

Magnifica Comunità di Fiemme



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

DIPARTIMENTO RISORSE FORESTALI E MONTANE
I. D. PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DELLE AREE PROTETTE

PROGETTO DI ATTUAZIONE
della
RETE DI RISERVE
FIEMME - DESTRA AVISIO



Cavalese, giugno 2013



Hanno collaborato:

dott. for. Andrea Bertagnolli (coordinatore tecnico)
Ufficio Tecnico Forestale M.C.F.
bertagnolli@mcfiemme.eu

rag. Francesco Casal
Ufficio Amministrativo M.C.F.
f.casal@mcfiemme.eu

Cavalese, ottobre 2012 – rev. aprile - giugno 2013

INDICE:

PREMESSA:	5
1. INTRODUZIONE	
<i>(quadro normativo e definizioni)</i>	
1.1. LE DIRETTIVE CEE E LA RETE “NATURA 2000”.....	6
1.1.1. La Direttiva “Habitat”.....	6
1.1.2. La Direttiva “Uccelli”.....	8
1.1.3. Il recepimento delle norme comunitarie relative alla rete “Natura 2000”.....	8
1.2. LA LEGGE PROVINCIALE N. 11/2007 E LE RETI DI RISERVE.....	10
1.2.1. Da cosa è costituita una “rete di riserve”.....	10
1.2.2. Come e da chi può essere attivata una “rete di riserve”.....	10
1.3. DEFINIZIONE DI “RETE DI RISERVE”.....	12
2. ANALISI TERRITORIALE	
2.1. CENNI STORICI.....	13
2.2. CARATTERI SOCIO-CULTURALI.....	18
2.3. CARATTERI GEOGRAFICI ED ECONOMICI.....	22
2.3.1. La dinamica demografica.....	23
2.3.2. La struttura produttiva.....	26
2.3.3. Il ruolo del settore turistico.....	28
3. RICOGNIZIONE DELLE AREE PROTETTE ESISTENTI	
3.1. LA RETE “NATURA 2000” IN TRENTINO.....	32
3.2. LA RETE DI RISERVE “FIEMME-DESTRA AVISIO	
3.2.1. Le aree protette facenti parte della rete “Natura 2000” in Val di Fiemme.....	34
3.2.2. Le riserve locali.....	37
3.2.3. L’area fluviale del torrente Avisio.....	38
3.3. SCHEDE FOTOGRAFICHE E DESCRITTIVE.....	40
IT3120020 Palù Longa.....	41
IT3120106 Nodo di Latemar.....	47
IT3120113 Molina-Castello.....	55
IT3120128 Alta Val di Stava.....	61
Il sistema di siti e riserve di Passo Lavazé.....	70
Il sistema di riserve locali in località Ganzai-Prabocolo.....	95
Il sistema di riserve locali in località Cela-Brozin.....	111
Le riserve locali di località Fraul.....	121
Il sistema di siti e riserve d’ambito fluviale.....	128

4. CORRIDOI ECOLOGICI ED AREE D'INTEGRAZIONE ECOLOGICA.....	153
4.1. Corridoi ecologici.....	154
4.2. Aree buffer ad integrazione e completamento di riserve esistenti.....	156
4.3. Aree sensibili di integrazione ecologica.....	157
5. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE.....	161
6. INDIRIZZI GENERALI PER IL PIANO DI GESTIONE.....	163
6.1. GLI HABITAT "NATURA 2000" NEI S.I.C./Z.S.C. DELLA RETE DI FIEMME.....	164
6.2. MISUSE DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE "NATURA 2000"	
6.2.1. Misure generali di conservazione degli habitat e delle specie per le Z.S.C.....	166
6.2.2. Misure di conservazione specifiche degli habitat e delle specie per le Z.S.C.....	174
6.3. INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	
6.3.1. Indicazioni attinenti preminenti aspetti ambientali.....	182
A. Indicazioni gestionali e conservative.....	182
B. Studi, approfondimenti scientifici e monitoraggi.....	192
6.3.2. Indicazioni attinenti preminenti aspetti di valorizzazione e fruizione sociale...	195
C. Interventi di valorizzazione ambientale.....	195
D. Interventi di valorizzazione storico-culturale.....	202
E. Attività didattica, informativa e divulgativa.....	205
F. Indicazioni attinenti progettualità strategiche a valenza generale.....	208
7. DEFINIZIONE DEL MODELLO GESTIONALE.....	209
7.1. La Conferenza Istituzionale.....	209
7.2. Il Presidente.....	210
7.3. Il Comitato Tecnico.....	211
7.4. Il Forum Territoriale.....	212
7.5. Il Coordinatore della Rete e lo staff.....	213
8. NOTA METODOLOGIA	
8.1. PROCESSO FORMATIVO DEL PROGETTO.....	214
8.2. CRONOLOGIA ESSENZIALE DELLE USCITE E DEGLI INCONTRI EFFETTUATI.....	215

ALLEGATI:

A. SCHEMA DI "ACCORDO DI PROGRAMMA"

B. PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

1 PIANO FINANZIARIO TRIENNALE

1.1. Programma e costi delle azioni prioritarie

1.2. Costi generali di funzionamento

2. PIANO FINANZIARIO: Quadro riassuntivo

3. RISORSE FINANZIARIE

C. CARTOGRAFIA

Tav. 1 Le riserve della rete "Fiemme-Destra Avisio"

PREMESSA

Seguendo l'esempio del Comune di Brentonico, del Monte Bondone e dell'Alta Valle di Cembra, anche la Val di Fiemme, ha recentemente avviato, d'intesa con la Provincia Autonoma di Trento, il proprio percorso progettuale volto allo studio ed alla successiva promozione di una **gestione unitaria e coordinata delle aree protette** site in sponda orografica destra del torrente Avisio in Fiemme. Tra queste, in particolare, sono da ricordare i siti che concorrono a formare la rete ecologica europea "Natura 2000", le riserve locali e le aree di protezione fluviale del tratto mediano del torrente Avisio.

Già nel corso del mese di agosto del 2011, nove comuni della valle, cogliendo l'opportunità prevista dalla nuova **legge provinciale** sulle foreste e sulla protezione della natura **n. 11 del 23 maggio 2007**, titolata "*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette*", avevano infatti richiesto alla Provincia Autonoma di Trento che venisse conferito alla Magnifica Comunità di Fiemme l'incarico tecnico per la predisposizione del presente **Progetto di attuazione** con l'obiettivo di approfondire appunto l'ipotesi progettuale "**Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio**".

A tal fine la Magnifica Comunità, ha quindi provveduto a stendere e poi a trasmettere alla P.A.T. uno specifico "Piano di Lavoro", ossia il programma di massima delle attività ritenute necessarie ai fini della predisposizione tecnica del Progetto di attuazione richiesto.

Con determinazione del dirigente I. S. per la valorizzazione della rete delle aree protette, Dipartimento Risorse forestali e montante della P.A.T., **n. 3 di data 13 dicembre 2011**, è stata approvata la delega tecnica richiesta dai comuni in favore della Magnifica Comunità.

Il Consiglio dei Regolani della Magnifica Comunità, ha quindi provveduto all'accettazione formale dell'incarico con propria deliberazione n. 7-1/2012 di data 2/02/2012.

Il documento che qui si produce, completo delle cartografie allegate, consiste appunto nel Progetto di attuazione anzidetto, frutto dell'incarico sopra richiamato e propedeutico alla stipula dell'eventuale **Accordo di programma** volto alla costituzione della "**Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio**" che gli enti istituzionali promotori potranno proporre all'attenzione della Giunta provinciale per la sottoscrizione.

1. INTRODUZIONE

(quadro normativo e definizioni)

1.1. LE DIRETTIVE CEE E LA RETE "NATURA 2000"

"Natura 2000" è il nome con il quale il Consiglio dell'Unione Europea ha voluto indicare un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali a rischio di scomparsa in Europa e più in generale finalizzate a garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Si tratta di una vasta rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della **direttiva 92/43/CEE**, c.d. "**Direttiva Habitat**" nel 1992, che oggi comprende più di 25.000 siti, coprenti insieme quasi il 20% del territorio europeo.

"Natura 2000" è oggi il principale strumento strategico della politica ambientale dell'Unione Europea per la **conservazione del valore della biodiversità** nel vecchio continente. Ma pur essendo uno strumento sovranazionale, è necessario sottolineare che esso è principalmente improntato alla capillare partecipazione attiva degli attori locali nei processi gestionali. Ed è proprio in questa chiave che deve anche leggersi l'impegno della Provincia Autonoma di Trento, così come dei soggetti istituzionali locali, per l'attivazione di nuove progettualità volte, oltre che alla conservazione, alla valorizzazione delle aree protette.

Esistono due tipi di siti facenti parte della rete Natura 2000: le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), istituite secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), già istituite ai sensi della precedente **direttiva 79/409/CEE**, c.d. "**Direttiva Uccelli**".

1.1.1. La Direttiva "Habitat"

Il riferimento legislativo fondamentale per la strategia di conservazione "Natura 2000" è rappresentato dalla **direttiva europea n. 92/43/CEE** del Consiglio del **21 maggio 1992**, relativa alla "*conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*", per semplicità definita Direttiva "Habitat".

In particolare, la Direttiva Habitat si pone come obiettivo quello di proteggere in ogni Paese membro dell'Unione le tipologie di habitat e le specie citate nei propri allegati.

I contenuti strategici per l'applicazione della Direttiva Habitat si deducono in modo immediato dagli obiettivi che sono definiti nel preambolo nonché dalla prima parte dell'articolato (artt. 1 ..11):

- la direttiva è finalizzata alla tutela della biodiversità in Europa da raggiungersi attraverso la conservazione degli habitat naturali nonché delle specie faunistiche e floristiche (art. 2/c.1). Per questo la direttiva prevede la necessità di adottare misure adeguate in grado di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario (art. 2/c.2);
- le misure adottate devono tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali,

nonché delle particolarità regionali e locali (art. 2/c.3);

- il raggiungimento degli obiettivi della direttiva è affidato alla realizzazione di una rete ecologica integrata (Rete "Natura 2000", appunto), formata dai siti in cui si trovano i tipi di **habitat naturali elencati nell'Allegato I** e **gli habitat delle specie di cui all'Allegato II**. Come detto, la rete di siti comprende anche le **zone di protezione speciale già classificate dagli Stati membri a norma della precedente direttiva 79/409/CEE** (vedi oltre al punto 1.1.2 "La direttiva Uccelli");
- i siti sono normalmente proposti, a mezzo di specifico elenco, dai singoli Stati membri (le c.d. proposte di Siti di Importanza Comunitaria pSIC), secondo i criteri e le procedure previste dall'Allegato III della direttiva (art. 4), ma la Commissione ha comunque facoltà di attivare una procedura di concertazione bilaterale con lo Stato membro qualora constati che un sito ritenuto importante per il mantenimento di un tipo di habitat prioritario o per la sopravvivenza di una specie prioritaria non sia stato inserito in elenco (art. 5). Sulla base di questi primi elenchi e coordinandosi con gli stati stessi, la Commissione, assistita da un apposito Comitato, redige quindi l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC, in inglese *Site of Community Importance*). Entro sei anni dalla dichiarazione di SIC l'area deve essere dichiarata dallo stato membro Zona Speciale di Conservazione (ZSC);
- sono gli Stati membri a stabilire per le ZSC le misure di conservazione necessarie, le misure per evitarne il degrado, nonché le misure regolamentari ed amministrative che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat e delle specie presenti nei siti. (art. 6);
- gli stati membri sono legittimati a richiedere il cofinanziamento comunitario necessario al fine di poter garantire l'adempimento degli obblighi sanciti dall'art. 6 (art. 8);
- gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritari (art. 11).

Quale elemento innovativo si deve sottolineare che le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono considerate riserve protette rigidamente ove le attività umane siano escluse. **La direttiva riconosce infatti il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.** Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Nello stesso titolo della Direttiva Habitat viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un secondo elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere e, all'occorrenza, sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete nel suo complesso.

Al 2012, la costituzione della rete è ancora in corso. La sua formazione era inizialmente prevista per il giugno 2004. Ma la designazione dei siti ha subito ritardi in numerosi paesi. Ad esempio, la rete dei siti francesi è stata convalidata soltanto nel 2007, dopo numerosi scambi con la Commissione europea ed un contenzioso per "designazione insufficiente di siti" ai sensi della direttiva. Anche la Polonia ha ricevuto nel 2006 dei richiami da parte della Commissione.

L'allargamento ad Est dell'Unione europea con l'entrata di nuovi Stati membri (dieci nuovi stati nel 2004, ai quali si sono aggiunte Bulgaria e Romania nel 2007), ha inoltre imposto l'aggiornamento necessario degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali che potevano beneficiare dell'iscrizione a Natura 2000. I nuovi stati membri dell'Europa Centrale e Sud-Orientale celano infatti ancora specie e habitat naturali che, in Europa Occidentale, sono ridotti a deboli superfici o sono a volte scomparsi. Nuove specie di uccelli sono state inoltre aggiunte agli allegati della direttiva Uccelli, o hanno visto il loro status evolvere.

1.1.2. La Direttiva "Uccelli"

La Direttiva Habitat è stata preceduta da un altro atto legislativo di notevolissima importanza ai fini della tutela della natura in Europa.

Si tratta della **direttiva europea n. 79/409/CEE** del Consiglio del **2 aprile 1979** relativa alla *"conservazione degli uccelli selvatici"*, per semplicità definita Direttiva "Uccelli".

La Direttiva Uccelli è stata varata con lo scopo di proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri. comprese le uova di questi uccelli, i loro nidi e i loro habitat, nonché a regolare lo sfruttamento di tali specie attraverso la caccia.

La direttiva prevede anche l'obbligo per gli Stati membri dell'Unione di istituire specifiche aree di protezione, preservando, mantenendo e ripristinando gli habitat da destinare alla conservazione dell'avifauna. Queste aree sono state denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Direttiva Habitat del 1992 ha integrato e, in un certo senso, "rivitalizzato" la precedente Direttiva Uccelli, andando ad estendere ad essa (art. 7) alcune tra le più significative misure di protezione dei siti. Inoltre ha previsto che le ZPS vadano a costituire, assieme con le nuove ZSC, i "nodi" della rete "Natura 2000".

Dopo alcune parziali modifiche, l'ultima disposta il 19 novembre 2008 con direttiva n.2008/102/CE, in data **30 novembre 2009** il Parlamento europeo ed il Consiglio dell'Unione europea hanno quindi adottato una **nuova direttiva europea "concernente la conservazione degli uccelli selvatici"**, la n. **2009/147/CE**, con la quale si è di fatto provveduto a sostituire la vecchia Direttiva Uccelli del 1979, mantenendone comunque la filosofia ed i tratti fondamentali.

1.1.3. Il recepimento delle norme comunitarie relative alla rete "Natura 2000"

Come ogni stato membro dell'Unione Europea anche l'Italia è vincolata ad applicare le Direttive "Habitat" e "Uccelli" e a dare così concreta realizzazione alla rete "Natura 2000".

La Repubblica italiana ha provveduto a recepire nel proprio ordinamento legislativo la Direttiva Habitat con il **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357**, integrato con il **Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 gennaio 1999** e con il successivo **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120**.

Con **Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000** è stato pubblicato il primo *"Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE"*, elenco che vedeva ben 153 SIC e 14 ZPS ricadere entro i confini della nostra provincia. Per la parte dei SIC detto elenco è stato quindi aggiornato con il **Decreto del Ministero dell'Ambiente 26 marzo 2008**, intitolato *"Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE"*, il quale riporta complessivamente ben **152 SIC** individuati sul territorio della Provincia Autonoma di Trento (-2, +1, rispetto all'elenco 2000).

Per quanto riguarda invece la Direttiva Uccelli la Repubblica Italiana ha provveduto a recepirla nel proprio ordinamento legislativo con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157, successivamente integrata dalla Legge 3 ottobre 2002, n. 221. Detta Legge 157/92, intitolata *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*, all'art. 1 demanda in particolare alle Regioni e alle Province Autonome il compito di individuare le ZPS sul proprio territorio.

La Provincia Autonoma di Trento, da parte sua, ha dato attuazione alle direttive Habitat e Uccelli tramite gli art. 9 e 10 della Legge Provinciale del 15 ottobre 2004, n. 10. Le misure di salvaguardia delle ZPS sono state invece adottate con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 655 di data 8 aprile 2005, mentre quelle relative ai SIC sono state adottate con Deliberazione G.P. n. 2956 di data 30 dicembre 2005.

Con **Deliberazione della Giunta Provinciale del 5 agosto 2010, n. 1799**, al termine di un lungo processo partecipativo, sono state individuate le nuove Zone Speciali di Conservazione (ZSC), definite a partire dai precedenti Siti di Interesse Comunitario (SIC). Per alcuni di questi siti sono state apportate lievi ripermetrazioni ed accorpamenti utili ai fini gestionali. Al momento, l'iter d'istituzione delle ZSC non è però ancora concluso in quanto, benché individuate, non risultano ancora istituite: affinché ciò avvenga si dovrà attendere la conferma definitiva della Commissione Europea. È però già vigente un regime di salvaguardia, tale per cui le aree coinvolte nel processo di cui sopra, sia in aggiunta che in sottrazione rispetto ai SIC previgenti, vanno assoggettate alla procedura di "Valutazione di Incidenza" a norma dell'art. 39 dalla Legge provinciale n. 11/2007.

Con **Deliberazione della Giunta Provinciale del 22 ottobre 2010, n. 2378**, poi integrata dalla Deliberazione della Giunta provinciale n° 259 di data 17 febbraio 2011, per correzione di alcuni errori materiali, sono state quindi adottate le misure di conservazione generali e specifiche per le suddette Zone Speciali di Conservazione (rif. allegati A e B, cfr. succ. cap. 6.2., 6.3.).

1.2. LA LEGGE PROVINCIALE N. 11/2007 E LE RETI DI RISERVE

La Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura del **23 maggio 2007, n. 11**, rubricata *“Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”* è una *“legge quadro”* che va ad integrare se non, in qualche caso, a sostituire, in diversi settori della complessa tematica ambientale, una serie di provvedimenti legislativi precedenti ad essa.

1.2.1. Da cosa è costituita una rete di riserve?

La citata legge dedica l’intero Titolo V (art. 33..53) alla definizione del nuovo sistema delle aree protette provinciali, proponendo talvolta anche una nuova denominazione per qualche categoria di area protetta esistente.

In particolare all’**art. 34, comma 1**, si legge che:

“La rete delle aree protette provinciali è costituita da:

- a) la rete ecologica europea “Natura 2000”...;*
- b) i parchi naturali provinciali...;*
- c) le riserve naturali provinciali...(già denominati biotopi provinciali);*
- d) le riserve locali...(già denominate biotopi comunali);*

Successivamente, all’**art. 47, comma 1**, facendo espresso richiamo proprio l’art. 34, comma 1, il legislatore provinciale va a definire la precisa composizione e natura di una rete di riserve nel modo seguente:

“1. La rete di riserve è costituita dalle aree (protette) presenti fuori parco previste dall’articolo 34, comma 1, lettere a), c), d), nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a una gestione unitaria - con preminente riguardo alle esigenze di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse - nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione. La rete di riserve può essere costituita anche dalle aree di protezione fluviale individuate e disciplinate dal piano urbanistico provinciale e dagli ambiti fluviali di interesse ecologico individuati e disciplinati dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) non inseriti nelle aree di protezione fluviale, nonché dalle aree riconosciute come patrimonio mondiale naturale dall’UNESCO”.

1.2.2. Come e da chi può essere attivata una “rete di riserve”?

Il concetto di *“rete di riserve”* è poi ampiamente sviluppato dall’intero art. 47 della Legge. Al **comma 2**, sono in particolare esposte le modalità con le quali può venir attivata una *“Rete di Riserve”*.

“2. La rete di riserve è attivata su base volontaria attraverso accordi di programma tra i comuni e le comunità interessate e la Provincia. Se sono territorialmente interessati partecipano all’accordo di programma anche l’Agenzia provinciale delle foreste demaniali istituita dall’articolo 68, la Magnifica Comunità di Fiemme, le Regole di Spinale e Manez, le amministrazioni separate dei beni di uso civico e le consortele. Se la rete di riserve coinvolge in via

prevalente le aree di protezione fluviale e gli ambiti fluviali di cui al comma 1, possono partecipare anche i bacini imbriferi montani (BIM)''.

L'art. 47, continua quindi dettando le principali norme ed i contenuti necessari alla costituzione ed al funzionamento di una rete di riserve.

Data la particolare valenza dell'articolo si prosegue riportando in forma integrale il testo relativo ai commi principali (**c. 4..7**):

4. Ai fini della sottoscrizione dell'accordo di programma previsto dal comma 2 i soggetti indicati, esclusa la Provincia, stipulano un protocollo d'intesa che, in coerenza con le finalità di questa legge per la conservazione della natura e per le reti di riserve, indica gli obiettivi di carattere generale, gli impegni e i ruoli dei soggetti coinvolti, nonché l'ambito generale di riferimento e i tempi previsti per la sottoscrizione dell'accordo di programma e per l'adozione del piano di gestione.

5. L'accordo di programma per l'attivazione della rete di riserve individua in un comune, in una comunità o in un BIM il soggetto responsabile e i compiti ad esso demandati, e in particolare quello di coordinare la gestione della rete di riserve. L'accordo di programma indica, inoltre:

- a) la durata, non inferiore a tre anni, e le modalità di rinnovo;*
- b) l'ambito territoriale di riferimento;*
- c) gli obiettivi;*
- d) le forme e le modalità di coordinamento, i ruoli dei soggetti sottoscrittori e le forme di partecipazione;*
- e) il programma finanziario concernente gli interventi e le attività necessari all'attivazione e al primo periodo di gestione della rete di riserve e le relative modalità di rinnovo e di aggiornamento, in relazione alle previsioni del piano di gestione della rete;*
- f) i tempi d'attuazione.*

6. La rete di riserve è gestita attraverso un piano di gestione adottato dai soggetti firmatari del protocollo d'intesa entro un anno dalla sottoscrizione dell'accordo di programma e approvato dalla Giunta provinciale. Con regolamento sono definite le modalità e le procedure di adozione e di approvazione. Il piano di gestione può individuare ulteriori misure di tutela per ogni zona o gruppi di zone gestite attraverso la rete di riserve, in coerenza con le misure di conservazione generali e specifiche disposte ai sensi della normativa vigente, nonché ulteriori misure rispetto a quelle previste ai sensi della vigente normativa per le riserve naturali provinciali, per le riserve locali, per le aree di protezione fluviale e per gli ambiti fluviali che in essa ricadono. Il piano può individuare, inoltre, ambiti territoriali per l'integrazione ecologica dei siti e delle riserve che costituiscono la rete, individuando eventuali apposite misure di tutela degli ambiti stessi.

7. Il piano di gestione può, altresì, individuare misure volte ad integrare le politiche di conservazione della natura e di valorizzazione della biodiversità con gli interventi di sviluppo socio-economico del territorio in un'ottica di sostenibilità e complementarietà anche attraverso la definizione di progetti partecipati "dal basso" in attuazione del principio di sussidiarietà responsabile finalizzati al miglioramento multifunzionale del territorio e delle strutture di fruizione dell'area protetta''.

1.3. DEFINIZIONE DI “RETE DI RISERVE”

In conclusione potrebbe azzardarsi la seguente definizione:

“La rete di riserve è uno strumento organizzativo innovativo previsto e recentemente meglio definito dalla normativa provinciale di settore, attivabile su base volontaria dai comuni e dalle comunità territorialmente interessate per la gestione unitaria e coordinata di più aree protette esistenti fuori parco, già “gravate” da vincoli di conservazione disposti dalla normativa in vigore (direttive CEE, leggi e regolamenti nazionali o provinciali tra cui PUP e PGUAP), che si concretizza nella sostanziale delega di funzioni gestionali attinenti le aree protette medesime, dalla Provincia Autonoma di Trento ai comuni e alle comunità interessate, formalizzata a mezzo di uno specifico Accordo di programma triennale, rinnovabile, nel quadro d’attuazione del principio fondamentale della sussidiarietà.”.

2. ANALISI TERRITORIALE

2.1. CENNI STORICI

La storia delle vicende umane in Val di Fiemme affonda radici remote, riconoscibili già ai tempi più recenti dell'età della pietra (mesolitico), dato che i ritrovamenti archeologici in diverse località (Iaghetti di Colbricon e Lagorai, Passo di Pampeago e Passo Feudo, Passo Oclini e Monte Rocca, Sas del Mus a Moena) confermano che già allora la valle era conosciuta e visitata dall'uomo.

Le primissime presenze umane sono costituite da piccoli gruppi di cacciatori-raccoglitori che, a seguito dello sciogliersi del ghiaccio che prima copriva i territori alpini, si sono spostati dalla Pianura Padana o delle Prealpi Venete, verso nord, lungo le vallate trentine ed anche in Val di Fiemme per via della buona presenza e disponibilità di selvaggina, pellame e cibo nei nuovi territori.

Successivamente, ma già durante l'età del rame (eneolitico), comparvero in Fiemme le prime rudimentali costruzioni tipiche dell'insediamento umano, mentre i primi insediamenti stabili si ebbero probabilmente solo a partire dall'età del bronzo (2000 a.C.).

A partire dalla seconda età del ferro (attorno al 500 a.C.) si assiste alla comparsa sul territorio trentino del popolo dei Reti, un'antica popolazione che già occupava ampi spazi dell'area alpina centrale ed orientale (Tirolo, Alto Adige, Val Camonica, Engadina) e che secondo lo storico romano Plinio "il vecchio" era *divisa in vari gruppi, riconducibili però, ad una unica entità etnico-culturale di origine etrusca*.

I Reti si stabilirono anche nelle valli dell'Avisio, fino in Val di Fassa (importante il sito archeologico di *Col de Pigi* nei pressi di Mazzin), organizzando una società abbastanza complessa, dotata di una certa organizzazione sociale e dedita, oltre che l'occupazione tradizionale della caccia, anche a diverse nuove attività di sfruttamento del territorio, tra cui principalmente l'agricoltura ed in misura minore l'allevamento, in particolare di piccoli ruminanti.

Con l'insediamento dei Reti è possibile parlare delle prime strutture protourbane in Val di Fiemme. Le tracce di uno tra i più antichi insediamenti retici in valle sono state rinvenute nel comune di Tesero, in località Sottopedonda. Altri importanti siti che documentano la presenza retica (*cultura di Fritzen-Sanzeno*) in Val di Fiemme sono quelli di Doss Zelor e Doss della Tavanella a Castello di Fiemme, Monte Rocca a Daiano, Doss San Valerio a Cavalese, Castelir a Bellamonte.

A seguito della conquista dell'arco alpino effettuata dai Romani sotto l'imperatore Augusto (campagne di Tiberio e del fratello Druso Maggiore tra il 16 ed il 15 a.C.), i popoli retici, dopo un secolo di scontri, furono definitivamente sottomessi a Roma e successivamente inseriti nella provincia romana di Rezia. La sconfitta dei Reti ad opera dell'Impero romano segna di fatto per le valli del Trentino anche la fine dell'età del ferro.

A partire dalla seconda metà del V° secolo, con il lento logorarsi della forza e della potenza dell'Impero Romano, l'area trentina assistette ad una serie di invasioni da parte delle popolazioni barbare, prima gli Ostrogoti, poi i Baiuvari e quindi (nel 568-569) i Longobardi i quali, con la costituzione del Ducato di Trento, realizzarono forse il primo esempio di unità territoriale dell'area trentina, estesa proprio fino alla Val di Fiemme.

Il dominio romano lasciò comunque in Fiemme molte tracce, nel modo di vivere e soprattutto nel modo di amministrarsi. Rimasero infatti sempre vivi in valle molti dei principi del diritto romano nonché le principali consuetudini. Tra le principali testimonianze materiali dell'epoca romana si annoverano un abitato con necropoli nei pressi della frazione di Zanon a Ziano.

Con la sconfitta dell'Impero Longobardo nel 774 d.C. ad opera dei Franchi e la successiva introduzione del feudalesimo e della religione cattolica, la valle cambia identità nuovamente.

Dopo la morte di Carlo Magno (814) tutto l'impero carolingio visse un periodo di turbolenza a causa delle guerre di successione dinastica. Nelle nostre valli, tale periodo di instabilità durò almeno fino al 951, quando i Franchi persero il controllo del Vescovato di Trento per la discesa in Italia di Ottone I di Sassonia. Nel 962, Ottone I (il Grande) ottenne anche la corona imperiale. E' la data storica che per l'Europa ed anche per il Trentino segna la nascita del Sacro Romano Impero di Germania, destinato a caratterizzarne la storia e la vita, anche trentina, nel corso dei successivi otto secoli.

Con gli inizi dell'XI° secolo la Val di Fiemme diventa quindi parte del neocostituito Principato vescovile di Trento, fondato, come altri nell'area alpina, dagli imperatori germanici con l'intento di attribuire sempre maggiori poteri, vitalizi sì, ma non ereditari, ai vescovi, al fine ultimo della stabilizzazione politico-militare. Cosa che in effetti si ottenne, dato che il Principato vescovile esistette e resistette come entità semi-indipendente entro il Sacro Romano Impero di Germania fino all'epoca napoleonica (1801).

Ed è con l'avvento del Principato che gli abitanti di Fiemme iniziano a negoziare con il conte-vescovo di Trento, del quale erano sudditi, il riconoscimento di una, probabilmente preesistente, forma particolare di autonomia che porterà presto alla costituzione, di quella che sarà successivamente chiamata "*Magnifica Comunità di Fiemme*".

Il termine "*comunità*" appare per la prima volta, nei documenti, all'inizio del XIII secolo, quando vennero registrati anche l'uso della parola, di origine longobarda, "*scario*", per indicare la massima autorità degli uomini della valle, nonché i nomi sia delle antiche *regole* da cui essa era formata, che dei *quartieri* in cui queste ultime erano raggruppate.

La "*Comunitas Vallis Flemmarum*" ci appare a quell'epoca, e precisamente nel 1234, come un ente già pienamente costituito, unito e compatto nella difesa giuridica dei diritti sul territorio, in contrapposizione alle rivendicazioni delle comunità confinanti (nel caso specifico, soprattutto la Bassa Atesina).

La formale investitura della Comunità quale proprietaria di territorio, pur nell'ambito di rapporti di tipo feudale, si ha nel XIV secolo, quando il vescovo di Trento Enrico di Metz (1310-1336) concesse (nel 1314) il cosiddetto "*privilegio enriciano*".

In quel documento sono elencate le montagne, da intendersi come territorio, sfruttabili per il pascolo d'altura e per il taglio del legname. Nello stesso documento si riconfermano diritti praticati "*già da duecento anni*": pascolare, tagliare legna e legname, cacciare, pescare.

Da tutto questo si può, pur con la dovuta prudenza, parlare dell'esistenza di una Comunità, intesa come ente collettivo riconosciuto dall'autorità vescovile e dotato di norme

per l'amministrazione e lo sfruttamento del territorio da essa approvate, almeno a partire dal XII secolo, cioè almeno dall'epoca dei cosiddetti "patti gebardini".

I patti gebardini, sottoscritti a Bolzano giovedì 13 e venerdì 14 luglio 1111, pervenutici in copia del Trecento con elementi della datazione errati e forse con qualche interpolazione posteriore, sono due atti con cui il vescovo-conte di Trento Gebardo con una cerimonia di tipo feudale concesse, a quattro persone in rappresentanza di tutta la popolazione della Val di Fiemme, l'esenzione da ogni tipo di imposizione fiscale nell'ambito del territorio soggetto all'autorità vescovile e sottoscrisse un accordo per l'invio in valle del giudice due volte all'anno, nei placiti del 1° maggio e dell'11 novembre (S. Martino). Questo, in cambio del versamento alla camera vescovile da parte degli abitanti di Fiemme di 24 *arimanie*, cioè tanto da mantenere un ugual numero di guerrieri per un intero anno.

Secondo fonti indiziarie la valle si diede uno statuto scritto fin dalla metà del Trecento, ma nulla di questo è purtroppo pervenuto fino nostri giorni. Le usanze civili e politiche di Fiemme vennero poi redatte nella forma scritta latina nel 1480, ma anche queste andarono perdute, tradotte in italiano nel cosiddetto *Quadernollo* del 1533 ed infine ampliate e migliorate nel *Libro delle Consuetudini* del 1613, una sorta di codice strutturato in tre parti (*Libro del Comun, Libro del Civil, Libro del Criminal*).

L'autonomia ormai consolidata, non risparmiò comunque continue difficoltà alla gente di Fiemme, che dovette battaglia lungo tutto il corso della storia per poter mantenere i privilegi di autogoverno faticosamente ottenuti.

Il periodo forse più difficile iniziò verso la fine del Settecento, quando il Principato vescovile di Trento non deteneva ormai più che un ricordo dell'originale potere temporale, ormai passato, pur gradualmente, nelle mani dei Conti del Tirolo, nel mentre che l'emergente Stato degli Asburgo cercava intanto di allargare anche alle valli periferiche del Trentino il suo centralismo illuminista. Centralismo che però stentava a radicarsi ed a coesistere con istituzioni locali molto antiche se non talvolta eccentriche.

Nell'anno 1803, in seguito alla pace di Luneville del 1801, i semi-indipendenti Principati vescovili di Trento e Bressanone furono secolarizzati ed annessi formalmente all'Austria, o meglio a quel che restava del Sacro Romano Impero (così ancor chiamato) dell'imperatore Francesco II.

Ma con la secolarizzazione del Principato vescovile di Trento di cui la Comunità faceva parte e dal cui principe era stata infeudata, alla Val di Fiemme venne improvvisamente a mancare il riferimento politico da cui era sempre dipesa per secoli.

In questo vuoto di potere, durante il quale all'Impero Austriaco succedette il Regno di Baviera dal 1806 al 1809, la Comunità di Fiemme poté, o dovette, comunque autogestirsi, sotto il rigido controllo dell'amministrazione statale, ma trovando solo al suo interno le regole per farlo.

Il colpo finale e fatale all'autogoverno della valle fu la famosa disposizione del 1807 con la quale il Re di Baviera (fedele alleato di Napoleone Bonaparte) ordinava che le Comunità "*debbero essere completamente e subito abolite, come istituzioni anomale inconciliabili con ogni regolare amministrazione giudiziaria e politica*". Fu così che le antiche regole secolari di Fiemme vennero trasformate nei municipi e cessò di esistere, forse per sempre, la Comunità di Fiemme intesa come ente politico.

Un tentativo di rinascita della Comunità storica si ebbe per la verità nel 1809 quando la gente di Fiemme, dopo aver abbracciato la sollevazione tirolese capeggiata da Andreas Hofer contro i franco-bavaresi ed aver cacciato i rappresentanti del Governo di Baviera in valle, tentò di rimettere in piedi la vecchia Comunità con tutta la sua tradizionale organizzazione. Ma non fu che un fuoco di paglia.

Dopo una breve parentesi (1810-1815) quale parte del neonato Regno Italico di matrice napoleonica, con il Congresso di Vienna (1814-1815) e la successiva "*restauratione dell'Ancien Régime*" la Val di Fiemme visse il ritorno dell'Impero d'Austria, in quanto inglobata, come il resto del Trentino, nella Contea asburgica del Tirolo, avente quale capoluogo Innsbruck.

Sul finire dell'800, la Val di Fiemme vede nascere le prime forme di turismo, grazie alle visite estive del Vescovo di Trento e delle corti al seguito, ma anche grazie a gruppi di triestini, di veneti e di trentini che salivano a Cavalese per trascorrere un periodo di riposo e svago, già piuttosto simile al concetto di vacanza moderna.

Nel 1914 scoppia improvvisamente la Prima Guerra Mondiale: la catena del Lagorai e la Val di Fiemme diventano teatro di battaglie cruente e logoranti, i cui segni sono visibili ancora oggi.

In quegli anni, l'Impero Austro-Ungarico ampliò e migliorò la strada che da Ora conduceva a Cavalese, e fece costruire, a tempo di record, in soli due anni, a causa degli avvenimenti bellici che interessavano il vicino fronte dolomitico, la linea ferrovia Ora-Predazzo, poi soppressa nel 1963.

Finita la guerra, in base al *Trattato di Saint-Germain* (1919), tutto di Tirolo a sud del Brennero è annessa al Regno d'Italia.

Divenuta terra italiana, Fiemme rappresentò un encomiabile esempio nazionale di gestione e cultura forestale, di salvaguardia dell'ambiente e dei diritti secolari legati alla proprietà collettiva.

Del ventennio posteriore alla Grande Guerra, la vicenda amministrativa più importante fu rappresentata dall'accorpamento dei piccoli Comuni in entità amministrative di maggiori dimensioni. Si trattò certo di un tentativo di razionalizzazione, ma cozzò non poco contro l'anima gelosa di ciascun paese.

La successiva Seconda Guerra Mondiale è vissuta dalla valle in maniera forse meno drammatica e diretta rispetto alla precedente Grande Guerra, ma ancor vivo è oggi il ricordo di alcuni episodi particolarmente dolorosi che, specie sul finire del periodo bellico, hanno avuto come teatro alcuni paesini della vallata. Si ricordano in proposito le stragi naziste di Ziano e Stramentizzo.

La nascita della Repubblica nel secondo dopoguerra rimise in discussione tutte le istituzioni tradizionali, ed in particolare anche l'esistenza stessa della Magnifica Comunità di Fiemme. Vennero in proposito a delinearci due posizioni: quella dei "*possidenti*" che proposero di intendere l'ente millenario come un consorzio di comuni, amministrato quindi da loro rappresentanti, e quella dei "*nullatenenti*" che esigevano una politica comunitaria d'indirizzo sociale a vantaggio dei singoli Vicini.

Le vicende comunitarie persero però via via d'importanza nel campo amministrativo valligiano con il rafforzarsi dei restaurati undici comuni e con il loro aggregarsi, per alcune

funzioni delegate dalla neonata Provincia autonoma, nel Comprensorio C1 della Valle di Fiemme, a partire dal 1978.

Quanto al comparto economico, già dall'immediato dopoguerra si assiste alla nascita in Fiemme di numerosi nuovi alberghi, di diverse abitazioni costruite a scopo turistico, di strutture, giardini e parchi, terme e centri di cura. Dopo la metà degli anni '60 è inoltre da segnalarsi la costruzione in valle dei primi impianti di risalita, sul Cermis.

Iniziano così a delinearsi anche in Val di Fiemme, così come in numerosi altri centri e vallate dell'arco alpino, le basi di una nuova forma di economia, il turismo, oggi ormai divenuto il principale motore dell'economia di valle.

A differenza della vicina Val di Fassa, il turismo, in Fiemme, è riuscito però ad imporsi in modo più graduale, non soppiantando, di fatto quasi completamente, i precedenti comparti economici locali (agricolo-forestale, zootecnico ed artigianale) ma affiancandosi ad essi, talvolta anche valorizzandoli come parte di un mix economico-territoriale positivamente differenziato.

2.2. CARATTERI SOCIO-CULTURALI

La disamina delle vicende storiche vissute dalla Val di Fiemme lascia trasparire in modo molto chiaro una forte identità unitaria fondata su una comune, più che millenaria, convivenza.

È infatti generalmente riconosciuto che Fiemme, in senso lato, costituisce da sempre un nesso geografico, economico e sociale unico, che nella sua compattezza e continuità storica ha pochi uguali, potendo far risalire la sua composizione unitaria, con la "*Comunitas Vallis Fiemmarum*", a tempi davvero remoti.

In ogni epoca del passato, Fiemme poté contare su confini piuttosto precisi e una attività economica pressoché uniforme, ancorché variegata da ovest ad est o risalendo dal fondovalle verso i versanti solatii delle Ville per le coltivazioni dei cereali e degli ortaggi. Ma il nocciolo portante dell'economia locale, rappresentato dell'allevamento, stanziale e non migratorio, si dovrebbe dire "contadino" e non "pastorale", fu uguale in ogni angolo della valle, come testimoniano anche le tassazioni vescovili "in natura", tramandate dalla documentazione fiscale già dal sec. XII.

La parlata fiamazza è sempre apparsa agli studiosi come un'unità linguistica ben distinta dal trentino rustico di Cembra e dal ladino di Fassa, e questo è tuttora valido, pur conservandosi differenze interne sentite ancora al presente. C'è infatti spazio per un "registro" più cittadino nel capoluogo di Cavalese e una qualità più arcaica in paesi come Varena e Tesero, come anche per la diversità di Predazzo, a stretto contatto con evidenti influenze delle parlate ladine e veneto-alpine.

Anche dall'occhio esterno la valle fu sempre vista come un'unità inscindibile e ben distinguibile tra le altre trentine ed alpine. E questo non solo per l'assenza di dominazioni signorili medioevali. Una era infatti in Fiemme l'amministrazione secolare interna, unica la parlata, una l'economia di sostentamento ed unica la gestione dell'ingente patrimonio silvopastorale, nonché la commercializzazione del legname.

Del tutto unici erano anche gli antichi e complessi rapporti che la valle intratteneva con il mondo esterno, mantenuti sempre in forma collettiva e solidale, dopo la scelta democratica di una comune linea di condotta "politica".

Uniche e condivise erano infine le convinzioni religiose, testimoniate anche da riti e devozioni annuali e stagionali, a cui nessun villaggio della valle poteva e voleva sottrarsi.

Addirittura, si riconobbe una vocazione artistica "di valle" nella "*Scuola pittorica di Fiemme*" che prese le mosse alla fine del Cinquecento e proseguì con artisti di fama europea fino alla fine del Settecento, per continuare sempre con stili e maniere proprie anche nel secolo successivo.

Quest'unità di valle, economica e ancor più spirituale, traspare chiaramente dall'appassionata opera storica di don Giorgio Delvai di Carano (1843-1906), curatore d'anime in vari paesi del Trentino, tra cui Moena e Predazzo, il quale coltivò con encomiabile passione l'interesse per la storia di Fiemme e della Comunità. Orgogliosa è la sua affermazione che già dal sec. XII (*Patti gebardini*) Fiemme e i suoi abitanti hanno fatto ogni sforzo "*per conservarsi colle libertà che godevano*" ed oggi, ci appare quasi monito solenne il suo insistere sulla importanza civile di essere "*uomini di Fiemme*", le cui virtù erano la

tenacia del lavoro e dell'impegno, la fedeltà alle tradizioni, la difesa delle libertà civili, familiari e individuali.

Oltre un secolo e mezzo dopo, con ben diverso approccio scientifico, non più storico ma sociologico, il prof. Franco Demarchi (1921-2004), nato a Castello di Fiemme ed insigne studioso e docente di Sociologia all'Università di Trento sin dal 1964, proponendo una rilettura della storia di Fiemme in chiave regionale, da uomo di Fiemme, non esita ad affermare che *"vive da noi una serietà umana, per cui il singolo si impegna spontaneamente ad eseguire il lavoro affidatogli con senso di responsabilità morale verso se stesso e verso la realtà intera"*.

Il pensiero di De Marchi ha avuto un approfondimento ulteriore in altri studi sociali dell'Università di Trento che hanno ribadito come la comunità fiemme sia stata un ambiente sociale territorialmente ben limitato, entro il quale si resse sull'autocontrollo, l'autosufficienza e l'autogoverno. Un mondo contadino che si fondò da sempre su una profonda comunione di valori, norme, costumi ed interessi collettivi, in perenne conflitto con i ripetuti tentativi principeschi di asservimento nonché di infiltrazione di modelli cittadini (trentino e tedesco).

Questa unitarietà di intenti portò a far emergere in relazione ad alcuni problemi epocali il valore della solidarietà generale. Nel Cinquecento nacque ad esempio il *fondaco del grano* a Cavalese, vero calmiera dei prezzi e prudente erogatore di derrate alimentari anche sotto forma di "carità ai poveri" in tempi di carestie e miseria. Nell'Ottocento si realizzò la nuova strada commerciale a servizio dei centri abitati di Fiemme e a metà del Novecento si costruì l'ospedale nuovo di Cavalese in sostituzione di quello di Tesero, eretto più di duecento anni prima e comunque sempre sostenuto dalla Comunità di Fiemme e dalle sue Regole.

Altro valore che traspare sempre in ogni secolo della storia di Fiemme è quello della famiglia, *"il fuoco"*, con diritti suoi propri e inalienabili, e con un suo responsabile, il *"capofuoco"*, rappresentante e mai padrone del proprio nucleo sociale, di cui è solo l'espressione pubblica.

Per il campo dei valori tramandati e ancor vissuti è qui obbligato un riferimento ai principi etico-religiosi del cattolicesimo, ai quali buona parte della popolazione di Fiemme aderisce tuttora convinta sia nelle pratiche individuali che nelle manifestazioni comunitarie.

Pur dovendosi rilevare che negli ultimi decenni, qualcosa sta cambiando, appare tuttora solida l'unità delle parrocchie e l'aggregazione di queste nel decanato di valle con Cavalese unico, indiscusso, centro religioso da tutti riconosciuto, in cui la Pieve di Santa Maria resta il fulcro delle collettive espressioni culturali di Fiemme. L'affetto straordinario, ad essa legato, si è manifestato fino alle lacrime, davanti al distruttivo incendio del 2003. Il tempio è oggi fortunatamente ripristinato e restituito al culto valligiano. Qui si ripeterono per secoli le devozioni comunitarie, ogniqualvolta le autorità civili richiedevano la pubblica esposizione dell'Addolorata o "Madonnina", simbolo di una fedeltà religiosa radicata nelle coscienze. Qui furono convogliate le preghiere di tutti di fronte alle calamità e ai pericoli incombenti e in questa Pieve tuttora si rinnovano i voti ereditati dalla pietà lontana e recente.

L'unità comunitaria fiemme si fondò poi anche sull'associazionismo del volontariato, il quale ricevette nuovo slancio proprio dopo la perdita dell'autonomia

“politica”, con l’avvento dei governi nazionali, austriaco e poi italiano. Hanno lunga tradizione, per esempio, i vigili del fuoco, le bande, i cori, i gruppi culturali e ricreativi. Chi vive all’interno della realtà valligiana, trova naturale la disponibilità alla solidarietà di fronte a pericoli esterni di qualsiasi genere, a calamità naturali, ad incendi devastanti, ad alluvioni tremende, ovunque si verificano.

La disponibilità alla collaborazione solidale e disinteressata rimane esemplare ancora oggi. Essa si rivolge anche al sociale quotidiano, ove offre costantemente il suo apporto di assistenza sia nelle strutture socio-sanitarie che a domicilio. Essa è indirizzata anche alla promozione turistica per l’operato insostituibile dei vari comitati manifestazioni locali. Ma è forse l’azione educativa dello sport per i giovani che raccoglie oggi il maggior numero di volontari, riuniti nelle varie società sportive, presenti in tutti i paesi della valle.

A questa preziosa fonte, che continuamente si rinnova, hanno potuto attingere anche manifestazioni sportive di risonanza internazionale, come la Marcialonga, dal 1971, ed i campionati mondiali di sci nordico, organizzati per la prima volta nel 1991, replicati nel 2003 nonché riproposti per il prossimo febbraio 2013.

Altro cardine fondamentale della convivenza in Val di Fiemme fu sempre la salvaguardia della proprietà dell’individuo, quella della famiglia, quella collettiva di paese e quella comunitaria di valle. I beni privati e di famiglia furono sempre oggetto di custodia attentissima, fossero essi gli angusti sedimi aderenti alle case, oppure i diritti di passo a piedi o con mezzi agricoli, o anche soltanto gli strumenti di casa e di campagna. Sui diritti di ogni villaggio o Regola vigilavano severi i “*regolani*” e i “*saltari*”, pronti a multare chiunque li ledesse, salvo il ricorso sempre possibile alla superiore autorità comunitaria.

Naturalmente, con riferimento alla cima della scala gerarchica del potere gestionale, si deve ricordare come la Comunità di Fiemme ebbe sempre il suo bel daffare per garantire i diritti dei suoi Vicini. E questo in ogni secolo: dagli scontri con i contadini del Primiero nel Trecento per i prati di Bellamente o con altre popolazioni vicine per la transumanza sul proprio territorio di greggi forestiere, alla strenua difesa dell’autonomia di caccia nel Settecento.

Quanto alla salvaguardia della natura e dell’ambiente, tematica divenuta oggi assai di moda, bisogna riconoscere come la tradizione di Fiemme ne abbia sempre fatto un proprio baluardo fin da tempi antichi, quando cercò, ripetutamente, di contrastare le azioni di rapina da parte dei forestieri, fossero essi pastori abusivi, compagnie di minatori itineranti o ditte commerciali-boschive giunte in valle con il solo scopo di depredare il territorio.

Dominò sempre in Fiemme la radicata convinzione del risparmio delle risorse naturali, quelle idriche comprese, come fonte economica che non può essere dissipata nemmeno in tempi grami e che si fonda innanzi tutto sul rispetto reciproco tra le diverse destinazioni del suolo, storicamente consolidate e tutte parimenti importanti, le quali hanno creato e trasmesso a noi un ambiente irripetibile.

In questa filosofia e pratica di vita comunitaria, si è innestato nel Novecento il fenomeno della frequenza turistica, soltanto estiva fino a metà del secolo e poi sempre più anche invernale, aspetto quest’ultimo che sembra oggi in qualche caso minacciare l’equilibrato rapporto “uomo-ambiente”, quasi intatto fino al secondo dopoguerra.

I quarant'anni di sviluppo economico che seguirono, talora disordinato, ma anche positivo per il progresso delle condizioni di vita e di lavoro della gente di Fiemme, hanno sollecitato sensibilità nuove e più attente cautele davanti ai rischi del turismo di massa slegato dalla cultura locale e dai valori tramandati.

2.3. CARATTERI GEOGRAFICI ED ECONOMICI

Il territorio dei comuni di Fiemme, proponenti il presente progetto, corrisponde al medio tratto del torrente Avisio, tra la stretta che li separa dal Comune di Moena e dalla Val di Fassa e la testata della Val di Cembra, intesa in senso geografico in corrispondenza del bacino artificiale di Stramentizzo.

Il territorio dei nove comuni si estende per complessivi 362,45 Km² (corrispondente al 5,86% della superficie della Provincia di Trento) ed è delimitato a sud dalla catena porfirica del Lagorai e a nord dai massicci calcarei dei Cornacci e del Latemar.

La valle è innervata dalla Strada Statale 48 "delle Dolomiti" che la collega da un lato alla Valle di Fassa e dall'altro al fondovalle dell'Adige attraverso il Passo di San Lugano. E' connessa inoltre alla Valle di Cembra dalle due strade che ne percorrono gli opposti versanti e che si diramano a monte del lago di Stramentizzo. La Strada Statale 50 di Passo Rolle la mette in collegamento con il Primiero e quella del Passo Lavazé la connette alla Val d'Ega ed a Bolzano, mentre la strada provinciale di Passo Manghen la collega con la Valsugana. Rilevante e crescente è inoltre il ruolo della nuova arteria che si sviluppa sul fondovalle da Molina fino a Predazzo.

Il paesaggio è segnato dal solco dell'Avisio e dalla catena del Lagorai, le cui pendici boschive sono interrotte da numerose convalli e le cui vette, già percorse dal fronte della Grande Guerra sono oggi tutelate a mezzo di numerosi SIC e della "ZPS Lagorai"

I centri abitati sono disposti prevalentemente entro le distese prative del versante nord della valle, esposte al sole e meno acclive, dove nei secoli si sono sviluppate le attività agricole, mentre il fondovalle era conteso alle acque dell'Avisio. Al di sopra del livello degli insediamenti, si trovano i boschi ed i pascoli, gestiti dalla Magnifica Comunità o dai singoli comuni.

I centri abitati si configurano prevalentemente come nuclei compatti, sorti lungo la viabilità di collegamento e cresciuti attorno ai luoghi di aggregazione comunitaria, in particolare le chiese e la piazze.

La Val di Fiemme è caratterizzata da estese foreste di conifere, in particolare di abete rosso, che coprono più del 60% del territorio e che hanno a lungo sorretto una economia di commercio e lavorazione del legname che ben si integrava con le attività agricole e pastorali. Ora la valle vive di attività diverse, che comportano un rapporto nuovo e più complesso con il territorio e le sue risorse, ma permane ancora il ruolo cardine della Magnifica Comunità e la vitalità delle proprietà collettive.

Più di recente si sono inoltre affermate modalità nuove di valorizzazione dell'ambiente, tra le quali va citato il Parco Paneveggio-Pale di San Martino, che coinvolge il territorio della foresta di Paneveggio e l'area di Lusia.

Su tali basi di responsabilità nei confronti del patrimonio ambientale collettivo e di tradizioni di civile cooperazione, si è avviato da tempo in valle un percorso di trasformazione dell'economia e di integrazione con l'esterno. L'abbandono delle attività agricole tradizionali, segnate dalle piccole proprietà famigliari, è stato compensato in parte dallo sviluppo di aziende zootecniche in grado di competere sul mercato, ma soprattutto dalla crescita di attività artigianali, industriali e del turismo, nonché da una nuova offerta

nel settore terziario, sia a supporto delle attività economiche, che delle famiglie e delle persone.

Questi cambiamenti, che segnalano indubbiamente la capacità della comunità locale di rispondere positivamente a trasformazioni socio-economiche di grande rilievo, sono stati in buona parte controllati da atti di pianificazione e programmazione, quali ad esempio il primo Piano Urbanistico Provinciale del 1967, che ha fortemente contribuito a ridisegnare il rapporto tra comunità insediate e territorio con l'aggregazione attorno ad una nuova dimensione di vallata (il Comprensorio) di attività e servizi con l'obiettivo di offrire nuove opportunità alla popolazione locale.

L'impegno attuale e proprio anche di questo progetto, consiste nel proseguire lungo i percorsi di innovazione intrapresi, conservando i valori dell'ambiente e del paesaggio ma cercando al tempo stesso di valorizzare le peculiarità un territorio insediato da secoli, che offre ancor oggi grandi opportunità per garantire un futuro sostenibile ad una comunità gelosa della propria identità storica.

2.3.1. La dinamica demografica

Al 31 dicembre 2011, la popolazione residente nei nove comuni è di 18.847 unità, pari al 3,53% del totale provinciale. Predazzo e Cavalese sono i centri abitati maggiori e raccolgono entrambi una quota rilevante di popolazione (rispettivamente il 24,11% e il 21,47%), mentre tra gli altri comuni solo Tesero e Castello-Molina hanno una popolazione superiore ai 2.000 abitanti.

Le dinamiche demografiche nel corso degli ultimi decenni hanno visto un incremento della popolazione pari al 29,11 % rispetto al dato del 1951. Si tratta di un andamento intermedio tra le aree più dinamiche della Provincia di Trento e quelle più deboli, alcune delle quali hanno visto un decremento assoluto. Vanno quindi sottolineati da un lato il dato della crescita, assolutamente non scontato per un territorio di montagna, dall'altro la ripresa demografica che, a partire dagli anni '90, ha posto fine alla stasi che perdurava da un trentennio.

Negli anni successivi al 2000, si è poi assistito ad un incremento mediamente più vivace, con tassi di crescita quasi analoghi ai valori medi della provincia.

Popolazione residente

Comune	Censim. 1951	Censim. 2001	Anagrafe 2011	Variatz. % 1951-2001	Variatz. % 2001-2011	Variatz. % 1951-2011	2011 % su tot.
Carano	822	951	1.087	15,69	14,30	32,24	5,77
Castello-Molina di F.	1.818	2.064	2.280	13,53	10,47	25,41	12,10
Cavalese	3.161	3.647	4.046	15,37	10,94	28,00	21,47
Daiano	593	641	716	8,09	11,70	20,74	3,80
Panchià	552	682	766	23,55	12,32	38,77	4,06
Predazzo	3.411	4.298	4.544	26,00	5,72	33,22	24,11
Tesero	2.285	2.617	2.882	14,53	10,13	26,13	15,29
Varena	822	799	852	-2,80	6,63	3,65	4,52
Ziano di Fiemme	1.134	1.550	1.674	36,68	8,00	47,62	8,88
Totale 9 comuni	14.598	17.249	18.847	18,16	9,26	29,11	100,00
<i>Provincia di Trento</i>	<i>394.704</i>	<i>477.017</i>	<i>533.394</i>	<i>20,85</i>	<i>11,82</i>	<i>35,14</i>	-

Questa dinamica segnala una nuova condizione socio-economica della valle, che la vede non solo in grado di offrire opportunità alla popolazione locale, ma anche di attrarre dall'esterno nuove persone, sia per coprire posti di lavoro, stagionali e permanenti, sia per la disponibilità di strutture, servizi pubblici e soprattutto assistenza di qualità ad una popolazione che, grazie all'estendersi delle aspettative di vita, vede un progressivo invecchiamento.

I singoli comuni hanno peraltro visto nel corso del tempo dinamiche diverse, con una ridefinizione dei pesi e delle centralità relative. Una certa debolezza è complessivamente registrata dal centro di Varena, mentre nel lungo periodo il centro più dinamico sembra essere quello di Ziano di Fiemme.

La recente dinamica positiva è dovuta ad un inedito flusso immigratorio dovuto in parte al ritorno in valle di persone che si erano spostate in anni precedenti, ma soprattutto a nuovi ingressi di cittadini esterni, sia italiani che stranieri che compensano largamente i flussi normali in uscita.

Nel corso degli ultimi anni, si è inoltre assistito ad una significativa ripresa del numero delle nascite, tale da riportare in positivo, dopo oltre due decenni, anche il saldo naturale.

In questo quadro, il contributo più significativo ai dati statistici è da attribuirsi senza dubbio alla recente progressiva maggior presenza in valle di popolazione straniera.

Gli stranieri al 1996 erano complessivamente 118, mentre nel 2001 erano già più che raddoppiati, raggiungendo quota 267, sempre con una leggera prevalenza dei maschi sulle femmine. Ma è nell'ultimo decennio che si registra, specie per i centri minori, il vero fenomeno dell'immigrazione straniera. Nel 2009 gli stranieri in valle erano infatti già 1116 unità, con un sostanziale riequilibrio dei generi, ma con trend ancora in decisa crescita.

Al 2009, la percentuale d'incidenza sul totale della popolazione residente, è pari al 5,99%, valore comunque inferiore rispetto a quello medio provinciale, giunto ormai al 8,77%.

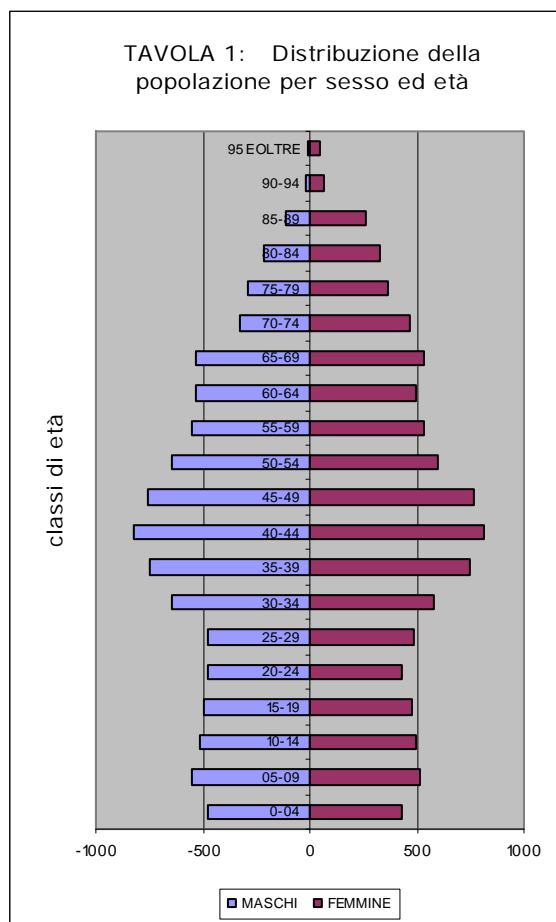
Popolazione straniera residente

Comune	1996 maschi	1996 femmine	2001 maschi	2001 femmine	2009 maschi	2009 femmine	2009 TOTALE	% 2009 su pop.res.	% 2009 su TOT.
Carano	3	2	3	1	36	26	62	5,81	5,56
Castello-Molina di F.	7	5	6	4	56	68	124	5,52	11,11
Cavalese	22	11	53	38	184	169	353	8,79	31,63
Daiano	3	2	6	6	44	19	63	8,77	5,65
Panchià	1	2	3	4	12	21	33	4,37	2,96
Predazzo	18	14	43	37	123	139	262	5,81	23,48
Tesero	6	10	23	18	63	74	137	4,83	12,28
Varena	2	5	6	6	9	18	27	3,26	2,42
Ziano di Fiemme	1	4	5	5	25	30	55	3,34	4,93
Totale 9 comuni	63	55	148	119	552	564	1.116	5,99	100,00
<i>Provincia di Trento</i>	<i>4.710</i>	<i>3.442</i>	<i>9.054</i>	<i>7.780</i>	<i>22.346</i>	<i>23.698</i>	<i>46.044</i>	<i>8,77</i>	<i>-</i>

Altre considerazioni vanno svolte sulle famiglie, il cui numero è cresciuto in modo più che proporzionale rispetto alla popolazione, a causa della riduzione della dimensione media dei nuclei (2,34 componenti), coerentemente con l'andamento del valore medio provinciale.

Classi di età (dati anagrafe al 31 dicembre 2009)

CLASSI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
00-04	472	430	902
05-09	555	514	1.069
10-14	516	491	1.007
15-19	493	475	968
20-24	474	427	901
25-29	476	486	962
30-34	641	582	1.223
35-39	751	751	1.502
40-44	818	816	1.634
45-49	760	764	1.524
50-54	646	596	1.242
55-59	550	534	1.084
60-64	533	499	1.032
65-69	529	530	1.059
70-74	327	470	797
75-79	288	368	656
80-84	211	330	541
85-89	115	263	378
90-94	18	69	87
95 e oltre	10	43	53



Anche l'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra la popolazione "over 65" e quella "under 15", da tempo in crescita costante, appare sostanzialmente in linea con la media della provincia. La differenza, di circa sei punti percentuali, è esclusivamente motivata dalla positiva circostanza di una maggiore presenza media in valle di popolazione giovane (<15) rispetto alla media del territorio provinciale, come ben testimonia il dato relativo all'indice di dipendenza relativo (rapporto tra la popolazione <15 e la popolazione >15 e <65).

Il confronto con i dati medi nazionali è comunque piuttosto confortante, dal momento che il nostro paese, con un indice di vecchiaia pari a 144, divide con la Germania, ormai da diversi anni, il poco felice primato di paese più vecchio d'Europa.

Indici di vecchiaia e di carico sociale (indice di dipendenza)

(dati anagrafe 31 dicembre 2009)

Ambito	Indice di vecchiaia	Indice di dip. Giovani	Indice di dip. Anziani	Indice (TOT.) di dipendenza
9 comuni di Fiemme	119,91%	24,67%	29,58%	54,25%
Provincia di Trento	126,03%	23,46%	29,57%	53,04%
Italia	143,98%	21,38%	30,78%	52,16%

2.3.2. La struttura produttiva

Per quanto riguarda la struttura produttiva, si deve rilevare come la Val di Fiemme sia caratterizzata da un'economia mista, ove giocano un ruolo molto importante tanto il turismo, quanto le attività produttive di tipo artigianale ed industriale.

Le attività agricole, storicamente importanti in passato, riguardano ormai quasi esclusivamente il settore della zootecnia (che ha visto peraltro nascere iniziative di successo nel campo dell'allevamento ovi-caprino e dei formaggi di qualità), mentre un ruolo di rilievo è ancora giocato dall'economia forestale, anche se il mercato del legname, debole già da qualche decennio, condiziona negativamente il valore economico della produzione complessiva.

Addetti per settore di attività

Ambito	Anno	Agricoltura	Industria	Commercio	Servizi	TOTALE	Pop. Res.	% occup.
9 comuni di Fiemme	1961	1.186	2.682	923	1.291	6.082	15.696	38,75
	1971	422	2.354	1.193	1.610	5.579	15.901	35,09
	1981	380	2.346	1.538	2.014	6.278	16.267	38,59
	1991	391	2.126	1.889	2.528	6.934	16.376	42,34
	2001	283	2.258	1.740	3.024	7.305	17.249	42,35
2001: % su tot. addetti		3,87	30,91	23,82	41,40	100,00		
Provincia di Trento	1961	41.079	63.579	22.764	33.122	160.544	412.104	38,96
	1971	21.378	64.314	26.855	38.574	151.121	427.845	35,32
	1981	12.707	62.417	37.156	55.179	167.459	442.845	37,81
	1991	10.791	61.653	41.404	74.184	188.032	449.852	41,80
	2001	10.223	62.499	41.726	89.392	203.840	477.017	42,73
2001: % su tot. addetti		5,02	30,66	20,47	43,85	100,00		

L'analisi dei dati censuari relativi alle attività della popolazione fa emergere un tasso di occupazione medio della popolazione, nei 9 comuni, lievemente inferiore rispetto alla media provinciale (42,35 occupati su 100 abitanti rispetto a 42,73).

Anche relativamente ai settori di attività, la situazione è analoga a quella media provinciale, ma con un indice di attività significativamente più basso nell'agricoltura. Nel settore primario sono infatti occupati in Fiemme (9 comuni) solo il 3,87% del totale degli addetti, rispetto ad un 5,02% a livello provinciale. Situazione confermata anche dai dati relativi all'utilizzo del suolo (dati PUP 2008), con tutte le diverse tipologie di superfici agricole sottorappresentate in Fiemme in rapporto ai valori medi provinciali.

Superficie delle aree agricole (Fonte: PUP 2008)

Territorio	Superficie complessiva (ha)	Aree agricole di pregio (sup. in ha)	Aree agricole (sup. in ha)	Aree agricole di int. primario PRG (sup. in ha)	Aree agricole di int. secondario PRG (sup. in ha)
Val di Fiemme (11 comuni)	41.502	1.349,90	346,35	1.292,51	883,45
Provincia di Trento	620.688	36.723,97	10.147,26	38.182,54	25.255,50
di cui Fiemme in %	6,69	3,68	3,41	3,39	3,50

Naturalmente, l'andamento recente dell'economia e le iniziative intraprese nel corso degli ultimi anni possono avere parzialmente modificato tali dati (riferiti all'ultimo censimento disponibile del 2001, ormai datato), ma non certo alterato la sostanziale compresenza in Fiemme, dopo il progressivo rallentamento vissuto dal settore primario negli ultimi decenni, di una pluralità di settori di attività che ne qualificano oggi il sistema economico complessivo.

La perdita di importanza del settore agricolo-zootecnico è anche ben testimoniata dai dati censuari relativi alla dinamica delle aziende e dei capi di bestiame presenti negli allevamenti della valle. Un'attenta analisi fa peraltro emergere che la componente venuta meno, o quasi a mancare, negli ultimi anni, è quella relativa ai piccoli allevamenti domestici, specie di animali da cortile (avicoli, conigli, suini), mentre tra le aziende rivolte al mercato si registra da un lato la forte riduzione nei numeri assoluti censiti e dall'altro il sensibile incremento della dimensione media degli allevamenti stessi.

Patrimonio zootecnico nei 9 comuni

Tipo allevamento	Aziende 1982	Aziende 1990	Aziende 2000	Capi 1982	Capi 1990	Capi 2000
Bovini da 1 a 4 capi	132	55	25	345	143	65
Bovini da 5 a 9 capi	73	60	30	472	403	195
Bovini da 10 a 49 capi	58	48	38	1.024	850	765
Bovini 50 capi e oltre	13	15	18	952	1.083	1.493
Bovini totale	276	178	111	2.793	2.479	2.518
Ovini	33	39	36	1.361	2.668	2.372
Suini	53	35	20	108	70	60
Conigli	73	46	18	1.809	1.262	4.717
Avicoli	306	169	74	5.115	2.181	1.075

Quanto alle imprese artigianali ed industriali, non emergono in valle livelli di particolare concentrazione rispetto alla situazione media provinciale. Sono da sottolineare, tuttavia, la presenza stabile di una pluralità di imprese in settori diversi, una costante capacità di innovazione, ed il peso importante del settore edilizio.

Anche le imprese relative ad attività tradizionali (lavorazione del legno, in particolare) hanno fatto notevoli sforzi di aggiornamento ed innovazione. Va segnalata inoltre la presenza, in settori ad alta specializzazione, di alcune imprese industriali di eccellenza, in grado di ben collocarsi sul mercato mondiale. Sono senz'altro segnali importanti della possibilità di sviluppare anche localmente attività competitive, in grado di offrire opportunità di lavoro qualificate e di diffondere il nome della Valle di Fiemme come un marchio di qualità.

L'artigianato, che vanta una tradizione nel campo della produzione artistica, ha una presenza diversificata e significativa, coprendo una vasta gamma di settori e livelli di specializzazione.

I centri di Cavalese e Predazzo, oltre a Tesero e Ziano, sono quelli dove si colloca il maggior numero di imprese e che vedono i tassi più elevati di imprenditorialità, questo anche per la presenza di ampie aree produttive che ospitano attività artigianali e industriali.

2.3.3. Il ruolo del settore turistico

Tra le attività economiche, si segnala in particolare il ruolo del turismo che, come detto, costituisce già da tempo uno dei settori principali dell'economia di Fiemme.

Per presenze turistiche, l'ambito territoriale di Fiemme (APT) vale oggi quasi il 10% del mercato complessivo provinciale, quota peraltro in lieve calo da oltre un decennio (10,20% nel 2000; 9,63% nel 2011), mentre vale solo il 7% circa degli arrivi provinciali. Questo sta a significare che la permanenza media del turista, da anni in continuo calo su tutte le destinazioni alpine, è comunque più alta in valle (8,29 giorni) rispetto alla media provinciale (6,26 giorni).

Arrivi e presenze turistiche settore alberghiero +extralberghiero

(dati ambito APT di Fiemme, compresi i piccoli comuni di Caprina e Valfloriana)

Anno	Arrivi italiani	Arrivi stranieri	Presenze italiane	Presenze straniere	%	Totale arrivi	Totale presenze	Var.% su presenze	Presenza media gg
1987	162.842	23.087	1.836.647	112.813	5,79	185.929	1.949.460	--	10,48
1991	210.583	27.376	2.247.231	128.733	5,42	237.959	2.375.964	21,88	9,98
1995	246.302	41.979	2.589.493	232.144	8,23	288.281	2.821.637	18,76	9,79
1999	247.559	51.909	2.444.853	291.155	10,64	299.468	2.736.008	-3,03	9,14
2003	256.634	61.245	2.485.421	347.692	12,27	317.879	2.833.113	3,55	8,91
2007	270.966	70.116	2.516.412	385.066	13,27	341.082	2.901.478	2,41	8,51
2008	271.877	78.643	2.483.831	438.245	15,00	350.520	2.922.076	0,71	8,34
2009	270.435	77.961	2.494.649	442.137	15,06	348.396	2.936.786	0,50	8,43
2010	266.767	79.899	2.459.213	436.683	15,08	346.666	2.895.896	-1,39	8,35
2011	268.177	77.076	2.478.371	385.367	13,46	345.253	2.863.738	-1,11	8,29
<i>Provincia di Trento</i>									
2009	3.504.604	1.268.949	23.409.172	6.473.449	27,65	4.773.553	29.882.621	-	6,26
di cui: APT di Fiemme in %									
2009	7,72	6,14	10,66	6,83		7,30	9,83		

In termini assoluti le presenze in Fiemme si sono ormai assestate, da quasi un ventennio, sul valore dei 2,8-2,9 milioni l'anno. All'interno di questo dato, accanto alla stasi, se non al parziale arretramento della componente domestica si deve registrare una buona dinamica nel tempo della componente estera, passata del 5,42% del 1991 al 15,08% del 2010 per poi retrocedere piuttosto bruscamente al 13,46% del 2011, in conseguenza della forte crisi del mercato tedesco. Il valore medio della componente estera a livello provinciale si attesta invece su valori molto più alti (27,65% nel 2009), ben trainato dalle destinazioni lacustri estive del Trentino meridionale.

Quanto al peso delle diverse stagioni sui numeri complessivi, si va gradualmente profilando un certo riequilibrio tra la stagione estiva e quella invernale.

In verità, la prima rimane ancora prevalente nei numeri che più contano delle presenze assolute, ma è la seconda a garantire, e di gran lunga, il maggior numero di arrivi, sia pure per permanenze medie piuttosto brevi.

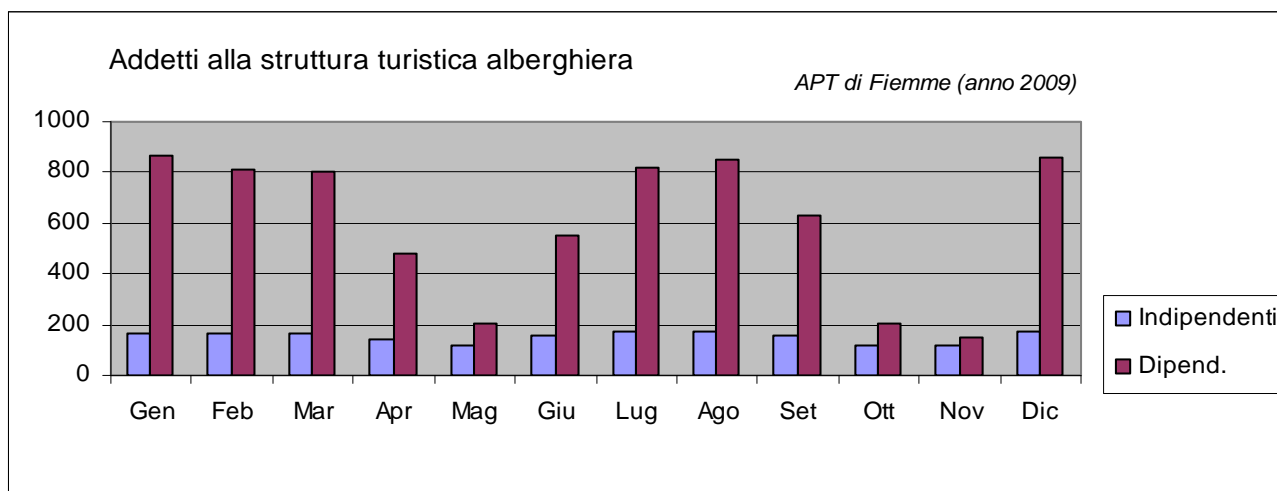
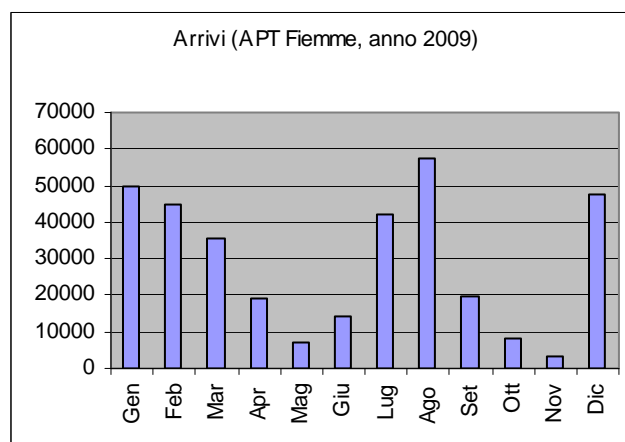
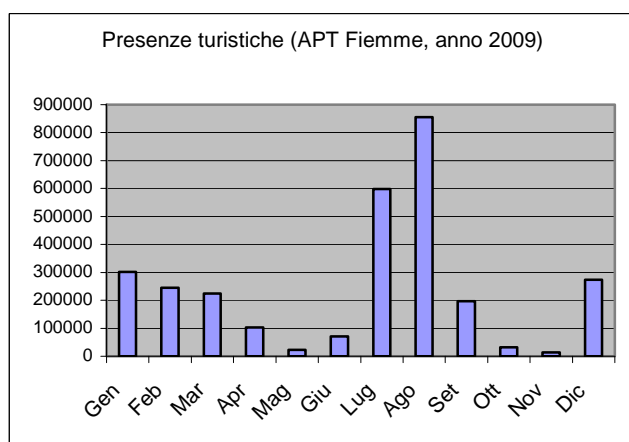
Arrivi e presenze turistiche stagione estiva (1 giugno – 30 settembre)

Ambito APT di Fiemme:

Anno	ARRIVI			PRESENZE			gg. Pres. media
	Stagione estiva	Totali anno	% estivo	Stagione estiva	Totali anno	% estivo	
2000	116.451	293.400	39,69	1.680.990	2.732.815	61,51	14,44
2003	123.853	317.879	38,96	1.696.529	2.833.113	59,88	13,70
2005	126.083	331.310	38,06	1.690.381	2.890.130	58,49	13,41
2007	132.877	341.082	38,96	1.705.631	2.901.478	58,78	12,84
2009	133.396	348.396	38,29	1.721.438	2.936.786	58,62	12,90
2011	134.155	345.253	38,86	1.680.367	2.863.738	58,68	12,53

Provincia di Trento:
(di cui Fiemme in %)

Anno	ARRIVI			PRESENZE			gg. Pres. media
	Stagione estiva	Totali anno	% estivo	Stagione estiva	Totali anno	% estivo	
2000	1.858.509 (6,27 %)	3.829.300 (7,66 %)	48,53	16.472.331 (10,20 %)	26.788.760 (10,20 %)	61,49	8,86
2005	1.966.643 (6,41 %)	4.380.180 (7,56 %)	44,90	16.637.305 (10,16 %)	29.209.043 (9,89 %)	56,96	8,46
2009	2.173.341 (6,14 %)	4.773.553 (7,30 %)	45,53	17.014.310 (10,12 %)	29.882.621 (9,83 %)	56,94	7,83
2011	2.349.734 (5,71 %)	4.974.205 (6,94 %)	47,24	17.172.349 (9,79 %)	29.746.053 (9,63 %)	57,73	7,31



A far da cuscinetto tra le due stagioni turistiche vi sono in primavera il mese di maggio ed in autunno i mesi di ottobre e novembre, con quest'ultimo che si distingue per essere indubbiamente più debole dell'intero anno.

La doppia stagionalità del turismo in Val di Fiemme è anche confermata dai dati relativi alla distribuzione su base mensile delle persone occupate nel settore ricettivo alberghiero, il cui dato medio annuo è peraltro in continua crescita (578 addetti nel 1990, 644 nel 2000, 734 nel 2010), nonostante la stasi delle presenze turistiche.

I valori relativi all'indice di ricettività in Val di Fiemme non sono particolarmente elevati. Il dato 2011 ci rileva infatti come solo poco più di un terzo (36,82%) delle presenze turistiche sia generato da esercizi ricettivi, a fronte di un 51,39% medio provinciale.

Presenze turistiche totali per tipologia (anno 2011)

Ambito	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale esercizi ricettivi	Alloggi privati	Seconde case	Totale Presenze
APT di Fiemme	863.642	190.854	1.054.496	357.331	1.451.911	2.863.738
%	30,16	6,66	36,82	12,48	50,70	100,00
Provincia di Trento	11.393.170	3.894.449	15.287.619	5.180.275	9.278.159	29.746.053
%	38,30	13,09	51,39	17,41	31,19	100,00
di cui Fiemme in %	7,58	4,90	6,90	6,90	15,65	9,63

Indubbiamente, ciò è sintomo, non troppo positivo, di un settore turistico più strutturato sul sistema delle seconde case (con oltre il 50% delle presenze contro un 31,19% medio provinciale) che non sulla ricettività di tipo alberghiero. Questa situazione si riscontra in generale su tutta la valle, ma in modo particolare in alcune realtà specifiche, come a Carano, dove è presente una struttura residenziale (Villaggio Verona) di grande dimensione.

Quanto all'offerta, il turismo di valle è oggi basato in primo luogo sulla qualità del paesaggio e dei centri abitati, sull'escursionismo e le passeggiate lungo una estesa rete di sentieri, sul sistema delle malghe, sull'agriturismo e sempre più su servizi e strutture ricreative all'altezza di una domanda sempre più esigente ed articolata in segmenti differenziati, evoluzione questa, alla quale hanno saputo rispondere sia le singole strutture ricettive, che hanno qualificato ed adeguato l'offerta, sia nuove iniziative nel campo della ristorazione e del turismo rurale.

Da sottolineare inoltre il particolare ruolo del turismo sportivo invernale, sostenuto da una pluralità di attrezzature e iniziative tra le quali emergono naturalmente gli impianti di risalita per lo sci alpino del Cermis e di Predazzo-Latemar, ma anche i centri per lo sci di fondo a Lago di Tesero e Passo Lavazé, i trampolini per il salto con gli sci a Predazzo, lo stadio del ghiaccio di Cavalese e le competizioni, quali la Marcialonga, che fanno di Fiemme la capitale italiana dello sci nordico. Orientate al turismo, sono anche altre attrezzature sportive quali le piscine coperte di Cavalese e Predazzo, il centro per l'equitazione di Predazzo, oltre a numerose altre strutture locali.

Altre iniziative ancora, colgono le opportunità offerte del territorio integrandosi ad

attività agro-silvo-pastorali o sfruttando le peculiarità ambientali, quali i corsi d'acqua per la pesca ed il rafting oppure i boschi per i percorsi-avventura. Da non dimenticare infine il centro visitatori del Parco Paneveggio-Pale di San Martino a Paneveggio, sede di numerose iniziative educative e culturali.

3. RICOGNIZIONE DELLE AREE PROTETTE ESISTENTI

Oltre che dai due parchi naturali provinciali e dal settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, il sistema delle aree protette in Provincia Autonoma di Trento è oggi composto da numerose altre tipologie di aree protette.

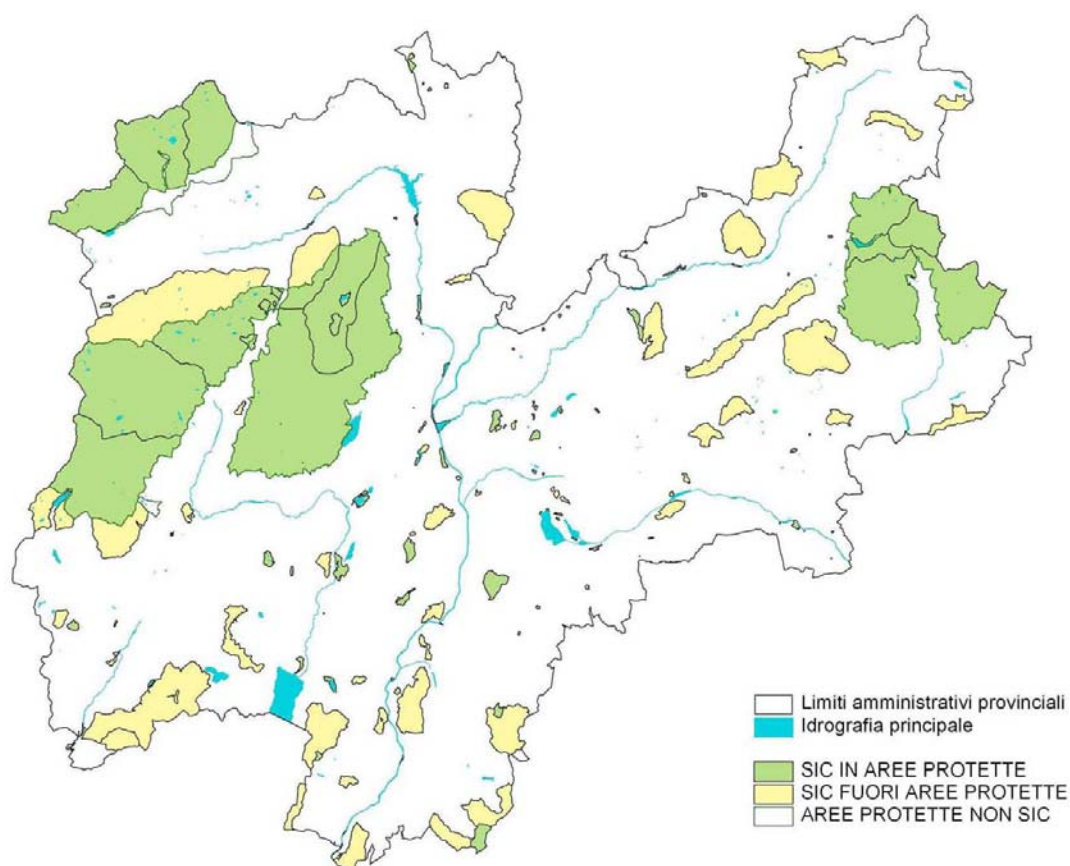
Tra queste, anzitutto, un vasto sistema di piccole e grandi aree naturali facenti parte della Rete europea "Natura 2000", cui si sovrappongono ben 75 riserve naturali provinciali. Vi sono poi, e non vanno dimenticate, ben 222 riserve locali e numerose aree/fasce di protezione fluviale, per una superficie complessiva delle aree protette che sfiora il 30% del territorio provinciale e che interessa l'80% dei 217 comuni trentini.

3.1. LA RETE "NATURA 2000" IN TRENTINO

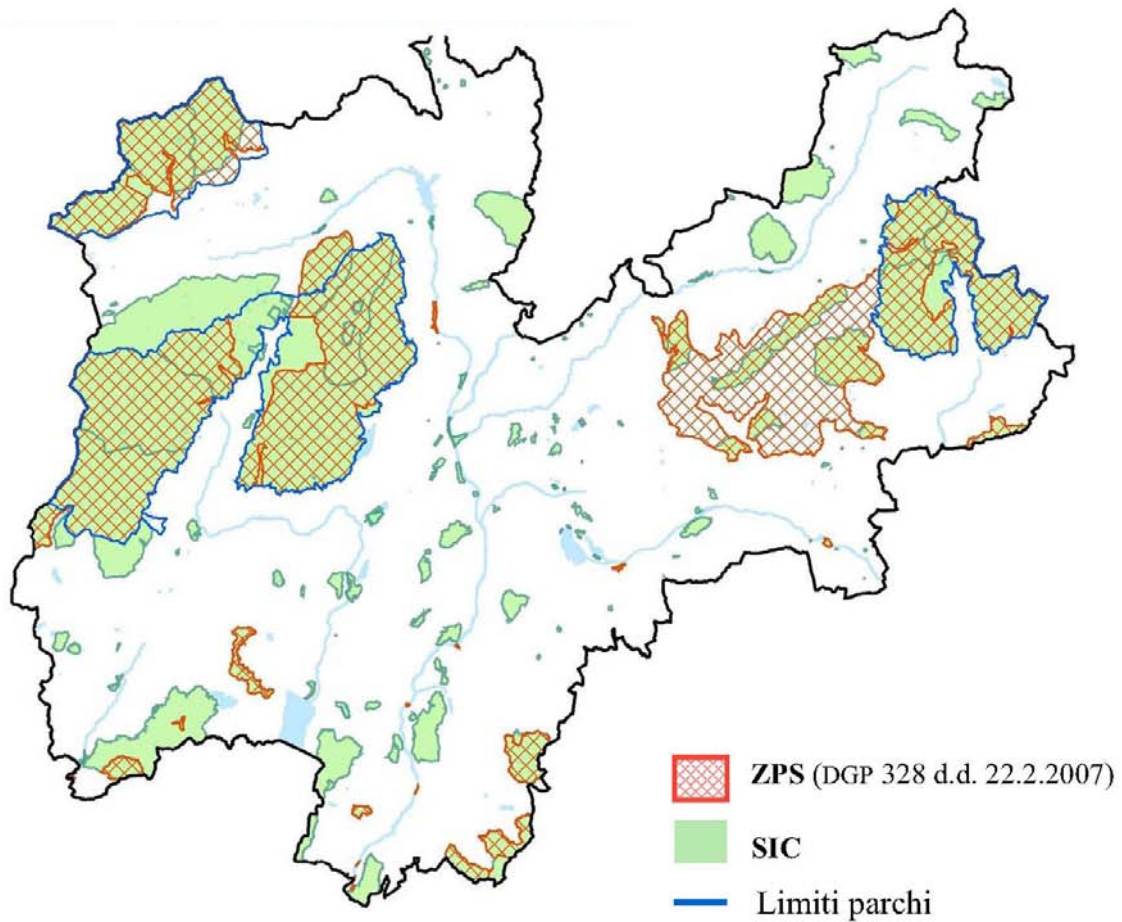
Con l'ultimo aggiornamento delle liste dei SIC, adottato dalla Commissione europea il 16 novembre 2012 per nove regioni biogeografiche, fra cui anche la "regione biogeografia alpina" che interessa la Provincia Autonoma di Trento, sono state parzialmente ridefinite, anche in Trentino le riserve costituenti i nodi della rete europea.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di data 31 gennaio 2013 è stato quindi recepito dallo stato italiano il nuovo (il sesto) elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Per effetto di dette variazioni ed in particolare di alcuni accorpamenti (es. il caso "Torbiere del Lavazé") in Provincia di Trento si è passati, a sostanziale invarianza di superficie protetta, dai precedenti 152 SIC, agli attuali 135, 12 dei quali sono classificati quali siti di "tipo C", ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS.



Le ZPS sono invece complessivamente 19 (compresi i 12 siti "tipo C"), ed interessano una superficie complessiva di 127.133 ettari, pari a circa il 20% del territorio provinciale. Di questa superficie, 21.785 ettari sono fuori SIC, 88.383 ettari sono entro i confini dei parchi e 758 ettari in biotopi provinciali.



Al 2013, la Rete "Natura 2000" (ZPS + SIC) in Provincia Autonoma di Trento è costituita da 142 siti ed interessa complessivamente una superficie di **176.181 ettari**, corrispondente a **circa il 28,4% del territorio provinciale**. Di questa superficie, un 2/3 circa, pari a 103.677 ettari, coincide con aree a vario titolo già precedentemente protette (biotopi, parchi, riserve).

3.2. LA RETE DI RISERVE FIEMME-DESTRA AVISIO

3.2.1. Le aree protette facenti parte della rete "Natura 2000" in Val di Fiemme

Quanto a superficie protetta (SIC e ZPS di rete "Natura 2000") in rapporto alla superficie complessiva, la Val di Fiemme si colloca su valori sostanzialmente analoghi alla media provinciale (28,2% del territorio, se ci si riferisce all'ambito territoriale della Comunità di Valle, 26,58% se ci si riferisce invece ai nove comuni).

In sinistra orografica del torrente Avisio, a mezzo del territorio comunale di Predazzo, la valle condivide ad est, con l'ambito del Primiero, il **Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino** (1.603,32 ha dei 19.717,46 complessivi). Condivide poi a sud-est, principalmente con l'ambito della Bassa Valsugana e Tesino, ma in parte anche con lo stesso Primiero, la **ZPS Lagorai** (la più ampia di tutto il territorio provinciale con i suoi 46.192,54 ha complessivi), comprendente, tra l'altro, al proprio interno, ben quattordici SIC, otto dei quali interessano in qualche modo anche l'ambito di Fiemme.

Oltre ai due siti denominati "Val Cadino" e "Zona umida di Valfloriana" che si trovano in territorio amministrativo del comune di Valfloriana, compreso nella Comunità Territoriale di Fiemme ma esterno all'ambito più ristretto cui fa riferimento quest'analisi, abbiamo infatti il sito "Catena di Lagorai" che si snoda in prossimità del crinale omonimo a partire dal Monte Ziolera (appena oltre il Passo Manghen) fino a comprendere la Cima ed il Lago di Moregna, il sito "Lagorai orientale" che comprende una porzione della stessa area porfirica compresa tra la Forcella di Cece ed il Passo Rolle, i siti di "Cima Bocche-Lusia" e "Foresta di Paneveggio" facenti parte, come il "Lagorai orientale", anche del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, nonché i due piccoli siti "Lago delle Buse" a sud-ovest e "Palù dei Mugheri" a nord-est.

Comuni di Fiemme	Sup. comunale (ha)	S.I.C. e/o Z.P.S. (ha)	% Sup. comunale
Carano	1.362	5,93	0,44
Castello-Molina di Fiemme	5.448	2.185,86	40,12
Cavalese	4.535	678,65	14,96
Daiano	953	-	-
Panchià	2.025	954,9	47,16
Predazzo	10.984	3.271,48	29,78
Tesero	5.040	1.434,45	28,46
Varena	2.322	20,62	0,89
Ziano di Fiemme	3.576	1.081,74	30,25
TOTALE: 9 Comuni	36.245	9.633,63	26,58
Capriana	1.306	3,08	0,24
Valfloriana	3.951	1.991,61	50,41
TOTALE Comunità di Valle	41.502	11.628,31	28,02
Provincia di Trento	620.688	173.406,98	27,94

Fuori dal perimetro della ZPS Lagorai, sempre in sinistra orografica, collocati a mezza costa sulle pendici del Lagorai, si trovano ancora le due torbiere-SIC, "Canzenagol" e "Sorte di Bellamente", rispettivamente nei comuni di Ziano di Fiemme e Predazzo.

In destra orografica i comuni dell'alta valle condividono invece con i comuni di Moena e Vigo di Fassa il SIC denominato "Nodo di Latemar". Scendendo lungo l'asta del torrente troviamo poi il secondo per dimensioni ma forse il più importante SIC sulla destra orografica dell'Avisio in Val di Fiemme, l'"Alta Val di Stava" con i suoi 1.775,27 ha di estensione.

Più a monte, in prossimità dello spartiacque con la Val d'Ega, nel territorio del Comune di Varena si trova poi la ZSC e nuovo SIC "Torbiere del Lavazé" composta dalle due piccole aree umide, costituenti gli ex SIC, denominati "Selva di Ega" e "Becco della Palua".

Di grande rilevanza è ancora la torbiera di transizione "Palù Longa", posta a cavallo del confine provinciale tra i comuni di Carano (sul cui territorio costituisce un SIC) ed Anterivo, in Provincia di Bolzano, per la cui parte è invece inserito nel "Naturpark Trudner Horn".

Verso valle, tra gli abitati di Molina e Cavalese, collocato come una fascia verde sotto l'abitato di Castello di Fiemme, si sviluppa invece, poco più a monte della nuova viabilità di fondovalle, il SIC "Molina-Castello", mentre il SIC "Lago (Val di Fiemme)", già area a protezione fluviale, interessa una porzione dell'alveo in prossimità della frazione omonima del Comune di Tesero.

Sempre in destra orografica, ma oltre il passo di San Lugano, in territorio comunale di Capriana, poco lontano dalla cima del Monte Corno (quota massima del Dossone di Cembra con i suoi 1.810 m s.l.m.), è infine da segnalare il "Lago Nero", importante torbiera di transizione, completamente su proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme.

Si tratta dell'ultimo dei ben diciotto SIC che interessano, almeno parzialmente, l'ambito della Comunità Territoriale della Val di Fiemme. Detto SIC, non sarà, peraltro, oggetto di specifici approfondimenti all'interno di questo lavoro, in quanto esso costituisce già uno dei nodi, tra l'altro uno dei principali, di un'altra rete, la "Rete di Riserve "Aviso-Alta Valle di Cembra" che il Comune di Capriana, con i comuni di Grano, Grumes, Valda e Faver, ha ritenuto di promuovere ed avviare già da qualche tempo (2010).

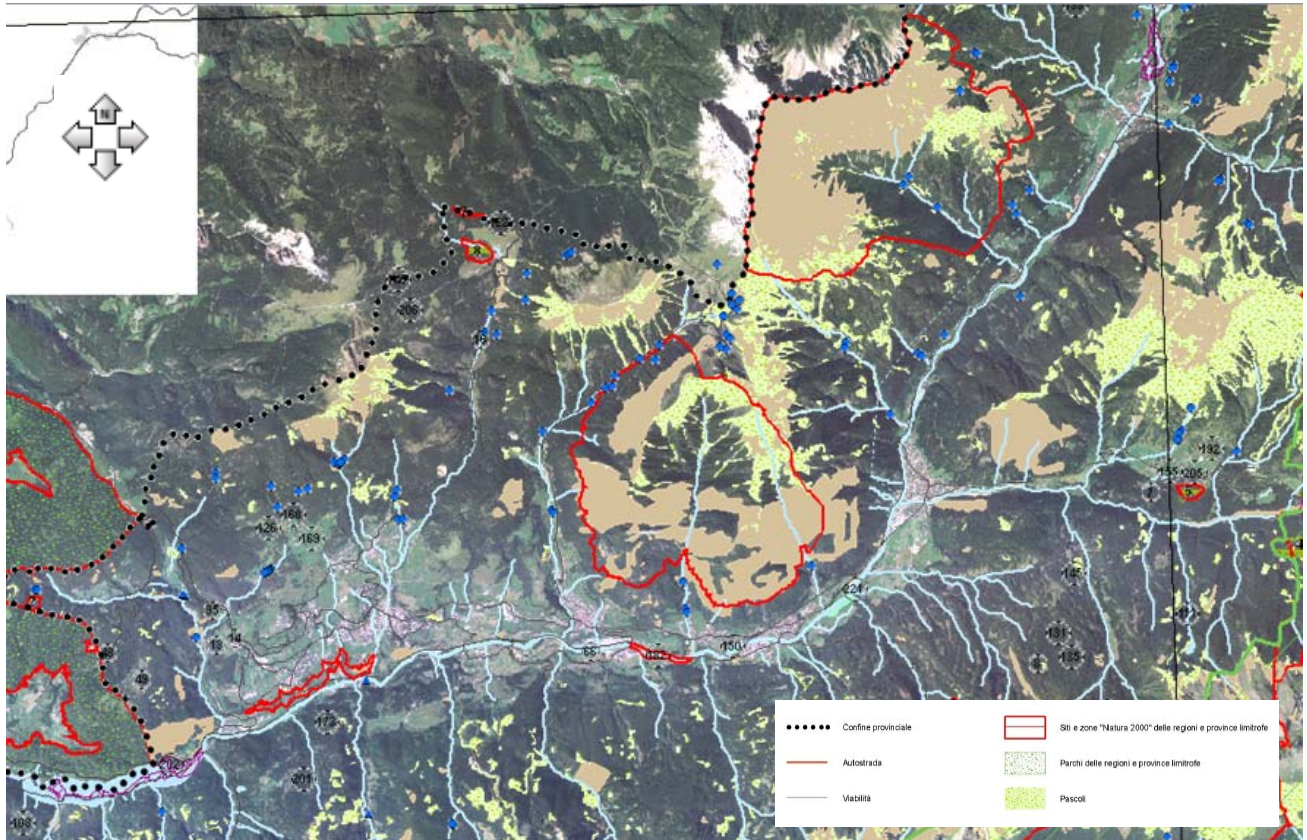
SIC e ZSC in destra orografica dell'Avisio in Fiemme (tratto mediano del torrente)

Siti di importanza comunitaria (SIC)				Zone speciali di conservazione (ZSC)		
Comune amm.vo	Nome	Codice	Sup. (ha)	Codice	Nome	Sup. (ha)
Carano	Palu' Longa	IT3120020	6,05	IT3120020	Palu' Longa	5,93
Varena	Selva di Ega (ex SIC IT312025)	IT3120169	3,13	IT3120169	Torbiere del Lavaze'	19,14
Varena	Becco della Palua (ex SIC IT312026)		17,49			
Predazzo, Moena, Vigo di F.	Nodo del Latemar	IT3120106	1.862,37	IT3120106	Nodo del Latemar	1.862,37
Castello-M. di F., Cavalese	Molina - Castello	IT3120113	49,24	IT3120113	Molina - Castello	53,86
Tesero, Panchià	Lago (Val di Fiemme)	IT3120118	11,98	IT3120118	Lago (Val di Fiemme)	11,98
Tesero, Panchià, Ziano di F.	Alta Val Stava	IT3120128	1.775,27	IT3120128	Alta Val Stava	1.775,27

Per la particolare delicatezza del sito, per la sua diversa collocazione geografica sostanziale, nonché per la sua stessa estensione a cavallo dei confini di almeno tre diverse

comunità, si è ritenuto di non affrontare e quindi di non includere in questo progetto l'area protetta identificata dalla "ZPS Lagorai" con tutti i relativi SIC, così come le altre piccole aree di sinistra, tutte di fatto relazionate con l'ampio "sistema Lagorai".

P.U.P. – Carta delle "Reti ecologiche e ambientali" (Fiemme – destra Avisio)



3.2.2. Le riserve locali

Del nuovo sistema di aree costituenti la rete delle aree protette provinciali, fanno parte, ai sensi dell'art. 34, comma 1, lettera d), della Legge Provinciale 11/2007, anche le "riserve locali".

Queste riserve, previste e disciplinate dal capo IV del Titolo V della stessa legge, sono generalmente costituite da aree di limitata estensione, aventi contenuti morfologici, biologici ed ecologici meno importanti rispetto ai SIC o alle ZPS, ma comunque interessanti in quanto rilevanti dal punto di vista ambientale, paesaggistico, storico e/o culturale.

Trattasi in generale delle superfici costituenti gli ex "biotopi di interesse locale" così come individuati già dal Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.) del 1987, in seguito agli stimoli pervenuti della precedente L.P. 23 giugno 1986, n. 14 "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico. Tra tutti i 287 "biotopi da proteggere" complessivamente individuati nell'occasione dalla Provincia, 219 vennero definiti di interesse locale, mentre i 68 più importanti vennero individuati come di "interesse provinciale".

Nei nove comuni di Fiemme, proponenti il presente progetto, limitando ormai l'analisi alla sola destra orografica, possiamo oggi contare ben diciotto riserve locali tra cariceti, fragmiteti, stagni, prati umidi e aree riparali (in alveo torrente Avisio), per una superficie complessiva che sfiora i 100 ettari.

RISERVE LOCALI in destra orografica dell'Avisio in Fiemme (tratto mediano del torrente)

Cod. PAT (PUP 2008)	Denominazione	Comune amm.vo	Descrizione	altitudine (slm media)	superficie (ha)
48	Fraul (A)	Carano	Cariceto	1311	0,73
95	Maso Cela	Carano	fragmiteto - cariceto	972	1,01
202	Stramentizzo	Castello-Molina di F.	area ripariale a ontano e salici	784	6,30
49	Fraul (B)	Castello-Molina di F.	prato umido	1185	1,88
13	Brozin	Castello-Molina di F.	Stagno	989	5,48
14	Brozin Maso Faoro	Castello-Molina di F.	Stagno	995	1,36
126	Palù delle Val	Carano, Daiano	cariceto - fragmiteto	1285	7,05
168	Prabocolo (A)	Daiano	prato umido	1290	1,58
169	Prabocolo (B)	Daiano	prato umido	1270	1,64
65	Lago	Daiano	Stagno	1250	0,41
150	Panchià	Panchià, Ziano di F.	salico-ontaneta ripariale	927	11,00
66	Lago	Tesero	fascia di salico-ontaneta ripariale	887	13,00
182	Roncosogno	Tesero	ontaneta ripariale	890	11,40
16	Bus Torba	Varena	cariceto con sfagni	1554	1,92
146	Palude	Varena	cariceto con sfagni	1865	1,60
122	Palù della Brega	Varena	cariceto con sfagni	1768	1,63
206	Val dei Pignari	Varena	cariceto con sfagni	1934	1,21
221	Ziano	Predazzo, Ziano di F.	saliceto	975	30,50
TOTALE superficie in ha					99,70

3.2.3. L'area fluviale del torrente Avisio

Ai sensi dell'art. 47, comma 1, della Legge Provinciale 11/2007, le reti di riserve possono essere costituita anche dalle *aree di protezione fluviale* individuate e disciplinate dal piano urbanistico provinciale e dagli *ambiti fluviali di interesse ecologico* individuati e disciplinati dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) non inseriti nelle aree di protezione fluviale, nonché dalle *aree riconosciute come patrimonio mondiale naturale dall'UNESCO*.

Le *aree di protezione fluviale*, così come le *aree di rispetto dei laghi*, sono disciplinate dal nuovo P.U.P. (L.P. n. 5/2008 dd. 27/05/2008) tra le *aree di protezione delle risorse idriche*, rispettivamente agli artt. 23 e 22, Capo V ("*Reti ecologiche e ambientali*"), Sez. II, della normativa di attuazione.

La loro impostazione deriva essenzialmente dalle previsioni del P.G.U.A.P. relative agli "*ambiti fluviali di interesse ecologico*", mentre il principio fondante della loro esistenza è quello di proteggere le risorse idriche ed i relativi habitat, assicurando fasce di naturalità lungo le principali aste fluviali del territorio provinciale.

Sull'intera percorrenza del torrente Avisio, che bagna, oltre alla Val di Fiemme, anche la Val di Fassa e la Val di Cembra, la superficie totale vincolata dal P.U.P. in prossimità delle acque fluviali raggiunge i 1.754,40 *ha* complessivi.

Quanto alla Val di Fiemme, nel tratto di nostro interesse (24,5 chilometri circa) compreso tra la diga di Stramentizzo ed il confine comunale posto tra gli abitati di Predazzo e Forno di Moena, la superficie complessiva dell'area di protezione fluviale risulta essere di soli 270,65 *ha*, con un'ampiezza media della fascia a vincolo nel tratto di Fiemme (circa di 110 m) sensibilmente inferiore rispetto a quella media del torrente, ma soprattutto rispetto a quella riscontrabile in alcuni altri tratti, specie del percorso cembrano dell'Avisio.

In Val di Fiemme l'ampiezza massima (650 m ca.) si registra in prossimità della confluenza del Rio Gambis, sotto l'abitato di Cavalese, ove la fascia a vincolo risale in parte (per circa 300 m) lungo il rivo laterale.

Le ampiezze minime si registrano invece nei tratti più prossimi ai centri urbani. Presso l'abitato di Ziano ed ancor più presso quello di Predazzo, la fascia di protezione fluviale, in alcuni tratti, addirittura si azzera, lasciando a salvaguardia del torrente la mera larghezza degli spazi usualmente occupati dal corridoio di scorrimento delle acque (20 ml ca.), iscritti a demanio idrico provinciale.

Dal punto di vista ambientale, nell'ambito della Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio il tratto indubbiamente più interessante risulta essere quello compreso tra il ponte del Gazo (Predazzo) ed il ponte di Lago (Tesero). Se si escludono i tratti più prossimi all'abitato di Ziano, questo tratto di torrente appare quello più generalmente caratterizzato da un buon livello di integrità ecosistemica e di naturalità complessiva. La vegetazione perifluviale che vi si riscontra è naturale e generalmente costituita da formazioni arboree ed arbustive riparie (salico-ontaneta ripariale) piuttosto consolidate, continue e di discreta ampiezza media.

In questo tratto si registra inoltre la presenza relitta della *Myricaria germanica* (L) *Desvaux* (tamerici alpino), specie tipica di alvei fluviali indisturbati, in forte regresso in tutte le Alpi e quasi del tutto scomparsa in Trentino. E non a caso si riscontrano proprio entro

questo tratto il S.I.C. IT310118 "Lago (Val di Fiemme) nonché le principali riserve comunali d'ambiente fluviale.

Agli oltre 270 *ha* di area di protezione fluviale disciplinati dal P.U.P., in Val di Fiemme si sovrappongono 205,97 *ha* di "ambiti fluviali di interesse ecologico" individuati e disciplinati dal P.G.U.A.P.. Così definiti in quanto ambiti necessari a garantire lo svolgimento delle funzioni ecologiche dell'ambiente fluviale. Di questi, ben 158,26 *ha* ca. sono classificati nella categoria degli "ambiti fluviali ecologici con valenza elevata" mentre i restanti 47,71 *ha*, relativi ad alcuni tratti di fasce buffer lungo le rive (30 ml), sono classificati come "ambiti fluviali ecologici con valenza mediocre".

3.3. SCHEDE FOTOGRAFICHE E DESCRITTIVE

In questa sezione, per ciascuna delle aree protette facenti parte della Rete, è presentata una scheda fotografica ed una sintetica scheda descrittiva, comprensiva di cartografia elementare.

Per quanto riguarda i S.I.C.-Z.P.S., i dati esposti sono stati principalmente ricavati, dalle schede del formulario standard versione 15 di "Natura 2000", mentre per quanto riguarda le Riserve locali ci si è principalmente rifatti alle generiche informazioni raccolte dal Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio a metà degli anni '80 e a qualche più recente sopralluogo effettuato, soprattutto ai fini floristici-vegetazionali dai Servizi provinciali o dal Museo Civico di Rovereto.

Detti dati sono stati quindi integrati con ulteriori informazioni non desumibili direttamente dal formulario o da studi pregressi, ma ritenute comunque importanti per la valutazione complessiva dei siti.

Tra queste in particolare le informazioni di base attinenti la competenza amministrativa e la proprietà delle superfici a vincolo nonché la valutazione dei siti in relazione agli habitat e alle varie specie di uccelli/vegetali presenti in rapporto alle liste rosse del Trentino.

In alcuni casi, specie per i siti più studiati e conosciuti, "*Alta Val di Stava*" in particolare, si è anche provveduto ad aggiornare ed integrare alcune delle altre informazioni più generali, disponibili sul formulario standard.

Per le riserve locali, in particolare, le schede sono state redatte anche sulla scorta di quanto osservato in sede di sopralluogo.

Le cartografie dei Siti di Interesse Comunitario di seguito riportate sono quelle ufficialmente reperibili nella banca dati del *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*, mentre le cartografie attinenti le riserve locali sono state desunte dai dati GIS forniti dalla Provincia Autonoma di Trento inserite su immagine ortorettificata (ortofoto aggiornamento 2011).



SIC/ZSC IT3120020
"Palù Longa"

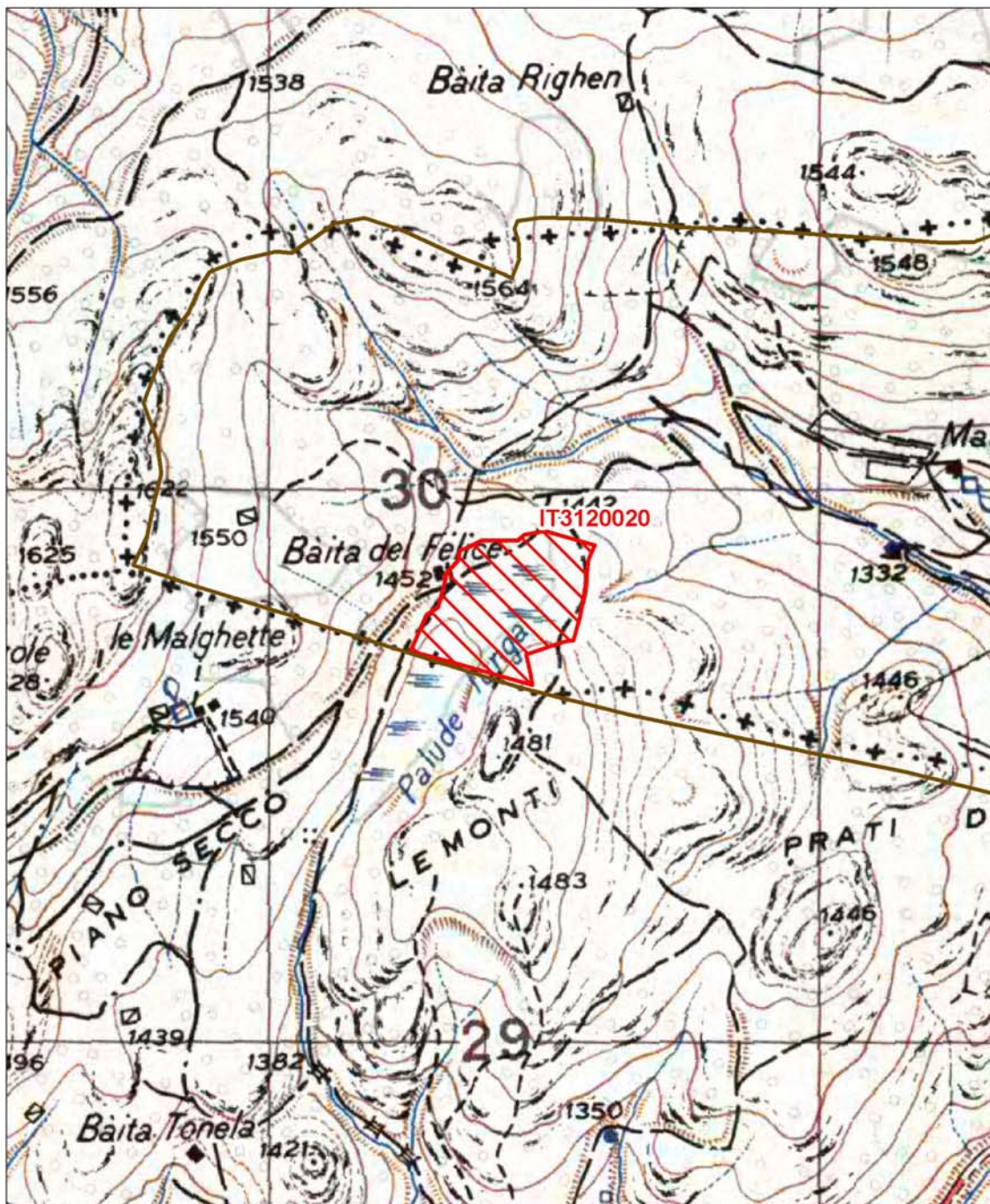


Regione: Trento

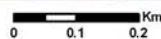
Codice sito: IT3120020

Superficie (ha): 5.932

Denominazione: Palu' Longa



Data di stampa: 07/12/2010



Scala 1:10'000



Legenda

-  sito IT3120020
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

DENOMINAZIONE dell'area protetta		PALU' LONGA			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• S.I.C. IT3120020	6,0520 ha		
		• Z.S.C. Palù Longa (IT3120020)	5,9318 ha		
		• Riserva Naturale Provinciale	6,0520 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	1479 m slm			
	Media	1456 m slm			
	Minima	1445 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Carano			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat	% del sito		
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	70		
		Foreste di conifere	30		
CARATTERISTICHE dell'area		Torbiera di sella, fra la Val di Cembra e la Val di Fiemme, le cui acque defluiscono pertanto da due versanti. La vegetazione è quella delle torbiere di transizione; una piccola zona della torbiera è occupata da un boschetto di betulle pubescenti.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Torbiera di transizione con specie turficole rare in tutta la catena alpina. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Presenza storica di invertebrati dell'allegato II, indicatori di zone umide integre, in forte declino. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.			
VULNERABILITA'		In un settore della torbiera, anni fa è stata asportata una notevole quantità di torba. La torbiera è situata in prossimità di una strada forestale percorsa molto frequentemente dai turisti che seguono alcuni tra i principali itinerari verso le destinazioni interne o limitrofe al Parco Naturale Monte Corno. Sulla stessa si segnala anche un pur minimo traffico veicolare.			
TIPI di HABITAT di interesse comunitario (all. I della Dir. "Habitat", n. 92/43/CEE). - riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari" - LISTA ROSSA TN, (C.Lasen, A.Bertolli, 2006) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat <i>prioritari</i>)		Lista rossa TN	% copertura
		3160	Laghi e stagni distrofici naturali	CR	0,01
		6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillioso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	EN	3
		7140	Torbiera di transizione e instabili	EN	40
		7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	CR	10
		91D0	Torbiera boscoso	CR	10
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	media, -	100
		510	Trasporto di energia	debole, -	20
		720	Calpestio eccessivo	media, -	30

Specie di UCCELLI soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli", n. 79/409/CEE)		Codice e Nome		Lista rossa TN
		A223	<i>Aegolius funereus</i> , Civetta capogrosso	
A104	<i>Bonasa bonasia</i> , Francolino di monte			VU
A236	<i>Dryocopus martius</i> , Picchio nero			LC
A217	<i>Glaucidium passerinum</i> , Civetta nana			VU
A072	<i>Pernis apivorus</i> , Falco pecchiaiolo			NT
A234	<i>Picus canus</i> , Picchio cenerino			NT
A108	<i>Tetrao urogallus</i> , Gallo cedrone			EN
LISTA ROSSA TN, (Pedrini, Caldonazzi, Zanghellini, 2005)				
LEGENDA:				
CR Critically Endangered (gravemente minacciato)				
EN Endangered (minacciato)				
VU Vulnerable (vulnerabile)				
NT Near Threatened (quasi a rischio)				
LC Least Concern (a rischio relativo)				
ALTRE specie di uccelli (numero)		23		
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-		
	Invertebrati	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i> , Gambero di fiume	
	Mammiferi	-		
	Pesci	-		
	Rettili	-		
	Piante	-		
ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna		n°	tra cui, compresi in Lista rossa TN:	valut.
	Anfibi	4		
	Mammiferi	8		
	Rettili	4		
	Vegetali	15	<i>Lycopodiella inundata</i> , Licopodio inondato	EN
			<i>Nymphaea alba</i> , Ninfea bianca (o comune)	VU
			<i>Potentilla palustris</i> , Cinquefoglia delle paludi	LR
			<i>Rhynchospora alba</i> , Rincospora chiara	VU
			<i>Schoenus ferrugineus</i> , Giunco nero delle paludi	LR
			<i>Utricularia minor</i> , Erba-vescica minore	VU
			<i>Carex lasiocarpa</i> , Carice a frutti pubescenti	VU
			<i>Carex limosa</i> , Carice della fanghiglia	LR
			<i>Carex pauciflora</i> , Carice a pochi fiori	LR
		<i>Carex pulcaris</i> , Carice pulce	EN	
	<i>Drosera intermedia</i> , Drosera intermedia	EN		
	<i>Drosera rotundifolia</i> , D. a foglie rotonde, Rosolida	LR		
Uccelli	1			
Pesci	-			
PROPRIETA' (indicato tra parentesi il numero di proprietari)	- PUBBLICA (1)		27,6 %	
	- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %	
	- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
	- PRIVATA (5)		72,4 %	



Nymphaea alba, Ninfea comune, castalia alba



Phragmites australis, cannuccia di palude



Palù Longa: lo stagno



Cirsium palustre, cardo di palude



Rhynchospora alba, rincospora chiara



Palù Longa: veduta generale dello stagno da Sud



Palù Longa: veduta della porzione chiusa della torbiera



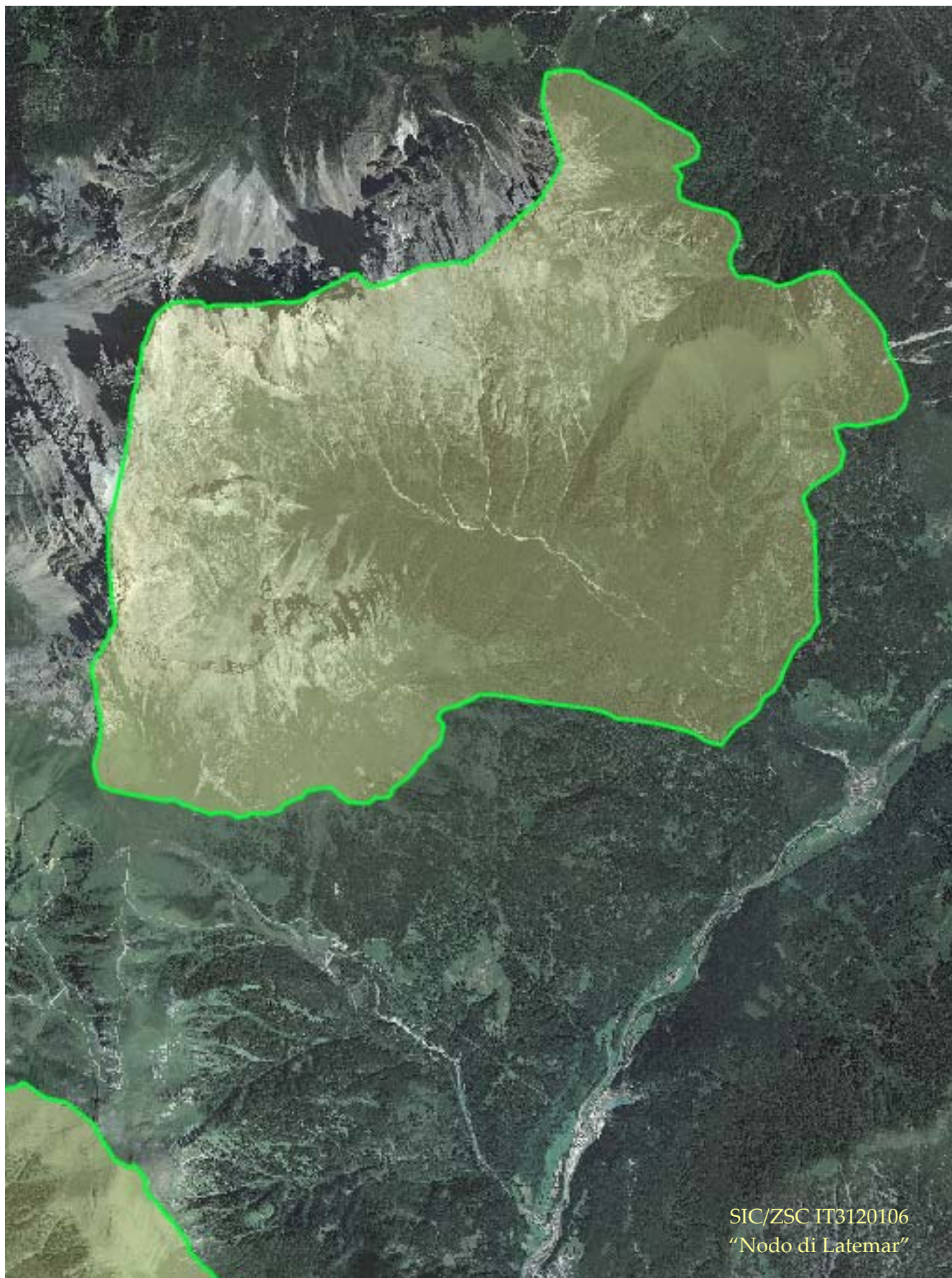
Palù Longa: fioritura di ninfee



Drosera rotundifolia, rosolida a foglie rotonde



Novelleto spontaneo di betulle

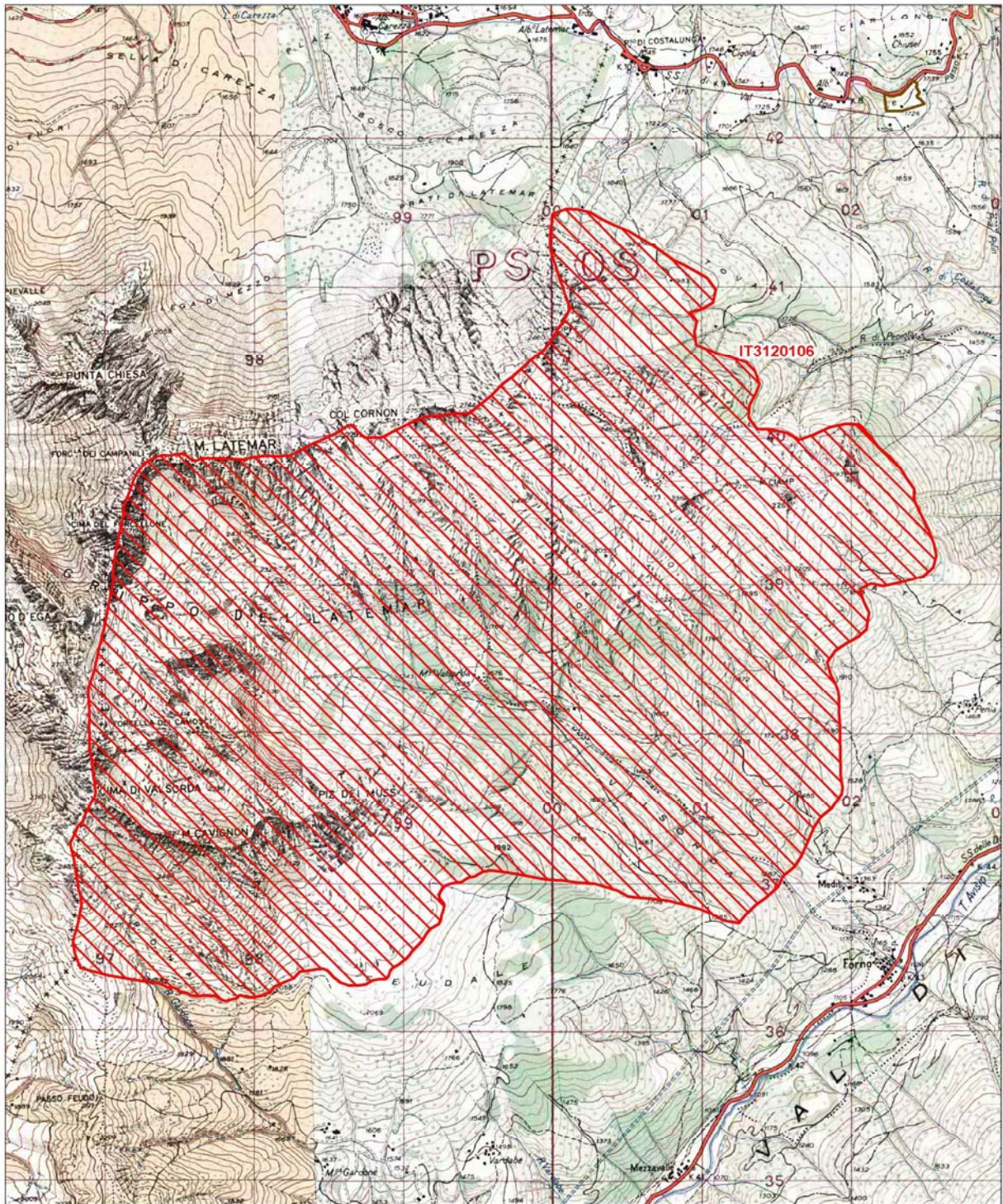


Regione: Trento

Codice sito: IT3120106

Superficie (ha): 1862

Denominazione: Nodo del Latemar



Data di stampa: 07/12/2010

Scala 1:25'000



Legenda

-  sito IT3120106
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

DENOMINAZIONE dell'area protetta		NODO DI LATEMAR		
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• S.I.C. IT3120106	1862,3727 ha	
		• Z.S.C. Nodo di Latemar (IT3120106)	1862,3727 ha	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	2834 m slm		
	Media	2113 m slm		
	Minima	1276 m slm		
REGIONE bio-geografica		Alpina		
COMUNI Amministrativi		Predazzo (57,1%), Moena (33,3%), Vigo di Fassa (9,6%)		
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat	% del sito	
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1	
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..	3	
		Praterie aride, Steppe	1	
		Praterie umide, Praterie di mesofite	1	
		Praterie alpine e sub-alpine	25	
		Foreste di conifere	32	
		Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, ..	37	
CARATTERISTICHE dell'area		Classico massiccio dolomitico (con presenza di importanti filoni basaltici), costituito da un esteso altipiano solcato verso sud dalla profonda incisione della selva Valsorda. Allo spoglio altipiano si contrappongono i versanti ripidi, in parte occupati da estese pareti. La fascia boscata viene solo parzialmente interessata dal sito.		
QUALITA' ED IMPORTANZA		Di particolare interesse floristico e vegetazionale risultano i punti di contatto tra la dolomia ed i basalti, dove si rinviene un certo numero di entità rare. Per il resto si tratta di un significativo esempio di massiccio dolomitico. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti rettili glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.		
VULNERABILITA'		L'area di Passo Feudo è interessata dalla presenza di gli impianti di risalita che collegheranno Predazzo con l'Alpe di Pampeago e quindi con Obereggen. La Valsorda è stata interessata dalla costruzione di strade forestali e di un acquedotto. La rimanente parte del massiccio, essendo di faticoso accesso, è pressoché incontaminata.		
TIPI di HABITAT di interesse comunitario (all. I della Dir. "Habitat", n. 92/43/CEE). - riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari" - LISTA ROSSA TN, (C.Lasen, A.Bertolli, 2006) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat <i>prioritari</i>)	Lista rossa TN	% copertura
		3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	-	0,21
		3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	EN	0,02
		4060 Lande alpine e boreali	-	2,15
		4070 Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	-	0,98
		6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee	LR	4,57
		6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	-	20,04

	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	EN	0,08
	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle..	LR	0,77
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	LR	0,01
	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	-	0,02
	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	-	16,42
	8210	Pareti roccise calcaree con vegetazione casmofitica	LR	19,95
	8220	Pareti roccise silicee con vegetazione casmofitica	LR	0,17
	9410	Foreste acidofile montane a alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	-	19,3
	9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o di <i>Pinus cembra</i>	-	12,83
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")	Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
	140	Pascolo	debole	10
	160	Gestione forestale	media	20
	230	Caccia	media, -	100
	501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	5
	620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	media	30
	602	Complessi sciistici	forte. -	(*)
Specie di UCCELLI soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli", n. 79/409/CEE) LISTA ROSSA TN, (Pedrini, Caldonazzi, Zanghellini, 2005) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) NT Near Threatened (quasi a rischio) LC Least Concern (a rischio relativo)	Codice e Nome			Lista rossa TN
	A223	<i>Aegolius funereus</i> , Civetta capogrosso		NT
	A091	<i>Aquila chrysaetos</i> , Aquila reale		VU
	A104	<i>Bonasa bonasia</i> , Francolino di monte		VU
	A236	<i>Dryocopus martius</i> , Picchio nero		LC
	A217	<i>Glaucidium passerinum</i> , Civetta nana		VU
	A076	<i>Gypaetus barbatus</i> , Avvoltoio barbuto, Avvoltoio degli agnelli		CR
	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i> , Pernice bianca		EN
	A234	<i>Picus canus</i> , Picchio cenerino		NT
	A409	<i>Tetrao tetrix</i> , Gallo forcello, Fagiano di monte		VU
	A108	<i>Tetrao urogallus</i> , Gallo cedrone		EN
ALTRE specie di uccelli (numero)	7			
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-		
	Invertebrati	-		
	Mammiferi	-		
	Pesci	-		
	Rettili	-		
	Piante	-		

ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna		n°	tra cui, compresi in Lista rossa TN:	valut.
		Anfibi	1	
Mammiferi	7			
Rettili	3			
Vegetali	39	<i>Androsace hausmannii</i> Leybold, A. di Hausmann	LR	
		<i>Asplenium seelosi</i> Leybold, Asplenio delle Dolomiti	LR	
		<i>Cerintho glabra</i> Miller, Erba-vajola alpina	LR	
		<i>Chenopodium foliosum</i> Asch., Farinello foglioso	LR	
		<i>Draba dolomitica</i> Buttler, Draba delle Dolomiti	LR	
		<i>Draba fladnizensis</i> Wulfen, Draba di Fladniz	VU	
		<i>Gentiana prostrata</i> Haenke, Genziana a dieci punte	LR	
		<i>Lappula deflexa</i> (W.) Garcke, Lappolina incurvata	LR	
		<i>Poa hybrida</i> Gaudin, Fienarola ibrida	LR	
		<i>Poa remota</i> Forselles, Fienarola maggiore	LR	
		<i>Ranunculus parnassifolius</i> L., Ranuncolo con foglie di Parnassia	VU	
		<i>Rhizobotrya alpina</i> Tausch, Coclearia alpina	LR	
		<i>Saussurea alpina</i> (L.) DC., Saussurea delle Alpi	LR	
	<i>Woodsia pulchella</i> Bertol., Felcetta glabra	LR		
Uccelli	-			
Pesci	1			
PROPRIETA'		- PUBBLICA (3)	25,8 %	
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME	16,2 %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO	57,1 %	
		- PRIVATA (41)	0,9 %	



Il massiccio dolomitico del Latemar con la Valsorda (ripresa da sud-est, pendici del Lagorai)



Massiccio dolomitico del Lagorai: la cima "Torre di Pisa"



Aquila chrysaetos, aquila reale, presso il rifugio T.di Pisa



La caratteristica frazione di Medil (Moena), a sud del sito



Gruppo del Latemar: dolomia (minerale dolomite, MgCa)



Nodo di Latemar: dorsale ventoso poco a valle della Cima di Valsorda (2752)



Il Nodo di Latemar ripreso da sud-ovest (Alta Val di Stava)



La "cava de le bore" in Valsorda



Cuscinetto di Silene acaulis (silene a cuscinetto) e *Dryas octopetala* (camedrio alpino)



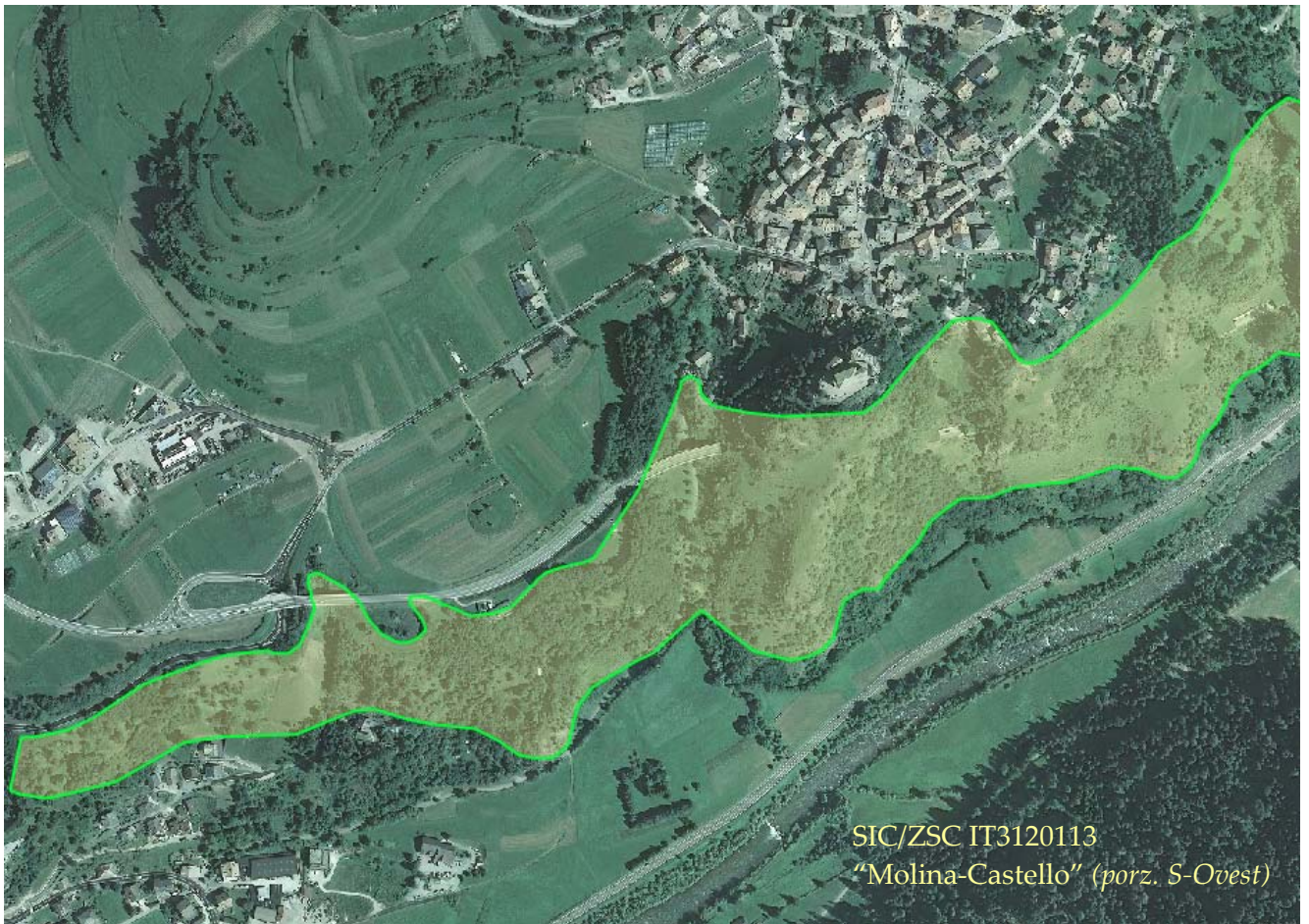
Leontopodium alpinum, stella alpina



Giovane esemplare di marmotta alpina (foto S.Gilmozzi)



Nucifraga caryocatactes, nocciolaia



DENOMINAZIONE dell'area protetta		MOLINA-CASTELLO			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• S.I.C. IT3120113		49,2406 ha	
		• Z.S.C. Molina-Castello (IT3120113)		53,8640 ha	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	949 m slm			
	Media	889 m slm			
	Minima	839 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Castello-Molina di F. (71,8%), Cavalese (28,2%)			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..		1	
		Praterie aride, Steppe		32	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		1	
		Foreste caducifoglie		30	
		Foreste di conifere		5	
		Foreste miste		6	
		Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, ..		25	
CARATTERISTICHE dell'area		Sito avente caratteristiche balze basaltiche aride in area a clima continentale, soggette fin da tempi assai antichi alla pastorizia da parte degli abitanti dei villaggi siti nei pressi. Oltre alle aree erbose steppiche, sono diffuse crittogame termofile (muschi e licheni) e siepi di arbusti spinosi. Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee) con copertura del 17% del sito.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Buon esempio di vegetazione erbosa steppica continentale a Stipa capillata, con altre rarità floristiche. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.			
VULNERABILITA'		La "strada di fondovalle" ha irrimediabilmente sfregiato questi caratteristici ambienti, che rischiano inoltre un rapido incespugliamento in seguito all'abbandono dei pascoli aridi.			
TIPI di HABITAT di interesse comunitario (all. I della Dir. "Habitat", n. 92/43/CEE). - riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari" - LISTA ROSSA TN, (C.Lasen, A.Bertolli, 2006) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)		Lista rossa TN	% copertura
		3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	-	0,06
		6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	EN	0,48
		6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>), con stupenda fioritura di orchidee	CR	17
		6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato silicio delle zone montane (e delle..	LR	0,01
		6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	EN	0,5
		6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	LR	0,01

	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	EN	14,24	
	7230	Torbiere basse alcaline	EN	0,01	
	8220	Pareti roccose silicee con vegetazione casmofitica	LR	10,19	
	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	VU	13,93	
	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	VU	9,51	
	91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)	VU/EN	0,01	
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")	Codice e Descrizione		Intensità	% del sito	
	141	Abbandono di sistemi pastorali	media	100	
	501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	20	
Specie di UCCELLI soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli", n. 79/409/CEE) LISTA ROSSA TN, (Pedrini, Caldonazzi, Zanghellini, 2005) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) NT Near Threatened (quasi a rischio) LC Least Concern (a rischio relativo)	Codice e Nome			Lista rossa TN	
	A122	<i>Crex crex</i> , Re di quaglie		VU	
	A338	<i>Lanius collurio</i> , Avèrta piccola, Falconcello		VU	
	A072	<i>Pernis apivorus</i> , Falco pecchiaiolo		NT	
ALTRE specie di uccelli (numero)	4				
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	1193	<i>Bombina variegata</i> , Ululone dal ventre giallo		
	Invertebrati	-			
	Mammiferi	-			
	Pesci	-			
	Rettili	-			
	Piante	-			
ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna L.ROSSA TN, (F.Prosser, 2001) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		n°	tra cui, compresi in Lista rossa TN:	valut.	
	Anfibi	-			
	Mammiferi	4			
	Rettili	6			
	Vegetali	26	<i>Althaea officinalis</i> L., Altea comune		LR
			<i>Asperugo procumbens</i> L., Buglossa dentata		LR
			<i>Dianthus barbatus</i> L., Forasacco dei campi		VU
			<i>Carex hartmanii</i> Cajander, Carice di Hartman		VU
			<i>Conium maculatum</i> L., Cicuta maggiore		LR
			<i>Dactylorhiza incarnata</i> (L.) Soó, Orchide palmata		VU
	<i>Festuca tricophylla</i> (G.) Rich., Festuca dei molinieti		LR		

			<i>Hyoscyamus niger L.</i> , Giusquiamo nero	VU
			<i>Lotus tenuis W. et K.</i> , Ginestrino comune	VU
			<i>Myosotis stricta Link</i> , Nontiscordardimé a fiore picc.	LR
			<i>Orchis morio L.</i> , Orchide minore	LR
			<i>Orobanche lutea Baumg.</i> , Succiamele prataiolo	LR
			<i>Prunella laciniata (L.) L.</i> , Prunella gialla	LR
			<i>Rosa micrantha Smith</i> , Rosa balsamina minore	VU
			<i>Senecio jacobaea L.</i> , Senecione di S. Giacomo	EN
			<i>Stipa capillata L.</i> , Lino delle fate capillare	LR
			<i>Trifolium fragiferum L.</i> , Trifoglio a fragola	LR
			<i>Veronica prostrata L.</i> , Veronica sdraiata	LR
			<i>Veronica verna L.</i> , Veronica primaverile	LR
			<i>Vicia grandiflora Scop.</i> , Veccia farfallona	LR
	Uccelli	-		
	Pesci	1		
PROPRIETA'			- PUBBLICA (2)	46,4 % ca.
<i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>			- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME	- %
			- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO	- %
			- PRIVATA (100+)	53,6 % ca.



La porzione più ad ovest, a monte dell'abitato di Molina



Il tratto sotto la chiesa di San Giorgio, verso sud-ovest



Molina-Castello: il tratto sotto la chiesa di San Giorgio, verso sud-est



Molina-Castello: l'intero sviluppo del sito, ripreso da est



Molina-Castello: il tratto centrale è confinato a valle dalla strada statale



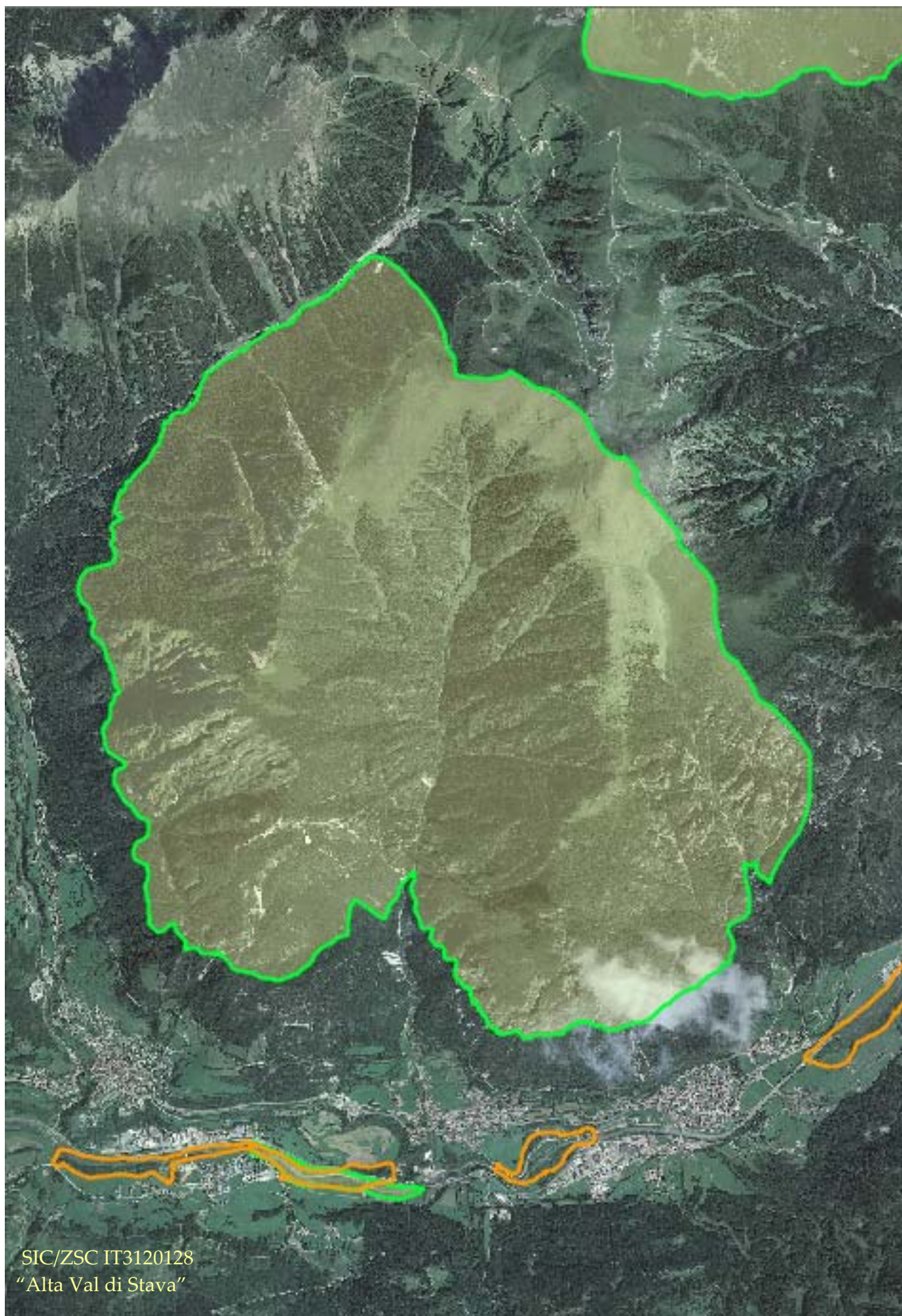
Nel sito si alternano roccette e prati aridi inclinati



Gli arbusti tendono ad invadere i prati aridi



Il sito è attraversato da viabilità primaria (con tre gallerie)



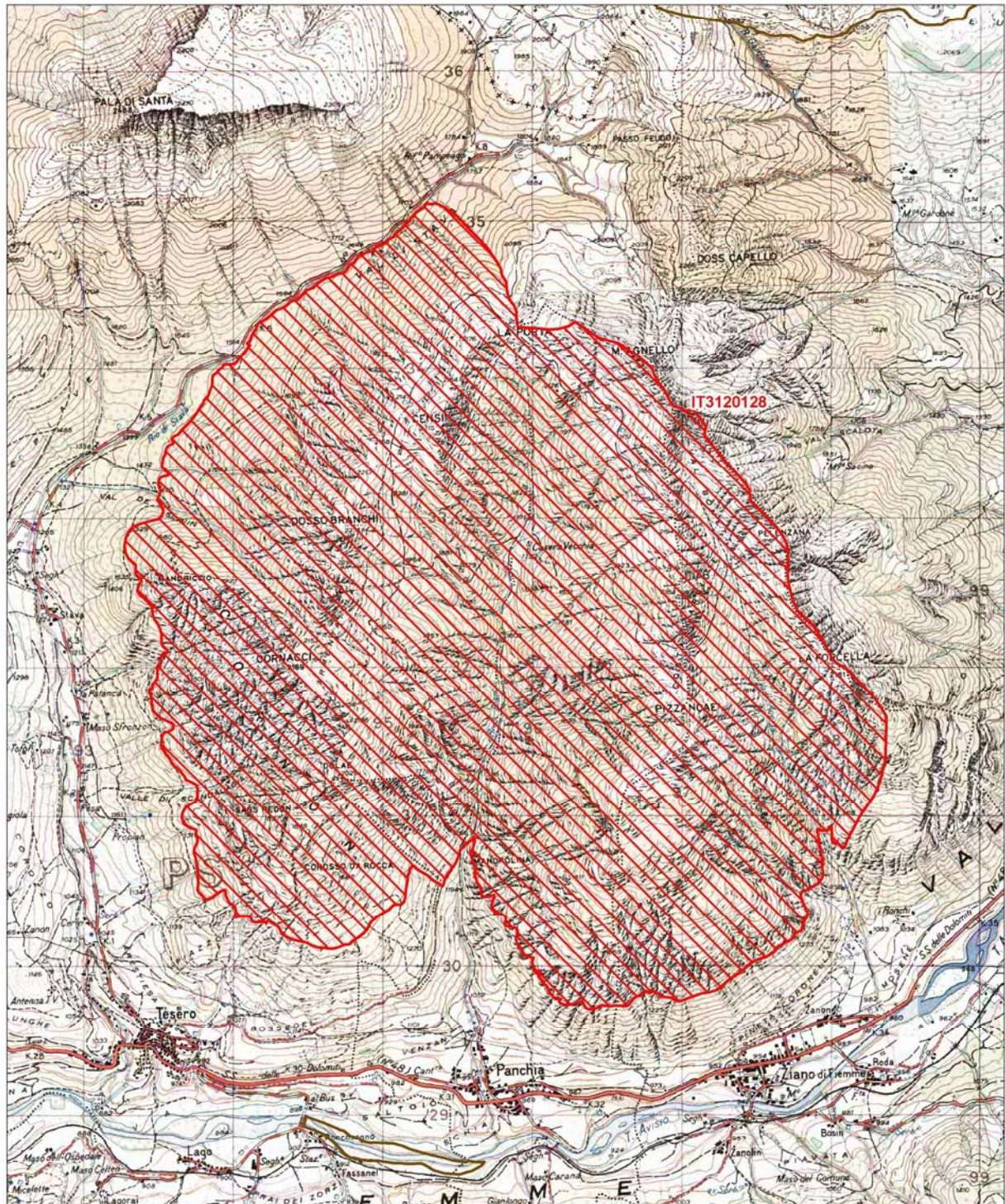
SIC/ZSC IT3120128
"Alta Val di Stava"

Regione: Trento

Codice sito: IT3120128

Superficie (ha): 1775

Denominazione: Alta Val Stava



Data di stampa: 07/12/2010

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT3120128

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

DENOMINAZIONE dell'area protetta		ALTA VAL DI STAVA		
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• S.I.C. IT3120128	1775,2701 ha	
		• Z.S.C. Alta Val di Stava (IT3120128)	1775,2701 ha	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	2345 m slm		
	Media	1840 m slm		
	Minima	1249 m slm		
REGIONE bio-geografica		Alpina		
COMUNI Amministrativi		Tesero (51,7%), Panchià (25,7%), Ziano di F. (22,6%)		
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat	% del sito	
		Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto	1	
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..	10	
		Praterie aride, Steppe	2	
		Praterie umide, Praterie di mesofite	5	
		Praterie alpine e sub-alpine	25	
		Foreste di conifere	45	
		Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, ..	12	
CARATTERISTICHE dell'area		Ripido versante boscato sito sulla sinistra orografica del Rio Stava (substrato dolomitico), occupato da un vasto bosco di conifere con elevata partecipazione di pino cembro. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE: pineta continentale su calcare (10%).		
QUALITA' ED IMPORTANZA		L'interesse è legato alla presenza di un classico esempio di cembreta su substrato calcareo-dolomitico. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti rettili glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.		
VULNERABILITA'		L'area non appare direttamente vulnerabile (difficoltà di accesso), anche se nei pressi si trova la stazione sciistica di Pampeago, comunque in fase di ampliamento ed ammodernamento.		
TIPI di HABITAT di interesse comunitario (all. I della Dir. "Habitat", n. 92/43/CEE). - riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari" - LISTA ROSSA TN, (C.Lasen, A.Bertolli, 2006) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat <i>prioritari</i>)	Lista rossa TN	% copertura
		4070 Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	-	10
		6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	-	20,01
		6230 Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato silicio delle zone montane (e delle..	LR	1
		6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	LR	5
		7230 Torbiere basse alcaline	EN	0,01
		8160 Ghiaioni dell'Europa centrale calcare i di collina e di montagna	VU	2

	8210	Pareti roccise calcaree con vegetazione casmofitica	LR	5
	8220	Pareti roccise silicee con vegetazione casmofitica	LR	2
	9410	Foreste acidofile montane a alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	-	15
	9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o di <i>Pinus cembra</i>	-	30
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")	Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
	160	Gestione forestale	media	80
	230	Caccia	media, -	80
	501	Sentieri, piste e piste ciclabili	media, -	30
	502	Strade, autostrade	media, -	20
	620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	media, -	100
Specie di UCCELLI soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli", n. 79/409/CEE) LISTA ROSSA TN, (Pedrini, Caldonazzi, Zanghellini, 2005) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) NT Near Threatened (quasi a rischio) LC Least Concern (a rischio relativo)	Codice e Nome			Lista rossa TN
	A072	<i>Pernis apivorus</i> , Falco pecchiaiolo		NT
	A091	<i>Aquila chrysaetos</i> , Aquila reale		VU
	A103	<i>Falco Peregrinus</i> , Falco pellegrino		VU
	A104	<i>Bonasa bonasia</i> , Francolino di monte		VU
	A108	<i>Tetrao urogallus</i> , Gallo cedrone		EN
	A215	<i>Bubo bubo</i> , Gufo reale		VU
	A217	<i>Glaucidium passerinum</i> , Civetta nana		VU
	A223	<i>Aegolius funereus</i> , Civetta capogrosso		NT
	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i> , Succiacapre		VU
	A241	<i>Picoides tridactylus</i> , Picchio tridattilo		NT
	A234	<i>Picus canus</i> , Picchio cenerino		NT
	A236	<i>Dryocopus martius</i> , Picchio nero		LC
	A307	<i>Sylvia nisoria</i> , Bigia padovana		EN
	A338	<i>Lanius collurio</i> , Avèrta piccola, Falconcello		VU
	A379	<i>Emberiza hortulana</i> , Ortolano		CR
	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i> , Pernice bianca		EN
A409	<i>Tetrao tetrix</i> , Gallo forcello, Fagiano di monte		VU	
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> , Coturnice		EN	
ALTRE specie di uccelli (numero)		73		
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-		
	Invertebrati	-		
	Mammiferi	-		
	Pesci	-		
	Rettili	-		
	Piante	1	<i>Arenaria ciliata</i> L. , <i>Arenaria ciliata</i>	

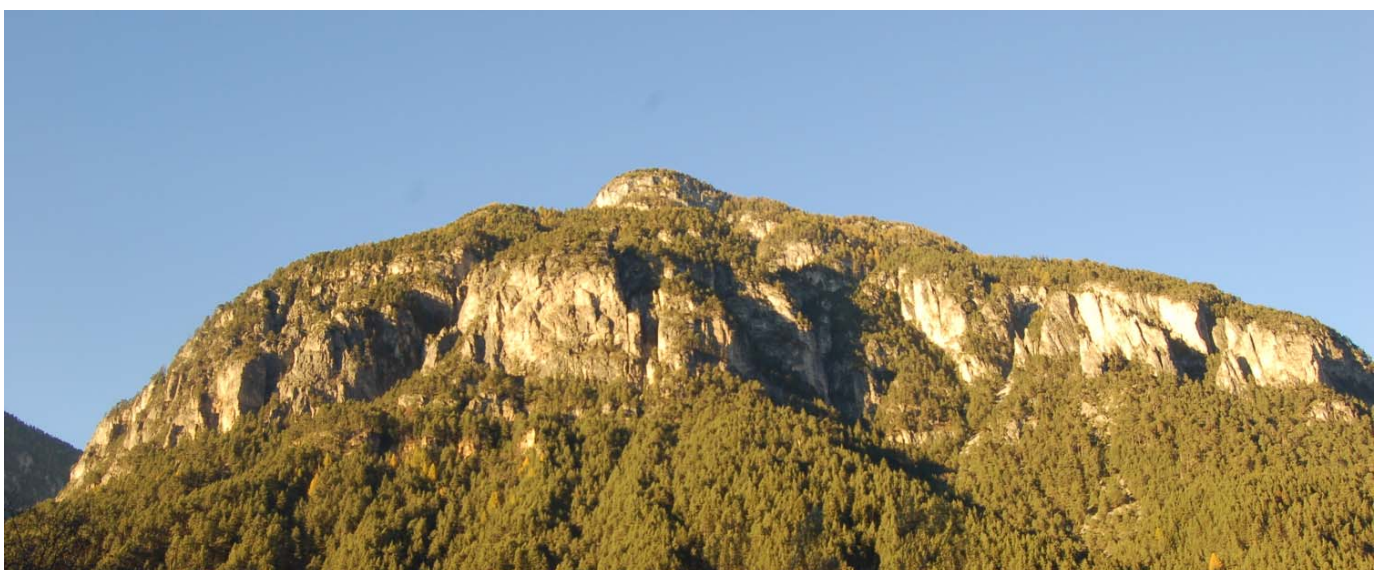
ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna		n°	tra cui, compresi in Lista rossa TN:	valut.
		Anfibi	2	
L.ROSSA TN, (F.Prosser, 2001) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)	Mammiferi	15		
	Rettili	4		
	Vegetali	36	<i>Arabis nova Vill.</i> , Arabetta delle pietraie	LR
			<i>Asplenium seelosii Leybold</i> , Asplenio delle Dolomiti	LR
			<i>Chenopodium foliosum Asch.</i> , Farinello foglioso	LR
			<i>Hymenolobus pauciflorus (Koch)</i> , Iberidella minore	LR
			<i>Ononis rotundifolia L.</i> , Ononide con foglie rotonde	LR
			<i>Orobanche flava Mart.</i> , Succiamele del Petasites	LR
			<i>Pedicularis hacquetii Graf</i> , Pedicolare di Hacquet	VU
			<i>Poa hybrida Gaudin</i> , Fienarola ibrida	LR
			<i>Rosa elliptica Tausch</i> , Rosa inodora	LR
			<i>Rosa micrantha Smith</i> , Rosa balsamina minore	VU
	<i>Saxifraga burserana L.</i> , Sassifraga di Burser	LR		
<i>Woodsia pulchella Bertol.</i> , Felcetta glabra	LR			
Uccelli	-			
Pesci	1			
PROPRIETA'		- PUBBLICA (4)	45,1 %	
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME	54,9 %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO	- %	
		- PRIVATA	- %	



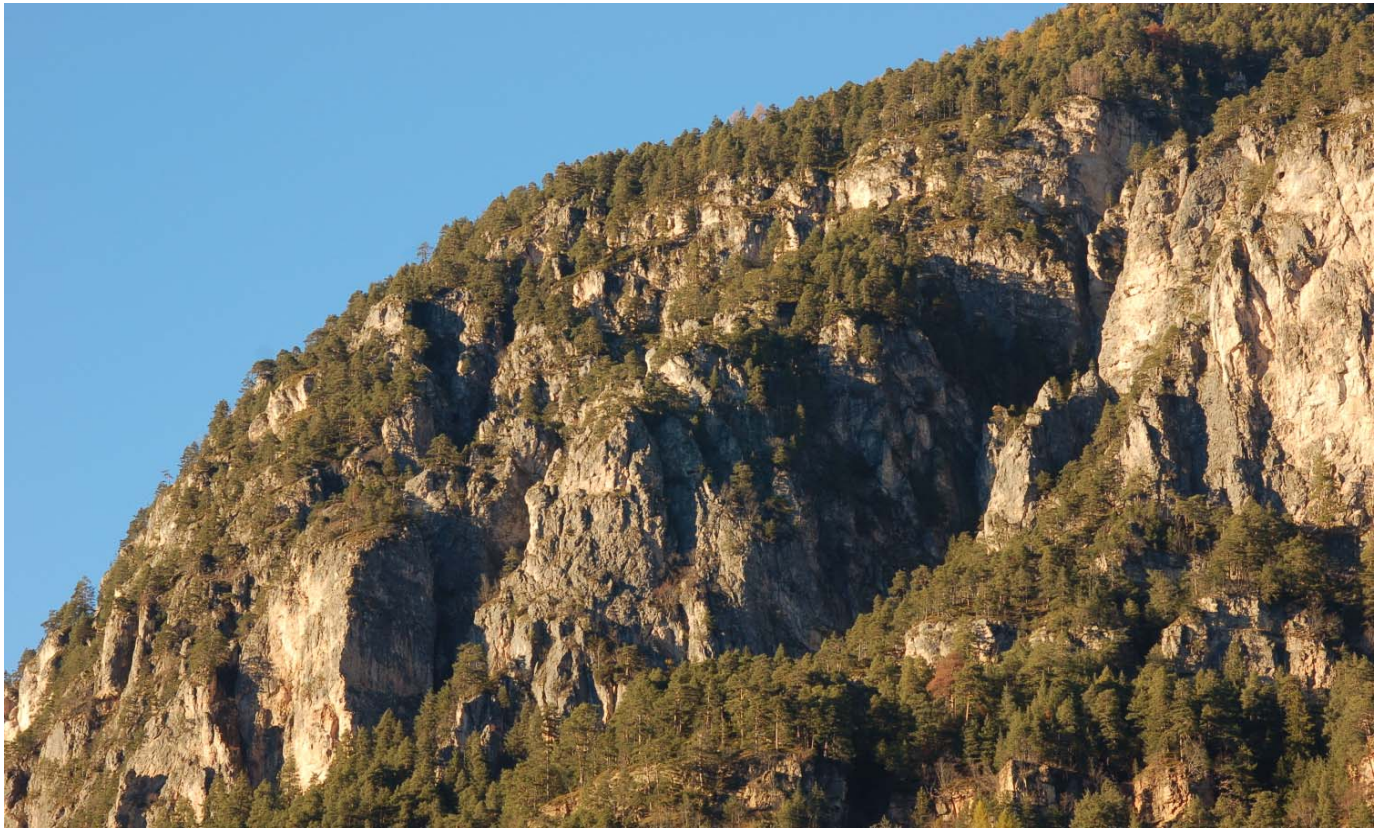
Alta Val di Stava: panoramica della porzione orientale del sito con la Val Averta ed il Monte Agnello



Alta Val di Stava: il massiccio del Cornon ripreso da Sud-Ovest (Carano)



Panoramica dell'area di Pizzancae con alla base le caratteristiche pinete pioniere (ripresa da Sud)



Pendici del Pizzancae: Rupi boscate in località Tratto



Ghiaioni e rupi calcaree Dos dai Branchi (foto: S. Gilmozzi)



Pareti calcaree del Monte Cornon (foto: Sandro Gilmozzi)



Nardeto e masso erratico a La Bassa (foto: S. Gilmozzi)



Pendici merid. del M. Agello: festuceto (F. varia Haenke)



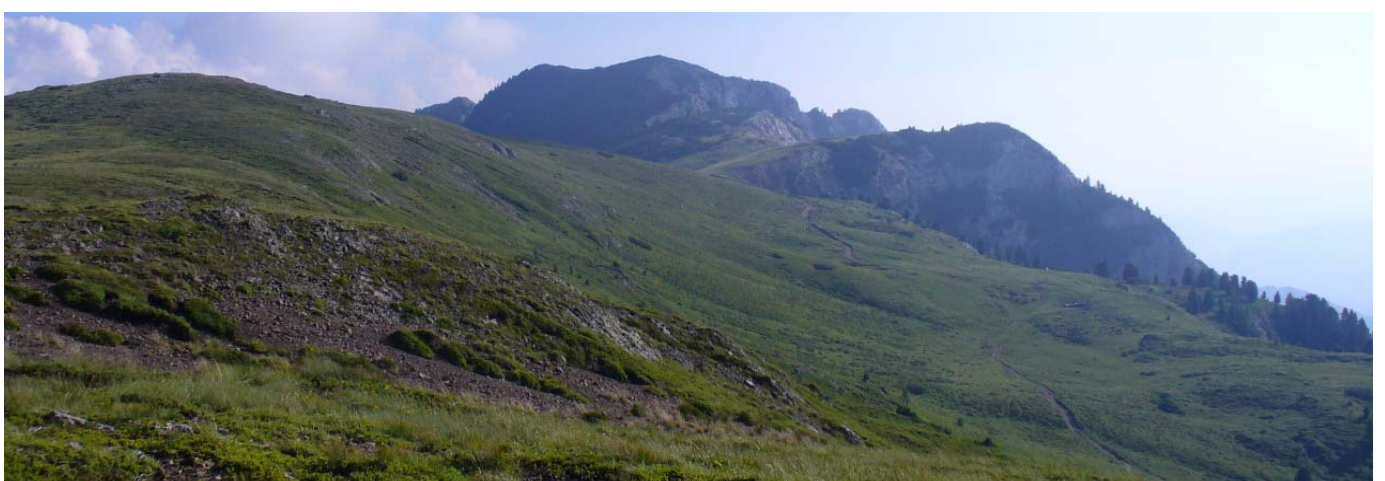
Nardeto con arnica montana



Sass Redon, Loc. Dolae



Loc. Buse Saline: mosaico rodoreto/praterie, habitat del gallo forcello in equilibrio dinamico



Loc. Censi e Pozzi: brughiere ventose ad azalea nana



Mughete di invasione sui pascoli di Armentagiola



Torbiera sulle pendici del M. Agnello, Valle del Rio Bianco

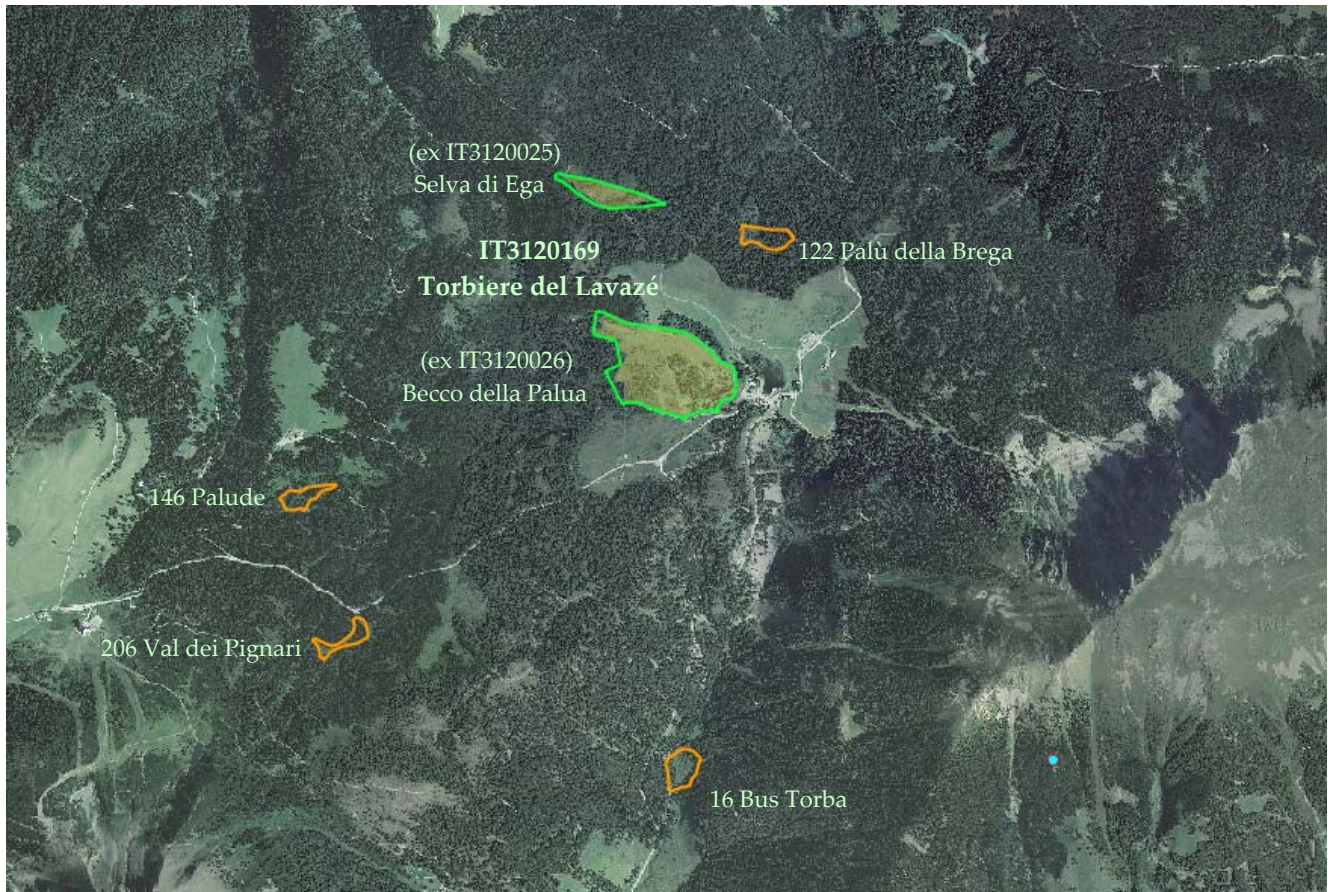


Cetraria islandica (lichene islandico) ed *azalea nana*

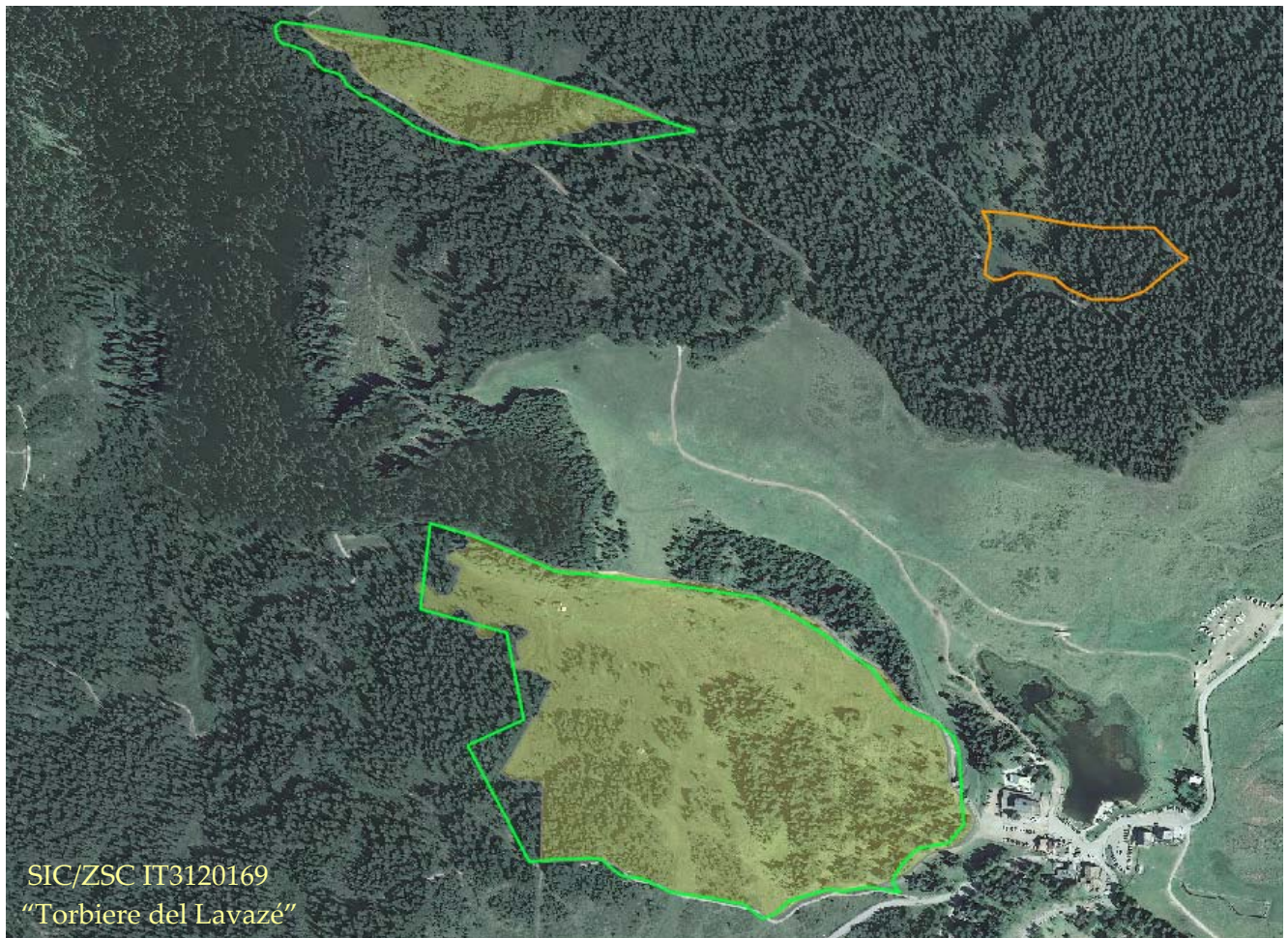


Pedicularis hacquetii Graf, pedicolare di Hacquet

IL SISTEMA DI SITI E RISERVE DI PASSO LAVAZE'



IT3120169 – TORBIERE DEL LAVAZE'



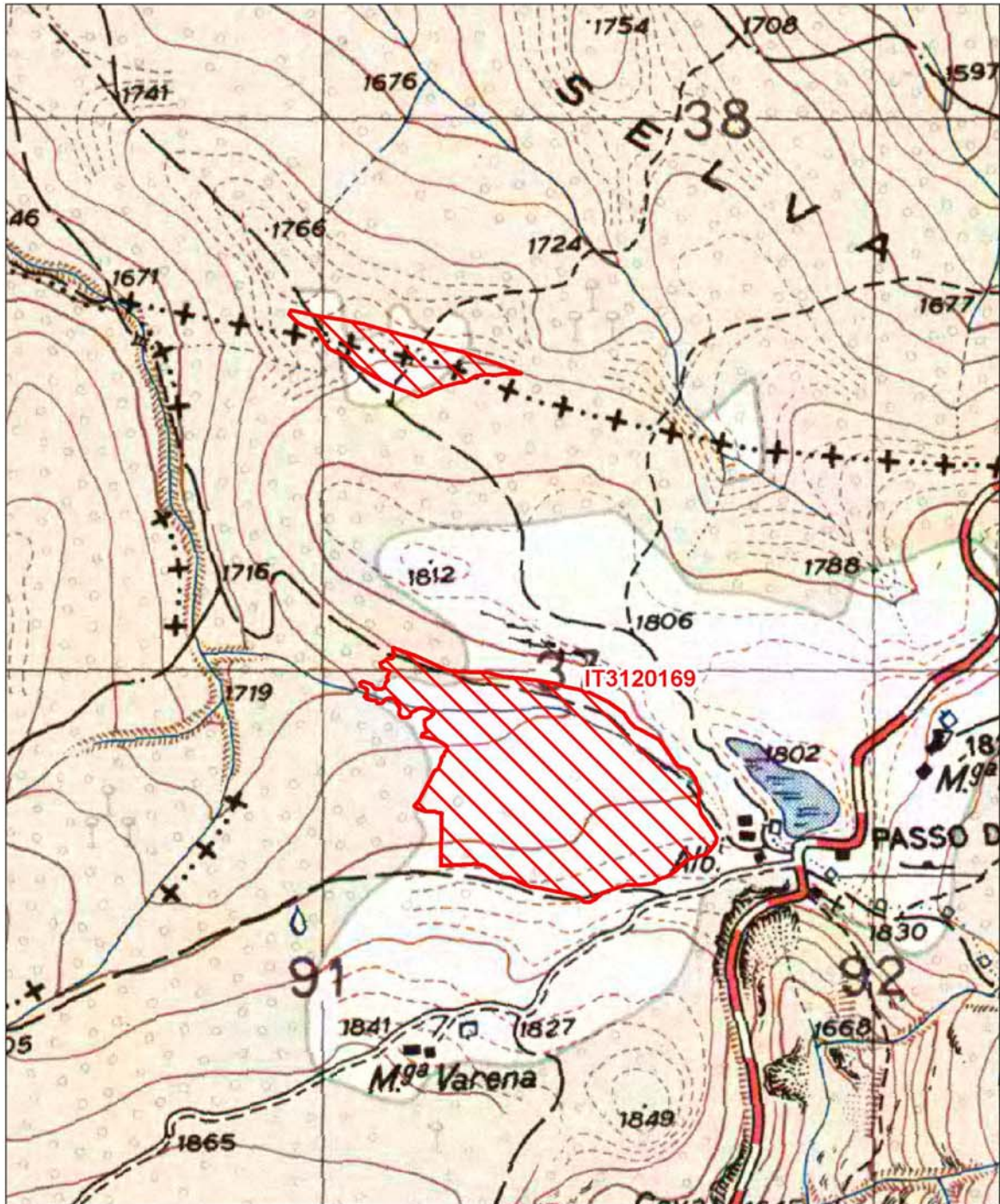


Regione: Trento

Codice sito: IT3120169

Superficie (ha): 19

Denominazione: Torbiere del Lavaze'



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.07 0.14 Km

Scala 1:10'000



Legenda

-  sito IT3120169
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

DENOMINAZIONE dell'area protetta		SELVA DI EGA ("LA TORBA")			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• S.I.C. IT3120169 (ex S.I.C. IT3120025)		3,1300 ha	
		• Z.S.C. Torbiere del Lavazé (IT3120169)		2,4534 ha	
		• Biotopo Non Istituito (Torbiere del Lavazé)		3,1273 ha	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	1783 m slm			
	Media	1773 m slm			
	Minima	1760 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Varena			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta		28	
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..		5	
		Praterie aride, Steppe		20	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		6	
		Praterie alpine e subalpine		1	
		Foreste di conifere		40	
CARATTERISTICHE dell'area		Torbiere di elevato interesse floristico-vegetazionale situata nei pressi del Passo di Lavazé. L'area umida è circondata da pascoli e boschi di peccio e pino cembro ed è collegata ad un'altra area torbosa, il Becco della Palua, da un'apprezzabile fascia boschiva. La fauna vertebrata è ricca e varia, numerose le specie di mammiferi, uccelli, anfibi e rettili che popolano l'area. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: Torbiere acidofile (<i>Caricon fuscae</i> , 60%).			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Area umida di indubbio interesse botanico confermato dalle numerose specie ivi osservate e dalla varietà di raggruppamenti vegetali. Numerose le specie di vertebrati presenti.			
VULNERABILITA'		Interessata in epoca recente da limitati prelievi di torba, l'area è oggi minacciata soprattutto dall'antropizzazione legata al turismo stagionale (sci invernale). Limitati danni legati al pascolo in torbiere.			
TIPI di HABITAT di interesse comunitario (all. I della Dir. "Habitat", n. 92/43/CEE). - riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari" -		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat <i>prioritari</i>)		Lista rossa TN	% copertura
		4060	Lande alpine e boreali	-	5
		6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	LR	0,01
		6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato silicio delle zone montane (e delle..	LR	15
		6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	EN	5
		6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	LR	0,01
		7110	Torbiere alte attive	CR	2
		7140	Torbiere di transizione e instabili	EN	20
LISTA ROSSA TN, (C.Lasen, A.Bertolli, 2006) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)					

	7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	CR	0,01
	7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	CR	0,01
	7230	Torbiere basse alcaline	EN	0,01
	91D0	Torbiere boschive	CR	0,01
	9410	Foreste acidofile montane a alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	-	40
	9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o di <i>Pinus cembra</i>	-	0,01
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")	Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
	160	Gestione forestale	media	40
	501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	20
	620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	media, -	100
Specie di UCCELLI soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli", n. 79/409/CEE) LISTA ROSSA TN, (Pedrini, Caldonazzi, Zanghellini, 2005) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) NT Near Threatened (quasi a rischio) LC Least Concern (a rischio relativo)	Codice e Nome			Lista rossa TN
	A223	<i>Aegolius funereus</i> , Civetta capogrosso		NT
	A236	<i>Dryocopus martius</i> , Picchio nero		LC
	A217	<i>Glaucidium passerinum</i> , Civetta nana		VU
	A241	<i>Picoides tridactylus</i> , Picchio tridattilo		NT
	A108	<i>Tetrao urogallus</i> , Gallo cedrone		EN
ALTRE specie di uccelli (numero)		1		
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-		
	Invertebrati	-		
	Mammiferi	-		
	Pesci	-		
	Rettili	-		
	Piante	-		
ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna		n°	tra cui, compresi in Lista rossa TN:	valut.
	Anfibi	3		
	Mammiferi	5		
	Rettili	3		
	Vegetali	...	(vedasi sito "Becco della Palua" ex IT3120026)	
	Uccelli	-		
	Pesci	-		
PROPRIETA' (indicato tra parentesi il numero di proprietari)	- PUBBLICA		-	%
	- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		100,0	%
	- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		-	%
	- PRIVATA		-	%



Il bosco di abete rosso costeggia la torbiera a Sud



A Sud-est, il bosco più maturo lascia spazio al novelleto



Selva di Ega: la parte occidentale della torbiera



Nardeto a Sud-ovest



La torbiera boscata cicostante



La parte centrale della torbiera



Vegetazione in torbiera



Carex rostrata, carice rigonfia



Polytrichum commune, (muschio) politrnico comune



Area umida: particolare



Rana temporaria, rana di montagna



Evidenze della passata attività di estrazione della torba

DENOMINAZIONE dell'area protetta		BECCO DELLA PALUA			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• S.I.C. IT3120169 (ex S.I.C. IT3120026)	17,4860 ha		
		• Z.S.C. Torbiere del Lavazé (IT3120169)	16,6817 ha		
		• Biotopo Non Istituito (Torbiere del Lavazé)	17,4849 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	1815 m slm			
	Media	1787 m slm			
	Minima	1754 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Varena			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat	% del sito		
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1		
		Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	35		
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..	6		
		Praterie aride, Steppe	16		
		Praterie umide, Praterie di mesofite	10		
		Foreste di conifere	32		
CARATTERISTICHE dell'area		Torbiere di elevato interesse floristico-vegetazionale situata nei pressi del Passo di Lavazé. L'area umida è circondata da pascoli e boschi di peccio e pino cembro ed è collegata ad un'altra area torbosa, la Selva di Ega, da un'apprezzabile fascia boschiva. La fauna vertebrata è ricca e varia, numerose le specie di mammiferi, uccelli, anfibi e rettili che popolano l'area. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: Torbiere acidofile (Caricon fuscae, 20%).			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Area umida di indubbio interesse botanico confermato dalle numerose specie ivi osservate e dalla varietà di raggruppamenti vegetali. Numerose le specie di vertebrati presenti.			
VULNERABILITA'		Interessata in epoca recente da limitati prelievi di torba, l'area è oggi minacciata soprattutto dall'antropizzazione legata al turismo stagionale (sci invernale). Limitati danni legati al pascolo in torbiere. Presenti processi di eutrofizzazione in corrispondenza del ruscello centrale.			
TIPI di HABITAT di interesse comunitario (all. I della Dir. "Habitat", n. 92/43/CEE). - riportati in grassetto gli habitat classificati " prioritari " - LISTA ROSSA TN, (C.Lasen, A.Bertolli, 2006) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		Codice e Descrizione		Lista	%
		(in grassetto gli habitat <i>prioritari</i>)		rossa TN	copertura
		4060	Lande alpine e boreali	-	5
		6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	LR	0,01
		6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato silicio delle zone montane (e delle..	LR	15
		6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillioso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	EN	8
		6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	LR	0,01
		7110	Torbiere alte attive	CR	1

	7140	Torbiere di transizione e instabili	EN	25
	7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	CR	0,01
	7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	CR	0,01
	7230	Torbiere basse alcaline	EN	3
	91D0	Torbiere boscoso	CR	3
	9410	Foreste acidofile montane a alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	-	30
	9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o di <i>Pinus cembra</i>	-	0,01
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")	Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
	140	Pascolo	debole	20
	160	Gestione forestale	media	40
	170	Allevamento animali	debole	20
	230	Caccia	media, -	100
	501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole, -	5
Specie di UCCELLI soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli", n. 79/409/CEE) LISTA ROSSA TN, (Pedrini, Caldonazzi, Zanghellini, 2005) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) NT Near Threatened (quasi a rischio) LC Least Concern (a rischio relativo)	Codice e Nome			Lista rossa TN
	A223	<i>Aegolius funereus</i> , Civetta capogrosso		NT
	A236	<i>Dryocopus martius</i> , Picchio nero		LC
	A217	<i>Glaucidium passerinum</i> , Civetta nana		VU
	A241	<i>Picoides tridactylus</i> , Picchio tridattilo		NT
	A108	<i>Tetrao urogallus</i> , Gallo cedrone		EN
ALTRE specie di uccelli (numero)		1		
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-		
	Invertebrati	-		
	Mammiferi	-		
	Pesci	-		
	Rettili	-		
	Piante	-		
ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna L.ROSSA TN, (F.Prosser, 2001) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		n°	tra cui, compresi in Lista rossa TN:	valut.
	Anfibi	3		
	Mammiferi	4		
	Rettili	3		
	Vegetali	19	<i>Carex dioica</i> , Carice dioica	LR
			<i>Carex limosa</i> , Carice della fanghiglia	LR
			<i>Carex pauciflora</i> , Carice a pochi fiori	LR
		<i>Dactylorhiza majalis</i> , Orchide a foglie larghe	LR	
		<i>Drodera rotundifolia</i> , D. a foglie rotonde, Rosolida	LR	

			<i>Polygonum amphibium</i> , Poligono anfibio	LR
			<i>Potamogeton natans</i> , Brasca comune, Lingua d'acqua	VU
			<i>Taraxacum palustre</i> , Tarassaco delle paludi	LR
			<i>Vaccinium microcarpum</i> , Mirtillo minore	LR
	Uccelli	-		
Pesci	-			
PROPRIETA' <i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>		- PUBBLICA (2)		6,5 %
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		93,5 %
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %
		- PRIVATA		- %



La strada forestale confina il sito a Nord



Un sentiero molto frequentato confina il sito a Sud



Becco della Palua: l'area umida principale a Nord



Juniperus communis nana, ginepro comune varietà nana



Nardeto a Sud-est



Il bosco oltre la scivola Malga Varena (Nord-ovest)



Becco della Palua: la parte Nord-est



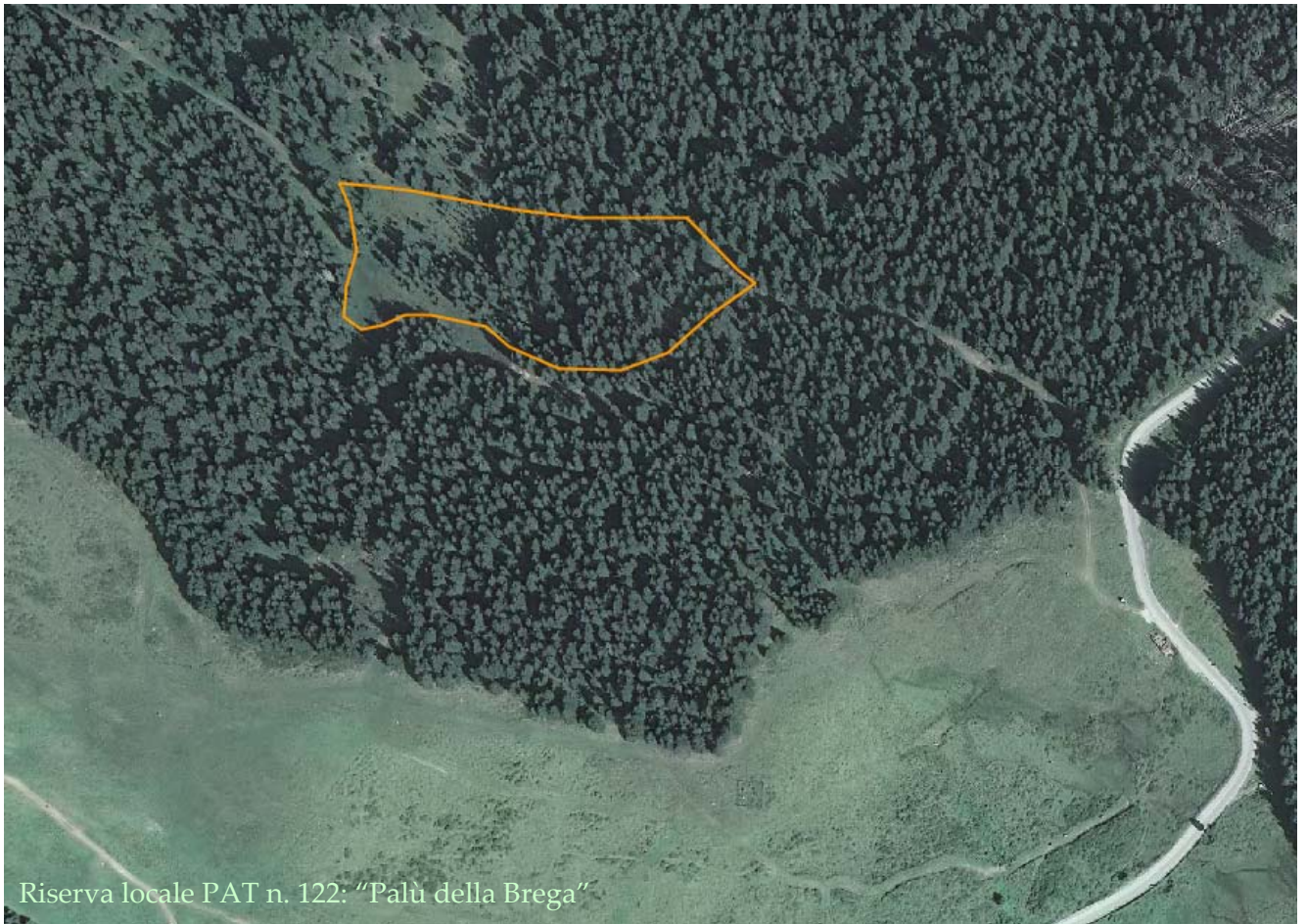
Becco della Palua: l'area umida ripresa da Sud



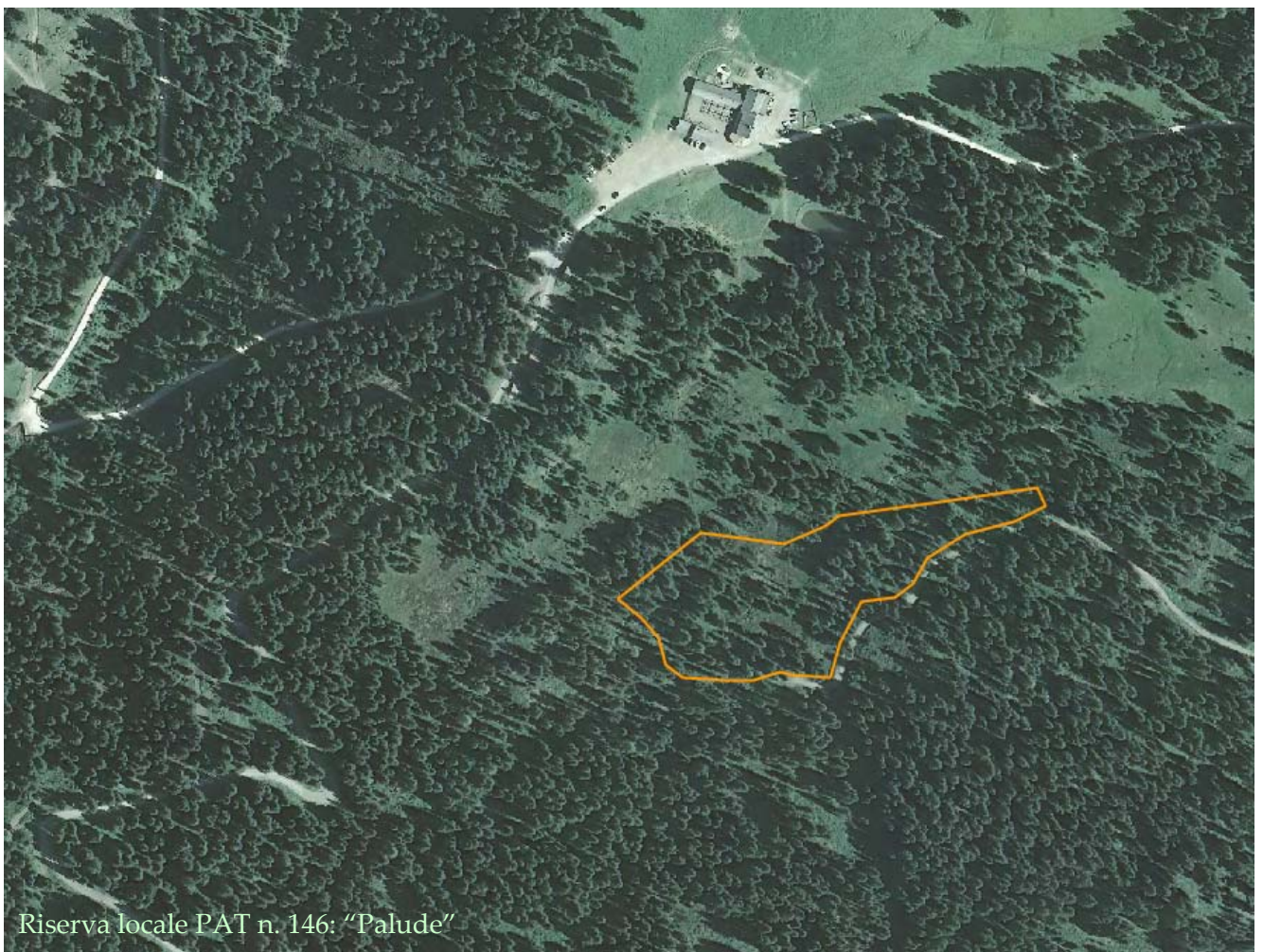
Associazione vegetale con sfagni



Carex rostrata, Carice rigonfia



Riserva locale PAT n. 122: "Palù della Brega"



Riserva locale PAT n. 146: "Palude"

DENOMINAZIONE dell'area protetta		PALU' DELLA BREGA			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 122		1,6284 ha	
ALTITUDINE (m slm)		Massima	1783 m slm		
		Media	1768 m slm		
		Minima	1760 m slm		
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Varena			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta		15	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		5	
		Foreste di conifere		80	
CARATTERISTICHE dell'area		<p>Torbiera di transizione di elevato interesse floristico-vegetazionale situata nei pressi del Passo di Lavazé a poca distanza dalle "Torbiera del Lavazé" (ZSC e biotopo provinciale). Posta, almeno parzialmente, a cavallo del confine provinciale con Bolzano, l'area è circondata da boschi di peccio e pino cembro. La zona umida di maggior pregio è posta ad Ovest nella parte più bassa del sito. L'approvvigionamento idrico è garantito da due piccoli rivoli che, solcando la parte boscata, attraversano l'area di interesse da Est verso Ovest.</p>			
QUALITA' ED IMPORTANZA		<p>In questa piccola torbiera si possono osservare numerose specie tra quelle più tipiche dell'habitat. Numerose anche le specie di vertebrati presenti.</p>			
VULNERABILITA'		<p>La parte meridionale della torbiera è attraversata da di una pista da sci (fondo) il cui tracciato risulta essere talvolta utilizzato in estate, come strada da parte di mezzi agricoli/fuoristrada nell'ambito di attività tradizionalmente legate al territorio (caccia, silvicoltura,..). Ai margini della torbiera è presente a una stazione di rilevamento dell'Istituto Agrario di San Michele A.A..</p>			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		160	Gestione forestale	media	80
		230	Caccia	debole, -	50
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	media, -	30
		620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	media, -	30
PROPRIETA'		- PUBBLICA (1)		100,0 %	
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
		- PRIVATA		- %	



Il bosco di abete rosso occupa la gran parte del sito



Uno dei rigagnoli che alimentano la zona umida



Palù della Brega: torbiera boscata e area umida a Nord-ovest



L'area umida a Sud-ovest



L'area umida è attraversata da una sentiero/pista da sci



Pinguicola vulgaris, pingüicola (erba unta) comune



Sphagnum magellanicum, sfagni



Festuca arundinacea, festuca falascona



Formicaio con *rhododendron ferrugineum*



Aconitum napellus, aconito napello



Parnassia palustris, parnassia



Drosera rotundifolia, drosera dalle foglie rotonde



Carex lepidocarpa, carice a becco curvo

DENOMINAZIONE dell'area protetta		PALUDE			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 146	1,3139 ha		
ALTITUDINE (m slm)		Massima	1878 m slm		
		Media	1865 m slm		
		Minima	1852 m slm		
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Varena			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta		80	
		Foreste di conifere		20	
CARATTERISTICHE dell'area		Prato boscato umido disposto su piano inclinato entro il quale si registra la presenza di formazioni torbose boscate e di transizione di elevato interesse floristico-vegetazionale. La riserva è situata a ridosso del confine provinciale con Bolzano nelle vicinanze di Malga Ora, poco più a valle della strada asfaltata che da Passo di Lavazé conduce alla località Oclini. La torbiera è anche caratterizzata dalla presenza diffusa del pino cembro, del peccio e delle mughete. Altre piccole zone umide e torbose sono segnalate nelle vicinanze.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		In questa piccola torbiera si possono osservare numerose specie vegetali tra quelle più tipiche dell'habitat. Tra esse numerose del genere <i>Carex</i> ma anche del genere <i>Sphagnum</i> .			
VULNERABILITA'		La parte bassa (settentrionale) della torbiera è attraversata da una pista da sci di fondo. La torbiera è confinata a monte (sud) da un sentiero molto frequentato da escursionisti, bikers e cercatori di funghi. Poco distante, appena 250 m oltre il confine provinciale con Bolzano si trova "Malga Ora", un importante punto di ristoro, funzionante tutto l'anno.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		140	Pascolo	debole, -	80
		160	Gestione forestale	debole	80
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole, -	30
		620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	debole, -	15
	720	Calpestio eccessivo	media, -	30	
PROPRIETA'		- PUBBLICA - %			
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME 100,0 %			
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO - %			
		- PRIVATA - %			



Torbiera boscosa ad ovest



Un sentiero confina l'area a monte (sud)



Palude: area umida nella porzione a centro-nord



Menyanthes trifoliata, Trifoglio fibrino



Carex rostrata, Carice rignonfia



Torbiera boscosa e sfagni a nord-est



Area umida tra porzioni di torbiera boscata



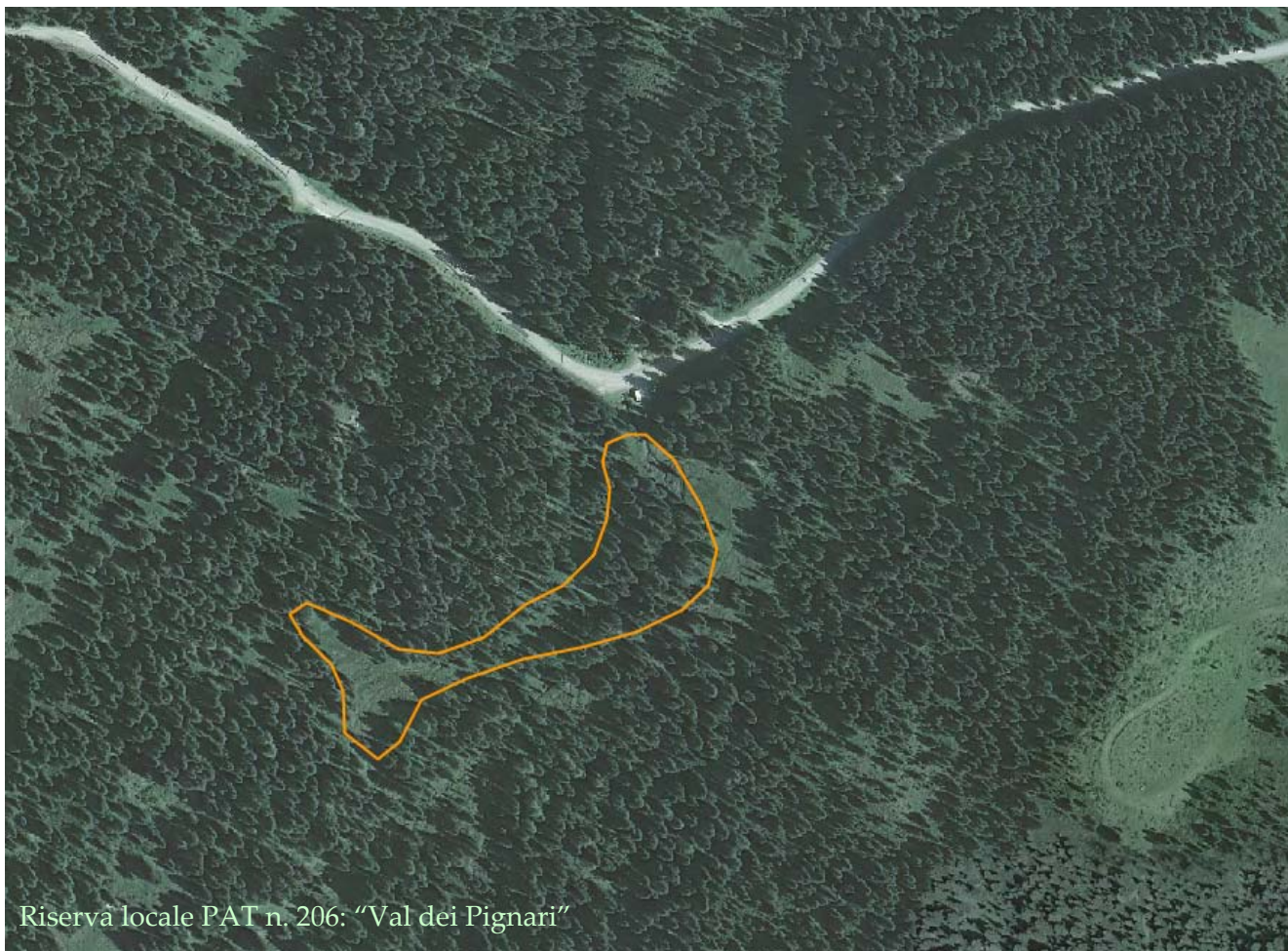
Palude: cariceto con sfagni



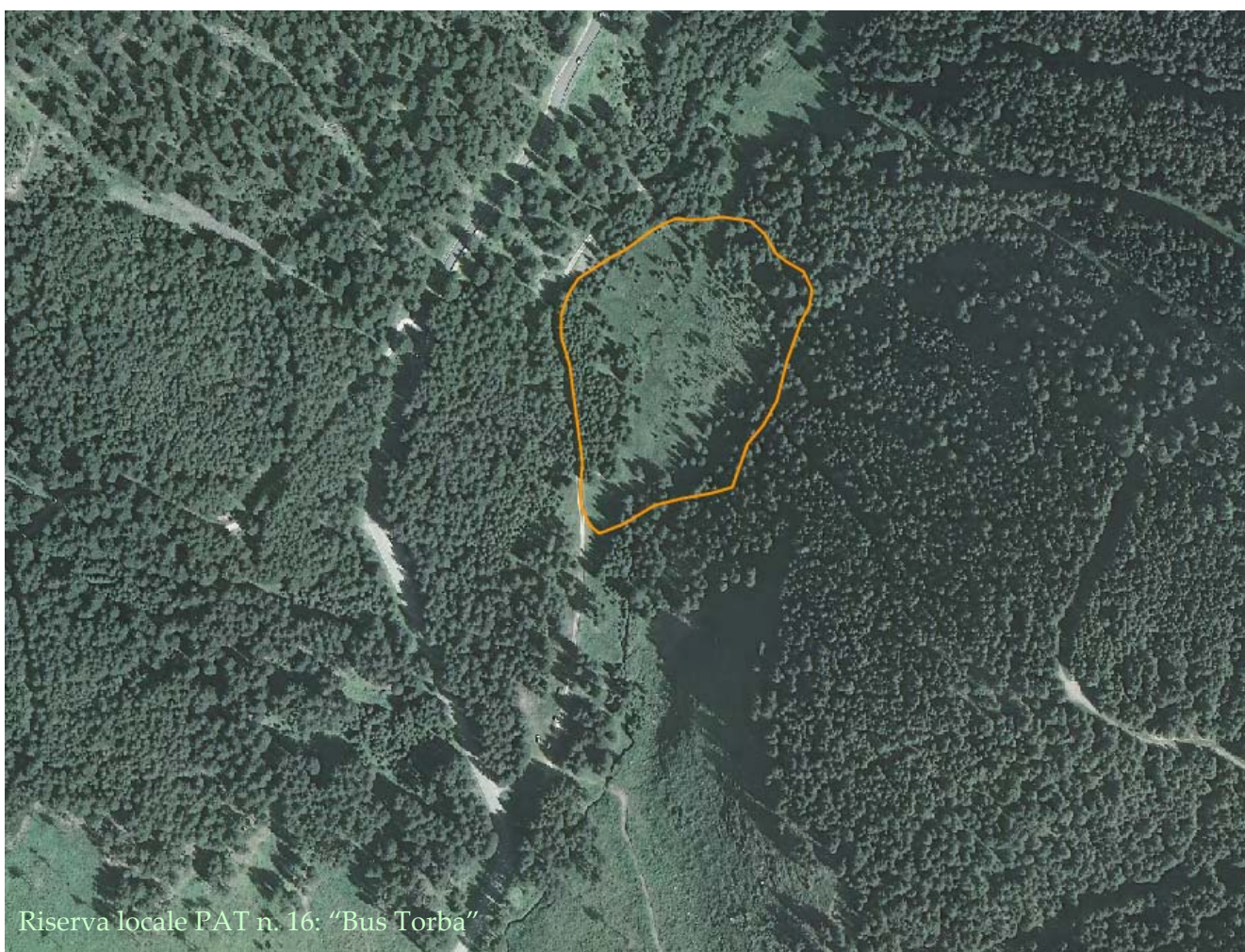
Associazione vegetale: pino cembro, mugo e rododendro



Pinus mugo e molinia caerulea



Riserva locale PAT n. 206: "Val dei Pignari"



Riserva locale PAT n. 16: "Bus Torba"

DENOMINAZIONE dell'area protetta		VAL DEI PIGNARI		
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 206		1,2116 ha
ALTITUDINE (m slm)		Massima		
		Media		
		Minima		
REGIONE bio-geografica		Alpina		
COMUNI Amministrativi		Varena		
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)		1
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta		24
		Foreste di conifere		75
CARATTERISTICHE dell'area		Una piccola torbiera boscata e di transizione occupa la porzione più alta (ed occidentale) del sito. Da essa prende poi vita una vallecola umida che muove in direzione Nord-est. Oltre i confini della riserva si segnalano in zona anche altre aree umide, la più importante delle quali si trova proprio a valle (oriente) del sito stesso.		
QUALITA' ED IMPORTANZA		Nella porzione più pregiata del sito possono osservarsi diverse specie vegetali tipiche dell'habitat di torbiera, soprattutto del genere <i>Carex</i> . La vallecola, ricca di specie idrofile svolge inoltre un ruolo ecologico essenziale per la fauna presente in zona ed in particolare per le popolazioni di ungulati.		
VULNERABILITA'		La riserva è situata in prossimità della strada asfaltata che collega Passo Lavazé alla località Oclini. Tracce evidenti di veicoli fuoristrada interessano buona parte della vallecola. Da monitorare nella parte alta la tendenza al rimboschimento ad opera di diverse specie arboree ed arbustive.		
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità
		160	Gestione forestale	debole
		230	Caccia	media, -
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	media, -
PROPRIETA'		- PUBBLICA		- %
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		100,0 %
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %
		- PRIVATA		- %



Emissario ad est con Epilobium angustifolium, garofanino magg.



La porzione più a valle del sito (parte est)



Val dei Pignari: la vallecola umida nella porzione centrale



Vaccinium myrtillus, mirtillo nero



Cembreta



Val del Pignari: l'area umida ad ovest



Allium lusitanicum, aglio montano



Carex echinata Murray, carice stellulata, c. stellata



Arnica montana, arnica



Eriophorum scheuchzeri Hoppe, pennacchi di Scheuchzer

DENOMINAZIONE dell'area protetta		BUS TORBA			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 16	1,9222 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	1560 m slm			
	Media	1554 m slm			
	Minima	1551 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Varena			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta		75	
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..		5	
		Foreste di conifere		20	
CARATTERISTICHE dell'area		<p>Torbiera di transizione con predominanza delle caratteristiche della torbiera bassa. La torbiera, formata per sovralluvionamento di bassure presenti lungo l'asta della Val Gambis presenta un profilo decisamente orizzontale ed occupa la gran parte della superficie del sito. L'alimentazione idrica ben è garantita da alcuni rigagnoli, tra i quali il Rio Gambis che diviene a valle anche l'emissario della torbiera. L'area umida è circondata da boschi di peccio che parzialmente tendono ad invadere la torbiera stessa.</p>			
QUALITA' ED IMPORTANZA		<p>L'interesse botanico è giustificato dalla presenza di numerose specie botaniche e floristiche tipiche delle torbiere. Particolarmente significativa e numerosa la presenza del genere <i>Carex</i>.</p>			
VULNERABILITA'		<p>Il grado di conservazione della torbiera può definirsi generalmete buono. Il sito è comunque costeggiato ad Ovest da una strada forestale ed è attraversato da un elettrodotto, piuttosto impattante, almeno sotto il profilo paesaggistico.</p>			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	30
		511	Elettrodotti	media, -	50
PROPRIETA' <i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>		- PUBBLICA (2)		100,0 %	
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
		- PRIVATA		- %	



Un sentiero costeggia il sito ad ovest



Una linea elettrica attraversa in sito da nord a sud



Bus Torba: la torbiera ripresa da sud-ovest



Associazione vegetale con Carex rostrata e sfagni



Anax imperator, la più grande libellula europea



Bus Torba: area umida, particolare



Bus Torba: la porzione centrale della torbiera



Cirsium palustre, cardo di palude



I cuscini d'ericca ed il mirtillo rosso caratterizzano il sito nelle porzioni esterne alla torbiera

IL SISTEMA DI RISERVE LOCALI IN LOC. GANZAIE-PRABOCOLO



DENOMINAZIONE dell'area protetta		PALU' DELLE VAL			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 126	7,0546 ha		
ALTITUDINE (m slm)		Massima	1321 m slm		
		Media	1285 m slm		
		Minima	1253 m slm		
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Daiano (73%), Carano (27%)			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)		1	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta		10	
		Praterie alpine e subalpine		34	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		10	
		Foreste di conifere		45	
CARATTERISTICHE dell'area		Area umida su piano inclinato circondata da prati sfalciati e/o pascolati che si alternano a superfici boscate. Nella parte mediana del sito la zona umida si trasforma gradualmente in un canneto domiato dalla <i>Phragmites australis</i> . Più a valle, prende vita una vallecola, con relativo ruscello, sulle cui sponde insiste ancora una parte boscata con prevalenza di conifere.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Di grande importanza floristico-naturalistica le zone più prossime al canneto, ove sono osservabili molte specie, soprattutto orchidacee, di notevole interesse. In particolare l' <i>Epipactis palustris</i> ma anche altre specie comprese nella lista rossa trentina.			
VULNERABILITA'		Nella zona più a monte, il pascolo intensivo cui è sottoposta l'area, rischia di compromettere la cotica torbosa e la stessa sopravvivenza di alcune specie. Il pascolo rischia inoltre di fornire un eccesso di concimazione, anche se contribuisce a mantenere sotto controllo il canneto. Il sito è anche attraversato da una linea elettrica/telefonica ed è sfiorato sia a monte che a valle da arterie viarie rurali, poco utilizzate.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		140	Pascolo	media, -	25
		160	Gestione forestale	media	40
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	10
		511	Elettrodotti	media, -	20
		403	Abitazioni disperse	debole	(*)

ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna		n°	tra cui, compreso in Lista rossa TN:	valut.
		Anfibi	n.r.	
L.ROSSA TN, (F.Prosser, 2001) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)	Mammiferi			
	Rettili			
	Vegetali	24	<i>Dactylorhiza incarnata</i> , Orchide sanguigna	VU
			<i>Epipactis palustris</i> , Elleborina di palude	VU
			<i>Pedicularis palustris</i> , Pedicolare palustre	VU
			<i>Schoenoplectus tabernaemontani</i> , Lisca del tabernemontano	VU
			<i>Schoenus ferrugineus</i> , Giunco nero delle paludi	LR
Uccelli				
Pesci				
PROPRIETA' (indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- PUBBLICA (2) 69 % ca.		
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME - %		
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO - %		
		- PRIVATA (50+) 31 % ca.		



Palù delle Val: il lariceto a Sud-est



Epipactis palustris, elleborina palustre



Il pascolo umido nella parte Nord



Il rigagnolo a valle del canneto



Il canneto di Phragmites australis



Particolare: l'attraversamento della linea elettrica



Palù delle Val: l'area del canneto ripresa da valle (Sud-est)



Riserva locale PAT n. 168: "Prabocolo A"



Riserva locale PAT n. 65: "Lago" e riserva locale PAT n. 169: "Prabocolo B"

DENOMINAZIONE dell'area protetta		PRABOCOLO (A)			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 168	1,5804 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	1303 m slm			
	Media	1290 m slm			
	Minima	1280 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Daiano			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto		1	
		Praterie alpine e subalpine		45	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		50	
		Foreste di conifere		4	
CARATTERISTICHE dell'area		Prato umido su piano inclinato, in fase di rimboscimento. Circondato principalmente da prati sfalciati e in minor parte da superficie boscata. A monte, per un breve tratto, l'area è costeggiata dalla strada asfaltata che porta a Maso Ganziaie.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		La parte più alta del prato è costituita prevalentemente da <i>Molinia caerulea</i> mentre poco più a lato dell'area sfalciata si segnala la presenza di una popolazione dell'orchidea <i>Epipactis palustris</i> .			
VULNERABILITA'		La minaccia più evidente è costituita dal rimboscimento in atto ad opera di <i>Frangula alnus</i> , <i>Picea abies</i> e <i>Pinus silvestris</i> , mentre per la piccola popolazione di <i>Epipactis palustris</i> è minacciata dall'alta vegetazione nitrofila che tende a sovrastarla.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	10
		990	Altri processi naturali (rimboscimento)	media, -	60
		403	Abitazioni disperse	debole	(*)
ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna L.ROSSA TN, (F.Prosser, 2001) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)	Anfibi	n°	tra cui, compreso in Lista rossa TN:	valut.	
		n.r.			
	Mammiferi				
	Rettili				
	Vegetali	15	<i>Epipactis palustris</i> , Elleborina di palude	VU	
			<i>Schoenus ferrugineus</i> , Giunco nero delle paludi	LR	
	Uccelli				
Pesci					
PROPRIETA' <i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>		- PUBBLICA (1)		90,2 % ca.	
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
		- PRIVATA (7)		9,8 % ca.	



Parte centrale del prato umido



La parte Sud-ovest del prato umido



Prabocolo (A): il prato umido inclinato tende al rimboschimento



A Nord del sito, la parte meno invasa dall'alta vegetazione



Prati segati e pascolati appena oltre il prato umido



Prabocolo (A): particolare della vegetazione



Cirsium sp.



Galium verum, caglio zolfino

DENOMINAZIONE dell'area protetta		PRABOCOLO (B)				
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 169	1,6391 ha			
ALTITUDINE (m slm)	Massima	1277 m slm				
	Media	1270 m slm				
	Minima	1262 m slm				
REGIONE bio-geografica		Alpina				
COMUNI Amministrativi		Daiano				
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito		
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto		70		
		Praterie alpine e subalpine		10		
		Praterie umide, Praterie di mesofite		20		
CARATTERISTICHE dell'area		Area torboso-umida di notevole interesse floristico, costituita da un insieme di prati umidi con piccole porzioni di torbiera di transizione. L'area è posta su piano inclinato ed è parzialmente costeggiata dalla strada asfaltata che porta a Maso Ganzia. E' inoltre generalmente circondata da prati sfalciati e/o pascolati.				
QUALITA' ED IMPORTANZA		Di grande importanza floristico-naturalistica per la buona presenza di alcune specie piuttosto rare. In particolare è segnalata la presenza, unica conosciuta nella zona di Fiemme e Fassa, della <i>Drosera anglica</i> (Drosera longifolia), una piccola pianta carnivora tipica delle torbiere acide.				
VULNERABILITA'		Nonostante la vicinanza della strada asfaltata nonché di un esercizio pubblico piuttosto frequentato, l'area appare non direttamente vulnerabile, grazie anche alla non facile accessibilità. Anche il pascolo, normalmente praticato nelle aree circostanti, non sembra interessare, in modo troppo pesante le porzioni più pregiate del sito.				
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito	
		140	Pascolo	debole	100	
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	10	
		403	Abitazioni disperse	debole	(*)	
ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna	L.ROSSA TN, (F.Prosser, 2001) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)	n°	tra cui, compreso in Lista rossa TN:		valut.	
		Anfibi	n.r.			
		Mammiferi				
		Rettili				
		Vegetali	20	<i>Drosera anglica</i> , <i>Drosera longifolia</i>		VU
				<i>Epipactis palustris</i> , Elleborina di palude		VU
Uccelli						
Pesci						
PROPRIETA' (indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- PUBBLICA (1)		65,3 % ca.		
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %		
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %		
		- PRIVATA (9)		34,7 % ca.		



Prato incolto ad Est: Cirsium palustre, Cardo di palude



Prato umido a Sud-ovest



La riserva locale Prabocolo (B) vista generale da Nord



Alisma plantago-aquatica (Mestola, Mestolaccia) e Menyanthes trifoliata, Trifoglio fibrino



Prato umido: particolare



Area torbosa di maggior pregio



Area torbosa: particolare



La riserva locale Prabocolo (B): vista della porzione più meridionale del sito



Parnassia palustris, Parnassia



L'area umida lungo l'emissario a Sud

DENOMINAZIONE dell'area protetta		LAGO			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 65	0,4121 ha		
ALTITUDINE (m slm)		Massima	1256 m slm		
		Media	1250 m slm		
		Minima	1248 m slm		
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Daiano			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta		50	
		Praterie alpine e subalpine		15	
		Foreste di conifere		35	
CARATTERISTICHE dell'area		Stagno a forma quasi circolare costeggiato a sud da viabilità rurale asfaltata e contornato a monte da una fascia mista bosco/prato boscato in cui prevale la presenza del larice. Un sentiero piuttosto ampio costeggia il piccolo laghetto lungo l'intero suo perimetro a pochi metri dalla riva. Il ricambio d'acqua è ben garantito da un piccolo rigagnolo che prende vita dal prato umido sovrastante (riserva locale <i>Prabocolo B</i>).			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Lo stagno non presenta caratteristiche di particolare pregio quanto a naturalità e/o particolarità floristiche. Poche anche le specie tipiche più comuni. Più importanti sembrano invece le potenzialità di quest'area per quanto attiene le possibilità di fruizione sociale della stessa.			
VULNERABILITA'		Risulta evidente ed importante il disturbo antropico causato dalla vicinanza alla strada asfaltata nonché ad un esercizio pubblico piuttosto frequentato. La presenza di pesci rossi (in gran numero) compromette/impedisce l'instaurarsi della micro e macro fauna più tipica degli stagni. A bordo stagno si segnala inoltre la presnza di una linea elettrica/telefonica.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		140	Pascolo	debole	25
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	media, -	100
		511	Elettrodotti	media, -	20
		720	Calpestio eccessivo	media, -	50
		966	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	forte, -	30
		403	Abitazioni disperse	media, -	(*)

ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna		n°	tra cui, compreso in Lista rossa TN:	valut.
	Anfibi	n.r.		
	Mammiferi			
	Rettili			
	Vegetali	3		
	Uccelli			
	Pesci			
PROPRIETA'		- PUBBLICA (1) 100 %		
<i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME - %		
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO - %		
		- PRIVATA - %		



L'accesso all'area e la strada che costeggia il sito a Sud



Lago (Daiano): ripresa della riserva da Nord



Lago (Daiano): il laghetto



La siepe e l'area umida dell'immissario a Noord-esto



Il sentiero che costeggia il laghetto/stagno



La passeggiata nel tratto della pineta



La passeggiata: particolare del tratto Sud



Lago (Daiano): la pineta a monte del laghetto



Il lariceto ad Ovest



Pesci rossi in gran numero

IL SISTEMA DI RISERVE LOCALI IN LOC. CELA-BROZIN



DENOMINAZIONE dell'area protetta		MASO CELA			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 95		1,0073 ha	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	975 m slm			
	Media	972 m slm			
	Minima	970 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Carano			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)		1	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta		32	
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..		1	
		Praterie alpine e subalpine		55	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		6	
		Foreste di conifere		5	
CARATTERISTICHE dell'area		Prato umido invaso dalla cannuccia d'acqua o cannuccia di palude (<i>Phragmites australis</i>). Il sito è in gran parte circondato da prati da sfalcio solcati timidamente da un piccolo emissario che corre lungo l'asse principale del sito stesso per poi perdersi appena fuori dai suoi confini.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Interessante fragmiteto (canneto) nella porzione posta a nord-ovest del sito. Ambiente floristicamente povero ma di notevole valore per l'avifauna, gli anfibi e molte specie di invertebrati. Ricca e plurale la vegetazione riscontrabile lungo il canale che prende vita dal prato umido.			
VULNERABILITA'		Il sito è costeggiato a nord-est da una strada interpodereale bianca poco trafficata. Da valutare ed approfondire il possibile impatto di una progettanda pista ciclabile con tracciato adiacente alla strada interpodereale anzidetta. Il sito è attraversato lungo il proprio asse principale da una linea elettrica/telefonica.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		102	Mietitura/sfalcio	media	55
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	media, -	10
		511	Elettrodotti	forte, -	30
		403	Abitazioni disperse	debole	(*)
		502	Strade, autostrade	debole	(*)
PROPRIETA'		- PUBBLICA (1)		8 % ca.	
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		3 % ca.	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
		- PRIVATA (8)		89 % ca.	



Il canneto di Phragmites australis



La vegetazione a bordo del canneto



La riserva locale Maso Cella: ripresa da Nord



Cichorium intybus, Cicoria selvatica



Rosa canina, Rosa selvatica



Vegetazione lungo il canale emissario



Salix eleagnos, Salice ripariolo



Maso Cella: prati sfalciati a Sud-est; in secondo piano: il canneto



La stradina che costeggia il sito a Nord-est



A sud: panchina in memoria di Giulio Giovannini



Riserva locale PAT n. 14: "Brozin Maso Faoro"



Riserva locale PAT n. 13: "Brozin"

DENOMINAZIONE dell'area protetta		BROZIN MASO FAORO			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 14	1,3580 ha		
ALTITUDINE (m slm)		Massima	1000 m slm		
		Media	995 m slm		
		Minima	992 m slm		
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Castello-Molina di F.			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)		1	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto		75	
		Praterie alpine e subalpine		20	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		4	
CARATTERISTICHE dell'area		Stagno occupante una depressione di origine morenica con fascia perimetrale di vegetazione palustre, alimentato da un piccolo immissario d'origine antropica, circondato da prati da sfalcio.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Di notevole importanza per l'avifauna, in particolare per i migratori, ma anche per alcune specie di anfibi ed invertebrati. Tra la ricca vegetazione acquatica molto apprezzabili le caratteristiche infiorescenze della lisca maggiore (<i>Typha latifolia</i>).			
VULNERABILITA'		Il sito è sfiorato da strada statale ad alta viabilità (S.S. 48 delle Dolomiti). La natura antropica dell'immissario potrebbe non garantire una soddisfacente qualità del ricambio d'acqua. Il sito è inoltre attraversato lungo il proprio asse principale da una linea elettrica/telefonica piuttosto impattante.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		102	Mietitura/sfalcio	media	25
		511	Elettrodotti	forte, -	30
		701	Inquinamento dell'acqua	debole, -	60
		502	Strade, autostrade	debole	(*)
PROPRIETA' (indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- PUBBLICA (1)		0,1 % ca.	
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
		- PRIVATA (27)		99,9 % ca.	



Associaz. vegetazionale: *Phragmites australis* e *Lisca* sp.



Lisca maggiore a bordo stagno



Brozin Maso Faoro: lo stagno a Nord ripreso da Nord-est



Schoenoplectus tabernaemontani, Lisca del tabernemontano



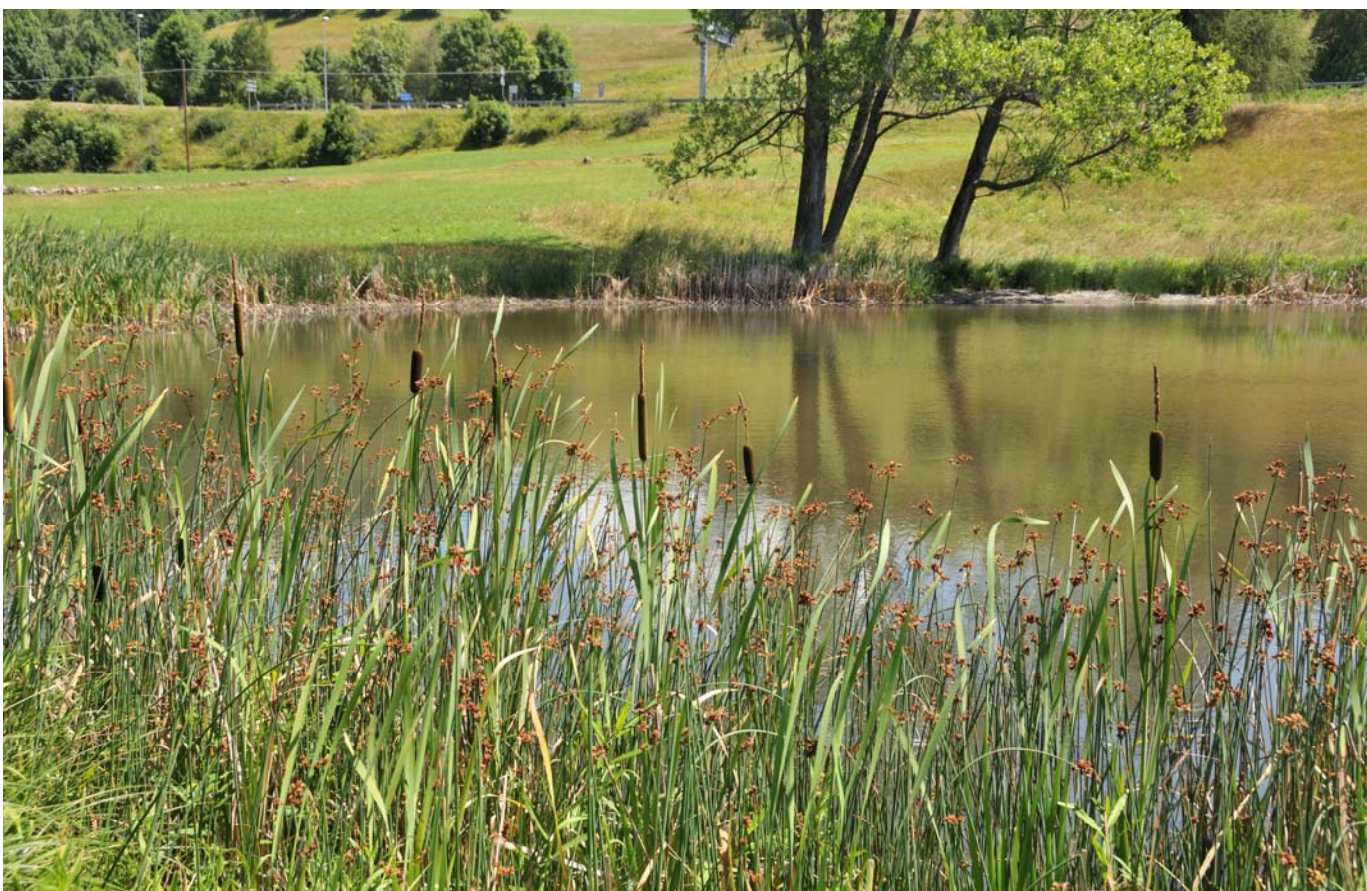
Typha latifolia, Lisca maggiore



*Nella parte centrale prevale il canneto di *Phragmites austr.**



La vallecola dell'immissario e l'area umida posta a Sud



Brozin Maso Faoro: lo stagno a Nord ripreso da Ovest



Biodiversità nell'area umida



L'area umida lungo l'immissario

DENOMINAZIONE dell'area protetta		BROZIN			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 13	5,4827 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	1000 m slm			
	Media	989 m slm			
	Minima	980 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Castello-Molina di F.			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat	% del sito		
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	15		
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..	5		
		Praterie alpine e subalpine	35		
		Praterie umide, Praterie di mesofite	5		
		Foreste di conifere	40		
CARATTERISTICHE dell'area		Insieme di aree umide occupanti depressioni di origine morenica tra le quali predomina, nella porzione più meridionale del sito, un piccolo stagno a forma allungata in evidente fase evolutiva verso il fragmiteto. Dette aree umide sono generalmente circondate da un bosco misto in cui pervale tra le conifere il pino silvestre associato a numerose formazioni arbustive. La porzione nord-est del sito è invece occupata da prati da sfalcio che orientati idrograficamente a sud-ovest contribuiscono a garantire l'approvvigionamento idrico alle sottostanti aree umide.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Di notevole importanza per l'avifauna, in particolare per i migratori, ma anche per diverse specie gli anfibi ed invertebrati. Si segnala inoltre anche la presenza di diverse specie del genere <i>Carex</i> .			
VULNERABILITA'		Lo stato di conservazione del sito può definirsi generalmente buono. La minaccia più evidente è costituita dall'evoluzione naturale in atto che rischia di compromettere nel tempo la conservazione dello specchio d'acqua residuo. Oltre che dal propagarsi della cannuccia di palude lo stagno è infatti minacciato anche dal graduale rimboschimento delle sponde ad opera di diverse specie arboree ed arbustive tipiche del bosco misto circostante.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito	
		102	Mietitura/sfalcio	media	30
		140	Pascolo	debole, +	10
		160	Gestione forestale	debole	40
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	media	50
	720	Calpestio eccessivo	media, -	30	
PROPRIETA'		- PUBBLICA (1) 62,6 %			
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME - %			
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO - %			
		- PRIVATA (40+) 37,4 %			



La porzione più meridionale del fragmiteto



Una stradina costeggia la pineta a Sud-est del sito



Brozin: lo specchio d'acqua residuo



Prati sfalciati a Nord-est del sito



L'area umida è attraversata da un percorso didattico

LE RISERVE LOCALI DI LOC. FRAUL



Riserva locale PAT n. 48: "Fraul A"



Riserva locale PAT n. 49: "Fraul B"

DENOMINAZIONE dell'area protetta		FRAUL (A)		
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 48	0,7259 ha	
ALTITUDINE (m slm)		Massima	1316 m slm	
		Media	1311 m slm	
		Minima	1307 m slm	
REGIONE bio-geografica		alpina		
COMUNI Amministrativi		Carano		
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat	% del sito	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	55	
		Foreste di conifere	45	
CARATTERISTICHE dell'area		Torbiera bassa-cariceto su esarazione glaciale situata in corrispondenza di una piccola sella sita in prossimità del confine comunale (nonché provinciale) con Anterivo, relativamente poco distante (meno di due chilometri) dallo stesso abitato. Nella porzione più a nord-est l'area è occupata da un bel lariceto maturo che si sviluppa piuttosto ampio anche ben oltre i confini dell'area.		
QUALITA' ED IMPORTANZA		Torbiera bassa caratterizzata dalla buona presenza di piante del genere Carex.		
VULNERABILITA'		Soggetta in passato a prelievo di torba. Il sito è costeggiato a nord-ovest dalla strada provinciale, non molto trafficata, che collega l'abitato di Anterivo al Passo di San Lugano (S.S.48). La piccola torbiera è situata in prossimità di un'area turistico-sportiva piuttosto frequentata da turisti ed escursionisti.		
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		140 Pascolo	media	15
		501 Sentieri, piste e piste ciclabili	media	20
		502 Strade, autostrade	media, -	(*)
PROPRIETA'		- PUBBLICA (1)	100 %	
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME	- %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO	- %	
		- PRIVATA	- %	



Prato alberato (Larix decidua) situato a Nord-est



Fraul (A): l'area umida ripresa da Nord-est



Fraul (A): l'area umida ripresa da Sud-ovest



Cephalanthera damasonium, Cefalantera bianca



Cirsium palustre, Cardo di palude e Carex sp.



Fraul (A): l'area umida ripresa da Nord



Crocefisso in legno posto nelle vicinanze



Bacino antincendio



Estrazione della trementina dai larici secolari

DENOMINAZIONE dell'area protetta		FRAUL (B)			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 49	1,8825 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	1194 m slm			
	Media	1185 m slm			
	Minima	1179 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Castello-Molina di Fiemme			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto		5	
		Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane, ..		5	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		25	
		Foreste di conifere		65	
CARATTERISTICHE dell'area		Alternanza di piccole zone umide di origine morenica e pasoli boscati in corso di graduale rimboschimento. Circondata a nord-ovest dalla porzione più nord-orientale del pasolo di Malga Anterivo e a sud-est da una giovane foresta di conifere.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Meritevole di segnalazione è la presenza nel sito di un certo numero di larici secolari.			
VULNERABILITA'		Il progressivo rallentamento del pascolo, peraltro tuttora praticato con modalità molto estensive, rischia di compromettere nel tempo la conservazione delle aree umide e del lariceto, minacciato dalla graduale colonizzazione in atto ad opera della rinnovazione naturale di abete rosso e di numerose formazioni arbustive tra le quali prevalgono quelle a nocciolo.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		140	Pascolo	debole, +	70
PROPRIETA' <i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>		- PUBBLICA (1)		100 %	
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
		- PRIVATA		- %	



La mulattiera che raggiunge il sito da est



Il pascolo di Malga Anterivo, poco oltre il sito a Nord-ovest



Fraul (B): un lariceto maturo e parzialmente pascolato caratterizza la prevalente superficie del sito



Felci ed arbusti prevalgono ove il pascolo è stato abbandonato



Tra le formazioni arbustive prevale il nocciolo



Piccole aree umide si trovano entro ed oltre i confini del sito.



Rinnovazione naturale di abete rosso ai margini del sito



Fraul (B): la porzione più a Nord del lariceto



Carlina acaulis, Carlina segnatempo, Pane degli Alpini

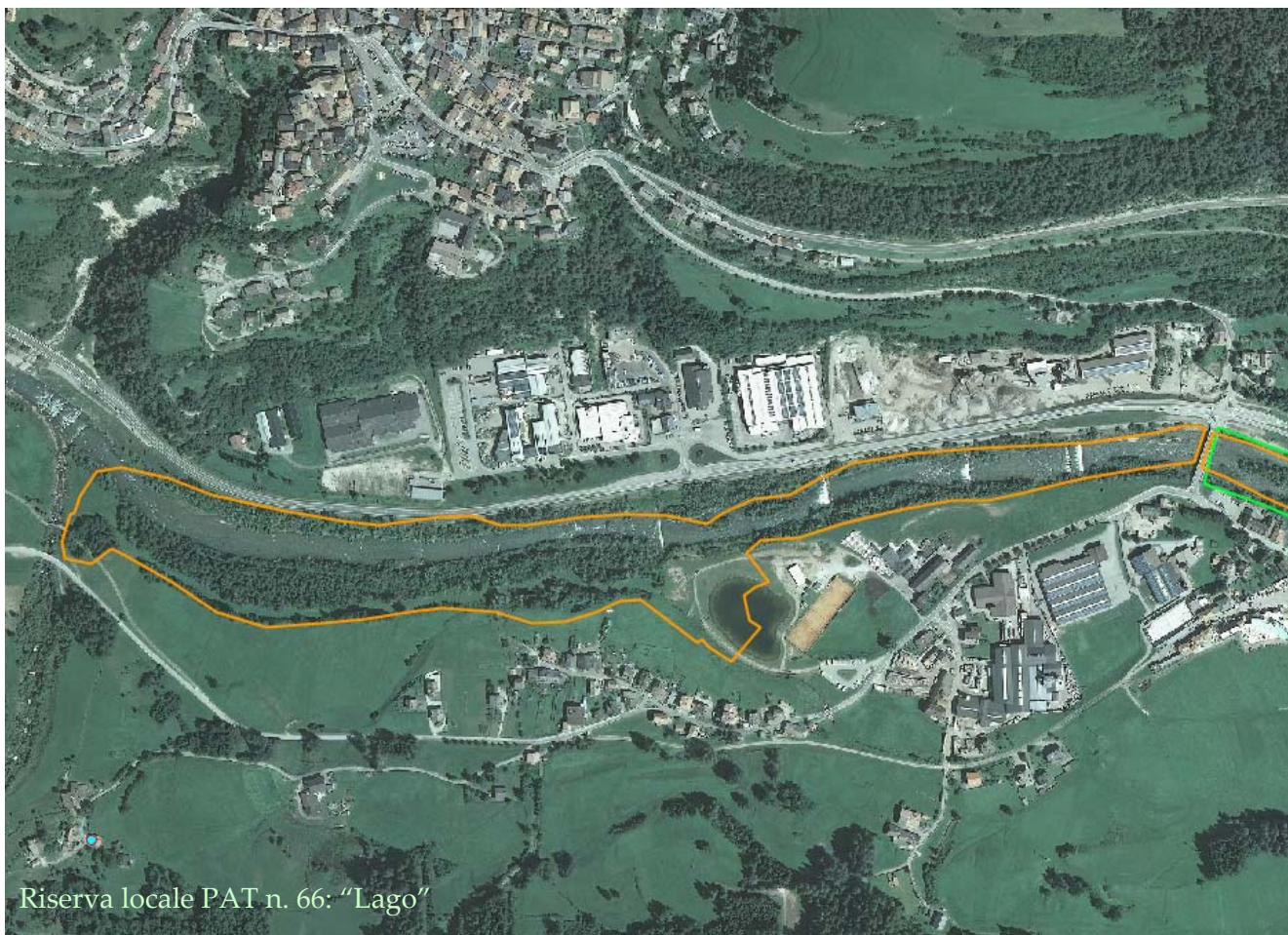


Galactites tormentosa, Scarlina

IL SISTEMA DI SITI E RISERVE D'AMBITO FLUVIALE



Riserva locale PAT n. 202: "Stramentizzo"



Riserva locale PAT n. 66: "Lago"

DENOMINAZIONE dell'area protetta		STRAMENTIZZO			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 202	6,3379 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	791 m slm			
	Media	784 m slm			
	Minima	781 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Castello-Molina di F.			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)		80	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		3	
		Foreste caducifoglie		17	
CARATTERISTICHE dell'area		Area di espansione lacustre del bacino artificiale di Stamentizzo che si sviluppa ad est dello stesso in prossimità della confluenza del proprio immissario, il torrente Avisio. L'ubicazione di detta riserva risulta sostanzialmente corrispondente al cuneo di territorio che risulta compreso tra la traccia della "S.P. 71 Fersina-Avisio" che la confina a sud e quella della "S.S. 612 della Val di Cembra", posta poco più a monte del suo limite settentrionale.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		L'area è caratterizzata dalla tipica vegetazione d'alveo (salico-ontaneta ripariale) e risulta di particolare interesse per l'avifauna migratoria.			
VULNERABILITA'		La notevole capacità di trasporto di materiali solidi che caratterizza il torrente Avisio ha nel tempo progressivamente innalzato il livello medio del fondo lacustre nell'area della riserva, consentendo la graduale colonizzazione dell'area originaria da parte di un gran numero di esemplari arborei di medio-grandi dimensioni e favorendo nel contempo l'ampliamento verso ovest della superficie occupata dalla salico-ontaneta ripariale.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		410	Aree commerciali o industriali	debole, -	(*)
		502	Strade, autostrade	debole, -	(*)
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-			
	Invertebrati	-			
	Mammiferi	-			
	Pesci	1	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> , Trota marmorata		
	Rettili	-			
	Piante	-			
PROPRIETA'		- PUBBLICA (1)		25,1 %	
(indicato tra parentesi il numero di proprietari)		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %	
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
		- PRIVATA (35)		74,9 %	



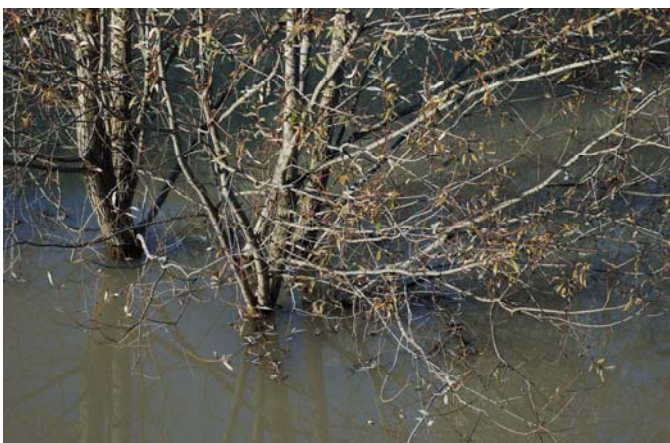
L'area prativa all'estremità est



Stamentizzo: la porzione ovest



Stramentizzo: l'area ripariale a ontano e salici nella sua porzione centrale



Salix spp.



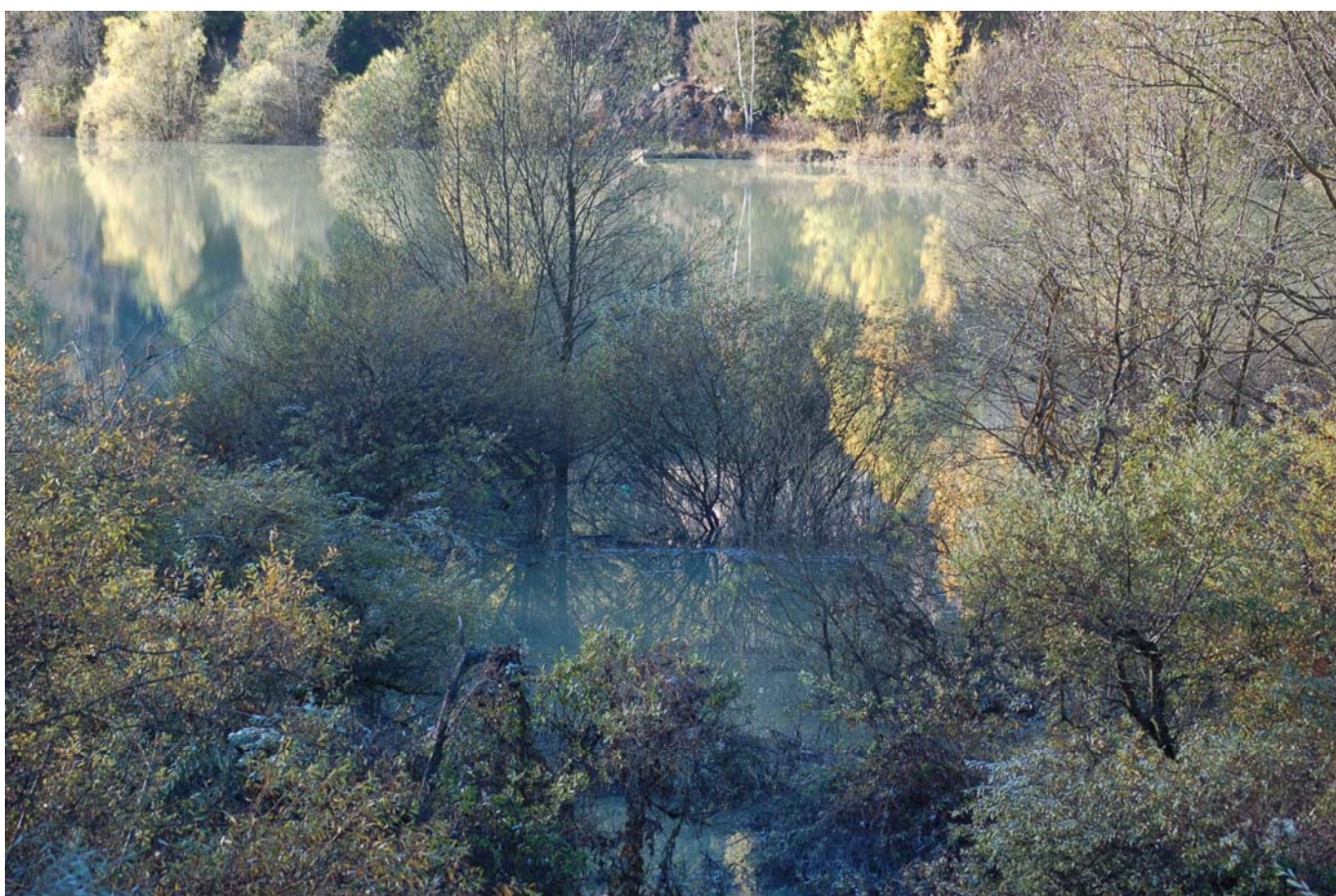
Vegetazione di riva



Ad est la vegetazione igrofila tende a colonizzare il lago



Area sud-ovest del sito



Stamentizzo: veduta dell'area (situazione prossima alle condizioni di massimo invaso)



L'abitato di Stamentizzo Nuovo poco a monte del sito

DENOMINAZIONE dell'area protetta		LAGO			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 66	12,9993 ha		
		• Area di protezione fluviale	5,3500 ha ca.		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	895 m slm			
	Media	887 m slm			
	Minima	883 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Tesero			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)		85	
		Praterie aride, Steppe		5	
		Foreste caducifoglie		10	
CARATTERISTICHE dell'area		Area fluviale del torrente Avisio che si sviluppa nel tratto compreso tra la confluenza del Rio Lagorai (in corrispondenza del confine comunale ad occidente) ed il ponte stradale per la frazione di Lago, comprese le relative fasce di vegetazione ripariale caratterizzate principalmente da ontano e salice. Rientra entro i confini della riserva anche un piccolo laghetto di forma quasi circolare (150 m ca. di diametro) sito in prossimità dell'alveo, ove è praticata la pesca sportiva.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		L'interesse del sito è principalmente rappresentato dalla salico-ontaneta ripariale presente soprattutto in sponda sinistra del torrente e a valle del laghetto. Nella stessa porzione più a valle (ed occidentale) della riserva sono inoltre presenti alcune zone di frega della trota marmorata.			
VULNERABILITA'		La porzione più a monte (ed orientale) della riserva è stata nel tempo interessata da alcuni interventi di ingegneria idraulica finalizzati alla regimazione delle acque (argini e tre briglie) che hanno in gran parte compromesso gli originari caratteri di naturalità dell'alveo fluviale nel tratto. All'altezza del laghetto, in prossimità della porzione mediana della riserva, è stato inoltre recentemente realizzato un nuovo ponte pedonale a servizio dei fruitori del vicino stadio del fondo, in procinto di ospitare nuovamente i campionati mondiali dello sci di fondo.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		410	Aree commerciali o industriali	debole, -	(*)
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole, -	10
		502	Strade, autostrade	debole, -	(*)
		620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	debole	10

Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-	
	Invertebrati	-	
	Mammiferi	-	
	Pesci	1	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> , Trota marmorata
	Rettili	-	
	Piante	-	
PROPRIETA' <i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>		- PUBBLICA (2)	85 % ca.
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME	- %
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO	- %
		- PRIVATA (50+)	15 % ca.



La riserva "Lago" a monte del nuovo ponte pedonale



Briglie diverse in corrispondenza della porzione centrale



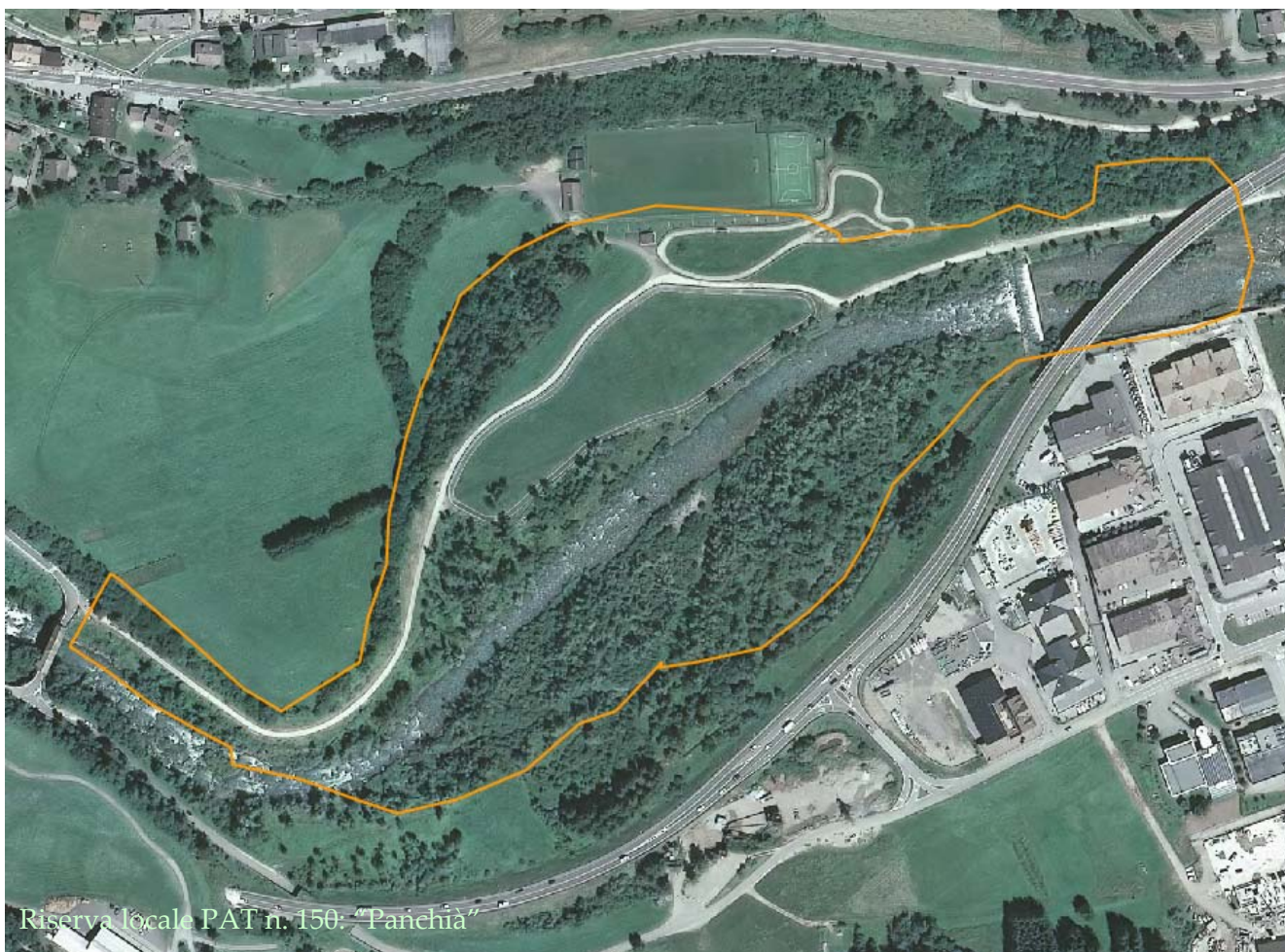
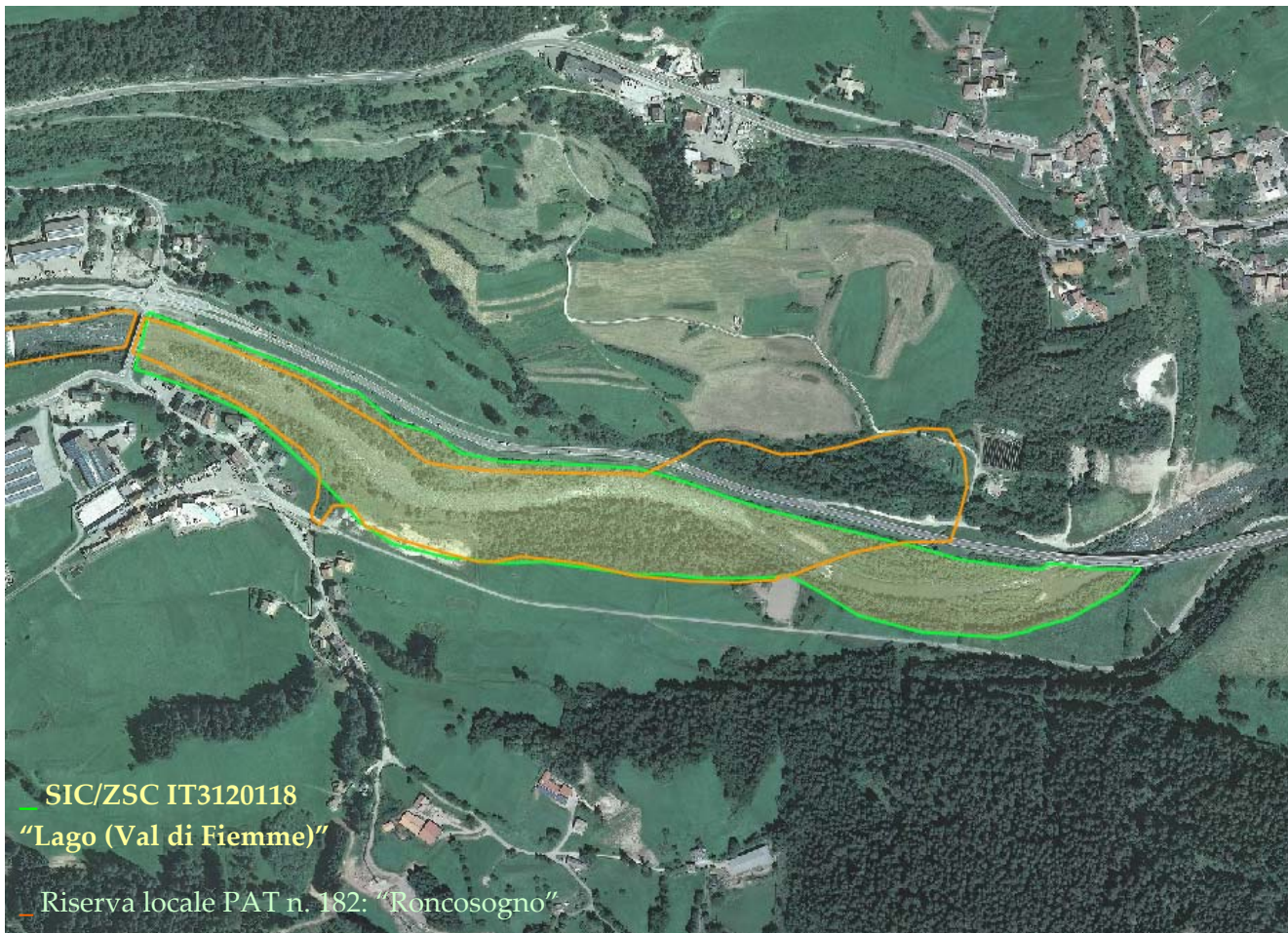
Il tratto più orientale (a valle del ponte stradale per Lago di T.)



La riserva nella porzione centrale



Riserva locale "Lago": la porzione più occidentale del sito



DENOMINAZIONE dell'area protetta		LAGO (VAL DI FIEMME)			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• S.I.C. IT3120118	11,9761 ha		
		• Z.S.C. Lago (Val di Fiemme) (IT3120118)	11,9761 ha		
		• Area di protezione fluviale	2,8300 ha ca.		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	908 m slm			
	Media	900 m slm			
	Minima	893 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Tesero (92,1%). Panchià (7,9%)			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat	% del sito		
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	94		
		Praterie aride, Steppe	1		
		Foreste caducifoglie	5		
CARATTERISTICHE dell'area		Relitto di vegetazione di alveo situato poco a monte dell'abitato di Lago, sulla sinistra idrografica dell'Avisio. Alla vegetazione erbacea insediata sulle alluvioni più recenti segue una fascia arbustivo-arborea a salici e ontani bianchi.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		L'interesse del sito è legato alla presenza relitta di <i>Myricaria germanica</i> , specie tipica di alvei fluviali indisturbati, in forte regresso in tutte le Alpi e quasi del tutto scomparsa in Trentino (segnalata da F.Prosser 1994, 1996). Le osservazioni più recenti (B.Michelon, T.Sitzia, 2010) la danno peraltro come temporaneamente scomparsa nel sito.			
VULNERABILITA'		Sussiste il grave pericolo che opere di arginatura possano essere effettuate anche in corrispondenza di questo piccolo lembo di sponda (gran parte delle sponde dell'Avisio hanno già subito interventi).			
TIPI di HABITAT di interesse comunitario (all. I della Dir. "Habitat", n. 92/43/CEE). - riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari" - LISTA ROSSA TN, (C.Lasen, A.Bertoli, 2006) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)		Lista rossa TN	% copertura
		3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	VU	0,06
		3230	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Myricaria germanica</i>	CR	0,01
		3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	EN	55,71
		3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	CR	0,77
		3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodietum rubri</i> pp. e <i>Bidention</i> pp.	CR	0,01
		6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	EN	0,55
		6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	LR	0,01
		6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	EN	0,24

	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	VU	0,01
	91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	VU/EN	4,53
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")	Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
	501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole, -	10
Specie di UCCELLI soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli", n. 79/409/CEE) LISTA ROSSA TN, (Pedrini, Caldonazzi, Zanghellini, 2005) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) NT Near Threatened (quasi a rischio) LC Least Concern (a rischio relativo)	Codice e Nome			Lista rossa TN
	-			
ALTRE specie di uccelli (numero)	3			
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-		
	Invertebrati	-		
	Mammiferi	-		
	Pesci	2	<i>Cottus gobio</i> , Scazzone; <i>Salmo (trutta) marmoratus</i> , Trota marmorata	
	Rettili	-		
	Piante	-		
ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna L.ROSSA TN, (F.Prosser, 2001) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)		n°	tra cui, compresi in Lista rossa TN:	valut.
	Anfibi	-		
	Mammiferi	2		
	Rettili	3		
	Vegetali	6	<i>Dianthus barbatus</i> L., Garofano montano	VU
			<i>Leonurus cardiaca</i> L., Cardiaca comune	LR
		?	<i>Myricaria germanica</i> (L.) Desv., Temerici alpino	EN
			<i>Oxytropis pilosa</i> (L.) DC., Astragalo peloso	LR
			<i>Prunus padus</i> L., Pado, Cigliegio a grappoli	LR
Uccelli	-			
Pesci	2			
PROPRIETA' (indicato tra parentesi il numero di proprietari)	- PUBBLICA (1)		55,0 % ca.	
	- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %	
	- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %	
	- PRIVATA (100+)		45,0 % ca.	

DENOMINAZIONE dell'area protetta		RONCOSOGNO			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 182	11,3818 ha		
ALTITUDINE (m slm)		Massima	911 m slm		
		Media	902 m slm		
		Minima	893 m slm		
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Tesero			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)		70	
		Praterie aride, Steppe		2	
		Foreste caducifoglie		20	
		Altri (strade)		8	
CARATTERISTICHE dell'area		Area fluviale con relativa vegetazione d'alveo (salico-ontaneta ripariale) che si sviluppa nel tratto d'Avisio a monte del ponte di Lago e fino al confine comunale con Panchià. Il sito si sovrappone, per oltre i tre quarti della propria superficie, con il SIC IT3120118 denominato "Lago (Val di Fiemme)". Ne differisce principalmente per comprendere entro i propri confini, in destra orografica, oltre l'arteria stradale, una porzione relitta di vegetazione d'alveo, sita in corrispondenza di una porzione storica di letto ed area di espansione fluviale, definitivamente compromessa dalla recente costruzione della "strada provinciale 232 della Valle di Fiemme" (c.d. strada di fondovalle).			
QUALITA' ED IMPORTANZA		Come per il SIC "Lago (Val di Fiemme)" l'interesse principale dell'area potrebbe ricondursi alla potenziale presenza relitta di <i>Miricaria germanica</i> , segnalata da F.Prosser nel 1994 e nel 1996. Le osservazioni più recenti (B.Michelon, T.Sitzia, 2010) la danno peraltro come temporaneamente scomparsa nel sito.			
VULNERABILITA'		La riva sinistra, nonostante alcuni interventi, con repellenti in massi parzialmente interrati, per consolidare e proteggere il piede di sponda, è tuttora in forte erosione ed il bosco ripario risulta in condizione di grave deperimento. Sussiste pertanto il pericolo che eventuali future opere di arginatura possano ulteriormente ridurre, dopo quanto fatto dalla strada di fondovalle, il buon livello di naturalità di quest'ambiente fluviale.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (*) (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		410	Aree commerciali o industriali	debole, -	(*)
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole, -	10
		502	Strade, autostrade	media, -	10

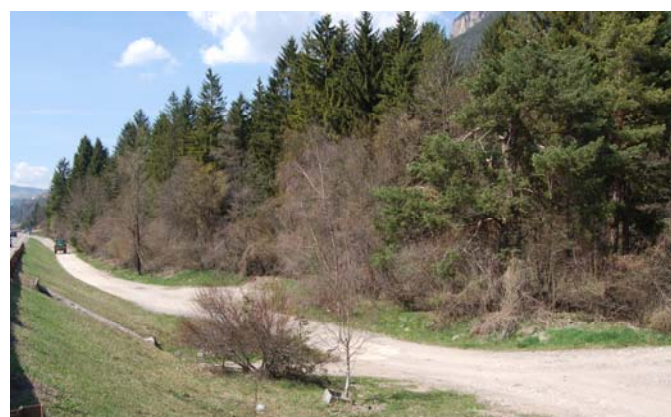
Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-	
	Invertebrati	-	
	Mammiferi	-	
	Pesci	1	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> , Trota marmorata
	Rettili	-	
	Piante	-	
PROPRIETA' <i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>	- PUBBLICA (2)		60 % ca.
	- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME		- %
	- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO		- %
	- PRIVATA (100+)		40 % ca.



Lago (Val di Fiemme/Roncosogno: la porzione più occidentale (ripresa dal ponte stradale per Lago di Tesero)



Il sito in corrispondenza d/strutture dello stadio del fondo



Roncosogno: la porzione di riserva oltre la S.P. 232



Lago (Val di Fiemme/Roncosogno:: la porzione centrale del sito)



Lago (Val di Fiemme/Roncosogno: la porzione più orientale del sito)



Lago (Val di Fiemme/Roncosogno: salico-ontaneta ripariale)

DENOMINAZIONE dell'area protetta		PANCHIA'			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 150	10,9901 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	931 m slm			
	Media	927 m slm			
	Minima	917 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Panchià (88,5%), Ziano di Fiemme (11,5%)			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat		% del sito	
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)		35	
		Praterie aride, Steppe		25	
		Praterie umide, Praterie di mesofite		10	
		Foreste caducifoglie		30	
CARATTERISTICHE dell'area		Area fluviale del torrente Avisio che si sviluppa nel tratto compreso tra l'abitato di Ziano (zona artigianale ovest) ed il ponte vecchio di Panchià comprese le relative fasce di vegetazione ripariale caratterizzate principalmente da ontano e salice. La riserva comprende, a Nord, in sponda destra, alcune aree prative site in prossimità dell'area sportiva di Panchià.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		L'interesse del sito è principalmente rappresentato dalla salico-ontaneta ripariale presente soprattutto in sponda sinistra del torrente e variamente attraversata da alcuni letti secondari e canali, continuamente alimentati anche dalle diverse risorgive presenti. Data l'abbondanza delle zone di frega, il sito costituisce inoltre, nel suo complesso, uno dei principali areali di riproduzione naturale della trota marmorata nel tratto fiemmeso del torrente Avisio, circostanza senz'altro favorita anche dal fatto che l'alveo fluviale nel tratto mediano-inferiore della riserva, così come nel tratto immediatamente più a valle conserva ancor oggi, molto più che altrove, gli originari caratteri di naturalità.			
VULNERABILITA'		La porzione di salico-ontaneta presente in riva destra è stata recentemente oggetto di un'intervento di utilizzazione piuttosto importante e generalizzato. Da valutare con attenzione l'eventuale riproposizione di interventi simili in sinistra orografica (più pregiata). Da valutare inoltre, per le caratteristiche del sito, la reale compatibilità di forme di pascolo ovino semi-intensivo, tradizionalmente praticate, pur per breve periodo, entro i confini della riserva.			
Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")		Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
		120	Fertilizzazione	debole, -	30
		140	Pascolo	media, -	25
		410	Aree commerciali o industriali	debole, -	(*)
		501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	20
		502	Strade, autostrade	debole, -	10
620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	debole, -	10		

Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")	Anfibi	-	
	Invertebrati	-	
	Mammiferi	-	
	Pesci	1	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> , Trota marmorata
	Rettili	-	
	Piante	-	
PROPRIETA' <i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>		- PUBBLICA (4)	84 % ca.
		- MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME	- %
		- REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO	- %
		- PRIVATA (50+)	16 % ca.



La porzione più orientale del sito interessa il comune di Ziano



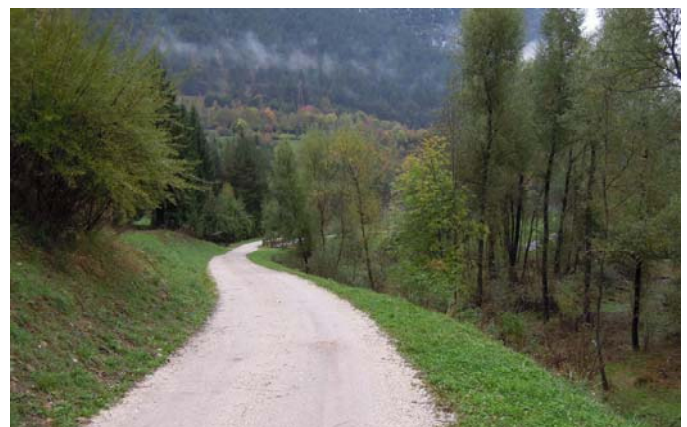
Le aree prative a valle dell'area sportiva di Panchià



Panchià: la porzione centrale della riserva



Area di espansione in destra orografica



A Nord-ovest il sito è confinato da una stradina agricola



L'Avisio nel tratto a monte del ponte vecchio di Panchià



Ardea cinerea, Airone cenerino



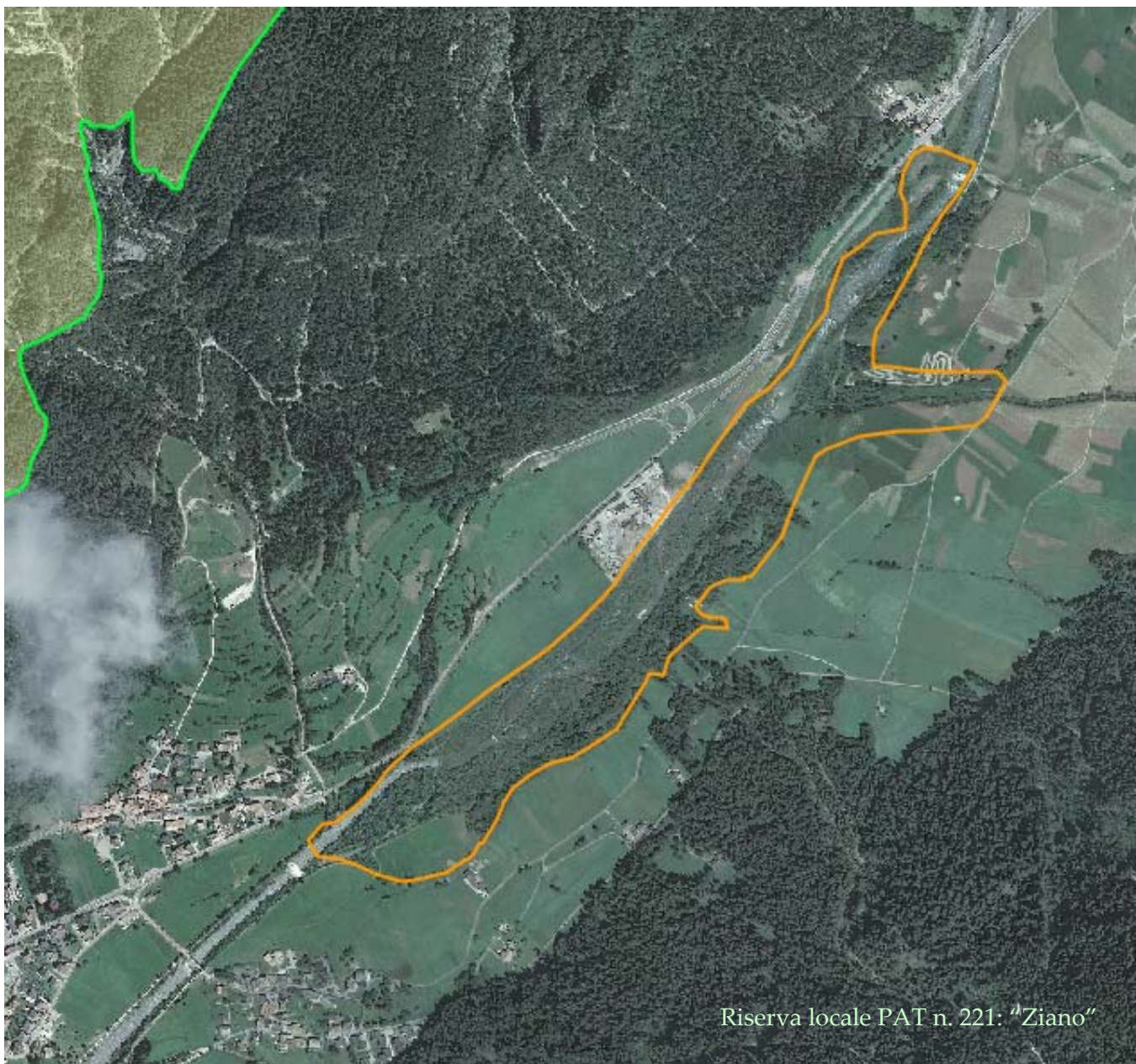
Panchià: area ripariale in riva sinistra del torrente (Sud-est)



Segnaletica di confine per le gestioni della pesca



Il torrente Avisio nel tratto centrale



Riserva locale PAT n. 221: "Ziano"

DENOMINAZIONE dell'area protetta		ZIANO			
TIPO di protezione / SUPERFICE (ha)		• Riserva Locale (PAT, PUP2008) n. 221	30,5147 ha		
ALTITUDINE (m slm)	Massima	988 m slm			
	Media	975 m slm			
	Minima	955 m slm			
REGIONE bio-geografica		Alpina			
COMUNI Amministrativi		Ziano di Fiemme (91,6%), Predazzo (8,4%)			
DESCRIZIONE generale del sito		Tipo di habitat	% del sito		
		Corpo d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	50		
		Praterie aride, Steppe	5		
		Praterie umide, Praterie di mesofite	25		
		Foreste caducifoglie	14		
		Foreste di conifere	3		
		Altri (area aeroportuale)	3		
CARATTERISTICHE dell'area		Area fluviale del torrente Avisio che si sviluppa fra i ponti del Gazo (Predazzo) e della Roda (Ziano) compresa delle relative fasce di vegetazione ripariale. Alcuni elementi fisico-geografici (confluenza di numerosi rivi, presenza di risorgive) ne favoriscono, soprattutto in sponda sinistra, l'elevata variabilità morfologica e vegetazionale con un mosaico di isolotti, di lembi cespugliati e boscati che si alternano a spazi aperti con prati sfalciati e zone umide.			
QUALITA' ED IMPORTANZA		L'interesse principale del sito è legato alla presenza relitta della <i>Myricaria germanica</i> (L) Desvaux, specie tipica di alvei fluviali indisturbati, in forte regresso in tutte le Alpi e quasi del tutto scomparsa in Trentino (segnalate alcune popolazioni residue nelle valli di Fiemme e Fassa e qualche esemplare nell'alta Val di Sole).			
VULNERABILITA'		Sulla sponda destra del torrente un elemento di notevole criticità è rappresentato dalla presenza di una cava/attività di lavorazione inerti. Nella porzione Nord-est del sito, in sponda sinistra dell'Avisio, in prossimità della confluenza del Rio delle Pozze, sono presenti una discarica dismessa ed una pista da motocross. Da monitorare anche l'attività di spandimento liquami (anche a cavallo dei confini della riserva) da parte delle numerose stalle presenti, soprattutto nell'ampia piana di Predazzo, sempre a Nord-est del sito. Una parte della porzione est del sito ha destinazione urbanistica di "area aeroportuale".			
TIPI di HABITAT di interesse comunitario (all. I della Dir. "Habitat", n. 92/43/CEE). - riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari" -		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat <i>prioritari</i>)		Lista rossa TN	% copertura
		3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	VU	1
		3230	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Myricaria germanica</i>	CR	1
		3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	EN	40

<p>LISTA ROSSA TN, (C.Lasen, A.Bertolli, 2006)</p> <p>LEGENDA:</p> <p>CR Critically Endangered (gravemente minacciato)</p> <p>EN Endangered (minacciato)</p> <p>VU Vulnerable (vulnerabile)</p> <p>LR Lower risk (a minor rischio)</p>	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	EN	5
	6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillioso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	EN	5
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	LR	1
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	EN	3
	6520	Praterie montane da fieno	EN	0,01
	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	VU	0,01
	91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)	VU/EN	5
	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	-	2
<p>Fenomeni e ATTIVITA' PRESENTI nel sito e nell'area circostante (classificazione "Natura 2000")</p>	Codice e Descrizione		Intensità	% del sito
	120	Fertilizzazione	media, -	30
	140	Pascolo	debole	10
	419	Insediamiento lavorazione inerti	media, -	50
	421	Discariche di rifiuti urbani	debole	5
	501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	(*)
	623	Attività sportive e divertimenti all'aperto (Veicoli motorizzati)	media, -	5
<p>Specie di UCCELLI soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli", n. 79/409/CEE)</p> <p>LISTA ROSSA TN, (Pedrini, Caldonazzi, Zanghellini, 2005)</p> <p>LEGENDA:</p> <p>CR Critically Endangered (gravemente minacciato)</p> <p>EN Endangered (minacciato)</p> <p>VU Vulnerable (vulnerabile)</p> <p>NT Near Threatened (quasi a rischio)</p> <p>LC Least Concern (a rischio relativo)</p>	Codice e Nome			Lista rossa TN
	A072	<i>Pernis apivorus</i> , Falco pecchiaiolo		NT
	A122	<i>Crex crex</i> , Re di quaglie		VU
	A236	<i>Dryocopus martius</i> , Picchio nero		LC
	A338	<i>Lanius collurio</i> , Avèrta piccola, Falconcello		VU
ALTRE specie di uccelli (numero)		n.r.		
<p>Specie ANIMALI e VEGETALI di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della direttiva "Habitat")</p>	Anfibi	-		
	Invertebrati	-		
	Mammiferi	-		
	Pesci	2	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> , Trota marmorata; (?) <i>Cottus gobio</i> , Scazzone	
	Rettili	-		
	Piante	-		

ALTRE SPECIE importanti di flora e fauna		n°	tra cui, compreso in Lista rossa TN:	valut.
L.ROSSA TN, (F.Prosser, 2001) LEGENDA: CR Critically Endangered (gravemente minacciato) EN Endangered (minacciato) VU Vulnerable (vulnerabile) LR Lower risk (a minor rischio)	Anfibi	n.r.		
	Mammiferi	2		
	Rettili	4		
	Vegetali	11	<i>Prunus padus</i> , Pado, Cigleggio a grappoli	LR
			<i>Myricaria germanica</i> , Tamerici alpino	EN
			<i>Potentilla palustris</i> , Cinquefoglia delle paludi	LR
	Uccelli	4		
Pesci	-			
PROPRIETA' <i>(indicato tra parentesi il numero di proprietari)</i>		- PUBBLICA (3) 65,1 % - MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME - % - REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO 1,1 % - PRIVATA 33,8 %		



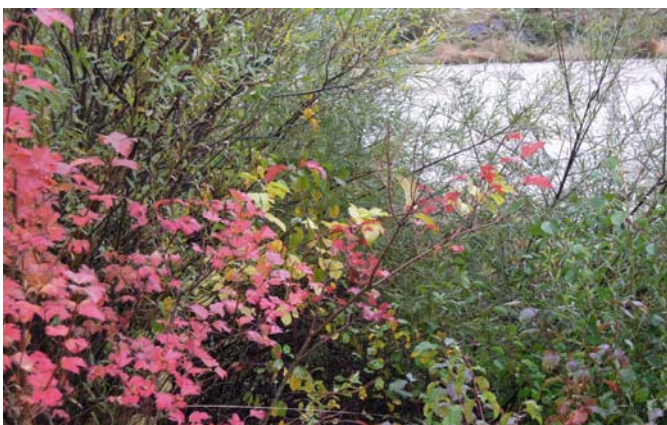
Passeggiata in riva destra nella porzione più a valle del sito



Il sito in corrispondenza della piana di Predazzo



Ziano: la porzione centrale della riserva con positivo esempio di rinaturalizzazione dell'alveo



Salix spp. e vegetazione spondale



Alveo abbandonato del torrente Avisio in riva sinistra



Tratto terminale del Rio Sadole entro i confini della riserva



Ponticello "Marcialonga" sul Rio Sadole



Myricaria germanica (Tamerice alpina) a valle della confluenza del Rio Sadole (foto B. Michielon, Ziano 2009)



Fioritura di *Myricaria germanica* (foto B. Michielon, Ziano 2009)



La briglia che confina il sito ad Ovest (c/o il ponte della Roda)

4. CORRIDOI ECOLOGICI ED AREE D'INTEGRAZIONE ECOLOGICA

La Legge Provinciale 11/2007 (art. 47, 6° comma) prevede la possibilità di individuare, in sede di redazione del Piano di gestione, eventuali *“ambiti territoriali per l'integrazione ecologica dei siti e delle riserve che costituiscono la rete”*.

Per l'ambito territoriale di nostro riferimento e già in fase di redazione del presente progetto, si è quindi cercato di individuare, almeno in via preliminare, alcuni possibili corridoi ed aree di integrazione ecologica che potessero assicurare alla rete, per le loro caratteristiche, una maggiore integrazione funzionale tra i diversi siti.

Trattasi di superfici, generalmente costituite da elementi naturali del paesaggio di forma lineare la cui funzione è quella di permettere il collegamento ecologico reciproco tra due o più aree naturali, tra loro spazialmente separate.

Detti corridoi ecologici rendono in sostanza materialmente possibile lo spostamento spaziale di animali, ma anche di piante, tra ambienti naturali che sono separati tra loro, favorendo in tal modo la conservazione delle popolazioni locali e più in generale del valore della biodiversità sia animale che vegetale.

Al fine di soddisfare oggettive esigenze di connettività tra aree naturali geograficamente distinte ma comunque correlate, ove non esistano già elementi naturali del paesaggio in grado di svolgere tale funzione, in talune situazioni i corridoi ecologici possono anche essere creati artificialmente dall'uomo attraverso appositi interventi di ingegneria ambientale, rinaturalizzazione e/o infrastrutturazione.

Opportunità di intervento che con riferimento a specifiche situazioni (es.: strada di fondovalle e corridoi ecologici in direzione del “sistema Lagorai”) potranno essere valutate, approfondite ed eventualmente proposte anche per la Rete di Fiemme in sede di redazione del Piano di gestione.

Nella generalità dei casi, ed in modo particolare nel caso in esame, i corridoi ecologici posseggono inoltre significative valenze paesaggistiche.

Oltre agli elementi naturali del paesaggio a prevalente sviluppo lineare, costituenti i corridoi ecologici intesi nell'accezione ristretta sopra descritta, nel caso della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio sono state individuate e qui si segnalano anche altre aree di potenziale interesse. In alcuni casi trattasi di aree limitrofe a riserve esistenti (aree buffer) mentre in altri trattasi di superfici più defilate ma comunque sensibili e di indiscusso interesse, accertato dalla stessa presenza di habitat e popolazioni di specie di interesse comunitario ma anche da altre diverse valenze di tipo sia naturalistico che paesaggistico. Tutte aree che in qualche modo qui si propongono, alla stregua dei corridoi ecologici, più propriamente detti, quali aree di integrazione ecologica della Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio.

Esaminando quindi il quadro generale del territorio fiemmeso in destra orografica, territorio sul quale si sviluppa la Rete ecologica oggetto del presente studio, possiamo individuare, di massima, le seguenti tipologie di aree ecologiche integrative proponibili:

1. corridoi ecologici;
2. aree buffer individuate ad integrazione/completamento di riserve esistenti;
3. aree sensibili integrative, ecologicamente relazionate con le riserve appartenenti alla Rete.

4.1. Corridoi ecologici

Nella Rete di riserve sono individuati i seguenti corridoi ecologici:

1a. *Torrente Avisio*

Trattasi, per certi versi, dell'ossatura portante dell'intera rete ecologica locale nonché, ovviamente, della più naturale e scontata direttrice geografica in grado di assicurare il collegamento ecologico tra i vari siti/riserve presenti nel fondovalle nonché tra la rete ecologica di Fiemme ed i sistemi ecologici della vicina Val di Fassa (più a monte in direzione Nord-Est) e della Valle di Cembra (più a valle in direzione Sud-Ovest).

1b. *Principali affluenti laterali del torrente Avisio*

E' indubbio che anche diversi affluenti laterali del torrente Avisio svolgano un ruolo di importante collegamento ecologico tra l'ambiente fluviale di fondovalle e le numerose riserve appartenenti alla Rete, poste a varia quota sul versante vallivo di interesse. Tra questi indubbiamente, procedendo da monte verso valle, il Rio Vardabè, Rio Gardonè, le porzioni inferiori del Rio Val Averta e del Rio Bianco, il Rio Stava, il Rio Val di Piera, il Rio Gambis-Molini ed infine il Rio Predaia. La rilevanza connettiva dei singoli rivi nonché dei singoli tratti è in realtà differenziata a seconda dei casi ma le connessioni ecologiche sulle varie direttrici parallele SE-NW, indicativamente ortogonali rispetto all'asse fluviale sono certo primariamente garantite dal sistema degli affluenti laterali.

1c. *Fascia ecologica che si sviluppa lungo l'asse di collegamento tra i due siti di maggiori dimensioni: "Alta Val di Stava" e "Nodo di Latemar"*

Si tratta di un corridoio molto importante e piuttosto ampio che si sviluppa lungo la direttrice SW-NE in prossimità dei 2000 m slm di quota ed anche oltre. E' il corridoio che garantisce il collegamento ecologico e l'integrazione funzionale tra i due grandi SIC/ZSC della Rete. Si estende indicativamente tra il Monte Agnello e la Valbona, passando per il Doss Capel, la Caserina e Passo Feudo. Corridoio di particolare importanza per alcune specie di tetraonidi (pernice bianca) e di rapaci ma anche per diverse loro prede (es. marmotta)

1d. *Corridoio di connessione tra la Rete ed Parco Naturale Monte Corno*

Dal nodo di Rete rappresentato dall'insieme delle tre riserve locali presenti in località Cela-Brozin questa fascia ecologica si sviluppa in direzione Ovest, verso le due riserve locali presenti in località Fraul, quindi verso il nodo rappresentato dalla torbiera Palù Longa e più in generale verso l'ampio confine con il Parco Naturale Monte Corno (Naturpark Trudener Horn).

1e. *Corridoio ecologico laterale ovest*

Dal nodo di Rete in località Cela-Brozin questa fascia si sviluppa in direzione N-NE, verso il sistema di riserve locali presente in località Ganzai-Prabocolo per poi continuare in direzione del Corno Nero (cfr. area di integrazione ecologica, succ. punto 3.b). Entro questa fascia si segnala, tra l'altro, in prossimità di Maso Scofa, la presenza di una piccola area umida non ricompresa nell'elenco delle riserve locali.

1f. *Corridoio ecologico centrale*

Trattasi di un'ampia fascia ecologica caratterizzata anche da un rilevante interesse paesaggistico funzionale alla connessione della valle del Rio Stava (e quindi anche

dello stesso sistema "Alta Val di Stava") con i nodi più occidentali della Rete, in particolare quelli posti lungo l'asse verticale rappresentato dal corridoio ecologico laterale ovest. Essa si sviluppa sostanzialmente a monte dell'asse geografico costituito dalla linea degli abitati e delle urbanizzazioni ben rappresentata in sintesi dalla strada Statale 48 "delle Dolomiti" e comprende, da Est ad Ovest le località Corozo, Val di Piera, Spianez e Scofa, ove il corridoio si divide in un duplice ramale, uno inferiore che procedendo alla stessa quota interessa le località Tassa e Badalò ed uno superiore che puntando a N-NW ed interessando le località Copara e poi Bancoline favorisce a mezzo della Val Samboe la connessione della Rete con l'area del Corno Nero. Favorite dall'alto valore del paesaggio rurale in quest'area, si segnalano come presenti numerose specie dell'avifauna, alcune delle quali anche di interesse comunitario. Ad ulteriore testimonianza del particolare valore naturalistico di quest'area si segnala l'attivazione, nell'ambito del progetto Life TEN, di una azione dimostrativa (C15) finalizzata alla promozione della salvaguardia delle popolazioni di averla piccola (*Lanius collurio*), quale "specie ombrello".

1g. *Corridoio ecologico "Pala di Santa"*

Corridoio ecologico che si sviluppa in modo tendenzialmente lineare muovendo in direzione Nord-Ovest dal margine settentrionale della riserva "Alta Val di Stava" in direzione del Passo di Lavazè. Esso è funzionale a garantire la connessione ecologica con la Rete dell'intero sistema Lavazè, che rappresenta tra l'altro uno dei territori di caccia per i grandi rapaci che vivono entro i confini della Rete. Da approfondire le ulteriori possibili maggiori valenze ecologiche della "Pala di Santa" (2488 m slm) che si trova inquadrata proprio nella porzione centrale del corridoio medesimo.

1h. *Connessioni diverse con il sistema "Lagorai"*

Pur nella situazione di evidente presenza di una barriera fisica importante, quale è senz'alto l'arteria stradale di fondovalle, diversi sono, comunque, i canali di connessione tra la Rete Fiemme-Destra Avisio ed il sistema Lagorai. Detti corridoi si configurano a volte come prolungamenti naturali, in direzione Sud-Est, oltre il corso del torrente Avisio, dei corridoi ecologici rappresentati dai rivi laterali (Cfr. precedente punto 1b). Si configura in questo modo, ad esempio, il corridoio che collega la Rete, in prossimità della confluenza del Rio Vardabè, poco oltre gli impianti sportivi di Loc. Stalimen (stadio del salto) con il Monte Mulat in sinistra orografica. In corrispondenza del SIC/ZSC "Alta Val di Stava", osservata anche la casistica degli investimenti di ungulati sulle arterie stradali, i principali corridoi ecologici in direzione del sistema Lagorai si possono localizzare nella zona di Imana (poco oltre l'abitato di Zanon e la confluenza del Rio Val Averta) ed in località Roncosogno, in corrispondenza della confluenza in Avisio della Val di Piera (poco a monte di Masi di Cavalese). Più a valle le connessioni della Rete con il sistema Lagorai appaiono meno definite ed univoche ma comunque importanti specie in corrispondenza delle località Cavazal a Cavalese e Ruaia e Stamentizzo a Castello-Molina di Fiemme. Importanti, per quanto non classificabili entro canali geograficamente precisi, risultano essere anche le connessioni ecologiche legate agli spostamenti di molte specie dell'avifauna, rapaci compresi, che durante la stagione più fredda tendono a preferire i versanti più soleggiati della destra orografica rispetto al deserto nivale che caratterizza il versante settentrionale del Lagorai.

4.2. Aree buffer ad integrazione e completamento di riserve esistenti

Tra questa seconda tipologie di aree che si propongono quali elementi di integrazione ecologica della Rete sono state individuate le seguenti superfici:

2a. *Aree di congiunzione nei "sistemi" di piccole riserve esistenti*

Nel quadro della Rete sono facilmente riconoscibili, anche in cartografia, almeno tre diversi raggruppamenti o "sistemi" di piccole riserve. Ognuno di essi costituisce di fatto una sorta di arcipelago, formato da una pluralità di territori (riserve = isole) ma che tendenzialmente si rapporta in modo univoco con gli altri nodi della Rete. Ben riconoscibili sono un primo sistema in loc. Cela-Brozin con tre riserve, un secondo in località Prabocolo-Ganzaie con quattro riserve ed un terzo nei dintorni del Passo Lavazé con ben cinque riserve. Sono quindi ricomprese in questa categoria quelle limitate superfici che svolgendo evidente funzione di connettività interna tra i singoli elementi di ogni sistema (arcipelago) contribuiscono a caratterizzarne l'unicità ambientale. Con riferimento al sistema "Prabocolo-Ganzaie" l'area di riferimento di detto nodo è leggermente ampliata in direzione Nord-Est, ove è presente un ulteriore prato umido ricco di specie floristiche di interesse.

2b. *Costa di Pelenzana a Nord-Est del SIC/ZSC "Alta Val di Stava"*

Versante Nord-orientale del Dossone delle Coste che si sviluppa tra la cima del Monte Agnello e quella della Pelenzana. Qui si riscontra la presenza di diversi habitat "Natura 2000" ed è segnalata inoltre la presenza positiva della coturnice nonché soprattutto della pernice bianca, una delle specie dell'avifauna in più grave pericolo di estinzione sull'intero arco alpino.

2c. *Fascia delle pinete secolari/monumentali posta a Sud del SIC/ZSC "Alta Val di Stava"*

Gran parte della fascia boscata compresa tra i confini meridionali del SIC "Alta Val di Stava" e la fascia delle urbanizzazioni (abitati di Tesero, Panchià e Ziano) è caratterizzata da vegetazione xerica di vario genere nonché dalla presenza di alcune pinete secolari di grande valore sia naturalistico che paesaggistico (foresta di "Pensa", pineta "Le Parte"). A testimonianza del plusvalore in termini di biodiversità apportato alla Rete da questa fascia di vegetazione, grazie anche all'ottimo fattore di esposizione locale, si segnala in zona la presenza di alcune specie quali ad esempio il tasso, il faggio ed il carpino nero, non proprio caratteristiche del clima e dell'altimetria di Fiemme.

2d. *Fascia di territorio compresa tra le due principali arterie stradali*

Si tratta di una fascia vegetazionale a prevalente presenza di latifoglie che si configura di fatto come continuazione verso Est (e quindi in direzione dell'alta valle) del SIC/ZSC denominato "Molina-Castello". Detta estensione risulta indicativamente compresa tra la statale 48 e la strada di fondovalle, per tutto il tratto che va dalla Val Gambis, ove termina il sito cui è collegata, fino all'abitato di Panchià. Presenta un ambiente piuttosto variegato ed interessante sia sotto il profilo paesaggistico (foliage) che sotto quello naturalistico, con alternanza di ambienti umidi ed altri più aridi a connotazione continentale steppica. Entro quest'area è tra l'altro segnalata, in almeno uno dei piccoli rivi laterali, la presenza residua del gambero di fiume in Val di Fiemme.

4.3. Aree sensibili di integrazione ecologica

Tra le aree geograficamente distinte dai nodi appartenenti alla Rete si segnalano quali aree sensibili e meritevoli di considerazione nell'ambito del presente progetto:

3a. *Area del Monte Cucal*

Trattasi di modesto rilievo (1704 m slm) che emerge in altitudine poche centinaia di metri rispetto al contesto ambientale circostante. Geograficamente collocata poco a monte del corridoio ecologico centrale, lontana dai centri abitati e dai principali itinerari escursionisti, non interessata dalla presenza di impianti di risalita, l'area ecologica del Monte Cucal risulta generalmente poco disturbata dall'uomo e proprio per questo caratterizzata dalla presenza di varie specie di uccelli inserite in Allegato I delle Direttive 79/409/CEE. È segnalata in particolare la presenza di arene storiche di canto del gallo cedrone, tetraonide di interesse comunitario inserito nella lista rossa trentina delle specie considerate "minacciate" nonché di altre specie di uccelli quali in particolare varie tipologie di picchi e civette. Infine, sul versante orientale del Monte Cucal, quello che da sulla Val di Stava si riscontra la presenza, causa le condizioni particolarmente aride, di una pineta pioniera (con piante bonsai).

3b. *Area del Corno Nero*

Il Corno Nero (Schwarzhorn, La Rocca) è un rilievo di media altezza (2439 m slm) che si colloca nella porzione occidentale del quadro di riferimento della Rete di riserve Fiemme Destra-Avisio. Il rilievo è parzialmente condiviso con la vicina Provincia di Bolzano, cui appartiene il versante nord. Risulta tuttora caratterizzato da un ambiente integro e relativamente poco frequentato. Oltre che per la documentata presenza di più specie di interesse comunitario l'area Cugola-Corno Nero risulta particolarmente interessante anche per essere, nel quadrante ovest, una delle aree di caccia dell'aquila reale presente nei grandi siti della Rete.

Stante il fatto che il presente documento si configura unicamente come "progetto preliminare", tutti i corridoi ecologici, così come le aree di integrazione ecologica sopra proposte e descritte sono state individuate e rappresentate in cartografia, unicamente con la forma grafica di frecce direzionali e di retinati aperti, evitando di proposito un inserimento cartografico più dettagliato con riscontri precisi di tipo particellare.

Sarà compito del futuro Piano di gestione unitario provvedere alla verifica delle singole proposte formulate nonché alla più precisa definizione/confinazione di dette superfici.



SIC-ZSC "Alta Val di Stava": corridoio ecologico verso il "Nodo di Latemar"



La fascia-corridoio ecologico centrale: Pian delle Vacche (versante meridionale del Monte Cuca)



Area di integrazione ecologica: il Monte Cucal



Particolare: la Val di Piera



Corridoio ecologico centrale, ramale NW: paesaggio rurale (località Copara, Varena)



La fascia-corridoio ecologico compresa tra la strada statale SS48 delle Dolomiti e la strada di fondovalle, S.P.232



Particolare: in prossimità della SS.48 a Tesero



Area buffer: la pineta monumentale di Pensa



La fascia-corridoio ecologico laterale ovest: Cela-Brozin, Maso Toffa, Calvello, Praboccolo



Particolare: fragmiteto e prato umido presso Maso Toffa



Particolare: lungo la passeggiata "Ai pini" (Carano)

5. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

I principali obiettivi che suggeriscono l'istituzione di una "rete di riserve" in destra orografica del torrente Avisio in Val di Fiemme sono i seguenti:

- realizzare la gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti in destra orografica del torrente Avisio sul territorio amministrativo dei comuni della Fiemme storica. Nell'area di riferimento non si è compreso il territorio del Comune di Capriana, pur storicamente legato, almeno in parte, alla Val di Fiemme, viste in particolare le peculiarità di quel territorio, da sempre costituente cerniera di collegamento tra Fiemme e la Val di Cembra con la quale in verità condivide tramite il sistema ambientale "Dossone di Cembra" prevalenti relazioni geografiche e naturalistiche;
- conservare, tutelare e, per quanto possibile, migliorare il patrimonio naturale e culturale del territorio di riferimento nonché lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ma non solo, che hanno giustificato l'istituzione delle aree protette facenti parte della Rete, preservando e garantendo la possibilità di fruizione delle stesse alle future generazioni. Garantendo in ogni caso ad habitat e specie uno stato di conservazione soddisfacente e perseguendo il ripristino minimo di tale stato nel caso le condizioni di conservazione non siano attualmente buone;
- tradurre in pratica le modalità di conservazione attiva delle aree protette dando attuazione a quanto prescritto sia dalla legislazione provinciale e nazionale che dalle Direttive comunitarie;
- aumentare la conoscenza del territorio locale e migliorare la fruizione sociale delle aree protette, specie da parte delle generazioni più giovani, valorizzandole anche in chiave ricreativa, ove possibile;
- far comprendere ai visitatori (ma anche ai locali) il valore degli ambienti tutelati e la loro vulnerabilità, con l'obiettivo di responsabilizzare ciascuno nei confronti del rispetto ambientale in generale e delle aree protette in particolare;
- migliorare la conoscenza dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico e realizzare le condizioni per favorire ed alimentare uno sviluppo turistico sostenibile, rispettoso nel tempo delle risorse naturali, culturali e sociali del territorio.
- accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale, contribuendo in particolare al rafforzamento della prima e più tradizionale, vocazione turistica (estiva) della Val di Fiemme, relativamente indebolita se non, a volte, messa in discussione dal più recente e dinamico, ma anche più impegnativo ed impattante turismo della neve;
- contribuire a differenziare l'offerta turistica locale nonché possibilmente ad una sua, almeno parziale, destagionalizzazione, contribuendo altresì a contrastare la tendenza in atto che porta a registrare ormai da tempo l'accorciamento progressivo della piena stagione estiva.
- attuare quanto sopra attraverso un processo di coinvolgimento e partecipazione attiva della comunità locale, delle varie categorie economiche e delle associazioni interessate. Questo anche nel corso della successiva fase gestionale del progetto a mezzo della

creazione di uno specifico forum consultivo permanente.

- attuare quanto sopra nel rispetto delle tradizioni, degli usi civici, delle attività tradizionali, economiche e sociali svolte sul territorio ed in modo tale da escludere costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti;

6. INDIRIZZI GENERALI PER IL PIANO DI GESTIONE

Il Piano di gestione della Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio assumerà come proprio contenuto sostanziale le indicazioni gestionali e le azioni previste dal presente Progetto d'attuazione, pur nell'ottica e con l'obiettivo di ampliarne e svilupparne i contenuti specifici, in particolare con riferimento alle misure di conservazione dei siti "Natura 2000" inclusi nella rete.

L'elaborazione del Piano di gestione della Rete di riserve prevederà forme di partecipazione da parte dei diversi attori locali dando concreta attuazione agli organi di gestione previsti al succ. Cap. 7, anche nella prospettiva di stimolare il ruolo attivo di tutti i portatori di interessi nella fase di attuazione delle diverse azioni previste e di perseguire così una reale sostenibilità del piano stesso.

Il Piano di gestione della Rete di riserve verrà elaborato ai sensi del *"Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle Zone speciali di conservazione e delle Zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11)"* del 23 dicembre 2008.

Nella vacanza del Piano di gestione unitario, **le misure generali e specifiche di conservazione degli habitat e delle specie individuate dalla normativa provinciale** (Deliberazione della Giunta provinciale n° 2378 di data 22 ottobre 2010, successivamente modificata per correzione di errori materiali dalla Deliberazione della Giunta provinciale n° 259 di data 17 febbraio 2011) e di seguito riportate, **costituiscono, con le indicazioni gestionali contenute nel seguente Cap. 6.3. del presente Progetto di attuazione, le linee di indirizzo generali cui dovrà ispirarsi la gestione della Rete di Riserve nel primo periodo di sua attivazione.**

Al fine di una più chiara comprensione della reale incidenza operativa delle misure generali di conservazione degli habitat (Allegato A del DGP n° 259/2011, *Cfr seg. Cap. 6.2.*) si provvede di seguito alla propedeutica ricognizione degli habitat "Natura 2000" presenti nei S.I.C./Z.S.C. appartenenti alla Rete di riserve.

6.1. GLI HABITAT "NATURA 2000" NEI S.I.C./Z.S.C. DELLA RETE DI RISERVE "FIEMME-DESTRA AVISIO"

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	CR							
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	-							
3230	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Myricaria germanica</i>	CR							
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	EN							
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	CR							
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> pp. e <i>Bidention</i> pp.	CR							
4060	Lande alpine e boreali	-							
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	-							
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	LR							
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	-							
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	EN							
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>), con stupenda fioritura di orchidee	CR							
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle..)	LR							
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	EN							
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	LR							
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	EN							
7110	Torbiere alte attive	CR							

7140	Torbiere di transizione e instabili	EN							
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	CR							
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	CR							
7230	Torbiere basse alcaline	EN							
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	-							
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	-							
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcare i di collina e di montagna	VU							
8210	Pareti roccie calcaree con vegetazione casmofitica	LR							
8220	Pareti roccie silicee con vegetazione casmofitica	LR							
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	VU							
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	VU							
91D0	Torbiere boscoso	CR							
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	VU/EN							
9410	Foreste acidofile montane a alpine di Picea (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	-							
9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o di <i>Pinus cembra</i>	-							

LEGENDA:

a) COLORE = % di copertura nel sito

b) LISTA ROSSA TRENTO (*Filippo Prosser, 2001*)

≤5%	>5%; ≤20%	>20%
-----	-----------	------

CR Critically Endangered (gravemente minacciato)
EN Endangered (minacciato)
VU Vulnerable (vulnerabile)
LR Lower risk (a minor rischio)

6.2. MISURE DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE NATURA 2000

6.2.1. Misure generali di conservazione degli habitat e delle specie per le Z.S.C.

Le seguenti misure generali di conservazione, contenute nell'Allegato A alla Deliberazione della Giunta provinciale n° 259 di data 17 febbraio 2011 (*"Sostituzione degli allegati A e B della deliberazione della Giunta provinciale n. 2378 di data 22 ottobre 2010, per correzione di errori materiali"*), sono indirizzate esclusivamente agli habitat e alle specie di particolare interesse europeo (Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE – ex Direttiva 79/409/CEE) censiti/censite nelle Zone Speciali di Conservazione della Provincia Autonoma di Trento.

Le azioni previste mirano a garantire lo "stato di conservazione soddisfacente" di tali habitat e specie anche in considerazione del fatto che essi sono in collegamento funzionale con il territorio.

Piani, progetti ed attività che possono avere un'incidenza significativa nei siti sono comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza secondo la normativa vigente (L.P. 11/2007).

Le misure generali indicate di seguito valgono per tutte le ZSC, comprese le riserve naturali provinciali ed i biotopi di interesse provinciale (con esclusione delle ZSC site all'interno dei parchi naturali provinciali che comunque non interessano il presente lavoro).

Habitat e specie sono stati raggruppati in categorie omogenee di salvaguardia.

Per ciascuna categoria le misure di salvaguardia generale sono orientate a:

- evitare fenomeni o processi di sicuro degrado e/o disturbo in atto;
- ridurre processi di possibile degrado e/o disturbo in atto.

A. Misure generali di conservazione degli habitat

Gli habitat considerati sono stati raggruppati in sei grandi categorie: acque non marine, macchie, praterie, foreste, torbiere e paludi, e rocce, ghiaioni e sabbie dell'entroterra.

Per ogni raggruppamento si sono indicati gli habitat presenti nell'ambito della rete di riserve "Fiemme-Destra Avisio" con le relative misure generali previste dalla normativa provinciale.

Gli habitat prioritari sono stati indicati in grassetto.

MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT PER LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

(rif. Allegato A alla Deliberazione della Giunta provinciale n° 259 di data 17 febbraio 2011 "Sostituzione degli allegati A e B della deliberazione della Giunta provinciale n. 2378 di data 22 ottobre 2010, per correzione di errori materiali")

1. ACQUE NON MARINE

A) Acque ferme

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	CR							

Queste formazioni sono assai vulnerabili e meritano un'attenzione particolare. In generale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Evitare le manomissioni del regime idrico naturale (bonifiche, canalizzazioni, trasformazioni di laghi in bacini per l'approvvigionamento idrico, captazioni non a scopo potabile).
- Evitare le manomissioni / trasformazioni delle sponde lacuali.
- Evitare l'apporto di azoto e di altri minerali per lo più derivanti dall'agricoltura o pastorizia intensive o da scarichi fognari/reflui.

B) Acque fluenti e vegetazione dei loro greti e sponde

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	-							
3230	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Myricaria germanica</i>	CR							
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	EN							
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncullion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	CR							
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodietum rubri</i> pp. e <i>Bidenton</i> pp.	CR							

Questi habitat, ad eccezione del tipo a *Myricaria germanica* (cod. 3230), rarissimo, che deve essere rigorosamente conservato, si possono considerare meno vulnerabili rispetto alle acque ferme per la loro capacità di ripresa ad esempio in seguito ad eventi alluvionali. In generale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Attuare una regimazione delle aste fluviali mediante interventi di bioingegneria, contenendo il prelievo di sabbie e ghiaie. Sono in ogni caso consentiti gli interventi volti alla sicurezza del territorio.

2. MACCHIE, BRUGHIERE

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina- Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
4060	Lande alpine e boreali	-							
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	-							

Questa categoria comprende habitat che in Val di Fiemme e più in generale in Provincia di Trento si presentano quasi sempre in formazioni stabili, poco vulnerabili, spesso in espansione a causa della riduzione delle attività agrosilvopastorali. Misure di salvaguardia:

- Data la frequente vulnerabilità fisica dei substrati dovrà essere prestata particolare attenzione alle attività che possono indurre fenomeni erosivi e di instabilità.

3. PRATERIE

Questa categoria eterogenea contiene habitat diversi legati sia a condizioni prossimo-naturali sia a contesti semi-naturali condizionati nel tempo dall'azione antropica.

- Per l'intera categoria delle praterie si richiama l'importanza di un controllo capillare delle situazioni di innesco erosivo.

A) Praterie primaie prossimo naturali di alta quota

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina- Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	LR							
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	-							

In generale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Limitare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabili.
- È consentito il pascolamento solo di tipo tradizionale ed equilibrato per la tipologia di habitat.
- Assicurare che la raccolta dei rifiuti sia attuata in modo differenziato, conformemente alle disposizioni di legge.

B) Prati falciabili produttivi

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina- Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	EN							

Si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammesse le trasemine con specie foraggere non autoctone.
- Non ammessa l'eccessiva intensificazione delle colture quali forti o squilibrate concimazioni (sia minerali che organiche) che porterebbero a variazioni nella composizione specifica.
- Gli sfalci siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale (indicativamente due sfalci/anno).

C) Nardeti

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato silicio delle zone montane (e delle..	LR							

Habitat di tipo prioritario per il quale di devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammesse le trasemine con specie foraggere non autoctone.
- Sono ammesse pratiche che non comportino l'eccessiva intensificazione delle colture quali forti o squilibrate concimazioni.
- Ridurre il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.
- Monitorare lo sfalcio / pascolamento affinché siano equilibrati e di tipo tradizionale.
- Vanno contenute / eliminate le associazioni vegetali antropocore.

D) Prati aridi

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	EN							
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>), con stupenda fioritura di orchidee	CR							

Habitat prioritari, poco frequenti e a rischio.

Si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammesse le trasemine con specie foraggere non autoctone.
- Non è ammessa l'intensificazione delle colture (ad esempio con forti o squilibrate concimazioni).
- Eliminare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.
- Monitorare il pascolamento e lo sfalcio affinché siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale

E) Altre praterie

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina- Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	EN							
6430	Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	LR							

Si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammessi gli interventi di bonifica e drenaggio.
- Non sono ammesse le tramezine con specie foraggere non autoctone.
- Eliminare l'eccessiva intensificazione delle colture (ad es. per migliorare la produttività di prati e pascoli).
- Ridurre le emissioni di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali.
- Evitare la captazione idrica a monte.
- Il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti non è ammesso.
- Il pascolamento e lo sfalcio dovranno essere equilibrati e compatibili con la conservazione della tipologia di habitat e di tipo tradizionale.

4. FORESTE

Questa categoria, che raggruppa svariate tipologie di habitat forestali, può essere suddivisa per praticità in tre gruppi: boschi a latifoglie, foreste/boscaglie su terreni alluvionali e molto umidi e foreste di conifere.

La vulnerabilità dell'intera categoria foreste è assai variabile a seconda del tipo di habitat. In generale si prevedono le seguenti misure di salvaguardia, valide per tutte le tipologie di habitat:

- La selvicoltura deve essere compatibile con la conservazione degli habitat ed il mantenimento di una diversità ambientale il più possibile elevata, sia per quanto concerne la composizione specifica che la complessità strutturale. Va contenuta il più possibile l'invasione di specie alloctone (Robinia, Ailanto ecc.).
- Non è ammessa la rinnovazione artificiale se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione della compagine arborea.
- Non sono ammesse fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli.
- Da evitare l'eccesso di calpestio e di frequentazione che potrebbero generare degrado ad esempio con ingresso di specie nitrofile banali.
- Prevenire laddove possibile, eventuali processi erosivi e rischio d'incendio.
- Per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e pulizia forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati (piani di assestamento, piano generale forestale ecc.).

Per alcuni habitat forestali si debbono inoltre prevedere le misure di salvaguardia specifiche di sotto elencate:

A) Bochi a latifoglie

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	VU							

Gli ambienti di forra del Tilio-Acerion hanno una grande valenza naturalistica. Per questo habitat si prevedono le misure di salvaguardia specifiche di seguito elencate:

- Captazioni idriche e aperture eccessive della compagine arborea che favorirebbero l'ingresso di altre specie non sono ammesse.
- Si applicherà preferibilmente il governo ad altofusto o la conversione ad esso. E' ammessa comunque la pratica del ceduo, qualora il soprassuolo non abbia superato l'età media di 40 anni.

B) Foreste/boscaglie su terreni alluvionali e molto umidi

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
91D0	Torbiera boscoso	CR							
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	VU/EN							

- Le torbiera boscoso e le foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa-incanae* sono allo stato attuale da considerare tra gli habitat più vulnerabili delle foreste. Per esse si rimanda alle stesse indicazioni valide per le torbiera e le paludi.

Inoltre:

- Captazioni idriche e aperture eccessive della compagine arborea che favorirebbero l'ingresso di altre specie non sono ammesse.
- Si applicherà preferibilmente il governo ad altofusto o la conversione ad esso. E' ammessa comunque la pratica del ceduo, qualora il soprassuolo non abbia superato l'età media di 40 anni.
- In *91D0 (Torbiera boscoso) non è consentito il taglio delle piante arboree, se non per comprovati motivi di mantenimento dell'habitat in buono stato di conservazione.
- In *91E0 (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*) non è ammesso il taglio durante la stagione primaverile (1 marzo - 30 giugno), che coincide con le fasi riproduttive delle specie sensibili.

C) Foreste di conifere

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
9410	Foreste acidofile montane a alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	-							
9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o di <i>Pinus cembra</i>	-							

Per questo gruppo non sono segnalate misure di salvaguardia specifiche.

5. TORBIERE E PALUDI

Questa categoria raggruppa diversi habitat tra i più vulnerabili e complessivamente rari dell'intero arco alpino.

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
7110	Torbiere alte attive	CR							
7140	Torbiere di transizione e instabili	EN							
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	CR							
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	CR							
7230	Torbiere basse alcaline	EN							

In generale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda non sono ammesse.
- Evitare o comunque contenere l'apporto di azoto in modo da contrastare eventuali fenomeni di eutrofizzazione e evitare l'apporto di inquinamenti per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.
- Va sospeso il calpestio e il pascolamento in genere in presenza di effetti dannosi.
- È fatto divieto di asporto di materiale torboso.

6. ROCCE, GHIAIONI E SABBIE DELL'ENTROTERRA

Questa categoria include habitat legati a situazioni ecologiche molto diverse.

Codice Nat. 2000	Descrizione habitat presenti in Fiemme-Destra Avisio (in grassetto gli habitat prioritari)	Lista rossa TN	Palù Longa	Selva di Ega	Becco della Palua	Nodo di Latemar	Molina-Castello	Lago (Val di Fiemme)	Alta Val di Stava
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopstetalia ladani</i>)	-							
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	-							
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcare i di collina e di montagna	VU							
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	LR							

8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	LR							
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	VU							

In generale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammessi le captazioni idriche a monte che rendono l'ambiente di grotta più secco e gli inquinamenti alla falda e alle acque di percolazione.
- Limitare il disturbo antropico nelle grotte, in particolare quelle che formano sede di colonie di chirotteri.
- Non sono ammesse le raccolte di specie endemiche, protette o inserite in lista rossa, tipiche degli ambienti detritici e di roccia .

B. Misure generali di conservazione delle specie

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali non espressamente evidenziate nelle misure di conservazione specifiche valgono le seguenti considerazioni:

- per le specie vegetali e le specie di anfibi rettili e invertebrati di cui agli allegati II, IV e V della direttiva europea "Habitat" si applicano le misure di protezione di cui al DPP n°23-25/Leg d.d. 26.10.2009 Regolamento di attuazione del titolo IV, capo II (tutela della flora, fauna, funghi e tartufi) della legge provinciale 23 maggio 2007 n°11;
- per le specie di pesci di cui agli allegati II, IV e V si applicano le misure di protezione di cui alla legge provinciale n. 60 del 12 dicembre 1978 e conseguente "Carta ittica" in vigore;
- per le specie di mammiferi di cui agli allegati II, IV e V si applicano le misure di protezione di cui alla legge provinciale n. 24 dd. 09 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" ed al "Piano faunistico provinciale" in vigore.

Le misure di conservazione delle singole specie si completano con la tutela dei loro spazi vitali/habitat.

6.2.2. Misure di conservazione specifiche degli habitat e delle specie per le Z.S.C.

Le misure di conservazione specifiche, di seguito riportate sito per sito, sono quelle contenute nell'Allegato B alla Deliberazione della Giunta provinciale n° 259 di data 17 febbraio 2011.

In riferimento alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, sulla base dei vari fattori di minaccia presenti e in relazione alle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat più a rischio, sono indicati per ogni sito:

- il principale obiettivo di conservazione;
- le misure di salvaguardia passiva (con la X viene contrassegnato l'habitat/la specie che beneficia direttamente della salvaguardia);
- le misure di conservazione attiva (in grassetto).

In questo caso sono indicati due livelli di priorità allo scopo di orientare l'ordine degli interventi all'interno di ciascun SIC.:

- A = elevato, nel caso di azioni ritenute necessarie per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione;
- B = basso, nel caso di azioni ritenute importanti ma non fondamentali per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene non minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

Per ogni sito sono state fornite due tabelle riguardanti rispettivamente:

- le specie dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE;
- gli habitat della Direttiva 92/43/CEE per i quali si è ritenuto opportuno proporre particolari misure. Per gli habitat/specie non riportati in tabella valgono comunque, oltre le misure di conservazione generale di cui all'Allegato A, le norme generali di conservazione delle ZPS eventualmente coincidenti per territorio (DGP 2279 d.d. 27.10.2006), nonché le delibere di istituzione delle riserve provinciali (ex biotopi). In questo secondo caso sono stati considerati insieme gli habitat che costituiscono all'interno del SIC un unico tipo di vegetazione (ed eventualmente le specie a loro strettamente legate);
- gli habitat che si possono considerare dal punto di vista gestionale in maniera unitaria.

Le seguenti misure di promozione e valorizzazione, ritenute fondamentali per l'intero sistema delle riserve naturali provinciali, non sono state ripetute nelle singole tabelle:

- promozione di attività formative e divulgazione delle caratteristiche e delle funzioni dei siti protetti presso le comunità locali;
- predisposizione e manutenzione di un'opportuna cartellonistica che faccia comprendere al visitatore il valore dell'ambiente tutelato e la sua vulnerabilità, con l'obiettivo di responsabilizzarlo nei confronti del rispetto dell'area protetta;
- Integrazione della tabellazione mancante o deteriorata e manutenzione dei percorsi di visita realizzati.

IT3120020 PALU' LONGA

[6,1 ha (27,9 % proprietà pubblica)]

(misure di conservazione specifiche)

Torbiera di transizione con specie rare in tutta la catena alpina. La torbiera, che si estende a cavallo del confine delle province di Trento e Bolzano, ha purtroppo subito in passato una pesante attività di estrazione della torba. Un intervento di riqualificazione ha permesso di ripristinare l'originario livello idrico e di reinnescare il dinamismo vegetazionale tipico delle zone umide. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Di rilievo la presenza storica di invertebrati dell'allegato II della direttiva "Habitat", indicatori di zone umide ben conservate e di invertebrati indicatori di buona naturalità delle acque. **Il principale obiettivo di gestione è il mantenimento della biodiversità, supportato da regolare attività di monitoraggio.**

Minacce / Motivazioni	Misure di salvaguardia e di conservazione	3160	6410	7140 - 7150	91D0	Carex lasiocarpa	Carex pulicaris	Dactylocteniza sambucina	Drosera Kobovata - Drosera intermedia - Rhychnospora alba	Nymphaea alba - Utricularia minor	Rana temporaria	Austropotamobius pallipes	Martes martes	Nyctalus noctula	Agellius funereus - Bonasa bonasia - Dryocopus martius - Glaucidium passerinum - Pernis apivorus - Picus canus	Tetrao urogallus
Attualmente una delle poche minacce per la conservazione delle zone umide è legato alla cannuccia di palude che, nonostante la quota (1450 m s.l.m.), soprattutto nella porzione meridionale (al confine con l'Alto Adige) sembra in progressiva diffusione a discapito soprattutto del moliniato. In futuro ciò può provocare l'inaridimento di questo settore del biotopo e l'ingresso di cespugli; nuclei di <i>Betula pubescens</i> sono tra l'altro già presenti e in espansione.		A		A B												
Nel 1991 il biotopo è stato oggetto di un importante intervento di riqualificazione ambientale, concretizzati con il ripristino dell'originario livello della falda tramite l'occlusione di un canale di drenaggio e la rinaturalizzazione del piazzale abbandonato dove veniva accumulata la torba estratta. Il piccolo specchio d'acqua creato con l'estrazione della torba, grazie allo sviluppo della vegetazione, ha assunto tratti meno artificiali, e attualmente si configura con un elemento di grande importanza naturalistica e paesaggistica.	Il fragmiteto andrebbe controllato, e se la sua avanzata progredirà ulteriormente andrebbe bloccato con tagli selettivi da effettuare ad esempio ogni 3-4 anni quando il terreno è ormai perfettamente gelato ma non ancora coperto di neve (fine novembre-dicembre). La cannuccia ottenuta non va accumulata nella zona umida ma va allontanata dal biotopo.	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X
La zona protetta è costeggiata nella parte settentrionale e occidentale da una strada sterrata, che coincide con il sentiero S.A.T. e dell'Alpenverein, assai frequentata dagli escursionisti che si recano a Malga Krabesalm, dove in estate è attivo un servizio di ristorazione, e verso il Monte Corno. Fortunatamente tale strada è chiusa al traffico veicolare e può essere quindi percorsa solamente a piedi (ad eccezione di pochi autorizzati). Ciò ha fino ad oggi preservato la zona della Palù Longa dall'invasione estiva da parte di gitaniti e amanti del pic-nic. Ai confini del biotopo è presente una sola costruzione rustica (Baito del Felice) abitata saltuariamente.	Evitare qualsiasi intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.															
Nel lato nord-orientale della zona protetta è presente un boschetto igrofilo che, forse anche per interventi di drenaggio passati, è in fase di colonizzazione da parte di resinose.	Importante mantenere agli attuali livelli, e quindi basso, il disturbo connesso con la frequentazione occasionale dell'area (es: sentierino che conduce al lago).	X	X	X												
Nel laghetto sono state introdotte in passato da ignoti piante di <i>Nymphaea ornamentale</i> , che si sono notevolmente espanse.	Si consiglia di arrestare l'evoluzione verso la pecceta, effettuando tagli mirati sui pecci e sui larici che poi andranno esboscati e conservando e valorizzando le latifoglie nobili. Le specie non autoctone vanno rimosse				A											A

IT13120169 TORBIERE DEL LAVAZE'

(misure di conservazione specifiche)

Area umida d'indubbio interesse botanico confermato dalle numerose specie ivi osservate e dalla varietà di raggruppamenti vegetali. Numerose le specie di vertebrati presenti. **Il principale obiettivo gestionale è la conservazione dell'alto grado di biodiversità raggiunto e il miglioramento della funzionalità e della connettività degli ecosistemi.** Di grande importanza è l'attivazione di una regolare attività di monitoraggio e la progettazione di un piano di valorizzazione del sito che, tenendo conto della vocazione turistica della zona, sia al contempo elemento di pregio nell'offerta turistica e spunto propulsore per una corretta conoscenza e gestione più consapevole della ricchezza naturalistica del sito.

Minacce / Motivazioni	Misure di salvaguardia e di conservazione	4060 - Diphysastromisleri	6150 - 6230 - Arnica montana	6410 - 7230 - Prati palustri a grandi carici - <i>Dactyloctenium aegyptium</i>	6430	7140 - 7150 - <i>Drosera rotundifolia</i>	91D0	9410 - 9420	Rana temporaria	<i>Aegolius funereus</i> - <i>Dryocopus martius</i> - <i>Glauclium passerinum</i>	<i>Picoides tridactylus</i>	<i>Tetrao urogallus</i>	<i>Mareca arvensis</i> - <i>Falco tinnunculus</i>	Martes martes
L'area protetta nel suo complesso è interessata dalla presenza di piste di sci nordico e di piste/impianto di sci alpino). Recentemente la strada forestale sul lato settentrionale è stata ampliata, soprattutto per consentire il transito di mezzi battipista. Il pendio palustre nel biotopo Becco della Palua è stato interessato da lavori che avevano lo scopo di creare una pista da sci nordico non in pendenza; in quel punto sono state collocate delle passerelle in legno su alcuni torrentelli.	Evitare la costruzione di nuove strade forestali e di piste da sci e il loro ampliamento a spese delle aree umide. Anche il mantenimento delle piste da sci deve essere rispettoso delle tipologie vegetazionali più preziose quali le torbiere, molinieti e i magnocariceti.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Le piste da sci nordico sono fornite di innevamento artificiale.	Evitare le eccessive captazioni idriche e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda. Evitare i danni alla vegetazione della torbiera in particolare ai cumuli di sfagno, a causa delle operazioni di movimentazione e battitura delle piste durante il periodo del disgelo.			X	X	X			X					
Il sito è localizzato nei pressi del Passo del Lavazè, un'area turistica molto frequentata sia in estate che in inverno. Segni di sentieramento e addirittura di passaggio di pneumatici (soprattutto lungo la pista di sci alpino) sono presenti all'interno dell'area protetta.	Porre delle tabelle che indicino la presenza dell'area protetta con i vincoli di legge in essa previsti. Regolamentare il calpestio dei turisti nelle aree più sensibili, incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabili.	B	B	A	B	A		B	A	B	B	A		
Nella zona meridionale il biotopo è interessato da boschi di abete rosso e pino cembro e da cesuglieti subalpini impregiositi da presenze floristiche notevoli.	Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante dipendenti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco con mantenimento delle radure colonizzate da cesuglieti, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione di formiche e necromassa vegetale.											X	X	X
L'area protetta è interessata marginalmente da pascolamento bovino, che, purché non eccessivo, rappresenta la condizione fondamentale per la conservazione delle praterie al di sotto del limite del bosco.	Monitorare il pascolo al fine di evitare stazionamenti delle mandrie troppo prolungati che potrebbero apportare un eccessivo carico di sostanza organica e/o procurare danni al cotico erboso delle formazioni vegetali più delicate.	X	X	X		X			X					B
In alcuni tratti della torbiera Selva di Ega è in atto un'invasione arborea-arbustiva a causa sia dell'affermazione di piante sparse, sia dell'avanzamento della torbiera boscata. Le giovani piantine colonizzatrici (soprattutto abeti rossi e pini cembrini), si affermano singolarmente o a gruppetti di 2-3 individui sui piccoli dossi o nei tratti meno bagnati della torbiera. Il più delle volte lo sviluppo di questi individui non ha futuro e termina nel giro di pochi anni, in altri casi le piante sopravvivono per lungo tempo rimanendo però di dimensioni piccolissime ("bonsai"). Talvolta però le piante riescono a trovare le condizioni favorevoli ad un loro sviluppo (soprattutto nei punti interessati in passato dall'estrazione della torba) e cominciano a crescere più o meno rapidamente, favorendo in tal modo l'ulteriore prosciugamento della area su cui si sono stabilite e di conseguenza innescando una dinamica evolutiva di trasformazione della torbiera verso formazioni più mesofile.	Monitorare e, laddove necessario, prevedere interventi manuali di contenimento (estirpazione) a carico degli abeti rossi e dei pini cembrini che manifestano maggior vigore, rispettando viceversa i bonsai, deboli, in cattive condizioni vegetative e con accrescimenti molto limitati. Il materiale sradicato dovrà essere allontanato dalla torbiera (può essere rilasciato sul terreno nella pecceta limitrofa oppure esboscato).													B

IT3120106 NODO DI LATEMAR

(misure di conservazione specifiche)

Imponente massiccio dolomitico che ospita specie e tipologie vegetazionali molto interessanti, specie nei punti di contatto tra la dolomia ed i basalti, dove sono presenti entità anche rare. Il sito è di rilevante interesse anche faunistico per la presenza di specie animali, relictivi glaciali tipici delle Alpi, che trovano qui le condizioni idonee alla riproduzione. **Il principale obiettivo è senz'altro quello di mantenere elevata la generale naturalità del sito.**

HABITAT INTERESSATI	3220 3240 (<1%)	6230 (1-5%)	6170 (5-25%)
MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE			
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X		
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica, anche fuori sentiero (soprattutto lungo le principali vie escursionistiche e nelle zone di vetta).		X	X
Evitare la costruzione di impianti di risalita, di pista da sci, di nuove strade forestali e di altre infrastrutture.		X	X

SPECIE INTERESSATE	AEGOLIUS FUNEREUS	AQUILA CHRYSAETOS	BONASA BONASIA	DRYOCOPIUS MARTIUS	GLAUCIDIUM PASSERINUM	LAGOPUS MUTUS HELVETICUS	PICUS CANUS	TETRAO TETRIX	TETRA OUROGALLUS
MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE									
Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati e nelle vicinanze delle arene di canto (Gallo forcello), ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, strade forestali, ecc.	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.	A	B	A	A	A		A		A
Conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio, contenendo le invasioni legnose tramite decespugliamento.		B						B	

IT3120113 MOLINA-CASTELLO

(misure di conservazione specifiche)

Buon esempio di vegetazione erbosa steppica continentale a *Stipa capillata*, con presenza di prati aridi ad orchidee e altre rarità floristiche. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso. **Principale obiettivo gestionale è quindi conservare la vegetazione erbosa soprattutto ad impronta steppica.**

HABITAT INTERESSATI	6210 (5-25%)	6230-6510 (5-25%)	91E0 (<1%)	9180 (5-25%)
MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE				
Monitorare il pascolamento e lo sfalcio affinché siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale.	X	X		
Evitare l'apporto di azoto, di altri concimi e di pesticidi per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.	X	X		
Evitare l'intensivizzazione delle colture (ad es. per migliorare la produttività dei prati e dei pascoli, o per creare nuovi arativi).	X	X		
Evitare le tradizionali utilizzazioni forestali che favoriscono l'affermazione della robinia.			X	X
Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di zone prative, pastorali e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi, promuovere tecniche colturali ecocompatibili).	A	A		
Limitare l'avanzata degli arbusti soprattutto nelle stazioni con specie notevoli (es: <i>Stipa capillata</i>).	A	A		
Ridurre progressivamente le specie alloctone (robinia) e i rimboschimenti a favore delle specie forestali originarie.			B	B

SPECIE INTERESSATE	CREX CREX	LANIUS COLLURIO	PERNIS APIVORUS	BOMBINIA VARIEGATA
MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE				
Evitare l'apporto di azoto, di altri concimi e di pesticidi per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.	X	X	X	X
Incentivare l'utilizzo nelle siepi di essenze spinose (es: Rosaceae) che vengono utilizzate come "dispense".		X		
Favorire la presenza di appezzamenti coltivati a cereali.		B		
Eeguire lo sfalcio tardivo dei prati incentivando le operazioni a bassa velocità partendo dal centro degli appezzamenti e proseguendo con direzione centrifuga; prevedendo inoltre dei sistemi di allontanamento dei selvatici ad esempio tramite l'applicazione delle cosiddette "barre d'involo".	A			
Prevedere nelle situazioni di semi-abbandono, particolarmente in presenza di vegetazione nitro-igrofila, sfalci saltuari tardivi con cadenza pluriennale.	A	A	B	
Incentivare quelle pratiche che evitino l'infeltrimento della cotica e la successiva sostituzione con formazioni arbustive.	A	B		
Aumentare la disponibilità di prede garantendo l'utilizzazione dei pascoli che tra l'altro permettono una deposizione diffusa di escrementi, che favoriscono l'instaurarsi di un'entomofauna diversificata.		A	B	
Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di zone prative e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi, promuovere tecniche colturali ecocompatibili).	A	A	A	
Ripristinare e mantenere le piccole zone umide (anche di origine artificiale) come pozze, fontane, sorgenti, fossati, stagni, torbiere e paludi.				A

IT3120118 LAGO (VAL DI FIEMME)

(misure di conservazione specifiche)

L'interesse del sito è legato alla presenza relitta di *Myricaria germanica*, specie tipica di alvei fluviali indisturbati, che occupa alluvioni di fiumi o di torrenti con portate elevate, spesso in prossimità di confluenze. Tale presenza è di notevole importanza fitogeografica essendo la specie con il suo habitat in forte regresso in tutte le Alpi e quasi del tutto scomparsa in Trentino. **Lo scopo principale della gestione è quindi la conservazione della vegetazione a *Myricaria germanica* ed il ripristino delle aree degradate.**

HABITAT INTERESSATI	3220 3230 3240 3260 (50-75%)	3270 6430 (<1%)	91E0 9180 (1-5%)
MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE			
Evitare le trasformazioni degli argini fluviali (arginature in cemento), il prelievo di sabbie e ghiaie, il deposito di materiali di qualsiasi tipo, soprattutto nei punti di crescita di <i>Myricaria germanica</i> .	X	X	X
Evitare la costruzione di nuove infrastrutture (es: strade, piste da sci nordico, ecc.)	X	X	X
Evitare l'apporto di azoto e di altri elementi inquinanti per lo più derivanti dall'agricoltura o pastorizia intensive o da scarichi fognari/reflui.	X	X	X
Evitare ulteriori manomissioni del regime idrico naturale (arginature, bonifiche, canalizzazioni, captazioni per l'innevamento artificiale).	X	X	
Ricreare e mantenere l'habitat di crescita di <i>Myricaria germanica</i> (ghiaie e praticelli aridi in prima ricolonizzazione).	A	A	
Valorizzare e conservare le formazioni arbustive e arboree mesofile/igrofile nelle situazioni in cui non minaccino le potenziali zone di crescita di <i>Myricaria germanica</i>.			B

SPECIE INTERESSATE	SALMO MARMORATUS	COTTUS GOBIO
MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE		
Evitare l'apporto di azoto e di altri elementi inquinanti per lo più derivanti dall'agricoltura o pastorizia intensive o da scarichi fognari/reflui.	X	X
Evitare ulteriori manomissioni del regime idrico naturale (arginature, bonifiche, canalizzazioni, captazioni per l'innevamento artificiale).	X	X

IT3120128 ALTA VAL DI STAVA

(misure di conservazione specifiche)

L'interesse è legato alla presenza di un classico esempio di cembreta su substrato calcareo-dolomitico. Il sito è di rilevante interesse per la presenza di specie animali, relitti glaciali tipici delle Alpi, che trovano qui condizioni idonee alla riproduzione. **Il principale obiettivo gestionale consiste nella conservazione del mosaico di aree aperte e forestali, anche incentivando le pratiche silvopastorali tradizionali che hanno nel tempo creato e mantenuto la biodiversità del sito.**

HABITAT INTERESSATI	7230 (<1%)	6230 (1-5%)	6170 (5-25%)
MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE			
Evitare interventi di bonifica, captazione e drenaggio.	X		
Evitare l'ampliamento degli impianti di risalita, la costruzione di nuove strade e di nuove infrastrutture.	X	X	X
Regolamentare il calpestio dei turisti nelle aree più sensibili, incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.	X	X	X
Monitorare il pascolamento affinché sia equilibrato per la tipologia di habitat, ben distribuito sul territorio e di tipo tradizionale.	B	B	B

SPECIE INTERESSATE	AEGLIUS FUNEREUS	AQUILA CHRYSAETOS	DRYOCOPUS MARTIUS	GLAUCIDIUM PASSERINUM	PICOIDES TRIDACTYLUS	PICUS CANUS	TETRAO TETRIX
MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE							
Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati e nelle vicinanze delle arene di canto (Gallo forcello), ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.	X	X	X	X	X	X	X
Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, palestre di roccia, strade forestali e impianti di risalita.	X	X	X	X	X	X	X
Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.	A	B	A	A	A	A	
Incentivare il più possibile l'espansione del pascolo, evitando di concentrarlo sulle superfici più comode e più produttive, ma di indirizzarlo anche sui versanti più acclivi, pur mantenendo una contenuta presenza di formazioni cespugliose.		A					B

6.3. INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

6.3.1. INDICAZIONI ATTINENTI PREMINENTI ASPETTI AMBIENTALI

A. INDICAZIONI GESTIONALI CONSERVATIVE

B. STUDI, APPROFONDIMENTI SCIENTIFICI E MONITORAGGI

A INDICAZIONI GESTIONALI CONSERVATIVE				
N.	INDICAZIONE	MODALITA'	MOTIVAZIONE	AMBITO
A1	Rinaturalizzare l'habitat fluviale generale del torrente Avisio.	Studiando, progettando e realizzando opportuni interventi specifici di rinaturalizzazione del torrente in corrispondenza di alcuni tratti che oggi risultano compromessi da interventi di ingegneria idraulica del passato piuttosto che da altri fattori. In molti casi l'intervento necessario consiste sostanzialmente all'opportuno posizionamento in alveo di un numero adeguato di massi ciclopici di pezzatura variabile (indicativamente compresa tra 1 e 5 m3). La realizzazione degli interventi dovrà essere effettuata avendo attenzione a non compromettere le condizioni di navigabilità in sicurezza del torrente Avisio.	La rinaturalizzazione favorisce una maggiore vitalità delle specie, maggiori opportunità di riparo e riproduzione naturale nonché ambienti più favorevoli all'insediamento e allo sviluppo delle fauna fluviale invertibrata e minore, costituente tra l'altro anello fondamentale nella catena alimentare della fauna ittica stessa.	Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle.
A2	Recuperare la continuità ecologica del torrente intervenendo su alcune delle principali briglie idrauliche presenti in alveo	Studiando e realizzando con l'ausilio di tecniche di ingegneria naturalistica e di miglioramento ambientale, interventi di rinaturalizzazione delle principali briglie presenti in modo da favorire la risalita del pesce verso monte ed i processi riproduttivi naturali delle specie. Complessivamente circa una decina quelle che necessitano di intervento: a Molina, a Masi di Cavalese, a Lago di Tesero, a Panchià e a Ziano di Fiemme. In subordine, realizzando opportune "scale di monta" a lato dei manufatti esistenti e funzionali alla più agevole risalita del pesce. In ordine di urgenza si segnala la necessità di intervenire: 1) sulla serie di briglie presenti in alveo in corrispondenza del limite sud-occidentale della riserva locale "Ziano"; 2) sulla briglia presente in territorio del comune di Panchià in prossimità del ponte stradale sull'Avisio, prossimo alla galleria di Ziano; 3) sulle briglie presenti in corrispondenza della retta di Lago (riserva locale Lago).	La presenza di ostacoli fisici alla risalita del pesce compromette seriamente il rinnovamento naturale delle specie.	Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle.

A3	Favorire in Avisio i movimenti di risalita dei salmonidi verso gli affluenti laterali.	Studiando e realizzando, in corrispondenza delle aree di confluenza dei rivi laterali, specifici interventi di miglioramento ambientale, funzionali alla più agevole risalita del pesce sui rivi stessi. In particolare a Predazzo in corrispondenza della confluenza del torrente Travignolo in Avisio. Per il Rio Cadino, che a Molina di Fiemme confluisce in Avisio con un grande delta di innumerevoli rivoli, si dovrà studiare la possibilità di ridurre in numero detti rivoli al fine di aumentarne la portata media.	La presenza di ostacoli fisici, combinata con limitate portate degli affluenti, specie in periodi di "magra", costituisce un deciso ostacolo alla risalita del pesce verso i rivi laterali, tale da compromettere di fatto i processi riproduttivi naturali delle specie e quindi la valenza biologica e la vitalità dei rivi stessi.	Torrente Avisio, in corrispondenza delle aree di confluenza dei rivi laterali, corridoi ecologici.
A4	Garantire, il rispetto delle rive, la piena funzionalità ed il decoro delle aree golenali/di espansione fluviale in Avisio	Vigilando sull'effettivo rispetto delle previsioni normative dettate dagli strumenti esistenti di pianificazione idralica ed urbanistica (sia provinciale che locale). Provvedendo inoltre a recuperare e riqualificare tratti di sponda degradati (es. in corrispondenza di attività di cava) nonché garantendo la piena funzionalità ed il decoro estetico-paesaggistico oltre che delle rive, delle casse di espansione fluviale, delle aree golenali e dei letti secondari del torrente Avisio.	Il mancato rispetto delle rive e delle aree di espansione fluviale accuisce in alvero ogni sorta di problematica, sia naturalistica che idraulica, conseguente al verificarsi di fenomeni più o meno acuti e frequenti di piena del torrente. Le aree golenali di espansione necessitano di periodica pulizia/manutenzione specie in seguito ad eventi di carattere straordinario quali piene o svassi.	Torrente Avisio e relativo corridoio ecologico. In aree di particolare riserva locale "Panchià".
A5	Migliorare la gestione dei flussi di rilascio (delle acque turbinata) nel torrente Avisio.	Stimolando nei soggetti gestori degli impianti di laminazione delle acque realizzati a scopo di sfruttamento idroelettrico (se necessario a mezzo dell'azione ex novo di idonea normativa in proposito) l'adozione di modelli di gestione della produzione/dei flussi di rilascio delle acque improntati alla massima regolarità, affinché siano evitati, per quanto possibile, gli sbalzi repentini e significativi di portata del torrente tra un giorno e l'altro nello stesso periodo ma soprattutto, tra un'ora e l'altra dello stesso giorno, in modo tale da riuscire a mantenere il dinamismo fluviale nelle condizioni più naturali possibili (es. l'allungamento dei tempi di raggiungimento della massima produzione contribuirebbe a mitigare gli impatti negativi in conseguenza dei flussi di rilascio).	Le variazioni, specie se significative e repentine, del livello idrometrico e della temperatura dei corsi d'acqua in conseguenza dell'immissione a valle di acque turbinata (hydropeaking e thermopeaking), danneggiano sensibilmente la fauna e la microfauna ittica e possono considerarsi tra le principali cause di riduzione della biodiversità nelle comunità di macroinvertebrati fluviali. Sono anche tra le cause della modificazione dei microhabitat fluviali e della riduzione delle capacità di autodepurazione.	Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle (con particolare attenzione ai periodi di portata naturale "magra").
A6	Condizionare all'effettiva compatibilità ambientale il rilascio di nuove concessioni di derivazione idrica a scopo idroelettrico.	Eventuali future concessioni di derivazione idrica finalizzate alla realizzazione di nuovi impianti idroelettrici a carico al tratto fimmese del torrente Avisio non dovrebbero comportare ulteriori alterazioni negative delle condizioni naturali e dei parametri fisico-chimici del corso d'acqua (hydropeaking, thermopeaking, ecc.). Dovrebbero inoltre essere coerenti con i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile approvati dai comuni.	L'ecosistema fluviale del torrente Avisio in Val di Fiemme è già storicamente gravato dalla presenza di importanti impianti di derivazione realizzati allo scopo di sfruttamento idroelettrico. Le maggiori criticità ambientali e naturalistiche che oggi gravano sul torrente, derivano direttamente o indirettamente dalla presenza a monte di detti impianti idroelettrici. La prospettiva di facili profitti, stimolata anche da politiche nazionali ed europee, fortemente incentivanti la produzione di energie rinnovabili, ha recentemente catalizzato ulteriormente l'interesse di diversi soggetti, sia istituzionali che privati, sull'acqua del torrente. In detto scenario un supplemento di attenzione appare quanto mai opportuno.	Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle.

A7	Con riferimento all'attività di pesca in Avisio e nei principali affluenti, verificare ed eventualmente ripensare opportunamente, le attuali zone a disciplina speciale ("no kill", "trofeo", ecc.)	Utilizzando nell'analisi e nelle scelte un'approccio unitario ambientale, una logica "di fiume" e cercando nel contempo di superare la logica "gestionale" finora adottata, eventualmente ripensare caratterizzata, a seconda del tratto, dalle varie politiche gestionali dalle singole associazioni pescatori. Sarà anche valutata la possibilità/opportunità di istituire, eventualmente in tratti d'acqua meno sensibili una o più "zona di gara". Compresa la confinazione/nuova tabellatura delle nuove aree individuate.	Ad oggi, tendenzialmente, per ognuna delle sette associazioni di pescatori attive in valle, risulta essere istituita una zona "no kill" o una "zona trofeo". Dette zone, essendo il tratto d'Avisio gestito da ciascuna delle associazioni molto limitato, risultano spesso essere a loro volta limitate, ma soprattutto insufficienti allo svolgimento ottimale della funzione per la quale sono state istituite. La riduzione del loro numero, cui dovrebbe corrispondere un'ampliamento delle aree più significative, potrebbe forse meglio garantire all'intero tratto fiemmeso del torrente quel polmone di vitalità e di rinnovamento naturale tanto auspicato da tutti.	Torrente e corridoio ecologico dell'Avisio in corrispondenza dei maggiori affluenti.
A8	Tutelare la trota marmorata come specie autoctona simbolo del torrente Avisio (Cfr. indicazioni A1, A2, A3, A5, A9, A10).	Salvaguardando prioritariamente l'habitat di vita della trota marmorata, tutelandone e favorendone altresì la riproduzione naturale, individuando azioni volte a migliorare i tassi di sopravvivenza di uova ed avanotti. Provvedendo altresì, ove possibile, al ripristino degli originari habitat naturali. Adottando infine opportune azioni/attività allo scopo di integrare la riproduzione naturale della specie in quei tratti di torrente ove le maggiori attività/pressioni antropiche ne hanno maggiormente compromesso l'habitat di vita.	La trota marmorata (Salmo trutta marmoratus) è una specie endemica dei torrenti di fondovalle del Trentino, ma più in generale della gran parte dei bacini fluviali alpini e subalpini meridionali. E' una specie inserita in Allegato II della Direttiva europea 92/43/CE per la ragione che presenta un'areale di distribuzione che a causa delle pressioni antropiche risulta in continua contrazione.	Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle.
A9	Garantire la piena operatività degli impianti ittiogenici esistenti.	Realizzare le opere di miglioria e di manutenzione straordinaria atte a garantire la piena funzionalità dell'incubatoio di Masi di Cavalese e della piscicoltura di Predazzo.	E' necessario riconoscere, salvaguardare e sostenere l'importante contributo che è oggi continuamente apportato dall'attività dagli impianti ittiogenici esistenti nel favorire la rinnovazione delle specie, tanto da potersi affermare che la biomassa ittica in Avisio è oggi fortemente dipendente dalla preziosa attività di detti impianti gestiti dal volontariato.	Masi di Cavalese e Predazzo.
A10	Realizzare un ruscello-vivaio per gli avanotti di trota marmorata.	Studiando e realizzando, con possibilità di sfruttamento anche a fini didattici, un ruscello-vivaio per l'accrescimento degli avanotti di trota marmorata nel periodo compreso tra la primavera e l'autunno, momento in cui sarebbero recuperati allo stadio di trottelle per l'immissione in alveo con buona probabilità di sopravvivenza. L'intervento potrebbe realizzarsi immediatamente a valle dell'attuale vivaio forestale provinciale sito a Masi di Cavalese (con captazione dal Rio Lagorai) piuttosto che in altro luogo ritenuto più idoneo allo scopo, preferibilmente centrale rispetto alla valle.	La possibilità di disporre in valle di un ruscello vivaio specificatamente dedicato allo sviluppo degli avanotti di trota marmorata, specie autoctona regina del torrente Avisio, consentirebbe di disporre di materiale più rustico da poter utilizzare nei ripopolamenti in alveo. Qualora il nuovo impianto/struttura fosse opportunamente allestito allo scopo di supportare anche finalità didattiche, potrebbe inoltre svolgere un ruolo fondamentale anche all'interno di percorsi educativi ambientali, sia scolastici che non. Trattasi inoltre di intervento già preliminarmente studiato e proposto dal Servizio Foreste e Fauna della PAT.	Corridoio ecologico del torrente Avisio.

<p>A11</p> <p>Tutelare e salvaguardare nel tempo la presenza in Avisio della Myricaria germanica (Tamerice alpina).</p>	<p>Studiando e progettando le sistemazioni idrauliche avendo anche attenzione alla componente vegetazionale. Nello specifico promuovendo interventi che oltre alla propria finalità idraulica possano favorire l'insediamento naturale della specie. Evitando, ad esempio, interventi di rinverdimento generalizzato con miscugli erbacei sulla totalità dell'area oggetto di lavori in alveo o lungo le rive. (La M. presenta infatti una notevole capacità di popolamento di ghiaie/materiale alluvionale privo di vegetazione, mentre soffre non poco, la concorrenza delle altre specie erbacee, arboree ed arbustive comuni in alveo quali ad esempio ontani e salici). Mantenendo e/o ricreando habitat di tipo pioniero che favoriscono l'insediamento e la colonizzazione della specie, anche a mezzo di interventi di salvaguardia idraulica realizzati con il sistema delle piazze di deposito in alveo (aree destinate ad una regolare successione di eventi alluvionali con inghiaiamento e rimaneggiamento naturali). Intervenedo eventualmente e putualmente nel caso delle situazioni più evolute con operazioni di sradicamento ed eliminazione dei salici e degli ontani responsabili dell'ombreggiamento.</p>	<p>Dal secondo dopoguerra ed in particolare dopo la disastrosa alluvione del 1966, si è generalmente assistito alla progressiva trasformazione degli alvei fluviali alpini. Anche in Avisio gli interventi di regimazione fluviale, le escavazioni in alveo e la sottrazione di aree golenali a beneficio dell'espansione urbanistica (es. parcheggio di fondovalle) hanno determinato la crisi degli ecosistemi più naturali e sensibili, favorevoli alla myricaria germanica. Promuovere specifiche misure di protezione per questa specie, ancora presente in Avisio, risulta quanto mai opportuno in considerazione del fatto che l'intera, residua, popolazione trentina di Myricaria è oggi ridotta alle poche centinaia di esemplari presenti in Val di Fiemme ed a qualche ulteriore decina in Val di Fassa.</p>	<p>Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle.</p>
<p>A12</p> <p>Gestire in modo attivo e selettivo l'evoluzione delle formazioni ripariali e golenali in Avisio.</p>	<p>Programmando i singoli interventi di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva valutando nel dettaglio l'impatto specifico di dette operazioni sulle specie sensibili e sui loro habitat. Prediligendo in generale utilizzazioni localizzate, attuate procedendo per piccoli gruppi a partire da discontinuità preesistenti, evitando ampie riduzioni della copertura su vaste aree che potrebbero anche determinare un'indebolimento strutturale oltre che un certo impoverimento dell'ecosistema ambientale. Rispettando eventuali individui di specie minoritarie e preservando comunque delle aree da destinare alla libera evoluzione. specie nelle aree arbustive a maggior rischio di erosione. Prevedendo, possibilmente in accordo con i proprietari, la progressiva trasformazione di quelle formazioni boscate (spesso impianti di abete rosso di chiara origine artificiale) decontestualizzate rispetto all'ambiente golenale/fluviale in cui si trovano.</p>	<p>Le comunità vegetali presenti lungo i corsi d'acqua assumono uno straordinario significato ecologico. Esse costituiscono anzitutto degli importanti biofiltri naturali, contribuiscono inoltre alla conservazione del suolo, proteggendolo, almeno in parte, dai fenomeni erosivi ed hanno infine una notevole influenza sugli ecosistemi acquatici cui offrono in abbondanza cibo e protezione. Allo stesso tempo la vegetazione in alveo può creare apprensione a chi è preposto alla prevenzione dei rischi e delle calamità conseguenti le esondazioni dei corsi d'acqua. Un piano di gestione attiva delle sponde fluviali dovrebbe e potrebbe avere attenzioni per entrambe dette esigenze.</p>	<p>Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle.</p>

A13	Regolamentare l'utilizzo delle acque del torrente Avisio per la pratica di nuove discipline sportive quali rafting e altre.	E' necessario stabilire in quali tratti del torrente la pratica di queste nuove discipline sportive sia compatibile con l'ecosistema ambientale e con l'attività più tradizionale della pesca, individuando (ed eventualmente realizzando), al massimo due punti d'imbarco e due punti d'approdo a valle. Indicativamente i punti oggi tradizionalmente più utilizzati (poco a monte della stazione di fondovalle, nei pressi della cabinovia Cermis per gli imbarchi e l'area in prossimità della confluenza del torrente nel Lago di Stramentizzo per gli approdi), sembrano compatibili con la vita del fiume. Un'ulteriore tratto più tecnico potrà essere individuato per le prevalenti finalità competitive tra gli abitati di Ziano e Masi di Cavalese. Oltre alle tratte sarà anche necessario definire i periodi (nell'arco dell'anno) nonché le fasce orarie di possibile fruizione, oltre che, eventuali possibili divieti.	Negli ultimi anni, su fiumi e torrenti trentini, ed anche in Avisio, è andata prendendo piede la pratica di un nuovo uso sportivo delle acque da parte di escursionisti che oltre al più tradizionale utilizzo di canoa e kayak solcano le acque nell'ambito di nuove discipline come il rafting, che si pratica in gruppo su grossi gommoni, e l'hydrospeed, più individuale. Rafting e hydrospeed così come il canyoning in altre realtà, sono pratiche sportive che stanno prendendo sempre più piede e che comportano, a fronte di una indubbia crescita dal punto di vista turistico, maggiori problemi di convivenza e qualche conflitto fra escursionisti/sportivi e pescatori. Relativo, ma comunque da approfondire, l'impatto delle nuove discipline sportive sull'ecosistema fluviale/ambientale.	Torrente Avisio.
A14	Controllare il calpestio, soprattutto nelle aree protette minori (torbiere) a maggiore frequentazione antropica.	Con la precisa segnalazione dei percorsi/sentieri di visita alle riserve, unitamente all'approntamento di una cartellonistica informativa che spiegherà le buone ragioni inviti i visitatori ad adottare comportamenti responsabili e responsabili conseguenti.	Per evitare il danneggiamento della cotica erbosa conseguente alla sua costipazione nonché, soprattutto, nelle aree più sensibili, per non compromettere la qualità di habitat particolarmente delicati e la sopravvivenza di specie di interesse comunitario.	SIC-ZSC: "Palù Longa", Torbiere del Lavazé. Riserve locali: "Brozin", "Praboccolo A", "Palude", "Palù della Brega", "Palù de le Val", "Bus Torba".
A15	Limitare l'invasione di soggetti arborei ed arbustivi nelle torbiere e nelle zone umide.	Intervenendo nelle porzioni più centrali e pregiate delle torbiere, eliminando gradualmente i soggetti arborei più vigorosi e rispettando invece quei soggetti destinati a svilupparsi in maniera stentata dando vita a dei veri e propri "bonsai", caratteristici delle aree marginali delle torbiere. Intervenendo altresì nelle porzioni meno umide delle torbiere contenendo con molta oculatezza la vegetazione arboreo-arbustiva mista di conifere e latifoglie.	Lo sviluppo di piante o gruppi di piante in ambiente di torbiere determina un progressivo inaridimento del terreno, favorendo l'affermazione di ulteriori esemplari e modificando così progressivamente il prezioso habitat di torbiera, accelerandone la naturale evoluzione.	SIC-ZSC: "Palù Longa", Torbiere del Lavazé. Riserve locali: "Brozin", "Praboccolo A", "Palude", "Palù della Brega", "Palù de le Val", "Bus Torba".
A16	Controllare, in alcune torbiere, la colonizzazione in atto ad opera della phragmites australis.	A mezzo dello sfalcio, indicativamente biennale, da effettuarsi preferibilmente nel periodo tardo autunnale, degli insediamenti invasivi di phragmites australis (cannuccia di palude) con l'asporto ed il trasporto fuori sito del materiale organico di risulta. Dove possibile il taglio potrà essere effettuato con sistemi meccanici ma avendo cura di impostare il livello di taglio leggermente elevato rispetto al terreno in modo da non compromettere a causa dello sfalcio la sopravvivenza di alcune specie molto delicate (es. gli sfagni) che vivono a livello del suolo. Nelle porzioni più ricche di sfagni sarà invece necessario conservare la pratica dello sfalcio a mano.	In alcune torbiere si registrano processi di colonizzazione da parte della cannuccia di palude. Si ritiene importante contrastare l'evoluzione delle torbiere verso il frammito in quanto habitat meno ricco e nobile rispetto agli habitat di torbiera. Le due situazioni più urgenti si registrano in corrispondenza della torbiera "Palù Longa" (soprattutto nella porzione ovest, in corrispondenza della proprietà comunale di Anterivo) e della torbiera "Palù de le Val" in C.C. di Dalano (ove il frammito proprio della porzione sud sta cercando di invadere il prato umido/pascolo della porzione a nord).	SIC-ZSC: "Palù Longa", riserva locale "Palù de le Val".

A17	Attivare un intervento sperimentale finalizzato al contenimento della phragmites australis nel SIC "Palù Longa" (Cfr. indicazione A16).	Destinando allo scopo una piccola superficie (indicativamente 100-200 m2) da ricavarsi tra quelle meno pregiate della porzione meridionale della torbiera interessata dall'insediamento invasivo della phragmites australis. Provvedendo all'asporto integrale del materiale organico superficiale per l'intera superficie sperimentale fino alla profondità necessaria all'asportazione integrale dei rizomi produttivi della phragmites australis. Sostituendo il materiale asportato con terreno torboso da reperirsi in loco al fine del recupero di una porzione prativa da strame caratterizzata principalmente da euriofori, carici e/o moligna.	Trattasi di intervento sperimentale di conservazione attiva suggerito dall'Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000 della P.A.T.	SIC-ZSC: "Palù Longa".
A18	Praticare lo sfalcio conservativo del molinetto invasivo in alcune porzioni delle torbiere.	A mezzo dello sfalcio tardo estivo, almeno biennale, della molinia caerulea (gramigna liscia) con l'asporto ed il trasporto fuori sito del materiale organico di risulta. Dovever possibile il taglio potrà essere effettuato anche con sistemi meccanici.	La molinia è una specie molto vigorosa che tende a far accelerare e semplificare i naturali processi evolutivi delle fitocinosi locali, e questo spesso a scapito di habitat "Natura 2000" più pregiati e delicati.	SIC-ZSC: "Palù Longa", "Torbiera del Lavazé".
A19	Verificare e garantire, con riferimento alle torbiere/aree umide di Lavazé, la compatibilità ambientale dei sistemi di innervamento artificiale e di allestimento delle piste per la pratica dello sci di fondo.	Evitando, almeno nei tratti interni alle riserve, l'impiego di additivi chimici per l'indurimento del manto nevoso che ricopre le piste. Provvedendo alla battitura delle piste con l'ausilio di mezzi meccanici solo nel periodo di completo congelamento stagionale del terreno. Valutando altresì, ove possibile, al parziale spostamento delle tracce/piste verso porzioni meno delicate delle riserve/torbiera ed evitando infine la costruzione di nuovi impianti entro i confini delle riserve.	Alcune piste, allestite nell'area di Passo Lavazé, per la pratica dello sci di fondo durante la stagione invernale, attraversano alcuni siti (torbiere) di rilevante interesse naturalistico. E' necessario scongiurare che le attività funzionali all'esercizio di detta importante attività sportiva non compromettano nel tempo la qualità ambientale dei siti attraversati.	SIC-ZSC: "Torbiera del Lavazé"; riserva locale "Palù della Brega", "Palude".
A20	Spostare/interare le linee elettriche e telefoniche che attraversano i siti (soprattutto le piccole aree umide) che compongono la Rete di riserve.	Provvedendo a segnalare ai soggetti proprietari/gestori le singole situazioni e quindi provvedendo a chiedere, con il sostegno delle amministrazioni comunali territorialmente interessate, lo spostamento e possibilmente l'interramento di fuori sito, dei cavidotti aerei delle linee tecniche/tecnologiche insistenti sul territorio delle riserve appartenenti alla Rete.	In passato, le piccole aree umide oggi destinate a riserva, sono state spesso interessate da installazioni tecniche con cavidotti aerei e plinti di sostegno relativi ad attraversamenti di linee telefoniche nonché di distribuzione della media tensione elettrica. Questo è stato in generale motivato dallo scarso valore (agricolo) attribuito alle superfici in questione, considerate di fatto degli improduttivi. Con l'attivazione della Rete è necessario, o almeno auspicabile un graduale risanamento di detta situazione per gli evidenti impatti negativi, anche paesaggistici, che rischiano di compromettere da un lato la qualità e l'efficacia di eventuali progetti di valorizzazione e dall'altro la stessa conservazione degli habitat viste le necessità di accesso/manutenzione agli impianti da parte dei soggetti gestori.	Nella gran parte delle riserve, specie locali. (Iniziando dalle situazioni "più gravi" (tra queste senza dubbio "Brozin Maso Faoro", "Cela" e "Bus Torba") ma anche approfittando di gradualmente di programmi di manutenzione straordinarie alle linee in questione da parte dei gestori).

A21	Allargare lo specchio d'acqua presente nella riserva locale "Brozin".	Provvedendo ad approfondire preliminarmente la reale compatibilità idrologica e vegetazionale di detto possibile intervento. Realizzando, qualora compatibili, i lavori previsti di scavo/allargamento con mezzi meccanici dello specchio d'acqua esistente con modalità tali da evitare in ogni caso riflessi negativi sull'assetto idrico dell'area o sulle formazioni vegetazionali che essa ospita. Nell'occasione di dovrà anche aver cura di eliminare i soggetti arborei più vigorosi che si trovano entro ed in prossimità dello stagno in modo tale da aprirlo maggiormente ad una possibile fruizione da parte dell'avifauna migratoria.	Nella riserva locale "Brozin" il corpo idrico permanente si sta lentamente restringendo, progressivamente colonizzato dalla cannuccia di palude e dall'avanzata del bosco misto circostante. Per contrastare tale processo si ritiene opportuno allargare lo specchio idrico esistente in direzione Nord-Est al fine di "ringiovanire" l'area umida nella zona a ridosso dell'area prativa coltivata e renderla così più funzionale alle esigenze degli anфи и l'avifauna, oltre che paesaggisticamente più interessante.	Riserva locale "Brozin".
A22	Tutelare e recuperare i prati da fieno e le superfici a pascolo controllando l'espansione degli arbusti.	Controllando l'espansione di alberi e arbusti a scapito dei prati da fieno. Recuperando, per quanto possibile, i prati da fieno più recentemente abbandonati attraverso il taglio delle specie legnose invasive ed il ripristino del regolare sfalcio, possibilmente una volta all'anno, ma almeno una volta ogni due anni. Recuperando inoltre, almeno all'esercizio del pascolo semi-estensivo, quelle superfici di medio-alta quota, un tempo sfalciate ove alberi e arbusti abbiano già preso possesso delle ex superfici prative.	Un significativo numero di prati da fieno, caratteristici soprattutto della porzione mediana del versante (destro orografico), specie ove più distanti dai centri abitati, sono stati nel tempo più o meno abbandonati e versano oggi in cattivo stato di conservazione. In taluni casi i prati da fieno sono stati riconvertiti ad un pascolo molto estensivo, insufficiente a preservarli dalla progressiva invasione di alberi ed arbusti. Oltre all'importante valenza paesaggistica, i prati da fieno, così come i pascoli rappresentano habitat di grande importanza per numerose specie animali (tetraonidi, rapaci ed ungulati in particolare), anche di interesse comunitario, nonché per diverse specie floristiche e vegetali in genere. La loro rigorosa conservazione ed il loro possibile recupero risultano quindi strettamente funzionali alla sopravvivenza di numerose specie.	SIC-ZSC: "Val di Stava", "Nodo di Latemar" e "Molina-corradoi ecologici: "Lavazè", "Cucal" e "Ganzale". (Gli interventi vanno effettuati al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate).
A23	Controllare la concimazione dei prati da fieno e la pratica della tansemina.	Attraverso la sottoscrizione con i rappresentanti delle associazioni rappresentative degli allevatori in valle di opportuni protocolli di coltivazione dei prati da fieno e dei campi interni ai confini della Rete. Detti protocolli dovranno essere ispirati al favorire, entro i confini delle riserve, la tecnica di concimazione tradizionale da effettuarsi con materiale organico maturo e solo in subordine tollerando la possibilità di una unica concimazione l'anno da effettuarsi in corrispondenza dell'inizio del periodo vegetativo con formulazioni povere di azoto e non superando il limite di 30 kg /ha di fosforo e potassio. A mezzo dei suddetti protocolli dovrà anche limitarsi la pratica della tansemina, ossia l'infittimento della cotica erbosa ottenuto con la semina di erbe foraggere senza lavorazione o quasi del terreno. Nel caso dovranno scegliersi miscele di più specie, preferendo quelle spontaneamente diffuse in loco, ad esempio utilizzando fiorume locale, raccolto nelle aree circostanti.	I concimi chimici, in conseguenza del rilascio delle sostanze che li caratterizzano, determinano fenomeni di eutrofizzazione del terreno con conseguente modificazione della composizione vegetale e floristica delle aree interessate dal loro rilascio. Anche la pratica della tansemina contribuisce a modificare detta composizione e sempre a scapito delle specie vegetali più fragili e spesso maggiormente pregiate.	SIC-ZSC: "Val di Stava", "Nodo di Latemar" e "Molina-corradoi ecologici diversi".

A24	Favorire la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo.	Mantenendo la presenza di siepi, cespugli, macchie di latifoglie spontanee e di alberi isolati (anche il larice) nelle aree prative e/o di confine dei coltivi, tantopiù in prossimità di fossati e aree umide. Salvaguardando ed eventualmente anche incrementando la presenza di siepi e/o di filari di latifoglie (frassino maggiore, pioppo nero, salice bianco) lungo la viabilità interpodereale esistente.	Dette strutture costituiscono elementi particolarmente importanti per il rifugio e l'alimentazione di molte specie faunistiche, soprattutto dell'avifauna, anche di interesse comunitario (Lanius collurio).	Tutta la Rete, compresi i corridoi ecologici.
A25	Conservare e favorire il pascolo semi-estensivo delle praterie subalpine e delle aree agricole montane abbandonate. (Cfr. indicazioni A22, A26)	Favorendo il pascolo bovino semi-estensivo di razze autoctone "leggere" (bruno alpina e grigia alpina) e quello ovi-caprino di piccole greggi delle praterie subalpine, estendendolo, per quanto possibile, anche alle aree agricole ora abbandonate di mezza costa.	I pascoli rappresentano habitat di grande importanza per la sopravvivenza di numerose specie, anche di interesse comunitario. I pascoli favoriscono inoltre la presenza dell'entomofauna legata al bestiame.	Tutta la Rete, compresi i corridoi ecologici.
A26	Controllare il pascolo nelle riserve. (Cfr. indicazione A25).	Con il monitoraggio degli effetti del calpestio e dell'abbondante concimazione organica. Provvedendo opportunamente a ridurre il carico di bestiame ove ritenute necessario nonché alla eventuale, anche temporanea, messa in opera di recinzioni a salvaguardia delle porzioni ambientali più delicate. Promuovendo inoltre il periodico spostamento delle pozze bevaie al fine di ridurre la concentrazione del calpestio animale.	L'esercizio del pascolo può generalmente considerarsi positivo ma l'esercizio scorretto o troppo intensivo del pascolo può causare modificazioni della struttura floristico-vegetazionale dell'area pascolata.	Tutta la Rete ma specialmente in corrispondenza delle aree umide.
A27	Garantire il rispetto del divieto di raccolta delle specie floristiche rare e protette.	Evitando la divulgazione della localizzazione delle stazioni floristiche di specie rare e protette. Attuando, anche d'intesa con il personale di custodia dei principali proprietari forestali collettivi, una attenta azione di vigilanza e controllo.	Talune specie, anche di interesse comunitario, sono caratterizzate da vistose fioriture che possono attirare l'attenzione degli escursionisti.	Tutta la Rete. (Specie durante la stagione turistica estiva).
A28	Disciplinare e monitorare la raccolta delle piante protette e officinali.	Rilasciando le previste autorizzazioni limitatamente alle situazioni giustificate da comprovate esigenze didattico-scientifiche di ricercatori istituzionali o produttive dei piccoli laboratori artigianali tipici della tradizione locale. Dal concedersi per i soli quantitativi strettamente necessari all'espletamento delle relative attività e comunque tali da non inficiare la sopravvivenza delle specie. Attuando inoltre la vigilanza dei soggetti autorizzati alla raccolta e controllando che la stessa non venga effettuata da soggetti non autorizzati.	Esistono in valle alcune piccole attività produttive artigianali (grappe aromatiche, farmaci e cosmetici, ecc.) che necessitano della raccolta in varia forma (gemme, fiori, pigne, bacche, radici, rametti, aghi, foglie, ecc.) di piante protette o parti di esse. Frequenti sono anche le richieste che provengono del mondo scientifico per prelievi più limitati finalizzati all'attività didattica o di studio scientifico. Piccoli quantitativi sono anche prelevati da soggetti privati per la preparazione domestica di ricette tradizionali (genziana, arnica, iperico, ginepro, pino mugo, piccoli frutti di bosco).	Tutta la Rete.
A29	Gestire le foreste produttive comprese entro i confini della Rete secondo le buone pratiche dettate dalla "silvicoltura naturalistica".	Adottando opportune azioni e strategie volte a garantirne la massima diversificazione strutturale ed il miglioramento del valore in termini di biodiversità ambientale del bosco. Contrastando la tendenza alla monocoltura dell'abete rosso, conservando e riproponendo invece la coltura delle essenze minori ivi presenti quali il larice, il pino cembro, l'abete bianco ma anche il pino silvestre in talune zone. Rispettando gli alberi che ospitano nidi e buchi scavati da picchi. Attuando, pur per limitate superfici la tecnica dell'abbandono del bosco all'evoluzione naturale. Rispettando gli alberi deperienti e ricchi di cavità anche dopo il loro crollo al suolo.	E' necessario perseguire un'evoluzione in senso il più possibile prossimo-naturale degli habitat naturali presenti in bosco. L'attuazione delle buone pratiche suggerite dalla gestione forestale naturalistica più moderna riuscirebbe a garantire una maggiore salubrità dell'ambiente forestale ed un significativo incremento della disponibilità di nicchie ecologiche per le specie animali (invertebrati in particolare) vegetali e funginee in qualche modo legate al legno marcescente, ricco di cavità.	Tutta la Rete ma in particolare SIC-ZSC "Val di Stava" e "Nodo di Latemar".

A30	<p>Minimizzare il disturbo alla riproduzione dei tetraonidi di interesse comunitario nei siti appartenenti alla Rete e nei limitrofi corridoi ecologici.</p>	<p>Evitando utilizzazioni forestali e lavori in foresta, nel periodo compreso tra aprile e luglio, in tutte le aree interessate dalla presenza, anche potenziale, di tetraonidi di interesse comunitario. Provvedendo altresì a ritracciare eventuali itinerari escursionistici che attraversano o comunque disturbano le aree di corteggiamento ed allevamento delle proli. Valutando l'istituzione di specifico divieto alla pratica dello sci-alpinismo limitatamente ad alcune aree-habitat ove sia documentata la presenza della pernice bianca.</p>	<p>In Val di Fiemme è ancor oggi registrata una significativa presenza di tetraonidi, e questo sia entro i confini della Rete che in alcune aree limitrofe (corridoi ecologici). Presenza peraltro fortemente minacciata a livello locale a causa della forte azione di disturbo arrecata dalle attività antropiche (silvicoltura, escursionismo e sci alpinismo, ricerca funghi, ecc.) alle fasi del corteggiamento/accoppiamento di queste specie particolarmente sensibili.</p>	<p>SIC-ZSC: "Val di Stava" e "Nodo di Latemar"; corridoi ecologici: "Lavazé" e "Cucai".</p>
A31	<p>Migliorare l'habitat riproduttivo dei tetraonidi di interesse comunitario (fagiano di monte particolare).</p>	<p>Studiando e realizzando, d'intesa con le associazioni cacciatori ed i proprietari forestali, specifici interventi di conservazione attiva finalizzati al ripristino ed al miglioramento dell'habitat riproduttivo e di allevamento delle covate del fagiano di monte. Gli interventi specifici avranno il compito di ricomporre un mosaico armonico di aree a pascolo aperte ed aree coperte da bosco/arbusti, fondamentale per la sopravvivenza dei piccoli di fagiano, e potranno consistere nel taglio a raso di alcune porzioni dei rodoreti, delle mughete, degli ontaneti e delle fasce boschive, che hanno invaso le zone che un tempo erano destinate a pascolo, andando così a soffocare le aree a vegetazione erbacea e le essenze nutritive del fagiano di monte. Interventi specifici di conservazione attiva potranno essere studiati e realizzati anche in favore delle popolazioni di coturnice.</p>	<p>Il progressivo abbandono dell'attività agricola montana ha favorito lo sviluppo del bosco e delle formazioni arbustive, creando un'eccessiva chiusura dell'habitat riproduttivo. Lo scopo dei miglioramenti ambientali che si propongono è quello di ricreare le condizioni favorevoli in alcune delle aree che negli ultimi decenni hanno perso la loro vocazione alla specie.</p>	<p>SIC-ZSC: "Val di Stava" e "Nodo di Latemar"; corridoi ecologici: "Lavazé" e "Cucai".</p>
A32	<p>Monitorare, contenere e controllare la diffusione di specie vegetali ed animali alloctone, naturalizzate e/o invasive.</p>	<p>Effettuando, d'intesa con i servizi provinciali competenti un'analisi puntuale delle diverse situazioni presenti nonchè dei possibili effetti conseguenti l'introduzione e l'eventuale mantenimento delle nuove specie, con particolare riferimento alle catene alimentari animali e alla biocenosi locale. Provvedendo di conseguenza azioni specifiche finalizzate al controllo/estromissione di quelle specie ritenute eventualmente nocive per gli equilibri dell'ambiente autoctono, anche a medio-lungo termine.</p>	<p>In alcune riserve si registra la presenza di specie animali e vegetali alloctone. Tra le specie animali introdotte dall'uomo si segnalano in particolare i pesci rossi presenti in gran numero nello stagno della riserva locale "Lago" in località Ganzale a Daiano e la tinca introdotta nello stagno del SIC-ZSC "Palù Longa". Tra le specie vegetali introdotte in passato dall'uomo si segnala invece, sempre alla "Palù Longa", la <i>Nimphaea alba</i>. In Avisio si segnala invece la presenza della <i>Impatiens glandulifera</i> (<i>Balsamina</i>, fiore di Bach) e dell'<i>Helianthus tuberosus</i> (<i>Topinambur</i>), entrambe specie piuttosto aggressive e potenzialmente infestanti. Tra le specie arboree desta una certa preoccupazione la presenza (in espansione) della <i>Robinia pseudoacacia</i> nella riserva Molina-Castello. Affrontare e governare il tema della compatibilità delle specie non autoctone risulta fondamentale per non compromettere nel tempo la conservazione degli equilibri ambientali originari.</p>	<p>Tutta la rete. Più in particolare: SIC-ZSC "Palù Longa" e Molina-Castello, riserva locale "Lago", torrente Avisio.</p>

<p>A33 Conservare e migliorare la valenza ambientale dei corridoi ecologici. (Cfr. indicazioni A21, A23, A24, A30, A31)</p>	<p>Estendendo anche ai corridoi ecologici alcune delle buone pratiche già individuate e previste per le riserve. Individuando e promuovendo altresì ulteriori possibili interventi di conservazione attiva necessari a preservare le caratteristiche di biodiversità di detti territori piuttosto che a garantire il movimento delle specie tra una riserva e l'altra. A puro titolo di esempio con riferimento al corridoio ecologico individuato nella fascia a prevalente vegetazione di latifoglie compresa tra la statale 48 ed il fondovalle, nel tratto posto tra Cavalese e Panchià (continuazione naturale dell'area SIC "Molina-Castello"), andrebbe contrastata la tendenza in atto che vede la progressiva colonizzazione dell'area da parte dell'abete rosso con sicura perdita nel lungo periodo di importanti valori paesaggistici ed elementi locali di biodiversità vegetale/animale.</p>	<p>E' necessario garantire la conservazione nel tempo dei corridoi ecologici oggi esistenti, evitando/rallentando il formarsi di barriere ecologiche naturali e/o artificiali in grado di compromettere di fatto la funzionalità del corridoio stesso. Molte aree identificare quali corridoi ecologici rappresentano inoltre, esse stesse, habitat naturali di particolare pregio, richiedenti interventi, anche attivi, di conservazione.</p>	<p>Tutti i corridoi ecologici.</p>
<p>A34 Provvedere alla precisa confinazione di tutte le aree protette.</p>	<p>Conferendo incarico a soggetti tecnicamente attrezzati di opportuna strumentazione topografica di precisione per la perimetrazione materiale di tutti i siti facenti parte della Rete. Questo mediante l'infissione nel terreno di pali in legno di larice appositamente predisposti e pirografati, con distanze di posa tra i vari punti di circa 30-50 m circa per le riserve locali ed i SIC minori. Per i tre SIC maggiori la distanza di posa dei punti di confine potrà anche essere maggiore (fino ad un max di 300 m) ma comunque sempre tale da garantire un punto di confinamento in corrispondenza di ciascun vertice perimetrale nonchè delle principali vie d'accesso al sito.</p>	<p>La precisa individuazione dei confini delle aree protette risulta necessaria per rendere gli stessi evidenti a tutti i soggetti potenzialmente interessati (visitatori, personale di custodia/vigilanza, proprietari pubblici e privati). La necessità del confinamento è anche motivata dalla possibile diversa normativa applicabile in diversi settori, all'interno dei confini delle riserve.</p>	<p>Tutti i SIC e le riserve locali. Da valutare di opportunità di confinare anche l'area di protezione fluviale.</p>

B STUDI, APPROFONDIMENTI SCIENTIFICI E MONITORAGGI				
N.	INDICAZIONE	MODALITA'	MOTIVAZIONE	AMBITO
B1	Approfondire la conoscenza delle riserve locali.	Incaricando a liberi professionisti/società di ricerca ambientale opportuni studi scientifici volti a definire l'assetto faunistico nonché floristico-vegetazionale delle riserve locali. Compresa la realizzazione delle cartografie di dettaglio della vegetazione, la produzione degli elenchi floristici e faunistici nonché la compilazione per ogni riserva, a conclusione dei lavori, di una scheda informativa sintetica (formulario) secondo gli standard previsti per i siti appartenenti alla rete "Natura 2000".	Le informazioni disponibili sulle riserve locali sono piuttosto carenti. Ad esclusione della riserva locale denominata "Ziano" per la quale esiste uno studio recente piuttosto approfondito, ed in parte per le riserve comunali in C.C. di Dalano, per le quali esiste almeno una relazione relativa ad un sopralluogo effettuato ai fini floristici-vegetazionali (A.Cavagna e V.Fin, 2009), sulla generalità delle altre riserve locali si dispone unicamente di alcune generiche informazioni raccolte dal Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio a metà degli anni '80 in sede di rilevamento topografico delle stesse.	Tutte le riserve locali.
B2	Monitorare ed approfondire la situazione idrologica e vegetazionale della riserva locale "Brozin".	Provvedendo al monitoraggio nonché alla verifica della reale compatibilità idrologica e vegetazionale dell'intervento previsto all'indicazione A21 - Allargare lo specchio d'acqua presente nella riserva locale "Brozin".	Risulta necessario appurare preventivamente che l'intervento previsto all'indicazione A21 non abbia a comportare riflessi negativi sull'assetto idrico dell'area o sulle formazioni vegetazionali che essa ospita. Per questo sarà anche necessario cogliere dallo studio le giuste indicazioni circa le più opportune modalità esecutive dell'intervento.	Riserva locale "Brozin".
B3	Realizzare una mappatura georeferenziata delle aree di frega (con particolare attenzione a quelle della trota marmorata) compresa una loro classificazione per tipologia, importanza e vulnerabilità.	A mezzo di specifica campagna di rilievi con strumentazione GPS da realizzarsi con l'ausilio e la collaborazione delle locali associazioni di pescatori.	La buona conoscenza delle aree di frega è di fondamentale importanza per la conservazione e la valorizzazione delle specie autoctone di maggior pregio, in particolare della trota marmorata. L'individuazione delle aree di maggior interesse per la riproduzione di questa specie potrà essere funzionale allo studio di azioni di tutela e controllo come ad esempio l'istituzione della bandita di pesca in alcuni tratti "santuario".	Torrente e corridoio ecologico dell'Avisio in corrispondenza dei maggiori affluenti.
B4	Approfondire lo studio della biocenosi delle acque del torrente Avisio.	Incaricando uno studio scientifico volto all'approfondimento dell'assetto ittico del torrente Avisio nonché alla ricerca, all'individuazione ed a documentare la presenza di tutte le specie animali di interesse comunitario presenti, compresi i macroinvertebrati acquatici. Verificare e studiare l'eventuale presenza di alcune specie di pesci un tempo presenti in Avisio e/o su alcuni suoi affluenti (scazzone, gambero di fiume, ecc.).	Al fine di migliorare le conoscenze disponibili sull'ecosistema fluviale (finora prevalentemente studiato e considerato più per i suoi aspetti riconducibili alla materia idraulica e/o energetica o al più in relazione all'attività della pesca sportiva). Anche al fine di determinare in maniera sufficientemente precisa l'attuale livello di qualità delle acque, condizione necessaria per poterne monitorare in futuro i possibili sviluppi al fine di contrastare al meglio ed in tempo utile, eventuali trend negativi.	Torrente e corridoio ecologico dell'Avisio in corrispondenza degli affluenti, siti e riserve di fondovalle.

B5	Studiare le alterazioni ecologiche di breve e medio termine riconducibili all'hydro e thermo peaking.	Provvedendo ad incaricare uno studio scientifico che partendo dalla raccolta dei dati eco-idraulici esistenti e dalle opportune misurazioni delle variabili fisico-chimiche del torrente, approfondisca i principali processi idro-morfodinamici e provveda quindi alla valutazione delle alterazioni idrologiche, ecologiche e del regime termico dovute all'hydro peaking in Avisio. Il lavoro dovrà proporre altresì una serie di possibili interventi di riqualificazione finalizzati alla mitigazione degli effetti negativi del fenomeno.	L'approfondimento della tematica risulta funzionale all'individuazione dei possibili interventi di riqualificazione finalizzati alla mitigazione degli effetti negativi del fenomeno ed in conseguenza al miglioramento dello stato di salute dell'intero ecosistema fluviale.	Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle.
B6	Controllo della qualità delle acque, sia correnti che stagnanti, insistenti sui siti facenti parte della Rete.	Realizzando, previo specifico incarico a laboratorio d'analisi, una campagna di campionamenti "una tantum" con le successive analisi chimiche e batteriologiche di tutte le acque correnti e stagnanti di minimo interesse presenti all'interno dei confini delle riserve locali e dei SIC appartenenti alla Rete (anche più campionamenti per i SIC di maggiori dimensioni), con possibilità di ripetere in un successivo momento, con cadenza da stabilirsi, campionamenti e relative analisi solo in caso di problematicità emergenti. Studiando inoltre per il torrente Avisio un programma più articolato di analisi realizzato a mezzo di prelievi multipli (almeno tre: uno a monte di Predazzo, prima della confluenza del Travignolo, uno nel tratto centrale, indicativamente tra Cavalese e Tesero, ed uno più a valle, oltre la confluenza del Rio Cadino, prima del lago), serie da ripetersi almeno due volte all'anno, in corrispondenza di periodi di "morbida" e di "magra".	La conoscenza dello stato qualitativo delle acque è condizione propedeutica a qualsiasi tipo di valutazione e ragionamento inerente i siti della Rete nonché di ogni possibile ipotesi di intervento sugli stessi (sia in chiave di salvaguardia/conservazione che di valorizzazione). Nel corso di recenti sopralluoghi si sono registrate alcune situazioni dubbie che vanno urgentemente verificate.	Torrente Avisio e altri siti/riserve facenti parte della Rete. (Entro il primo anno di attivazione della Rete).
B7	Ricerca modalità meno impattanti, per effettuare la pulizia periodica dei bacini idrici realizzati a scopo di sfruttamento idroelettrico ubicati a monte del tratto fiemmesese del torrente Avisio (diga di Pezzé e potenzialmente diga di Fortebuso).	Incaricando uno specifico approfondimento scientifico che partendo dall'analisi dettagliata dei danni biologici ed economici conseguenti le operazioni di svaso, studi e proponga eventuali modalità alternative, economicamente sostenibili, che possano materialmente avere comparabili risultati pratici per i soggetti che gestiscono gli impianti. In seguito il lavoro dovrà studiare, approfondire e proporre nel dettaglio condizioni/modalità di svaso ambientalmente più sostenibili per l'ecosistema fluviale.	Lo svaso periodico (trinnale per la diga di Pezzé) provoca ingenti danni alle popolazioni di pesci, specie negli esemplari più giovani, nonché a tutta la fauna e microfauna acquatica che a vario titolo popola le acque del torrente Avisio, danno biologico che con gran fatica è solo parzialmente riparato dopo il passare di diversi mesi. Parzialmente, perché nel tempo l'attività di svaso ha contribuito a causare la definitiva scomparsa di alcune specie autoctone tipiche del torrente Avisio (tra i pesci ad esempio lo scazone, tra i crostacei il gambero di fiume). A margine, è inoltre doveroso segnalare anche il danno economico riscontrato dalla categoria dei pescatori locali per la drastica riduzione del materiale ittico in conseguenza degli svassi nonché per le conseguenti ingenti spese derivanti dall'attività di incubazione, allevamento e semina in alveo degli avanotti necessari al reintegro delle specie autoctone.	Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle. (Da realizzarsi nei tempi utili ad eviare pro futuro la pratica, con le modalità attuali, di ulteriori svassi a carico del torrente Avisio).

B8	<p>Monitorare ed approfondire il fenomeno della pressione predatoria esercitata ai danni della fauna ittica da parte delle specie di uccelli predatori ittiofagi (aironi autocroni cormorani)</p>	<p>Incaricando a liberi professionisti/società di ricerca ambientale opportuni studi scientifici volti ad approfondire la reale entità e le effettive implicanze del fenomeno per la trota marmorata nonché per le altre specie ittiche poste sotto pressione. Studiando altresì, se del caso, le possibili soluzioni al problema, compresa la praticabilità di possibili metodi dissuasivi naturali funzionali a ridurre/contrastare lo stanziamento annuale degli uccelli ittiofagi in Avisio.</p>	<p>Negli ultimi decenni, la limitata presenza di pesce in Avisio è stata fortemente influenzata dall'inserimento in proprio nella catena alimentare locale di alcune specie avicole non autoctone provenute in tempi relativamente recenti da altre regioni più temperate della penisola ed aventi come base alimentare principale le specie di salmonidi tipici delle acque torrentizie alpine. La loro presenza è in preoccupante continua espansione, sia numerica che territoriale. In data 16 dicembre 2012 il numero di avvistamenti, effettuati dal Corpo Forestale provinciale sono stati di 68 esemplari per l'airone (principalmente presente nella parte medio-alta del tratto fiemmeso del torrente) e 39 esemplari per il cormorano (generalmente di stanza in corrispondenza del Lago di Stramentizzo ma che registra incursioni anche su tratti più a monte del torrente). Anche la presenza temporale (generalmente concentrata nei mesi più freddi, tra settembre ed aprile) risulta in espansione, con l'airone che ha iniziato a nidificare in Avisio (tratto Ziano-Panchia) e che fa quindi registrare alcune famiglie in presenza stanziale.</p>	<p>Torrente Avisio, SIC- ZSC "Lago di Tesero", riserva locale "Stramentizzo" e altre riserve locali fondovalle.</p>
B9	<p>Censire le popolazioni di uccelli di interesse comunitario presenti e/o nidificanti entro i confini delle riserve. (rif. indicazione B3)</p>	<p>Incaricando a liberi professionisti/società di ricerca ambientale opportuni studi scientifici ornitologici volti a censire secondo le modalità più opportune, numero di esemplari/coppie, fori/siti di nidificazione, arene di canto, ecc. (a seconda della specie). Particolare attenzione dovrà essere riservata anche alle specie di migratori con particolare riferimento agli stagni (ris.locali) di loc. Brozini nonché, soprattutto, alla fascia di vegetazione steppica che costeggia il fondovalle (S. I.C. "Molina Castello").</p>	<p>La conoscenza dell'assetto ornitologico attuale della Rete di riserve deriva da ricerche ed osservazioni effettuate negli anni da una pluralità di soggetti (ornitologi, naturalisti, forestali, cacciatori) per finalità diverse tra loro. Verificare e raccogliere dette informazioni in un unico database permetterà di meglio valutare lo stato di conservazione locale delle varie specie e di monitorarne l'evoluzione nel tempo.</p>	<p>Tutti i siti ma con particolare attenzione "Molina-Castello".</p>

6.3.2. INDICAZIONI ATTINENTI PREMINENTI APETTI DI VALORIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA E FRUIZIONE SOCIALE

C. INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

D. INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE STORICO-CULTURALE

E. ATTIVITA' DIDATTICA, INFORMATIVA E DIVULGATIVA

C INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE AMBIENTALE				
N.	INDICAZIONE	MODALITA'	MOTIVAZIONE	AMBITO
C1	Valorizzare la riserva naturale provinciale S.I.C. "Palù Longa"	Studiando, progettando ed allestendo un nuovo, unico, percorso di visita/autoistruzione attrezzato, poco impattante, compresa l'installazione della pannellistica informativa necessaria ad illustrare al visitatore i principali valori ecologici del sito e le norme di comportamento per la visita. Il tracciato del nuovo percorso dovrà appoggiarsi ai camminamenti già esistenti, da selezionarsi tra quelli tendenzialmente interessanti le porzioni meno delicate della torbiera. Per la realizzazione di detto percorso, dovrà prevedersi l'uso di materiali naturali locali idonei al luogo e alle funzioni e per la pannellistica l'uso delle tipologie suggerite dal manuale provinciale di riferimento. Dato il valore naturalistico della torbiera e l'insistenza dell'intero percorso di visita su proprietà privata potrà anche valutarsi l'acquisizione a patrimonio pubblico delle proprietà fondiarie interessate dal progetto.	La zona del SIC "Palù Longa" è costeggiata da una strada forestale molto frequentata da gruppi di turisti/escursionisti che hanno come meta principale le destinazioni interne e/o limitrofe al Parco Naturale Monte Corno. Nell'ambito di questo importante "traffico turistico" la torbiera in questione è frequentemente visitata, spesso con modalità improprie, che generano un sentieramento disordinato e diffuso su gran parte del sito. La realizzazione di un unico percorso di visita attrezzato sarebbe quindi funzionale anche alle esigenze conservazionistiche dell'area.	SIC-ZSC "Palù Longa". (Intervento prioritario per le parallele implicanze sugli stessi obiettivi di conservazione).
C2	Valorizzare la ZSC "Torbiera del Lavazé" e le altre aree umide in C.C. di Varena al mezzo della realizzazione del "Percorso naturalistico delle torbiere"	Studiando, progettando e realizzando un nuovo percorso di visita attrezzato che interessi le aree umide presenti nella zona del Passo Lavazé (SIC e riserve locali), compresa l'installazione della pannellistica informativa necessaria ad illustrare al visitatore i principali valori ecologici dei vari siti e le norme di comportamento per la visita. La realizzazione del percorso dovrà prevalentemente appoggiarsi sulla sentieristica e sulla viabilità forestale esistente, intervenendo ex novo solo ove strettamente necessario, e per brevi tratti, per funzionalità di collegamento. Da valutare l'opportunità di studiare e proporre un duplice itinerario. Uno più circoscritto ed accessibile alle persone disabili da ricavarsi nell'area più ristretta dell'altipiano e un secondo più ampio comprendente anche le riserve locali "Palude" e "Val dei Pignari" più decentrate, la riserva locale "Bus Torba" sita a diversa, più bassa altitudine (1550 m slm ca.) sulla valle del Rio Gambis nonché eventualmente altri elementi di interesse naturalistico (es. abete monumentale "il Cipresso", la cembre	L'area del Passo Lavazé risulta molto frequentata da gruppi di turisti/escursionisti sia in estate che in inverno. Attualmente, l'accesso alle riserve, avviene percorrendo itinerari escursionistici consolidati "di transito" verso mete esterne ai confini delle riserve, o peggio, in modo disordinato anche a danno degli spazi più fragili delle aree medesime. Non esistono invece installazioni con funzioni di valorizzazione naturalistica delle torbiere/aree umide di Lavazé. L'opportuna realizzazione del percorso che si propone permetterebbe da un lato di far conoscere ai visitatori lo straordinario valore naturalistico degli habitat presenti, dall'altro di canalizzare in maniera più razionale i flussi dei visitatori a tutto beneficio dell'obiettivo conservazionistico.	SIC-ZSC: "Torbiera del Lavazé". Riserve locali: "Palude", "Palù della Brega", "Val dei Pignari", "Bus Torba"?

<p>C3</p> <p>Valorizzare il SIC-ZSC "Alta Val di Stava" con la realizzazione del "Percorso degli habitat".</p>	<p>Studiando e proponendo un'itinerario escursionistico giornaliero di visita all'area protetta, compreso lo studio e l'installazione della pannellistica informativa necessaria ad illustrare all'escursionista i principali valori del sito e le norme di comportamento per la visita. La realizzazione del percorso dovrà esclusivamente appoggiarsi sulla sentieristica e sulla viabilità forestale esistente. Data l'ampiezza del sito e la vaia presenza di habitat "Natura 2000" l'itinerario dovrebbe avere come principale obiettivo il far conoscere e far apprezzare al visitatore/escursionista gli habitat di interesse comunitario presenti. Il percorso dovrebbe aver cura di evitare l'attraversamento delle aree più delicate del sito (es. Dolae) e potrebbe svilupparsi secondo la seguente traccia: Passo Feudo (raggiungibile con gli impianti a fune anche nel periodo estivo), Buse di Tresca, Malga Valbona, (Valboneta), Loc. Saline, Malga Casera Vecia, Baito Val Sossoli, Baito de la Bassa, Pian dei Censi, La Porta, Buson de Caserina (arrivo seggiovia "Agnello"), Buse di Tresca per quindi rientrare da Passo Feudo.</p> <p>Il percorso potrebbe puntualmente sviluppare, con le opportune cautele del caso, altre tematiche d'interesse, sia faunistico-vegetazionale che storico-culturale (es. "bol de bésa", grande guerra, estrazione dell'onice, ecc.).</p>	<p>Il percorso proposto permetterebbe di far conoscere al visitatore la Rete europea Natura 2000 nonché le principali ragioni che ne hanno mosso e giustificato la sua istituzione (conservazione degli habitat e delle specie). La straordinaria ricchezza di questo sito si presta in modo ottimale a questo tipo di valorizzazione.</p>	<p>SIC-ZSC: "Val di Stava".</p>
<p>C4</p> <p>Valorizzare il SIC-ZSC "Nodo di Latemar" con la realizzazione del "Trekking del geo-naturalistico Latemar".</p>	<p>Studiando e proponendo un'itinerario escursionistico giornaliero di visita all'area protetta, compreso lo studio e l'installazione della pannellistica informativa necessaria ad illustrare all'escursionista i principali valori del sito e le norme di comportamento per la visita. La realizzazione del percorso dovrà esclusivamente appoggiarsi sulla sentieristica e sulla viabilità forestale esistente. Data l'ampiezza del sito ed il particolare valore delle gestioni forestali collettive presenti a cavallo della Valsorda l'itinerario potrebbe avere come primo obiettivo lo sviluppo delle seguenti tematiche: gestione forestale sostenibile, certificazione forestale, storia e ruolo delle Regole feudali, delle proprietà collettive e della Magnifica Comunità di Fiemme, il lavoro nel bosco ieri ed oggi ("la cava de le bore",...), il ciclo del legno, ecc.. Data l'appartenenza di buona parte del sito al patrimonio Dolomiti Unesco (site 7) il secondo grande filone tematico che il percorso dovrà opportunamente sviluppare il è quello relativo alla materia geologica.</p>	<p>Il percorso proposto permetterebbe di far conoscere al visitatore la valenza economica ed ambientale delle gestioni forestali collettive in Val di Fiemme, con possibilità di approfondire alcune tematiche ambientali emergenti quali la silvicoltura naturalistica, la gestione forestale sostenibile e la sua certificazione. Affrontando la tematica geologica sarà inoltre possibile, almeno in parte, estendere anche alla rete l'importante plusvalore turistico del marchio Dolomiti-Unesco.</p>	<p>SIC-ZSC: "Nodo di Latemar".</p>

C5	<p>Valorizzare il sistema di riserve locali esistenti in località "Cela-Brozin" a mezzo della realizzazione di un unico percorso naturalistico degli stagni di Brozin"</p>	<p>Studiando, progettando e realizzando un nuovo percorso di visita attrezzato che interessi le tre riserve locali presenti nella zona di "Brozin"-Maso Cela", compresa l'installazione della pannellistica informativa necessaria ad illustrare al visitatore i principali valori ecologici dei vari siti nonché le norme di comportamento per la visita. La realizzazione del nuovo percorso dovrà essere effettuata in modo da garantire la piena percorribilità anche da persone disabili, prevalentemente appoggiandosi sulla sentieristica e sulla viabilità agricola interpodereale esistente, ed intervenendo ex novo solo ove strettamente necessario, e per brevi tratti, per funzionalità di collegamento.</p>	<p>Nella zona di Brozin-Maso Cela esiste (nel raggio di 600 m circa) un'interessante sistema di riserve locali. Una di queste, la riserva "Brozin", risulta già saltuariamente frequentata allo scopo di percorrere un'itinerario di valorizzazione esistente nonché che per ragioni di raccolta funghi. Detto percorso risulta peraltro di difficile lettura in quanto gli indicatori di direzione ed i punti informativi con relativi testi, risultano in cattivo stato di conservazione in quanto ormai datati. La realizzazione del nuovo percorso si propone di recuperare in gran parte il percorso esistente a "Brozin", estendendolo alle altre due riserve locali in zona. Questo allo scopo di far conoscere ai possibili visitatori il valore naturalistico degli habitat presenti, nonché per canalizzarne in maniera più razionale i flussi a tutto beneficio dell'obiettivo conservazionistico.</p>	SIC-ZSC: "Torbiere del Lavazé". Riserve locali: "Palude", "Palù della Brega", "Val dei Pignari", "Bus Torba"?
C6	<p>Valorizzare il SIC "Molina-Castello" con la contigua fascia ecologica di "San Valerio-Rio Gambis" a mezzo di un nuovo "percorso storico naturalistico".</p>	<p>Studiando e proponendo un'itinerario di visita, a medio sviluppo (due ore ca.) nella porzione centro-settentrionale del SIC "Molina-Castello" comprendendo anche alcuni luoghi/edifici di particolare interesse storico-culturale ubicati entro gli spazi ecologici immediatamente adiacenti ad esso (area "Pieve-San Valerio-Rio Gambis"). Compreso lo studio e l'installazione della pannellistica informativa necessaria ad illustrare all'escursionista i principali valori del sito e dei luoghi nonché le norme di comportamento per la visita. La realizzazione del percorso dovrà tendenzialmente appoggiarsi sulla sentieristica e sulla viabilità rurale esistente.</p> <p>Dato il particolare valore storico dei luoghi attraversati l'itinerario potrebbe avere come principale obiettivo lo sviluppo delle seguenti tematiche: l'identità culturale e religiosa della valle (La Pieve), le sue principali vicende storiche (la necropoli tardo-romana a San Valerio, l'antico villaggio di età romana a Doss Zelor), il ruolo dell'acqua nel lavoro dell'uomo (gli opifici storici sul Rio Gambis e la sopravvissuta segheria veneziana), la biodiversità vegetale ed i colori dell'autunno ("foliage") nel SIC e dintorni. Indicativamente il percorso potrebbe svilupparsi c.s.: La Pieve di Cavalese, San Valerio, segheria veneziana sul Rio Gambis, Medoina, Doss Zelor, Tavanella, San Giorgio a Castello con rientro a Cavalese percorrendo, da loc. Marmolaia (con il suo capello) a loc. Dossi, la vecchia strada di Fiemme che collegava il borgo di Castello al centro di Cavalese.</p>	<p>La particolare valenza storica (tra l'altro sotto una pluralità di profili) dell'area "Pieve-San Valerio-Rio Gambis-Doss Zelor" suggerisce decisamente una sua specifica valorizzazione nell'ambito del progetto Rete. E' inoltre qui facile comprendere come da sempre la storia e la vita dell'uomo sia stata modellata e condizionata dalle caratteristiche fisiche del territorio e dalle risorse della natura (rocca di San Valerio, Doss Zelor, Doss Tavanella, acqua del Rio Gambis).</p>	SIC-ZSC: "Molina-Castello" e area-ecologico "Pieve-San Valerio-Rio Gambis"

C7	<p>Valorizzare la riserva locale "Ziano", realizzando un breve percorso di visita ed adeguando la rete sentieristica.</p>	<p>Studiando e proponendo, in sinistra orografica del torrente, un breve itinerario di visita alla riserva (1 ora ca.). Compreso lo studio e l'installazione della pannellistica informativa necessaria ad illustrare al visitatore i principali valori del sito e nonché le norme di comportamento per la visita. La realizzazione del percorso, almeno nella sua porzione più settentrionale dovrà essere fatta in modo tale che esso possa essere fruibile anche da parte delle persone disabili. Dovrà inoltre, ove possibile, appoggiarsi alla sentieristica e alla viabilità rurale esistente, evitando di intervenire ex novo ove non strettamente necessario. Data la morfologia piuttosto articolata della zona di intervento, dovuta anche alla confluenza del Rio Pozze, nell'ambito del progetto sarà possibile prevedere la stabilizzazione di alcuni piccoli ponticelli attualmente realizzati in forma temporanea per il passaggio della Marcialonga e migliorare la capacità idrica di un piccolo bacino esistente. Data la collocazione del sito, l'itinerario dovrà avere come principale obiettivo lo sviluppo delle tematiche ambientali più attinenti l'ambiente fluviale.</p>	<p>I comuni di Ziano e Predazzo che dividono la competenza territoriale sul sito hanno recentemente adottato uno specifico piano di gestione della riserva. Data la ricchezza e le peculiarità della riserva, nonché la particolare sensibilità dimostrata dalle amministrazioni coinvolte si ritiene che il sito "Ziano" sia quello che più di ogni altro in Avisio (di Fiemme) si presta alla realizzazione di percorsi di valorizzazione con anche finalità didattiche (rif. Piano di gestione della riserva locale "Ziano", azioni di intervento A2 e A3).</p>	Riserva locale "Ziano".
C8	<p>Realizzare un percorso escursionistico/naturalistico che interessi l'intero tratto fiemmeso del torrente Avisio denominabile "Trekking del torrente Avisio". (Cfr. anche indicazione C8).</p>	<p>Recuperando tratti esistenti di viabilità agricola minore e/o di servizio, indicativamente tra la località Lido a Molina di Fiemme e la località Stalimen a Predazzo, siti talora in destra, talora in sinistra orografica del torrente ed utilizzando esclusivamente i ponti/le passerelle pedonali già esistenti per il cambio sponda. Le porzioni di tracciato esistente, come sopra individuate, solitamente in rilievo rispetto al livello del corso d'acqua potranno essere integrate con alcuni altri più brevi tratti che, partendo dalle tracce/caminamenti usualmente utilizzati dai pescatori per gli spostamenti lungo riva si avvicinino maggiormente al torrente stesso al fine di valorizzarne specifici aspetti (es. popolazione di Myricaria germanica nella riserva locale "Ziano").</p>	<p>La destinazione turistica di Fiemme offre all'ospite, e più in generale all'amante della natura, numerose possibilità di traking, sia a media che a relativa alta quota, ma nessuno tra i tanti itinerari proposti prende in considerazione l'ambiente fluviale come proprio elemento caratterizzante. Anche lo sviluppo altimetrico di questo possibile percorso (quasi piatto per l'intero suo tratto) risulterebbe unico nell'offerta locale. Significativa ed unica per questo traking, soprattutto qualora assistito ed integrato da opportuna pannellistica informativa, anche la valenza culturale nonché l'indubbia azione di stimolo alla sensibilità ambientale che potrebbe favorire nel possibile visitatore.</p>	Torrente Avisio.
C9	<p>Valorizzare l'ambito fluviale dell'Avisio a mezzo della realizzazione alcuni (sei, sette) accessi al torrente dalla pista ciclabile di fondovalle in sinistra orografica. (Cfr. anche indicazione C7).</p>	<p>Realizzando, partendo dalla pista ciclabile esistente, alcuni tratti di sentiero (generalmente poche decine di metri) in direzione del torrente Avisio, in parte tracciandoli ex novo, in parte recuperando e sistemando tracce esistenti in prossimità di punti sosta-arredo o punti altrimenti interessanti. In corrispondenza dei vari accessi dovrà essere studiata una serie di pannelli informativi (uno per accesso) ciascuno sviluppante una diversa specifica tematica legata alla vita del fiume (es. caratteristiche geografiche, idrauliche, fauna ittica, vegetazione, ecc) o all'elemento acquatico in generale (es. Carta Europea dell'Acqua). Il tutto secondo una tipologia uniforme da individuarsi tra le tipologie costruttive e grafiche previste dal manuale provinciale di riferimento. Interventi da realizzarsi in stretto rapporto con la progettualità precedente (indicazione C7).</p>	<p>Detti accessi sono funzionali alla valorizzazione dell'ambito fluviale in quanto favoriscono il contatto diretto e la conoscenza del torrente da parte dei ciclisti/escursionisti che frequentano la pista ciclabile. I cicloturisti sono quasi sempre accomunati da una spiccata sensibilità ambientale oltre che dall'amore per la bicicletta. Offrire anche a loro specifici contenuti culturali-ambientali appare molto importante nell'ottica di contribuire a garantire una certa competitività dell'offerta fiemmesa in questo settore emergente del turismo moderno.</p>	Torrente Avisio.

C10	<p>Realizzare sulle passerelle pedonali di Masi (telecabina Cermis) e di Stalimen (Predazzo, telecabina Gardoné) una serie di pannelli informativi sull'ambiente fluviale dell'Avisio.</p>	<p>Studiando opportunamente e realizzando una serie di pannelli informativi con a tema l'ambiente fluviale e periferiale del torrente Avisio, le specie animali e vegetali che lo contraddistinguono nonché le principali sue caratteristiche fisico/idrauliche. Detti pannelli dovrebbero essere realizzati in modo da minimizzare l'impatto "paesaggistico" su una struttura architettonica (il ponte) che risulta essere di un certo interesse. Per questo si suggerisce il prevalente utilizzo di pannelli relativamente stretti, ad orientamento verticale, massimo una decina, da apporre in corrispondenza dei doppi elementi verticali portanti del tetto. Potranno essere utilizzati anche un numero limitato di pannelli a leggio nonché due pannelli (in testa ponte) di medie dimensioni funzionali alla presentazione della Rete. Il tutto secondo le tipologie costruttive e grafiche previste dal manuale provinciale di riferimento.</p>	<p>Il posizionamento di una serie di pannelli informativi presso il ponte pedonale di Masi, secondo le modalità previste, rappresenta un canale di comunicazione straordinariamente efficace. Permette infatti di raggiungere con l'informazione ambientale un numero molto elevato di persone ad un bassissimo costo. Il solo impianto di risalita (cabinovia Cermis, primo tronco) presente al di là del ponte registra infatti oltre 200.000 primi ingressi all'anno. I costi di messa in opera (su supporti verticali esistenti) ma anche i costi di manutenzione (il ponte dispone di una copertura) risulterebbero, nel contempo, piuttosto contenuti. Parimenti interessante potrebbe ritenersi un analogo intervento in corrispondenza del ponte pedonale in loc. Stalimen a Predazzo.</p>	<p>Torrente Avisio. (Data la particolare efficacia dello strumento, sarebbe da mettere in atto nei tempi più brevi possibili).</p>
C11	<p>Valorizzare la riserva locale "Lago" in località Ganzale nel Comune di Daiano.</p>	<p>Studiando ed allestendo un nuovo percorso di visita attrezzato, tendenzialmente ricalcante il percorso esistente (attualmente in cattive condizioni in quanto ormai datato), prevedendo un parziale ampliamento del piano di calpestio al fine di garantire la fruizione del nuovo percorso in ogni suo punto da persone disabili. Compresa l'installazione di una minima pannellistica informativa (funzionale a far conoscere l'esistenza della Rete con le sue caratteristiche) ed alcuni punti arredo ad integrazione/sostituzione degli attuali nel lariceto sovrastante.</p>	<p>La località Ganzale in prossimità della quale si trova la riserva locale "Lago" risulta essere piuttosto frequentata da turisti/visitatori per il fatto di essere attraversata da numerosi itinerari escursionistici d'interesse nonché per la presenza nelle immediate vicinanze di alcune importanti attività (commerciali/ricettive). Il laghetto esistente, di relativo interesse naturalistico si presta bene ad una valorizzazione turistico/ricreativa, rilanciandone di fatto un ruolo che da tempo gli è proprio senza necessità, per questo, di dover compromettere habitat di primario interesse comunitario.</p>	<p>Riserva locale "Lago".</p>
C12	<p>Segnalare la presenza ed illustrare le principali caratteristiche delle riserve locali appartenenti alla Rete.</p>	<p>A mezzo dello studio dei contenuti e la successiva installazione di un unico pannello informativo per ciascuno dei siti della Rete non già interessati da un progetto di valorizzazione specifico. La tipologia dei pannelli dovrà essere unica, da scegliere tra quelle suggerite per il sistema reti di riserve dal manuale provinciale di riferimento. Il pannello informativo dovrà contenere in modo sintetico le informazioni più generali riguardanti la rete di riserve di Fiemme, le principali informazioni geografiche e naturalistiche attinenti il sito specifico nonché le norme di comportamento per la visita. Detto pannello informativo dovrà essere installato in prossimità dell'accesso principale di ciascun sito.</p>	<p>E' necessario ed opportuno far conoscere a tutti i visitatori l'esistenza della rete e dei singoli nodi ecologici che la compongono. Questo al duplice fine di una valorizzazione complessiva, anche in chiave turistica, della rete stessa, ma soprattutto per fare dell'informazione ambientale il più utile strumento atto a sviluppare nei visitatori quelle sensibilità necessarie e funzionali al perseguimento degli stessi obiettivi conservazionistici propri alla rete.</p>	<p>Riserve locali.</p>

C13	<p>Valorizzare i principali punti panoramici.</p>	<p>Allestendo nei punti individuati quali maggiormente interessanti opportune strutture lignee riportanti riproduzioni fotografiche del paesaggio con relative indicazioni toponomastiche riferite a monti, centri urbani, masi, ecc. Ogni punto panoramico sarà anche dotato di una bussola al fine di facilitare la "lettura" dei luoghi da parte del visitatore. All'occorrenza i punti saranno allestiti dotandoli di opportune barriere. Il numero indicativo di detti punti panoramici potrebbe essere di dieci: uno in loc. Badalo-Ganzale, uno in loc. Lavazè, uno a margine del Parco della Pieve a Cavalese, uno in corrispondenza del SIC "Molina-Castello" (Doss Zelor o Tavanella), due nel SIC "Val di Stava" (es.: Baito della Bassa e Monte Agnello), uno nella sottostante pineta lungo il sentiero delle Coronelle ed infine due o tre punti da individuarsi nell'ambito dell'ambito del SIC "Nodo di Latemar" (tra cui es.: loc. Camini in Valsorda e Passo Costalunga).</p>	<p>Oltre alla straordinaria valenza naturale, gran parte del territorio delle riserve di Fiemme può vantare un'importante valenza paesaggistica, proponendo panorami suggestivi su diversi gruppi montuosi trentini ed altoatesini, nonché su vallate e paesi. Detti punti panoramici non sono oggi valorizzati e questo non permette al visitatore di cogliere al meglio particolarità e morfologia dei paesaggi nelle riserve.</p>	<p>SIC-ZSC: "Torbiere del Lavazè", "Molina-Castello", "Val di Stava" e "Nodo di Latemar"; corridoi ecologici: "Pieve-San Valerio-Rio Gambis" a valle di Cavalese e loc. "Badalo-Ganzale" a monte di Dalano.</p>
C14	<p>Realizzare uno o due percorsi di autoistruzione botanico-naturalistica.</p>	<p>Individuando ed allestendo, nelle situazioni ambientali più favorevoli (interne o limitrofe al perimetro dei siti appartenenti alla Rete), due percorsi didattici "botanico-naturalistici" (uno/due chilometri) da realizzarsi posizionando, con supporto a terra, una serie di targhette informative indicanti il nome scientifico, i nomi volgari nonché le principali caratteristiche delle varie specie vegetali arboree ed arbustive (anche comuni) presenti lungo il percorso (massimo 20-25 specie).</p>	<p>In alcune aree-corridoi ecologici è stata segnalata la presenza di boschi misti, in cui sono presenti gran parte delle specie arboree ed arbustive oggi vegetanti in Val di Fiemme. Si ritiene pertanto interessante procedere, in tempi brevi, alla valorizzazione in chiave didattica di almeno una delle situazioni segnalate. Tra tutte quelle che forse maggiormente si prestano allo scopo sono quelle costituite dalla "passeggiata ai pini" che si sviluppa oltre l'abitato di Carano in direzione del "sistema Brozin" e quella che partendo poco oltre l'abitato di Tesero si sviluppa sul percorso Plan de la Regola-Valene-La Strenta.</p>	<p>Aree-corridoi ecologici: loc. "Cela" a Carano, "Val di Plera" a Tesero, loc. "Dossi" a Cavalese.</p>
C15	<p>Valorizzare a scopo didattico i vivai forestali esistenti.</p>	<p>Studiando e realizzando presso i vivai esistenti specifici interventi volti a favorirne la fruizione didattica. Destinando spazi specifici per la realizzazione di un orto botanico-didattico ove ospitare/coltivare le specie aromatiche, officinali e medicinali sia spontanee che coltivate tipiche della valle. Ulteriore spazio potrebbe essere riservato alle piante tessili e tintoree piuttosto che alle antiche varietà da frutto delle valli alpine. Compresi i lavori di realizzazione delle nuove aiuole, l'acquisto delle tabelle e del materiale didattico-informativo nonché l'allestimento di nuovi spazi, anche coperti, necessari e funzionali all'espletamento dell'attività didattica.</p>	<p>In Val di Fiemme esistono oggi due importanti vivai forestali in cui, rispettivamente, la Provincia Autonoma di Trento e Masi di Cavalese e la Magnifica Comunità di Fiemme in loc. Solaiolo a Carano hanno tradizionalmente svolto e ancora svolgono l'attività di produzione delle piantine, soprattutto di specie resinose, destinate alla messa a dimora in foresta. Detti vivai sono già oggi oggetto di visite didattiche da parte di alcuni gruppi (soprattutto scolaresche ma anche qualche gruppo di studenti universitari). L'ampliamento presso i vivai esistenti dell'offerta didattica non può che rappresentare una positiva evoluzione del loro ruolo anche alla luce della tendenza in atto nella selvicoltura moderna, ormai più orientata al favorire direttamente in foresta il rinnovamento naturale delle specie.</p>	<p>Aree-corridoi ecologici: loc. "Solaiolo" e "Avisio".</p>

C16	<p>Effettuare la manutenzione ai principali sentieri passeggiate che interessano la Rete.</p>	<p>Procedendo alla manutenzione straordinaria, alla pulizia, alla sistemazione del piano di calpestio nonché alla posa/integrazione della segnaletica su una serie di sentieri secondari ma comunque strategici per garantire la piena fruizione sociale della Rete. Tra questi il sentiero che attraversa a sud il SIC "Molina-Castello" in loc. Rive a Molina di Fiemme; il sentiero-stradina d'accesso alla riserva locale "Fraul B" in C.C. di Carano; il sentiero-stradina che collega l'abitato di Predaia alla loc. "Cela" e quindi all'omonima riserva locale ed al sistema "Brozin", compreso il ripristino di due punticelli pedonali perduti sul Rio Predaia; la vecchia mulattiera che collega Malga Casera Vecia a "La Porta" lungo la Valle del Rio Bianco; il sentiero che collega la Val di Stava (ed il sentiero della memoria) con Passo Lavazè passando per la "cava delle laste"; sentiero Pramadio-Cucal e sentiero interno al lariceto omonimo; (sentiero delle Coronelle: Costa Garbioe-Coronella-Prà dal Sass). Compresa la posa di eventuali necessarie protezioni e la realizzazione di interventi puntuali minori di valorizzazione ambientale e/o</p>	<p>Tra i sentieri che caratterizzano la Rete, quelli direttamente gestiti dalle locali sezioni CAI-SAT (nei SIC maggiori) e quelli inseriti nei programmi comunali della progettualità "Intervento 19" risultano oggi normalmente ben tenuti e facilmente percorribili. Altri importanti sentieri interni o di accesso ai siti della Rete versano invece in cattivo stato di manutenzione, sia per quanto riguarda il percorso vero e proprio che per quanto concerne le condizioni della segnaletica (carente o mancante) che infine per quel che riguarda le condizioni di sicurezza. Si ritiene pertanto opportuno prevedere alla programmazione di un'intervento di manutenzione straordinaria "una tantum" nonché alla successiva manutenzione ordinaria annuale da affidare direttamente ai comuni al fine di rendere percorribili detti ulteriori sentieri esistenti in quanto strategici per migliorare la fruizione sociale della Rete.</p>	<p>SIC-ZSC: "Molina-Castello", "Fraul" e "Pieve-Valerio-Rio Gambis" a valle di Cavalese e loc. "Badalo Ganzale" a monte di Dalano.</p>
C17	<p>Realizzare una serie di piazzole per permettere la pratica della pesca alle persone disabili.</p>	<p>Individuando preliminarmente le zone che più si prestano alla tipologia di intervento. Provvedendo quindi, complessivamente, alla realizzazione di una decina di postazioni di pesca costituite da piazzole in legno e/o alluminio di superficie indicativa pari a 2-3 m2 ca., compresa la sistemazione delle rispettive vie d'accesso. Le piazzole dovranno preferibilmente essere organizzate in 3-4 gruppi (zone) composte da 2-4 piazzole ciascuna, con le piazzole appartenenti dello stesso gruppo tra loro collegate e non troppo distanti (max 150 m) in modo da permettere una certa mobilità operativa al pescatore disabile.</p>	<p>La pesca è uno sport che anche un disabile può praticare. Nella maggior parte dei casi di disabilità i soggetti conservano una buona mobilità nelle braccia che consente loro di coltivare la passione per la pesca. Hanno solo bisogno di luoghi accessibili, adeguatamente attrezzati.</p>	<p>Torrente Avisio, siti e riserve di fondovalle.</p>
C18	<p>Realizzare un intervento di conservazione/valorizzazione nella porzione Fassana del Nodo di Latemar.</p>	<p>Studiando e proponendo un'itinerario escursionistico giornaliero di visita all'area protetta, compreso lo studio e l'installazione della pannellistica informativa necessaria ad illustrare all'escursionista i principali valori del sito e le norme di comportamento per la visita. Data l'appartenenza di buona parte del sito al patrimonio Dolomiti-Unesco (site 7) il principale filone tematico che il percorso dovrà opportunamente sviluppare il è quello relativo alla materia geologica.</p>	<p>L'adesione dei comuni Fassani di Moena e di Vigo di Fassa alla Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio rende necessario far percepire anche alla comunità di Fassa l'istituzione del nuovo modello organizzativo e gestionale delle aree protette esistenti.</p>	<p>SIC-ZSC: "Nodo di Latemar".</p>

D INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE STORICO-CULTURALE				
N.	INDICAZIONE	MODALITA'	MOTIVAZIONE	AMBITO
D1	Valorizzare le iscrizioni rupestri dei pastori Cornon.	Studiando e proponendo un'itinerario di visita a medio sviluppo (due ore ca.) alla scoperta delle iscrizioni rupestri che caratterizzano il Monte Cornon. Il percorso potrebbe indicativamente partire poco a monte dalla frazione di Zanoni (Ziano di Fiemme) e risalire per un breve tratto la Val Averta lungo il sentiero n° 509 fino al limite meridionale del SIC "Alta Val di Stava" per poi dirigersi per un certo tratto in direzione sud-ovest sulla quota dei 1250-1300 m ca. (ove si trovano le stazioni di interesse) per quindi scendere verso valle e chiudersi in corrispondenza della partenza. Compreso lo studio e l'installazione della pannellistica informativa (max 10 pannelli) necessaria ad illustrare al visitatore/escursionista la particolare valenza storico-culturale dei luoghi attraversati nonché le norme di comportamento per la visita. Compresa altresì la realizzazione ex novo di un breve tratto di sentiero (100 m ca.) con funzioni di collegamento, l'adeguamento/manutenzione del tratto di percorso più direttamente interessato dalle stazioni nonché la posa di opportune barriere, anche a salvaguardia dei siti stessi.	L'intera porzione meridionale del SIC "Alta Val di Stava" così come, ma in minor misura, altre porzioni di territorio interno e/o limitrofo ai confini delle riserve di Fiemme (Valsorda in particolare) è caratterizzata dalla presenza, specie nei posti meno accessibili, di uno straordinario numero di iscrizioni rupestri lasciate nel tempo dai pastori locali (oltre 2500 pareti iscritte per circa 30.000 scritte totali) e collocabili in una sequenza pressoché continua tra il 1680 ed il 1940. Trattasi complessivamente di una straordinaria testimonianza storica che solo a partire dal 2006 è gradualmente uscita dall'oblio grazie ad una serie di campagne di ricerca e classificazione condotte e coordinate del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige. Una grande nuova risorsa che la Val di Fiemme non può far meno di preservare e valorizzare.	SIC-ZSC: "Alta Val di Stava".
D2	Valorizzare il ponte vecchio di Panchià.	Partendo dal recupero e dallo studio della documentazione storica e fotografica testimonianze la realizzazione del ponte, si propone il rinnovo con revisione/integrazione dei testi e con riposizionamento dell'attuale pannellistica informativa esistente. Detta pannellistica, volta alla presentazione della vicenda storica del ponte di Panchià potrà essere integrata da quella trattante in modo sintetico su un unico pannello, le principali caratteristiche geografiche, idrauliche e naturalistiche del torrente Avisio.	Il ponte vecchio, coperto, di Panchià, è oggi l'unico ponte, risalente al XIX° secolo (1896), sopravvissuto nel tempo alle piene del torrente Avisio piuttosto che ai rifacimenti proposti dall'uomo. Risulta essere, tra l'altro, uno dei pochissimi ponti coperti in Trentino e comunque l'unico della viabilità carrabile che interessa i principali fiumi/torrenti di fondovalle. Una sua valorizzazione, sia in chiave storica che architettonica, risulta quindi quanto mai opportuna ed interessante.	Torrente Avisio.
D3	Completare e valorizzare il recupero della "cava da bore" in Valsorda.	Provvedendo a completare il lavoro di pulizia, di recupero nonché di parziale ripristino della storica "cava", un canale artificiale in pietra che un tempo serviva ai boscaioli per l'avvallamento del legname (bore) nel periodo invernale. Compreso l'allestimento dell'opportuna cartellonistica descrittiva.	Oltre che per le evidenti finalità divulgativo-didattiche, il recupero del manufatto è anche funzionale alla conservazione della memoria storica locale, riferita in questo caso ad una delle principali attività umane da sempre caratterizzanti la gente di Fiemme: la gestione dei boschi e lo sfruttamento del legname. Nel recente passato la Provincia di Trento aveva già provveduto alla realizzazione di un primo importante intervento che andrebbe oggi completato ed integrato con il recupero anche di alcuni ramali laterali in sinistra orografica della Valsorda nonché di alcuni tratti del canale principale recentemente compromessi dai lavori di realizzazione della nuova condotta aduttrice dell'acquedotto di Moena.	SIC-ZSC: "Nodo di Latemar".

D4	Allestire, presso la vecchia segheria veneziana Cavalese, un piccolo punto informativo sulla storia ed il funzionamento della segheria ad acqua.	A mezzo dell'integrazione ed il miglioramento del minimo punto informativo esistente sulla storia ed il funzionamento della vecchia segheria. Data l'impossibilità di attivare la segheria ad ogni visita si ritirne anche importante la produzione di un breve video dimostrativo da proiettarsi presso la segheria stessa nonché l'allestimento degli opportuni spazi e l'acquisto delle attrezzature necessarie allo scopo.	Sul Rio Gambis esistevano un tempo numerosi opifici funzionanti con la sola forza dell'acqua (segherie, mulini e fucine). L'unica struttura arrivava fino ai nostri giorni è una vecchia segheria veneziana che si trova nella parte più bassa del rivo, recuperata del Comune di Cavalese qualche decennio fa ad ancora funzionante per finalità didattico-dimostrative. Il punto informativo/di documentazione che si propone è ritenuto importante al fine della conservazione della relativa memoria storica.	Corridoio ecologico "Rio Gambis".
D5	Allestire a Molina di Fiemme uno spazio espositivo dedicato al ruolo dell'acqua nell'economia delle comunità locali ed in particolare alle industrie storiche dell'acqua ed ai lavori dell'uomo legati all'elemento acqua.	Realizzando a Molina di Fiemme uno specifico spazio espositivo ove dovrebbe trovare adeguata sistemazione una vecchia segheria veneziana recentemente salvata da perdita certa ad opera della Magnifica Comunità di Fiemme. Questo al fine di una sua valorizzazione all'interno di un percorso museale naturalistico. Oltre alla vecchia segheria sarebbe possibile riunire in un unico spazio espositivo anche le testimonianze di altre industrie dell'acqua (molini e fucine) molto comuni un tempo a Molina.	Il territorio di Molina di Fiemme, forse più di ogni altro in valle, è stato caratterizzato in passato da numerose attività artigianali/industriali che avevano l'acqua quale comune elemento di forza. Il Comune di Castello di Fiemme ha inoltre recentemente ricevuto in comodato gratuito dalla Magnifica Comunità di Fiemme i macchinari costituenti una vecchia segheria veneziana operante un tempo sul torrente Avisio. Salvare, proprio a Molina di Fiemme, la memoria dei vecchi opifici appare, oltre che opportuno, anche assolutamente in linea con le vicende storiche della comunità locale nonché con l'etimologia stessa dell'abitato.	Molina di Fiemme (in prossimità del torrente Avisio o del suo affluente, Rio Predaia).
D6	Conservare e valorizzare i lariceti.	A mezzo della pulizia dei lariceti dalle specie arbustive ed arboree (abete rosso in particolare) che col tempo potrebbero comprometterne le caratteristiche strutturali. Provvedendo inoltre a favorire il pascolo annuale o lo sfalcio almeno biennale, dei lariceti nel periodo tardo estivo (agosto-settembre) in modo da non interferire negativamente con il periodo riproduttivo delle specie faunistiche eventualmente presenti. Allestendo infine presso la "Baita Doss" a Daiano un punto informativo che abbia anche lo scopo di illustrare al visitatore la tradizionale attività esercitata dai "largaro" per estrazione dal larice della trementina.	In Val di Fiemme sono presenti diversi lariceti di grande interesse forestale e storico-culturale (Varena, Guagiola, Cucal, Fraul, Doss, ecc.). Uno di questi si trova in località Doss-Ganzaie in C.C. di Daiano. In prossimità di detto lariceto è disponibile a supporto del progetto una piccola baita di proprietà comunale ("Baita Doss") che ben si presta a supportare logisticamente un progetto di valorizzazione dei lariceti.	Corridoio ecologico loc. "Ganzale-Doss".
D7	Valorizzare il paesaggio storico-culturale di alcune frazioni e di alcuni masi.	A mezzo dello studio e la realizzazione di una cartellonistica descrittivo-informativa sul paesaggio culturale e culturale offerto dai masi, sulla storia dell'uomo e del suo ambiente nella vita rurale di ieri e di oggi.	Alcune frazioni ed alcuni masi limitrofi al territorio delle riserve appartenenti alla Rete offrono ancor oggi un patrimonio paesaggistico ed etnografico di grande valore. Tra questi senza dubbio le frazioni Penia e Medil di Moena, il gruppo di baite di loc. Vardabé (Predazzo), alcuni masi della Val di Stava, Maso Spianez, le frazioni di Aguai e Solaiolo nel territorio di Carano ed altri ancora.	Corridoi ecologici diversi.

D8	Valorizzare il sito archeologico Doss Zelor.	A mezzo dello studio e la realizzazione di uno specifico progetto di valorizzazione del sito, consistente sia nel recupero dei sentieri che circondano l'area archeologica (compreso il tratto che porta alla sommità del Dosso) che nello studio/installazione ex novo della opportuna pannellistica informativa necessaria all'illustrazione delle peculiarità storiche/archeologiche del luogo nonché delle norme per la visita. Nell'occasione andranno studiati e realizzati anche una serie di interventi attivi di manutenzione ambientale dell'area circostante (azioni di sfalcio, diradamento arbustivo, ripristino di storiche recinzioni in legno, recupero/risanamento di muretti a secco, ecc.) in modo da premettere la migliore presentazione del sito al fine della sua valorizzazione. Compresa l'installazione/sostituzione di due gruppi arredo.	A cavallo dei confini formali del sito Molina-Castello è presente un'importante area archeologica che testimonia l'esistenza di un'abitato di età proto-storica e romana attivo per almeno quattro secoli nel periodo (I-IV Sec. D.C.). Esso testimonia l'esistenza di una vitale, e prospera, indigena comunità montana prima dell'arrivo dei Romani in regione. Scoperta verso la metà del secolo scorso l'area è stata oggetto di diverse campagne di scavo, ma ancor mai di un progetto di valorizzazione storico-culturale.	SIC-ZSC: "Molina-Castello".
D9	Valorizzare la pineta monumentale di "Pensa" e la pineta secolare di "Le Parte".	Provvedendo al recupero/ripristino di alcune vie di accesso alle pinete nonché della principale passeggiata che le attraversa (sentiero delle Coronelle). Compresa l'installazione della pannellistica informativa necessaria a porre in risalto i valori ecologici e le peculiarità ambientali presenti (esemplari monumentali, specie particolari, ecc.) e l'installazione di alcuni punti arredo.	Gran parte della fascia boscata compresa tra i confini meridionali del SIC "Alta Val di Stava" e la fascia delle urbanizzazioni (abitati di Tesero, Panchià e Ziano) è caratterizzata da pinete secolari di grande valore. In zona si segnalano anche la presenza del tasso (taxus baccata) e del faggio (fagus sylvatica), specie non proprio caratteristiche del clima e dell'altimetria di Fiemme. Una valorizzazione di queste pinete appare senz'altro opportuna.	Corridoio ecologico "Pensa-Le Parte".
D10	Recupero con anche finalità divulgative e autodidattiche della vecchia stazione d'alpeggio "Malga Casera Vecia sul Cornon".	Provvedendo allo studio ed alla realizzazione di un'intervento di ristrutturazione dell'edificio al fine di ricavarne da un lato un minimo alloggio per il pastore che ancora esercita il pascolo in zona durante il periodo estivo e dall'altro (in una seconda porzione dello stesso edificio) un'ampio riparo/bivacco aperto ad uso dei visitatori/escursionisti che potrà fungere da "campo base" per la visita all'area protetta (in particolare per il "percorso degli habitat") nonché da punto autoinformativo sull'area SIC "Alta Val di Stava", sulla R.d.R. Fiemme-Destra Avisio e più in generale sulla "rete europea Natura 2000". Da realizzarsi in sinergia con l'intervento di cui all'indicazione D10.	Malga Casera Vecia è oggi un vecchio edificio sito a medio-alta quota (1831 m sim) proprio nel cuore del SIC "Alta Val di Stava". Saltuarialmente ancora utilizzato ancora nel periodo estivo dai pastori della SMP di Panchià. Un tempo svolgeva, oltre che quella di alloggio per i pastori, anche funzione di casera estiva. Pur vantando una localizzazione strategica l'edificio è oggi poco utilizzato anche a causa dello suo cattivo stato di conservazione. Il suo recupero consentirebbe di riproporre e sostenere con successo la destinazione storica, abbinandola ad un utilizzo divulgativo e autodidattico sulle tematiche del sito e più in generale della rete europea "Natura 2000".	SIC-ZSC: "Alta Val di Stava".
D11	Recuperare il pascolo con anche finalità divulgative e autodidattiche i "baiti di Valboneta".	Provvedendo alla realizzazione di un'intervento di risanamento conservativo degli edifici al fine di ricavarne un riparo/bivacco aperto ad uso degli escursionisti in visita all'area protetta (in particolare per il "percorso degli habitat") nonché da punto autoinformativo sull'area SIC "Alta Val di Stava", sulla R.d.R. Fiemme-Destra Avisio, nonché in particolare sulle scritte rupestri ("bol de bésa"). Da realizzarsi in sinergia con l'intervento di cui all'indicazione D9.	I "baiti di Valboneta" si trovano nella parte più alta della Valaverta, in corrispondenza delle porzioni un tempo pascolate del Cornon di Ziano. Trattasi di due baite di proprietà comunale (una delle quali ormai ridotta a rudere), un tempo utilizzate come appoggio per il pascolo in zona dai pastori locali per le quali in Comune di Ziano ha già incaricato la progettazione del loro risanamento conservativo finalizzato alla fruizione sociale-didattica.	SIC-ZSC: "Alta Val di Stava".

E ATTIVITA' DIDATTICA, INFORMATIVA E DIVULGATIVA				
N.	INDICAZIONE	MODALITA'	MOTIVAZIONE	
			AMBITO	
E1	Promuovere e realizzare una serie di momenti di didattica ed educazione ambientale.	Studiando e realizzando in collaborazione con gli istituti scolastici operanti in valle, con il personale forestale, con le guide alpine e gli accompagnatori di territorio ed eventualmente con l'APT, una serie di uscite, escursioni e laboratori con finalità didattiche ambientali. Tra i principali filoni tematici da sviluppare potrebbero ad esempio citarsi: la vita del fiume Avisio, le particolarità floristiche e vita di anfibi e rettili nelle torbiere e nelle aree umide, le peculiarità geologiche, faunistiche e vegetazionali dei massicci calcareo-dolomitici, ecc. Da valutare la possibilità di estendere, in aggiunta alle scolaresche locali, detta attività formativa a beneficio di altri potenziali fruitori (gruppi di studenti esterni, anche universitari, gruppi di turisti).	Far conoscere alle nuove generazioni lo straordinario valore naturalistico dell'ambiente che le circonda rappresenta forse, oltre ad un indubbio arricchimento culturale per ciascuno dei partecipanti, il miglior investimento possibile anche in chiave di conservazione pro futuro della qualità degli habitat nelle riserve stesse. La possibile estensione dei progetti didattici in favore della categoria dei turisti (cui andranno comunque destinati progetti di visita guidata alle riserve) contribuirebbe inoltre a rafforzare ulteriormente l'offerta turistica locale in conseguenza dell'attivazione della Rete.	Torrente Avisio, tutti i SIC e tutte le riserve locali.
E2	Promuovere e realizzare una serie di visite didattiche a prevalente contenuto storico-culturale.	Studiando e realizzando in collaborazione con il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, con l'Azienda per il Turismo di Fiemme, con le guide alpine e con gli accompagnatori di territorio una serie di visite/escursioni e laboratori aventi prevalenti finalità didattico/divulgative al carattere storico-culturale. Detta attività dovrebbe essere attivata nel periodo da maggio ad ottobre (da una a tre uscite settimanali a seconda del periodo per due/tre ore ca. cad.) e rivolta ad una pluralità di potenziali fruitori, anche diversi a seconda del periodo (gruppi di studenti, anche universitari, gruppi di turisti). Si riconosce prioritariamente in quest'ambito la promozione della conoscenza delle iscrizioni rupestri dei pastori sul Cornon ("bol de bèsa", cfr indicazione D1). Tra le altre tematiche di possibile interesse si evidenzia in particolare quella attinente l'insediamento archeologico di Doss Zelor (cfr indicazione D8).	Far conoscere ai partecipanti il particolare significato (e la particolare tecnica) della pittura rupestre pastorale di Fiemme quale momento evolutivo dell'arte rupestre nella casistica oggi conosciuta nonché quale importante testimonianza, ancor viva, di tre secoli di vita pastorale locale. Parimenti, possibili visite guidate ad altri siti storico-culturali di interesse potrebbero contribuire a far conoscere/apprezzare ai partecipanti la particolare ricchezza dell'identità storico-culturale locale.	SIC-ZSC: "Alta Val di Stava", "Molina-Castello".
E3	Organizzare momenti di formazione rivolti agli operatori locali del comparto agricolo-zootecnico.	Proponendo, una volta all'anno, in accordo con la Fondazione Edmund Mach di San Michele All'Adige un blocco di interventi formativi rivolti agli operatori locali del comparto agricolo-zootecnico finalizzati ad accrescere le conoscenze tecniche e le sensibilità degli operatori stessi sulle principali problematiche legate alla gestione del territorio e alla conservazione del paesaggio, specie entro i confini delle riserve e nelle aree individuate quali corridoi ecologici.	E' necessario che gli operatori del settore siano correttamente informati circa le implicanze delle loro attività produttive sulla biodiversità ambiente e sulla dinamica del paesaggio. Questo al fine di favorire, con la loro collaborazione informata, l'effettiva messa in atto sul campo di tutte le buone pratiche (Cfr. indicazioni A22.:A26) e prevenire invece possibili, a volte involontari comportamenti dannosi all'ambiente.	Potenzialmente, tutta la rete.

E4	Organizzare annualmente una giornata ecologica-ambientale.	Proponendo, in accordo con le varie associazioni attive sul territorio e d'intesa con il/i comune/i interessato/i una giornata ecologica della Rete. Detta giornata, da svolgersi preferibilmente in primavera, potrà svilupparsi avendo come riferimento una particolare riserva piuttosto che un sistema di riserve appartenenti alla rete. La giornata dovrebbe essere itinerante nonché aggluntiva (e quindi non sostitutiva) rispetto a quelle già organizzate da alcune amministrazioni comunali.	Per dare alla popolazione residente così come al turista il senso della presenza della nuova Rete di Riserve, oltreché per le finalità proprie delle iniziative di questo tipo (educazione ecologica, pulizia ambientale, ecc.)	Potenzialmente, tutta la rete.
E5	Realizzare il "gioco della Rete".	Studiando e realizzando un gioco di società (tipo "gioco dell'oca") improntato alla conoscenza del territorio e delle principali caratteristiche naturali della Rete. Il gioco potrebbe essere distribuito nelle scuole (scuola primaria) e tra le associazioni sportive/culturali/ricreative della valle che si occupano di giovani.	Al fine di diffondere la conoscenza/esistenza del progetto rete, specie tra i più giovani. Per far conoscere il valore degli ambienti tutelati e la loro vulnerabilità, con l'obiettivo di responsabilizzare le nuove generazioni nei confronti del rispetto ambientale e delle aree protette in particolare.	Tutta la rete.
E6	Realizzare e mantenere un sito web interattivo dedicato alla Rete di Riserve "Fiemme-Destra Avisio".	A mezzo dello studio (compresa la parte grafica), l'attivazione e la manutenzione di un sito web interattivo con finalità promozionale/informativa per l'intero sistema Rete di Riserve "Fiemme-Destra Avisio". Oltre alla presentazione delle principali caratteristiche e valenze ambientali dei siti appartenenti alla rete, il portale avrà anche il compito di illustrare le possibili modalità di fruizione sociale della Rete. Per il lancio/la presentazione del sito sarà predisposta una newsletter da destinarsi a tutti i potenziali portatori di interesse. La stessa newsletter potrà essere mantenuta come periodico strumento di informazione della Rete. La periodicità di uscita della newsletter dovrà essere comunque tale da garantirne nel tempo la puntuale redazione a scadenza (andrebbe bene anche la cadenza annuale con una sorta di newsletter-annuario).	Al fine di diffondere la conoscenza/esistenza della rete a tutti i potenziali fruitori/visitatori nonché per farne conoscere le principali valenze ambientali.	Tutta la rete.
E7	Realizzare un opuscolo informativo generale trilingue.	A mezzo dello studio (compresa la parte grafica) di un opuscolo generale trilingue (italiano-tedesco-inglese) avente per oggetto l'intero sistema Rete di Riserve "Fiemme-Destra Avisio". Oltre alle principali caratteristiche e valenze ambientali, l'opuscolo avrà il compito di illustrare anche le possibili modalità di fruizione sociale della Rete.	E' necessario ed opportuno disporre di uno strumento informativo generale, agile e sintetico, finalizzato alla libera distribuzione presso gli uffici dell'Azienda per il Turismo di Fiemme, gli alberghi (almeno quelli posizionati in prossimità dei siti), gli affittacamere, i camping, le biblioteche, eventuali esercizi commerciali, ecc.	Tutta la rete.

<p>E8</p> <p>Realizzare gli opuscoli informativi dei principali percorsi/itinerari di visita.</p>	<p>A mezzo dello studio (compresa la parte grafica) e successiva stampa di sette diversi opuscoli specifici aventi ognuno ad oggetto l'illustrazione di uno dei sette principali percorsi di visita attrezzati alla Rete di Riserve "Fiemme-Destra Avisio". Vale a dire: "il traking del torrente Avisio", "il percorso naturalistico degli stagni di Brozin", "il percorso delle torbiere" a Lavazé, "il percorso degli habitat" in Val di Stava, "il traking geo-naturalistico del Latemar", "il percorso storico-naturalistico di San Vario" ed infine il percorso di visita presso il SIC "Palu Longa". Un'ulteriore ottavo opuscolo dovrà essere specificatamente dedicato al ciclo-turismo con primario riferimento alla ciclabile di fondovalle e alla valorizzazione del torrente Avisio. Oltre alla descrizione delle principali caratteristiche e valenze culturali/ambientali del singolo percorso nonché del sito/i attraversato/i l'opuscolo avrà anche il compito di illustrare le possibili modalità di fruizione sociale. Come l'opuscolo generale, anche detti opuscoli specifici dovranno essere trilingue (italiano-tedesco-inglese).</p>	<p>E' necessario ed opportuno disporre di una strumento informativo specifico per ognuno dei sei principali percorsi di valorizzazione, finalizzati alla libera distribuzione presso gli uffici dell'Azienda per il Turismo di Fiemme, gli alberghi (almeno quelli posizionati in prossimità dei siti), gli affittacamere, i camping, le biblioteche, eventuali esercizi commerciali, ecc.. La possibilità di disporre di opuscoli specifici per ogni percorso di visita permette di incanalare più facilmente gli escursionisti su percorsi di visita stabili e compatibili con la vita nelle riserve.</p>	<p>Tutta la rete.</p>
<p>E9</p> <p>Organizzare alcune conferenze informative-divulgative.</p>	<p>Nell'ambito dell'attività di divulgazione si ritiene necessaria l'organizzazione di alcune conferenze informative pubbliche da rivolgersi sia agli ospiti che alla cittadinanza residente. Indicativamente si ritiene congruo un incontro/anno per i primi tre anni di attivazione della Rete.</p>	<p>Molte sono le possibili tematiche di interesse. Un primo incontro potrebbe porsi l'obiettivo di far conoscere l'esistenza/attivazione della Rete, il suo significato e le opportunità offerte. Qualche incontro successivo potrebbe essere dedicato all'illustrazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti piuttosto che alla presentazione di possibili nuove opportunità connesse all'attivazione della Rete stessa (es. adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette).</p>	<p>Tutta la rete.</p>
<p>E10</p> <p>Realizzare un catalogo floristico della Val di Fiemme.</p>	<p>Studiando e catalogando (per dati, caratteristiche ed immagini) le principali specie e sottospecie botaniche presenti in Val di Fiemme, ed in particolare entro i confini delle sue riserve. In sede di prima stesura detto catalogo potrebbe comprendere circa 500 specie ed essere destinato ad una prima pubblicazione sul portale della Rete al fine di aprirlo a possibili contributi esterni che nel tempo sarebbero funzionali alla crescita, alla correzione e all'aggiornamento del catalogo stesso. Nel medio periodo, a lavoro consolidato, potrà valutarsi l'opportunità di produrre un'edizione cartacea che possa fungere (più o meno alla stregua di quel che più spesso si vede realizzato per i funghi) da "manuale pratico" per la didattica e l'escursionismo.</p>	<p>La realizzazione di un simile catalogo costituirebbe un'occasione molto importante per estendere la conoscenza e la documentazione dei valori naturalistici (floristici, nello specifico) della rete. Straordinario e quasi unico sarebbe inoltre il supporto che riuscirebbe a garantire al turista/escursionista ed alla didattica l'eventuale edizione cartacea. La realizzazione di detto catalogo sarebbe anche giustificata dalla presenza della figura storica di Francesco Facchini (detto Pontera), grande medico, botanico e naturalista di fama nazionale (Forno, 1788 - Vigo di Fassa, 1852), probabilmente uno dei più grandi esploratori di sempre della flora del Trentino-Alto Adige.</p>	<p>Siti, riserve e corridoi ecologici appartenenti alla Rete.</p>

6.3.3. INDICAZIONI ATTINENTI PROGETTUALITA' STRATEGICHE A VALENZA GENERALE

F. PROGETTUALITA' STRATEGICHE A VALENZA GENERALE

F. PROGETTUALITA' STRATEGICHE A VALENZA GENERALE				
N.	INDICAZIONE	MODALITA'	MOTIVAZIONE	AMBITO
F1	Realizzare l'inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività territoriale omogeneo che fa riferimento al territorio della Rete di Riserve "Fiemme-Destra Avisio".	Provvedendo ad incaricare l'elaborazione tecnica dell'inventario, consistente in un vero e proprio programma delle attività necessarie a garantire la tutela attiva nelle aree protette. Compresa la definizione di obiettivi, modalità, priorità e costi delle singole azioni. (Rif. azione C2 del progetto LIFE+ T.E.N. (Trentino Ecological Network).	La realizzazione dell'inventario risulta funzionale alla successiva attivazione di percorsi partecipativi di importanza strategica che si pongono l'obiettivo di conquistare, a mezzo dell'attivazione di specifici tavoli di confronto territoriale, il consenso preventivo delle amministrazioni e degli stakeholders locali, ossia di tutte quelle associazioni e categorie particolarmente rappresentative ed influenti della realtà sociale locale, sulle azioni che si reputa necessario intraprendere nel medio-lungo termine per la salvaguardia attiva delle aree protette e per il miglioramento della connettività ecologica tra i vari sistemi. Questo anche al fine di costruire la base tecnico-operativa sulla quale successivamente redigere il futuro Piano unitario di Gestione nonché per contribuire alla stesura di un'elaborato di sintesi di livello provinciale (inventario provinciale delle azioni di tutela attiva).	Tutta la rete (compresi i corridoi ecologici).
F2	Studiare ed approfondire le dinamiche ambientali che caratterizzano la Rete (Studi propedeutici alla realizzazione del Piano di gestione).	Provvedendo ad incaricare gli studi propedeutici alla redazione del Piano di Gestione Unitario della Rete di Riserve "Fiemme-Destra Avisio" con particolare riguardo all'integrazione delle misure di conservazione dei SIC ricompresi nella Rete.	La redazione del Piano di gestione unitario rende necessaria una serie di approfondimenti volti alla opportuna verifica nonché alla possibile integrazione o revisione delle misure di conservazione e delle indicazioni gestionali contenute nel presente Progetto di Attuazione.	Tutta la rete.
F3	Redigere e promuovere l'adozione di un "Piano di Gestione" unitario per la Rete di Riserve "Fiemme-Destra Avisio".	Provvedendo ad incaricare la redazione, finalizzata alla successiva adozione, di un Piano di gestione unitario della Rete di Riserve "Fiemme-Destra Avisio" così come previsto dalla normativa provinciale vigente (L.P. 11/2007 e successivo Regolamento di attuazione, DPP 3/11/2008 n° 50/157/Leg.).	Pur formalmente non obbligatoria la redazione di un Piano di Gestione Unitario appare comunque sostanzialmente indispensabile per dar forza e continuità all'opportunità organizzativo-gestionale introdotta dalla legislazione provinciale a mezzo del nuovo strumento, rete di riserve.	Tutta la rete.
F4	Richiedere la certificazione riconosciuta dalla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS).	Provvedendo alla presentazione della candidatura della Rete Fiemme-Destra Avisio, volta al conferimento/ottenimento della certificazione di processo riconosciuta dalla Carta CETS, coordinata a livello europeo da Europarc Federation e in Italia da Ferderparchi (Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali).	La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile, rispettoso dei bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori.	Tutta la rete.

7. DEFINIZIONE DEL MODELLO GESTIONALE

La gestione della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio sarà assicurata da un modello gestionale tendenzialmente snello e caratterizzato da limitati costi di funzionamento.

L'architettura dell'organigramma gestionale recepisce inoltre pienamente lo spirito della L.P. 23 maggio 2007, n. 11, la quale auspica processi partecipativi dal basso per l'istituzione e la gestione delle aree protette provinciali.

Sono strutture organizzative della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio:

- a) la *Conferenza della Rete*;
- b) il *Presidente della Rete*;
- c) il *Forum Territoriale*.

Essi sono affiancati da un *Comitato Tecnico* e da un *Coordinatore della Rete* che svolgono attività di gestione, coordinamento e supporto a tutte le strutture organizzative della Rete.

Per la partecipazione alle strutture organizzative della rete non è previsto alcun compenso.

7.1. LA CONFERENZA ISTITUZIONALE

La Conferenza Istituzionale rappresenta l'organo cui compete di indirizzare l'attività politico-gestionale della Rete di Riserve. Esso è composto dai rappresentanti pro tempore degli enti sottoscrittori dell'Accordo di programma o comunque da soggetti (funzionari o altri rappresentanti) da questi delegati alla partecipazione.

La Conferenza risulta quindi composta da:

- a) il Sindaco di ciascun comune aderente alla Rete di Riserve o Assessore comunale da questi delegato, (compresi i comuni di Moena e di Vigo di Fassa);
- b) l'Assessore all'Ambiente della *Provincia Autonoma di Trento* o soggetto da questi delegato;
- c) il Presidente della *Comunità Territoriale della Val di Fiemme* o Assessore da questi delegato;
- d) lo Scario della *Magnifica Comunità di Fiemme* o Regolano da questi delegato;
- e) il Regolano della *Regola feudale di Predazzo* o Consigliere da questi delegato;
- f) il Presidente della Vallata Avisio del *Consorzio dei Comuni B.I.M. Adige – Trento* o membro del Consiglio Direttivo da questi delegato.

Le funzioni di Presidente della Conferenza, nonché della "Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio" saranno svolte dal rappresentante del soggetto capofila. Esso diverrà il vero responsabile della Rete di Riserve nei confronti della Provincia Autonoma di Trento per tutti gli aspetti finanziari nonché per tutti gli ulteriori adempimenti necessari al buon funzionamento della Rete.

Le funzioni di Segretario della Conferenza sono svolte dal Coordinatore della Rete (*Cfr succ. punto 7.5*).

La Conferenza è costituita per l'intera durata dell'Accordo di Programma e svolge le

seguenti funzioni:

- a) decide gli indirizzi politico-programmatici e le priorità di azione;
- b) decide in materia di organizzazione, di personale, di gestione finanziaria e patrimoniale nonché di progettualità strategica;
- c) verifica lo stato di attuazione dei programmi ed in particolare del Progetto di attuazione;
- d) elegge tra i propri membri il Vicepresidente della Rete;
- e) nomina e revoca il Coordinatore della Rete nonché i membri del suo staff, determinandone compiti e compensi;
- f) nomina e revoca i membri del Comitato Tecnico;
- g) decide in ordine a deleghe di particolari funzioni da attribuire al Coordinatore;
- h) stabilisce, la composizione, la durata e l'attività del Forum Territoriale, cui è tenuta a riferire in merito alle principali decisioni prese;
- i) adotta la prima bozza del Piano di gestione nonché le successive eventuali proposte di variazione prima di sottoporre detti documenti all'attenzione dei soggetti istituzionali firmatari del presente Accordo;
- l) stabilisce il programma delle attività di divulgazione e di coinvolgimento dei cittadini;
- m) approva la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete;
- n) decide e stabilisce ogni altro aspetto riferibile alla *governance* della Rete non disciplinato dal presente Accordo.

La Conferenza è convocata dal Presidente almeno due volte l'anno nonché ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno o su richiesta di almeno cinque membri. Essa decide a maggioranza dei presenti, in caso di parità prevale il voto del Presidente. Per la validità delle sedute della Conferenza è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

Alle sedute della Conferenza potrà partecipare a discrezione del Presidente o su richiesta della maggioranza dei membri, uno o più rappresentanti scientifici e/o esperti facenti parte del Comitato Tecnico, ovvero membri del Forum Territoriale.

Le decisioni assunte dalla Conferenza verranno attuate attraverso determinazioni adottate dai funzionari del soggetto capofila.

7.2. IL PRESIDENTE

Il ruolo di Presidente della Rete di Riserve, nonché della Conferenza (precedente punto 7.1) spetta al rappresentante, in seno alla Conferenza stessa, del soggetto capofila.

La Conferenza eleggere al proprio interno un Vicepresidente. Questi, oltre a svolgere i compiti che gli vengono delegati dal Presidente, lo sostituisce in caso d'assenza o impedimento.

Il Presidente rimane in carica per tutta la durata dell'Accordo di programma e può essere riconfermato alla scadenza del mandato in caso di rinnovo dell'Accordo. Egli svolge le seguenti funzioni:

- a) rappresenta la Rete della quale è promotore e portavoce in tutte le sedi istituzionali e pubbliche;
- b) convoca e presiede la Conferenza della Rete ed il Comitato Tecnico, predisponendo, d'intesa con il Coordinatore, gli ordini del giorno;
- c) convoca il Forum Territoriale, sentito il Coordinatore;
- d) sovrintende all'andamento generale della Rete;
- e) presenta alla Conferenza le proposte di indirizzo elaborate dal Comitato Tecnico e/o dal Forum Territoriale, comprese quelle eventualmente non comprese nel piano delle azioni già programmate ed approvate.
- f) presenta alla Conferenza la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete e riferisce sull'attività svolta;
- g) partecipa in rappresentanza della Rete al Coordinamento provinciale della rete delle aree protette.

7.3. IL COMITATO TECNICO

La Conferenza nomina un Comitato Tecnico il quale:

- a) formula pareri sul Piano di gestione e sulla sua attuazione;
- b) esprime valutazioni circa i risultati conseguiti nello svolgimento delle attività della Rete e dei monitoraggi previsti;
- c) propone iniziative alla Conferenza e al suo Presidente per lo sviluppo della Rete;
- d) vigila sull'attuazione del Piano di gestione con particolare attenzione alle aree protette e agli habitat sensibili alla vita di specie vulnerabili o rare. Esso collabora inoltre con il Presidente ed il Coordinatore della Rete al fine di assicurare una corretta gestione degli studi e della divulgazione dei risultati raggiunti;
- e) verifica che la gestione della Rete sia coerente con la finalità di conservazione della Natura, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
- f) predispone una relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla tutela dei Siti di Natura 2000.

Fanno parte del Comitato Tecnico:

- il Presidente della Rete, in caso di sua assenza o impedimento, il Vicepresidente;
- tre esperti in materia ambientale designati dalla Conferenza, uno dei quali su indicazione dei comuni, uno su indicazione della Comunità di Valle ed uno, infine, su indicazione dei proprietari forestali (Magnifica Comunità di Fiemme e Regola feudale di Predazzo);
- quattro funzionari in rappresentanza di ciascuno dei Servizi Provinciali competenti in materia di Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, Foreste e Fauna, Bacini Montani ed Agricoltura, individuati dall'Amministrazione provinciale;
- un esperto di problematiche turistiche designato dall'Azienda per il Turismo della Val di Fiemme;

- il Coordinatore della Rete, incaricato dalla Conferenza;

I membri del Comitato Tecnico rimangono in carica per tre anni ed il loro incarico è rinnovabile. Il Comitato Tecnico è convocato dal Presidente almeno tre volte all'anno. Le funzioni di Segretario sono svolte dal Coordinatore della Rete.

7.4. IL FORUM TERRITORIALE

Il Forum Territoriale rappresenta l'organo nonché lo strumento partecipativo della Rete di riserve "Fiemme-Destra Avisio".

Esso assume la forma di un tavolo consultivo permanente che ha lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere nella gestione della Rete la popolazione locale ed i vari portatori di interesse espressione delle realtà economiche e sociali attive sul territorio.

Il Forum Territoriale collabora con la Conferenza per assicurare la più ampia partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali all'attività della Rete di riserve. Esso promuove una partecipazione inclusiva volta alla valorizzazione delle idee e alla ricerca di soluzioni condivise anche tra interessi diversi.

Il Forum Territoriale può essere consultato dalla Conferenza per esprimere pareri e proposte su tutti gli aspetti che riguardano la vita della Rete. La sintesi e la validazione finale delle proposte elaborate dal Forum resta in capo alla Conferenza, mentre sono demandate al Comitato Tecnico le necessarie verifiche di fattibilità tecnica, amministrativa ed economica. La Conferenza è tenuta a presentare al Forum le proprie principali decisioni, argomentandone le ragioni laddove queste si discostino dalle proposte strutturate tramite il lavoro del Forum stesso.

Al Forum partecipano tutte le realtà istituzionali, già non firmatarie del presente Accordo e le associazioni di cittadini più rappresentative, portatrici di interessi nel campo della conservazione della natura, della gestione delle risorse naturali, agricole e forestali, della caccia e della pesca, nonché del settore turistico.

In particolare, oltre al Presidente della Rete sono chiamati a partecipare al Forum Territoriale:

- 1 rappresentante dell'Azienda per il Turismo Val di Fiemme;
- 2 rappresentanti dei locali consorzi forestali;
- 2 rappresentanti degli istituti scolastici locali;
- 2 rappresentanti delle locali associazioni dei cacciatori;
- 2 rappresentanti delle locali associazioni dei pescatori;
- 3 rappresentanti nominati congiuntamente dalla categoria dei gestori forestali e dalle locali associazioni di agricoltori ed allevatori;
- 4 rappresentanti delle categorie economiche operanti nel settore turistico (ASAT, UCTS-UNAT, accompagnatori di territorio, guide alpine, Avisio Rafting A.S.D., ..);
- 2 rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste (WWF, Italia Nostra, Mountain Wilderness, Legambiente, ..);
- 2 rappresentanti delle locali associazioni culturali e sportive che coltivano il proprio primario interesse nel campo della natura e dell'ambiente (CAI-SAT, Gruppo Micologico-Floristico "G.A. Scopoli – Val di Fiemme", Gruppo Fotoamatori, ..);

La composizione del Forum Territoriale può essere specificata e modificata dalla Conferenza di cui al precedente punto 7.1.

Il Forum Territoriale viene convocato dal Presidente della Rete, che la presiede, almeno due volte all'anno e comunque ogniqualvolta lo richieda almeno la metà dei componenti. Le sue riunioni sono pubbliche.

7.5. IL COORDINATORE E LO STAFF DELLA RETE

La Conferenza individua e nomina il Coordinatore della Rete di Riserve il quale coordina e dirige le attività della Rete a lui affidate, nell'osservanza delle norme concernenti l'ordinamento ed il funzionamento della Rete.

Il Coordinatore svolge i seguenti compiti:

- a) svolge le funzioni di segreteria della Conferenza e del Comitato Tecnico;
- b) cura l'esecuzione delle disposizioni a lui impartite dal Presidente e le decisioni della Conferenza;
- c) sovrintende all'attività operativa della Rete, ivi compresa quella demandata a terzi e ne riferisce al Presidente e alla Conferenza verso i quali ne è responsabile;
- d) svolge i compiti in ordine a deleghe di particolari funzioni eventualmente affidategli dalla Conferenza;
- e) può essere delegato dal Presidente a rappresentare la Rete in seno al Coordinamento provinciale della rete delle aree protette;
- f) esercita ogni altro compito inerente alla gestione della Rete che non sia specificatamente riservato agli organi della Rete.

Per le esigenze di gestione amministrativa e contabile nonché per completare il quadro delle competenze ritenute necessarie al buon funzionamento della Rete, il Coordinatore potrà avvalersi della collaborazione di altre professionalità, preferibilmente interne agli Enti aderenti all'Accordo, sempre nel rispetto delle modalità individuate dalla Conferenza e nei limiti del budget previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1043/2012.

Il Coordinatore potrà essere individuato fra il personale della Magnifica Comunità di Fiemme o fra quello risultante in carico ad uno degli altri soggetti istituzionali firmatari dell'Accordo. Nell'impossibilità di percorrere dette prioritarie ipotesi il Coordinatore potrà anche essere individuato come professionista esterno alla Pubblica Amministrazione tramite la stipula di un contratto di tipo privatistico.

8. NOTA METODOLOGICA

8.1. PROCESSO FORMATIVO DEL PROGETTO

Il processo formativo del presente progetto è stato caratterizzato da una prima fase durante la quale si è cercato di delineare, almeno di massima, il quadro territoriale di riferimento. Questo sia sotto il profilo socio-economico più generale che sotto quello più prettamente ambientale.

Successivamente si è provveduto alla sommaria ricognizione fisica di tutte le aree protette, effettuata a mezzo di diverse uscite sul territorio. Nel corso di queste uscite si è anche provveduto oltre che alla caratterizzazione fisico-biologica generale dei valori naturalistici, animali e vegetali, presenti sul territorio, alla produzione di una opportuna documentazione fotografica, finalizzata sia alla rappresentazione generale dei luoghi, ma anche all'evidenziazione delle loro principali caratteristiche/peculiarità nonché di alcune problematiche/minacce emergenti.

Si è quindi provveduto alla definizione degli obiettivi da raggiungere, alla definizione di una proposta di modello gestionale e al successivo abbozzo di una serie di indicazioni gestionali che compatibilmente con le previsioni di legge, riassunte dalle misure generali e specifiche di conservazione degli habitat e delle specie, potessero costituire la traccia entro la quale proporre una più ristretta lista di specifiche azioni/interventi all'attenzione dei soggetti istituzionali promotori del progetto e dei soggetti portatori di interessi.

Una fase successiva è stata quindi dedicata ad un primo confronto con le amministrazioni comunali e con i servizi della Provincia Autonoma di Trento.

Alla conclusione di detto processo partecipativo, vagliati ed in gran parte accolti numerosi contributi, si è quindi provveduto alla stesura di una bozza di piano finanziario relativo ad una proposta operativa volta alla realizzazione di una serie di interventi ritenuti prioritari nell'ambito della Rete di riserve "Fiemme-Destra Avisio" (da realizzarsi possibilmente entro il prossimo triennio)

8.2. CRONOLOGIA ESSENZIALE DELLE USCITE E DEGLI INCONTRI EFFETTUATI

- 30/01/2012 – Incontro a Cavalese, Conferenza dei sindaci, presentazione Piano di Lavoro;
- 02/02/2012 – Riunione Consiglio dei Regolani, accettazione formale dell'incarico;
- 26/04/2012 – Incontro programmazione Gruppo di lavoro;
- 08/06/2012 – Sopralluogo riserve diverse;
- 20/06/2012 – Incontro programmazione Gruppo di lavoro;
- 09/07/2012 – Incontro a Moena con amministrazioni comunali di Moena e Vigo di Fassa;
- 12/07/2012 – Sopralluogo riserva SIC/ZSC "Palù Longa" e riserve locali diverse;
- 18/07/2012 – Incontro Gruppo di lavoro con dirigente I.S. PAT e Comune di Vigo di F.;
- 06/08/2012 – Incontro con guardiapescia e referente costituenda associazione pescatori di Fiemme;
- 20/08/2012 – Sopralluogo riserva SIC/ZSC "Palù Longa";
- 21/08/2012 – Sopralluogo riserve diverse, area di Passo Lavazé;
- 22/08/2012 – Sopralluogo riserve diverse loc.Fraul e Passo Lavazé;
- 28/08/2012 – Sopralluogo riserve locali diverse in loc. Ganzai-Prabocolo;
- 02/09/2012 – Incontro Gruppo di lavoro;
- 13/09/2012 – Sopralluogo area fluviale Avisio con Servizio Bacini Montani;
- 03/10/2012 – Sopralluogo area fluviale torrente Avisio (parte bassa) e riserva SIC/ZSC "Molina-Castello";
- 04/10/2012 – Incontro a Castello di Fiemme con Giunta comunale;
- 16/10/2012 – Sopralluogo area fluviale torrente Avisio (parte alta) e svaso diga di Pezzè;
- 17/10/2012 – Sopralluogo riserva locale "Brozin" e corridoi ecologici area M.Cucal;
- 22/10/2012 – Incontro a Cavalese, Conferenza dei sindaci, aggiornamento sviluppo del Progetto di attuazione;
- 24/10/2012 – Sopralluogo riserva SIC/ZSC "Palù Longa" con Servizio Conservazione della Natura e V.A., stazioni forestali e referenti/tecnici del Parco Monte Corno;
- 25/10/2012 – Sopralluogo riserve locali località Cela-Brozin;
- 26/10/2012 – Sopralluogo riserve diverse con dirigente I.S. PAT e Ufficio Distrettuale Forestale;
- 07/11/2012 – Sopralluogo SIC/ZSC e riserve locali diverse;
- 08/11/2012 – Incontro a Cavalese con Amministrazione comunale e custodi;
- 12/11/2012 – Incontro a Cavalese con Amministrazioni comunali Daiano, Carano e custodi;
- 13/11/2012 – Sopralluogo area fluviale Avisio con Servizio Bacini Montani, guardiapescia e referente costituenda associazione pescatori di Fiemme;
- 15/11/2012 – Incontro a Cavalese con Amministrazione comunale di Varena;
- 15/11/2012 – Sopralluogo corridoio ecologico (passeggiata ai pini) con Comune di Carano;
- 20/11/2012 – Incontro a Castello di Fiemme con Giunta comunale;
- 29/11/2012 – Incontro a Tesero con Amministrazioni comunali Tesero, Panchià e custodi;
- 14/12/2012 – Incontro a Predazzo con Amministrazioni comunali di Predazzo e Ziano e con Regolano della Regola feudale di Predazzo;
- 12/12/2012 – Incontro Gruppo di lavoro;
- 13/12/2012 – Incontro a Trento, I.S. PAT, presentazione linee di indirizzo gestionale e proposta programma degli interventi;
- 20/12/2012 – Sopralluogo con guardiapescia e Ufficio Distrettuale Forestale, aree di frega del torrente Avisio;

- 28/01/2012 – Incontro a Moena con Amministrazioni comunali di Moena e Vigo di Fassa e referente tecnico del Comun General de Fascia;
- 04/02/2013 – Incontro a Cavalese, Azienda per il Turismo della Val di Fiemme;
- 11/02/2013 – Incontro a Cavalese, rappresentanti associazioni pescatori, cacciatori, agricoltori e amb. diverse, presentazione del progetto, illustrazione e primo confronto su linee di indirizzo gestionale;
- 13/02/2013 – Incontro a Cavalese, Gruppo di lavoro con Presidente di Vallata del Consorzio Comuni BIM Adige, presentazione del Progetto di attuazione;
- 13/02/2013 – Incontro a Cavalese, rappresentanti operatori e associazioni del settore turistico, APT, presentazione del progetto, illustrazione e primo confronto su linee di indirizzo gestionale;
- 22/02/2013 – Incontro a Trento, dirigente I.S. PAT e altri, presentazione bozza Accordo di programma;
- 26/02/2013 – Incontro a Cavalese, rappresentanti associazioni ambientaliste, presentazione del progetto, illustrazione e primo confronto su linee di indirizzo gestionale;
- ??/03/2013 – Incontro a Cavalese, rappresentanti Ufficio Distrettuale Forestale di Cavalese e Servizio prov.le Agricoltura, presentazione del progetto, illustrazione e primo confronto su linee di indirizzo gestionale;
- 26/03/2013 – Incontro a Trento, dirigente I.S. PAT e referenti Servizio Conservazione della Natura e V.A. e Servizio Bacini Montani, valutazione proposte intervento di interesse;
- 05/04/2013 – Incontro a Cavalese, Comunità di Valle, BIM e referenti Conferenza dei sindaci, trattazione prevalenti aspetti organizzativi e finanziari;
- 18/04/2013 – Sopralluogo integrativo torrente Avisio e riserve locali d'ambito fluviale;
- 06/06/2013 – Incontro a Trento, dirigente I.S. PAT e referente Conferenza dei sindaci, disamina di alcune problematiche organizzative generali;
- 17/06/2013 – Incontro a Predazzo, dirigente I.S. PAT, referenti Comunità di valle e Conferenza dei sindaci, Amministrazioni comunali di Moena e Vigo di Fassa, disamina di alcune problematiche organizzative generali.